

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	19
GIUSTIZIA (II)	»	36
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	49
DIFESA (IV)	»	67
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	81
FINANZE (VI)	»	98
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	102
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	110
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	131
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	147
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	157
AFFARI SOCIALI (XII)	»	169
AGRICOLTURA (XIII)	»	177

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	<i>Pag.</i>	189
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	199
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	203
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	204
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	205
<i>INDICE GENERALE</i>	»	206

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi (C. 1742 – Governo – approvato dal Senato) (Parere alle Commissioni IX e X) (*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*) 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

*Mercoledì 8 ottobre 2008. – Presidenza
del presidente Franco STRADELLA.*

La seduta comincia alle 15.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi (C. 1742 – Governo – approvato dal Senato)

(Parere alle Commissioni IX e X).

(Esame e conclusione – Parere con osservazioni).

Roberto OCCHIUTO, *relatore*, nel ricapitolare i contenuti del provvedimento, si sofferma su taluni aspetti problematici di interesse del Comitato. Osserva in particolare che l'articolo 1, comma 3, nel novellare l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 347 del 2003, introduce una norma derogatoria a carattere generico, e non individua in modo univoco l'autorità cui è demandato il compito di adottare il decreto ivi previsto. Analoghi margini di incertezza sono rinvenibili nella parte della disposizione che legittima la medesima autorità a procedere « con le modalità di cui all'articolo 38 del decreto legi-

slativo n. 270, in quanto compatibili », adoperando quindi una formula anch'essa suscettibile di ingenerare dubbi.

Quanto all'articolo 2, esso interviene, al comma 1, in maniera non testuale sul decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, mentre, al comma 2, reca una novella al medesimo decreto. Tale difformità di tecnica normativa suggerisce, a suo avviso, l'opportunità di riformulare come novella anche il comma 1 dell'articolo in esame. Inoltre il medesimo articolo 2, al comma 2, si limita a correggere un errore materiale nella formulazione del primo periodo dell'articolo 1-bis, comma 1, del decreto-legge n. 249 del 2004, senza, peraltro, apportare una analoga correzione anche al terzo periodo della medesima disposizione, identica a quella che si è inteso correggere.

Invita infine il Comitato a porre attenzione ai contenuti dell'articolo 3, comma 1, che introduce norme volte a escludere la responsabilità di taluni soggetti che operano nell'ambito del gruppo Alitalia per atti e comportamenti compiuti dal 18 luglio 2007 fino alla data di entrata in vigore del decreto legge. Al riguardo, ricorda che nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, è emersa la questione della natura di tale responsabilità, anche in relazione al rispetto dei principi di cui all'articolo 27 della Costituzione. La norma non specifica infatti di quale tipo di

responsabilità si tratti e, in particolare, se si faccia riferimento esclusivamente alla responsabilità civile o anche a quella penale. Per tale ragione, la Commissione Giustizia del Senato, nella seduta del 1° ottobre 2008, ha espresso parere favorevole sul provvedimento « a condizione che l'esimente dalla responsabilità prevista per gli amministratori del gruppo Alitalia dal comma 1 dell'articolo 3 si intenda riferita unicamente alla responsabilità degli amministratori come definita dagli articoli 2392 e seguenti del codice civile, e non si estenda alla responsabilità penale ».

Per altro verso, andrebbe anche chiarito nel testo che i limiti ai quali si intende fare riferimento nel secondo periodo della medesima disposizione sono sia quelli cronologici, sia quelli concernenti la finalità di « continuità aziendale » sottesi a eventuali condotte che possano aver ingenerato responsabilità contabile e amministrativa. Formula, pertanto, la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1742 e rilevato che esso:

reca un contenuto sostanzialmente omogeneo, volto a disciplinare la materia della ristrutturazione di grandi imprese in crisi, estendendo l'operatività delle disposizioni sulle grandi imprese in crisi finanziaria anche ai casi di crisi industriale, modificando taluni aspetti della disciplina degli ammortizzatori sociali applicabili ai lavoratori di tali imprese e tutelando gli azionisti, con specifico riguardo ai piccoli azionisti e obbligazionisti della società Alitalia, attraverso meccanismi che rendano operativo il fondo destinato a coprire gli oneri relativi ai benefici ad essi riconosciuti (articolo 3);

procede opportunamente alla novellazione della legislazione esistente, sia con riguardo alle misure per la ristrutturazione di grandi imprese in crisi (contenuta principalmente nel decreto legge n. 347 del 2003, cd. legge Marzano), sia con riguardo alla normativa sugli ammortiz-

zatori sociali (ed in particolare a quella recata dal decreto legge n. 249 del 2004), salve le modifiche relative alla durata dei trattamenti di cassa integrazione guadagni (articolo 2, comma 1) e alla relativa copertura degli oneri (articolo 2, commi 4 e 5), che vengono invece effettuate senza modifiche testuali delle disposizioni previgenti;

introduce diverse disposizioni di natura derogatoria rispetto alla normativa vigente, segnatamente all'articolo 1, al comma 3 ed al comma 10, capoversi 4-*quater* e 4 *quinquies* nonché all'articolo 3, comma 1, nel primo caso richiamando le disposizioni oggetto di deroga in modo generico e, con specifico riguardo al comma 10, senza specificare che si intende fare riferimento all'autorizzazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato prevista dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 287 del 1990;

reca, infine, due disposizioni di interpretazione autentica (articolo 1-*bis* e articolo 3, comma 5-*ter*) per le quali andrebbe verificato se sia rispettata la prescrizione della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi secondo cui « deve risultare comunque chiaro se ci si trovi in presenza di una disposizione di interpretazione autentica ovvero di una disposizione di modifica sostanziale alla quale si vuole dare effetto retroattivo »;

non è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

non è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 2, comma 1 – ove si prevede che i trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mo-

bilità possono essere concessi per periodi massimi pari, rispettivamente, a 48 mesi e 36 mesi, indipendentemente dalla età anagrafica e dall'area geografica di riferimento – dovrebbe valutarsi l'opportunità di una novellazione dell'articolo 1-*bis* del decreto legge n. 249 del 2004, in cui è invece stabilito un termine massimo di 24 mesi di concessione di siffatti ammortizzatori sociali;

all'articolo 2, comma 2 – che si limita a correggere un errore materiale nella formulazione del primo periodo dell'articolo 1-*bis*, comma 1, del decreto legge n. 249 del 2004 – si dovrebbe valutare l'esigenza di apportare una analoga modifica anche alla formulazione del terzo periodo della medesima disposizione, del tutto identica a quella che si è inteso correggere;

all'articolo 2, comma 5-*ter* – che modifica una norma che, a sua volta, si configura come una disposizione di interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo n. 368 del 2001, in materia di assunzioni a termine – dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare se si intenda conferire eventuali effetti retroattivi alla norma in commento e il momento in cui essi iniziano a prodursi;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 1, comma 3 – che novella l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 347 del 2003, al fine di prevedere che, in materia di amministrazione straordinaria, si possa intervenire per taluni aspetti « anche in deroga alla vigente normativa in materia », disponendo altresì che vi sia un « decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dello sviluppo economico » e che, infine, siano adottate « le modalità di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 270, in quanto compatibili »

– dovrebbe valutarsi l'opportunità di definire più specificamente quale sia la normativa applicabile in quanto compatibile, di precisare quale sia quella derogabile e di individuare in modo univoco l'autorità governativa competente ad adottare il suddetto decreto;

all'articolo 3, comma 1 – che pone esclusivamente a carico delle società interessate le eventuali responsabilità connesse a comportamenti, atti e provvedimenti posti in essere dagli amministratori, dai componenti del collegio sindacale e dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dal 18 luglio 2007 fino alla data di entrata in vigore del decreto – dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare, al primo periodo, che tale esenzione non opera con riguardo alla responsabilità di carattere penale; andrebbe inoltre precisato, al secondo periodo, che il riconoscimento negli stessi limiti dell'esenzione da responsabilità amministrativa-contabile fa riferimento al medesimo arco temporale nonché alle finalità di « continuità aziendale » indicati nel primo periodo dell'articolo in commento;

all'articolo 3, comma 2 – ove si prevede l'utilizzo a favore dei piccoli azionisti ovvero obbligazionisti di Alitalia-Linee aeree italiane S.p.A del fondo previsto all'articolo 1, comma 343, della legge n. 266 del 2005, originariamente destinato a favore delle vittime di frodi finanziarie – dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare il termine di adozione del previsto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri cui è demandato il compito di stabilire « le condizioni e le altre modalità di attuazione » della disposizione in oggetto. »

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 15.15.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente	6
Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati	7
Verifica dei poteri nella II Circoscrizione (Piemonte 2)	8
Verifica dei poteri nella V Circoscrizione (Lombardia 3)	9
Verifica dei poteri nella XIV Circoscrizione (Marche)	9
Verifica dei poteri nella XVIII Circoscrizione (Molise)	10
Verifica dei poteri nella XXI Circoscrizione (Puglia)	11
Verifica dei poteri nella VII Circoscrizione (Veneto 1)	12
Sui lavori della Giunta	13

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.

La seduta comincia alle 15.10.

Comunicazioni del Presidente.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che con nota pervenuta il 30 settembre 2008 e trasmessa alla Giunta, per il seguito di competenza, dal Presidente della Camera con lettera del 7 ottobre la Prefettura di Campobasso ha informato che il TAR Molise, con ordinanza n. 173/2008 del 2 luglio 2008, ha demandato a quella Prefettura una verifica istruttoria in merito ai ricorsi che i candidati alla elezione del Sindaco e del consiglio comunale del Comune di Guglionesi del 13 e 14 aprile 2008 hanno proposto avverso gli atti di proclamazione degli eletti. Uno dei vizi prospettati con i

ricorsi principali attiene alla regolarità delle operazioni svolte nelle sezioni nn. 1, 2 e 3, ove taluni elettori sarebbero stati ammessi al voto assistito quantunque le certificazioni mediche dagli stessi esibite non attestassero la sussistenza di infermità fisiche tali da impedire l'autonomo esercizio del diritto di voto. La Prefettura di Campobasso informa che le predette certificazioni mediche, stante il contemporaneo svolgimento delle elezioni comunali con quelle politiche, sono state erroneamente accluse alle copie dei verbali mod. 11/E.P. relativi alle elezioni della Camera dei deputati, trasmessi alla Camera così come prescritto dalla legge. Al fine di poter aderire alla richiesta del Tribunale amministrativo regionale del Molise, la Prefettura di Campobasso chiede pertanto che le siano trasmessi, in copia conforme, i certificati medici rilasciati agli otto elettori indicati nella nota.

A seguito degli accertamenti effettuati dagli uffici della Giunta, risultano essere stati trasmessi alla Camera dei deputati

soltanto i certificati medici relativi a tre elettori mentre nessuna certificazione medica è stata rinvenuta nella documentazione elettorale trasmessa alla Camera relativamente ai restanti elettori segnalati dalla Prefettura di Campobasso.

Propone, pertanto, che, a norma dell'articolo 5, comma 3, del regolamento della Giunta, la Giunta medesima deliberi di trasmettere alla Prefettura di Campobasso, per il tramite del Presidente della Camera, copia conforme dei certificati medici rinvenuti.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, comunica che con lettera pervenuta il 1° ottobre 2008 il presidente della RAI Claudio Petruccioli ha informato il Presidente della Camera che il Consiglio di amministrazione della RAI ha preso atto, nella seduta del 1° ottobre, delle dimissioni dall'incarico di consigliere di amministrazione rassegnate dall'on. Gennaro Malgieri in data 25 settembre 2008. Il presidente della RAI ha altresì informato che di tali dimissioni è stata data comunicazione alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La Giunta prende atto della cessazione del deputato Malgieri dalla carica di consigliere di amministrazione della RAI.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, comunica che con nota pervenuta il 3 ottobre 2008 gli avvocati Alvisè Campa e Luigi Luzi, difensori del candidato Angelo Santori, hanno informato che quest'ultimo rinuncia al ricorso da lui presentato in data 16 maggio 2008 con il quale si chiedeva l'accertamento dell'ineleggibilità del deputato Giulio Marini e, in subordine, della incompatibilità con il mandato parlamentare della carica da lui ricoperta di sindaco di Viterbo.

La Giunta prende atto.

Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati.

Su proposta del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del regolamento della Giunta, la Giunta prende atto dell'eleggibilità dei seguenti deputati, sulle cui cariche o funzioni il Comitato ha svolto l'istruttoria ai fini del giudizio sull'ineleggibilità e per i quali non sono pendenti ricorsi che attengano a tale profilo:

nella II Circoscrizione Piemonte 2: Armosino Maria Teresa, Barbi Mario, Bobba Luigi, Buonanno Carlo, Cambursano Renato, Costa Enrico, Cota Roberto, Damiano Cesare, Delfino Teresio, Fiorio Massimo, Fogliato Sebastiano, Lovelli Mario, Mancuso Gianni, Nastri Gaetano, Pastore Maria Piera, Rampi Elisabetta, Rosso Roberto, Ruben Alessandro, Stanca Lucio, Stradella Franco, Vegas Giuseppe, Zaccchera Marco;

nella V Circoscrizione Lombardia 3: Abelli Gian Carlo, Bernardo Maurizio, Carra Marco, Corsaro Massimo Enrico, Fava Giovanni, Formisano Anna Teresa, Gibelli Andrea, Moroni Chiara, Nola Carlo, Orsini Andrea, Pizzetti Luciano, Soro Antonello, Torazzi Alberto, Turco Maurizio, Zucchi Angelo;

nella VII Circoscrizione Veneto 1: Ascierio Filippo, Bellotti Luca, Bitonci Massimo, Borghesi Antonio, Bragantini Matteo, Brancher Aldo, Calearo Ciman Massimo, Dal Lago Manuela, Dal Moro Gian Pietro, De Luca Francesco, De Poli Antonio, Fogliardi Giampaolo, Ghedini Niccolò, Giorgetti Alberto, Goisis Paola, Lanzarin Manuela, Martini Francesca, Milanato Lorena, Miotto Anna Margherita, Mistrello Destro Giustina, Mogherini Rebesani Federica, Montagnoli Alessandro, Munerato Emanuela, Naccarato Alessandro, Negro Giovanna, Rao Roberto, Sbrolini Daniela, Stefani Stefano, Testa Federico, Zorzato Marino;

nella XIV Circoscrizione Marche: Abrignani Francesco, Agostini Luciano, Baldelli Simone, Barbaro Claudio, Brigandì Matteo, Cavallaro Mario, Ceroni Remigio, Ciccanti Amedeo, Ciccioi Carlo, De Torre Maria Letizia, Favia David, Giovannielli Oriano, La Malfa Giorgio, Merloni Maria Paola, Pistelli Lapo, Vannucci Massimo;

nella XVIII Circoscrizione Molise: Berlusconi Silvio, De Camillis Sabrina, Di Pietro Antonio;

nella XXI Circoscrizione Puglia: Barba Vincenzo, Bellanova Teresa, Boccia Francesco, Bordo Michele, Bruno Donato, Buonfiglio Antonio, Buttiglione Rocco, Calderisi Giuseppe, Capano Cinzia, Carlucci Gabriella, Cera Angelo, Cesa Lorenzo, Concia Anna Paola, D'alema Massimo, Di Cagno Abbrescia Simeone, Distaso Antonio, Divella Francesco, Fitto Raffaele, Franzoso Pietro, Fucci Benedetto Francesco, Gaglione Antonio, Ginefra Dario, Grassi Gero, Lazzari Luigi, Leone Antonio, Lisi Ugo, Losacco Alberto, Mannucci Barbara, Mantovano Alfredo, Mastromauro Margherita Angela, Patarino Carmine Santo, Pepe Antonio, Pisicchio Pino, Ria Lorenzo, Ruggeri Salvatore, Sardelli Luciano Mario, Savino Elvira, Sbai Souad, Servodio Giuseppina, Sisto Francesco Paolo, Tanoni Italo, Vico Ludovico, Vitali Luigi, Zazzera Pierfelice.

Verifica dei poteri nella II Circoscrizione (Piemonte 2).

Maurizio BIANCONI (PdL), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella II Circoscrizione Piemonte 2, illustra i dati relativi alla Circoscrizione, dando conto in particolare delle differenze riscontrate nei voti di lista a seguito dell'esame dei verbali sezionali. Fa presente che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami e che contro le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale e dal Presidente provvisorio della Camera nella seduta del

29 aprile 2008 non sono stati presentati ricorsi.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla II Circoscrizione Piemonte 2, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella II Circoscrizione Piemonte 2, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 1 (Di Pietro Italia dei valori): Massimo Turconi;

per la lista n. 2 (Partito Democratico): Lucia Galfrè in Billò;

per la lista n. 3 (Unione di Centro): Deodato Scanderebecch;

per la lista n. 4 (Il Popolo della Libertà): Valerio Cattaneo;

per la lista n. 5 (Lega Nord): Maurizio Grassano.

La Giunta concorda.

**Verifica dei poteri nella V Circoscrizione
(Lombardia 3).**

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, sostituendo la relatrice onorevole Maria Grazia Siliquini, riferisce sulla verifica dei poteri nella V Circoscrizione Lombardia 3, illustrando i dati relativi alla Circoscrizione. Fa presente che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami e che contro le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale e dal Presidente provvisorio della Camera nella seduta del 29 aprile 2008 non sono stati presentati ricorsi.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclu-

sione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla V Circoscrizione Lombardia 3, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella V Circoscrizione Lombardia 3, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 8 (Lega Nord): Marco Maggioni;

per la lista n. 9 (Il Popolo della Libertà): Nicola Rivelli;

per la lista n. 12 (Partito Democratico): Marilena Parenti;

per la lista n. 15 (Unione di Centro): Pietro Marcazzan.

La Giunta concorda.

**Verifica dei poteri nella XIV Circoscrizione
(Marche).**

Donata LENZI (PD), *relatrice*, riferendo sulla verifica dei poteri nella XIV Circoscrizione Marche, illustra i dati relativi alla Circoscrizione facendo presente che le differenze nei voti di lista riscontrate in base alla verifica dei verbali sezionali sono minime, che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami e che contro le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circo-

scrizionale e dal Presidente provvisorio della Camera nella seduta del 29 aprile 2008 non sono stati presentati ricorsi. Segnala che nel verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale si dà conto del fatto che l'UCC ha riscontrato omissioni o errori materiali nei verbali di talune sezioni delle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, provvedendo alle relative correzioni sulla base delle tabelle di scrutinio e, per una sezione, sulla base del verbale depositato presso il competente Comune.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla XIV Circoscrizione Marche, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione della presente relazione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella XIV Circoscrizione Marche, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 5 (Partito Democratico): Francesco Verducci;

per la lista n. 6 (Di Pietro Italia dei valori): Dante Merlonghi;

per la lista n. 9 (Unione di centro): Luigi Viventi;

per la lista n. 10 (Lega Nord): Roberto Zaffini;

per la lista n. 11 (Il Popolo della Libertà): Lucia Ronzulli.

La Giunta concorda.

Verifica dei poteri nella XVIII Circoscrizione (Molise).

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella XVIII Circoscrizione Molise, illustra i dati relativi alla Circoscrizione facendo presente che dall'esame dei verbali sezionali è stato riscontrato un solo voto di lista di differenza rispetto ai dati di proclamazione. Fa inoltre presente che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami e che contro le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale e dal Presidente provvisorio della Camera nella seduta del 29 aprile 2008 non sono stati presentati ricorsi. Nel verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale si dà conto del fatto che l'Ufficio centrale ha riscontrato omissioni o errori materiali nei verbali di talune sezioni, provvedendo alle relative correzioni sulla base delle tabelle di scrutinio.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni

o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla XVIII Circoscrizione Molise, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione dell'unica modifica al valore della cifra elettorale circoscrizionale conseguita da una lista nella Circoscrizione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella XVIII Circoscrizione Molise, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 2 (Il Popolo della Libertà): Quintino Pallante;

per la lista n. 8 (Di Pietro Italia dei valori): Rossana Di Pilla.

La Giunta concorda.

Verifica dei poteri nella XXI Circoscrizione (Puglia).

Maurizio BERNARDO (PdL), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella XXI Circoscrizione Puglia, illustra i dati relativi alla Circoscrizione facendo presente che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami. Segnala peraltro che contro la proclamazione del deputato Luciano Mario Sardelli (così come contro le restanti proclamazioni di deputati eletti nella lista Movimento per l'autonomia) sono stati presentati alla Giunta delle elezioni due ricorsi ed un esposto volti a contestare l'ammissione della predetta lista al riparto dei seggi, che in quanto tali saranno presi in esame in occasione della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate al-

l'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla XXI Circoscrizione Puglia, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella XXI Circoscrizione Puglia, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 2 (Il Popolo della Libertà): Luca D'Alessandro;

per la lista n. 3 (Movimento per l'autonomia): Mario Cito;

per la lista n. 8 (Unione di Centro): Salvatore Greco;

per la lista n. 10 (Partito Democratico): Dilva Simej;

per la lista n. 11 (Di Pietro Italia dei valori): Rosaria La Grotta.

La Giunta concorda.

**Verifica dei poteri nella VII Circoscrizione
(Veneto 1).**

Maurizio MIGLIAVACCA, *relatore*, sostituendo il relatore onorevole Angelo Cera, impossibilitato ad intervenire per concomitanti impegni parlamentari, riferisce sulla verifica dei poteri nella VII Circoscrizione Veneto 1, illustrando i dati relativi alla Circoscrizione. Fa presente che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami e che contro

le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale e dal Presidente provvisorio della Camera nella seduta del 29 aprile 2008 non sono stati presentati ricorsi. Segnala che nel verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale si dà conto del fatto che l'Ufficio centrale ha riscontrato omissioni o errori materiali nei verbali di talune sezioni delle province di Verona, Padova, Vicenza e Rovigo, provvedendo alle relative correzioni sulla base delle tabelle di scrutinio e delle copie dei verbali depositati presso i competenti Comuni.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla VII Circoscrizione Veneto 1, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella VII Circoscrizione Veneto 1, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 6 (Il Popolo della Libertà): Elisabetta Gardini;

per la lista n. 7 (Lega Nord): Germano Racchella;

per la lista n. 9 (Unione di Centro): Luigi D'Agrò;

per la lista n. 11 (Di Pietro Italia dei valori): Francesco Ennio;

per la lista n. 12 (Partito Democratico): Andrea Colasio.

La Giunta concorda.

Sui lavori della Giunta.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la Giunta plenaria sarà nuovamente convocata mercoledì 22 ottobre per lo svolgimento di ulteriori relazioni di verifica dei poteri, mentre mercoledì 15 ottobre si riunirà il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze.

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi. C. 1742 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) 14

SEDE REFERENTE

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente della X Commissione Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 15.35.

Decreto-legge 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi.
C. 1742 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Massimo POLLEDRI (LNP) *relatore per la X Commissione*, fa presente che il decreto-legge n. 134 del 28 agosto 2008 reca una serie di disposizioni urgenti in materia di grandi imprese in crisi, modificando in più parti la disciplina vigente della materia, recata dal decreto-legge n. 347 del 2003 (cosiddetta legge Marzano). Al riguardo si ricorda brevemente che la procedura di amministrazione straordinaria è stata introdotta in Italia per la prima volta con il decreto-legge n. 26 del 1979, convertito

dalla legge n. 95 dello stesso anno (cosiddetta legge Prodi). La procedura allora delineata prevedeva un ruolo preponderante dell'amministrazione centrale, la quale, mediante decreto del Ministro dell'industria, di concerto con il Ministro del tesoro, disponeva l'ammissione dell'impresa in crisi alla procedura straordinaria e, successivamente, aveva il compito di vigilare sull'attività del commissario o dei commissari, nominati dal tribunale. Tale disciplina, oggetto di diverse censure di illegittimità costituzionale e di rilievi critici per violazione della normativa comunitaria, fu sostituita con il decreto legislativo n. 270 del 1999 (cosiddetta legge Prodi-*bis*). Da ultimo, il decreto-legge n. 347 del 2003 (cosiddetta legge Marzano), adottato a seguito delle note vicende riguardanti il gruppo Parmalat, ha previsto una complessiva semplificazione della procedura per l'ammissione all'amministrazione straordinaria e ha rafforzato i poteri riconosciuti all'autorità amministrativa. Il decreto-legge in esame prevede, in particolare, un ampliamento dei destinatari della disciplina della legge Marzano, consentendo l'applicazione di tale procedura speciale anche alle imprese in stato di insolvenza che intendono procedere alla cessione di complessi aziendali in base ad un programma che preveda la pro-

secuzione dell'esercizio dell'attività di impresa. Rimangono invece invariati i due principali requisiti previsti per accedere all'amministrazione straordinaria: il numero dei lavoratori dipendenti, che non dovrà essere inferiore a 500, da almeno un anno, e l'ammontare dei debiti, che non potrà essere inferiore a 300 milioni di euro.

Il decreto-legge in esame, approvato in prima lettura dal Senato lo scorso 2 ottobre, si compone di 5 articoli.

L'articolo 1 introduce, come detto, una serie di modifiche ed integrazioni al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347 (cosiddetta legge Marzano).

Il comma 1, modificato dal Senato, novella l'articolo 1 del decreto-legge n. 347 del 2003, al fine di estendere l'ambito di applicazione delle norme anche alle imprese che intendono avvalersi delle procedure di cessione di complessi aziendali, sulla base di un programma di prosecuzione dell'esercizio dell'impresa di durata non superiore ad un anno.

Il comma 2, in conseguenza della modifica apportata all'articolo 1, modifica l'articolo 2, comma 1, dello decreto-legge n. 347 del 2003, relativo alle procedure per l'ammissione immediata all'amministrazione straordinaria.

Il comma 3, modificato dal Senato, integra il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 347 del 2003, prevedendo che per le società operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria, la nomina del commissario straordinario e la determinazione del relativo compenso, ivi incluse le altre condizioni dell'incarico, anche in deroga alla vigente normativa in materia, possono essere disposte con decreto sia del Presidente del Consiglio dei ministri, sia del Ministro dello sviluppo economico.

I commi 4 e 5 novellano il comma 1-bis dell'articolo 3 del decreto-legge n. 347 del 2003, al fine di estendere l'applicazione della disciplina da esso prevista (riferita ad entrambe le ipotesi di ristrutturazione finanziaria ovvero cessione dei complessi aziendali, in coerenza con quanto previsto al comma 1 del provvedimento) anche alle

imprese del gruppo, intese anche come imprese che intrattengono rapporti contrattuali in via sostanzialmente esclusiva con l'impresa interessata dalla procedura, per la fornitura di servizi necessari allo svolgimento dell'attività.

I commi 6, 7 e 8 recano modifiche di coordinamento formale della rubrica e del testo dell'articolo 4, commi 2 e 4, del decreto-legge n. 347 del 2003, al fine di assicurare coerenza con quanto previsto al comma 1 (che, come detto, estende l'ambito di applicazione delle norme anche alle imprese che intendono avvalersi delle procedure di cessione di complessi aziendali).

Il comma 6-bis, introdotto dal Senato, esclude l'applicabilità del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 347 del 2003, concernente la presentazione del programma del commissario, alle imprese operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali per le quali sia stato fatto immediato ricorso alla trattativa privata.

Il comma 9 modifica il comma 4-bis dell'articolo 4 del decreto-legge n. 347 del 2003, al fine di prevedere che il programma di cessione può anche essere presentato dal commissario straordinario (entro sessanta giorni dalla comunicazione della mancata autorizzazione del programma di ristrutturazione).

Il comma 10 aggiunge quattro commi dopo il comma 4-ter dell'articolo 4 del decreto-legge n. 347 del 2003.

Il comma 4-quater, modificato dal Senato, dispone, in deroga all'articolo 62 del decreto legislativo n. 270 del 1999 (sull'alienazione dei beni delle imprese insolventi), e per le sole operazioni effettuate entro il 30 giugno 2009, che per le società operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali, nonché per le imprese del gruppo, il commissario straordinario possa individuare l'acquirente a trattativa privata, tra i soggetti che garantiscono la continuità del servizio, la rapidità dell'intervento e il rispetto dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale, nonché dai Trattati sottoscritti dall'Italia. Il prezzo di cessione non deve essere inferiore a quello di mercato, risultante dalla perizia effet-

tuata da primaria istituzione finanziaria, individuata con decreto del Ministro dello sviluppo economico.

Il comma 4-*quinquies*, modificato dal Senato, sempre con riguardo a società operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali, dispone che le operazioni di concentrazione contemplate nel programma autorizzato rispondono a preminenti interessi generali e, fatto salvo quanto previsto dalla normativa comunitaria, non sono soggette all'autorizzazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato; tali operazioni devono comunque essere notificate preventivamente dalle parti all'Autorità medesima, unitamente alla proposta di misure idonee a prevenire il rischio di imposizione di prezzi o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per i consumatori. L'Autorità può tuttavia, entro trenta giorni dalla comunicazione dell'operazione, prescrivere modificazioni ed integrazioni alle suddette misure e definire il termine, non inferiore a tre anni, entro il quale le posizioni di monopolio eventualmente determinatesi devono cessare. In caso di inottemperanza si applicano le sanzioni di cui all'articolo 19 della citata legge n. 287 del 1990.

Il comma 4-*sexies*, modificato dal Senato, prevede che le imprese operanti nei servizi pubblici essenziali ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria conservano, per sei mesi dalla data di ammissione alle procedure, le eventuali autorizzazioni, certificazioni, licenze, concessioni o altri atti o titoli per l'esercizio e la conduzione delle relative attività svolte alla data di sottoposizione delle stesse alla procedura concorsuale e, in caso di cessione di aziende e rami di aziende, sono trasferiti all'acquirente le autorizzazioni, certificazioni, licenze, concessioni o altri atti o titoli.

Il comma 4-*septies* prevede che per l'attuazione delle procedure il cui programma risulti già prorogato ai sensi del comma 4-*ter* e che, in ragione della loro particolare complessità, non possano essere definite entro il termine indicato al suddetto comma, il Ministro dello sviluppo

economico può inoltre disporre un'ulteriore proroga del termine di esecuzione del programma, per un massimo di dodici mesi.

Il comma 11 modifica il comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 347 del 2003, al fine di prevedere che l'autorizzazione rilasciata dal Ministro dello sviluppo economico su richiesta del commissario straordinario, dopo la dichiarazione dello stato di insolvenza, ad effettuare operazioni di cessione e di utilizzo di beni, di aziende o di rami di aziende dell'impresa, possa essere finalizzata, oltre che alla ristrutturazione dell'impresa o del gruppo, come già previsto, anche alla salvaguardia del valore economico e produttivo, totale o parziale, dell'impresa o del gruppo.

Il comma 12 autorizza l'effettuazione delle medesime operazioni (di cessione e di utilizzo di beni, di aziende o di rami di aziende dell'impresa) anche prima della dichiarazione dello stato di insolvenza, per motivi di urgenza, ferma restando la devoluzione alla cognizione del tribunale che ha dichiarato lo stato di insolvenza degli atti del commissario straordinario.

Il comma 13, aggiungendo i commi 2-*ter* e 2-*quater* all'articolo 5 del decreto-legge n. 347 del 2003, reca disposizioni inerenti all'integrazione salariale straordinaria e alla mobilità per i dipendenti di imprese in amministrazione straordinaria operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali. In particolare, il comma 2-*ter* riduce della metà i termini previsti dalle norme generali vigenti per quanto riguarda: le procedure di esame congiunto successivo alla comunicazione aziendale che prospetti la richiesta di integrazione salariale straordinaria o la sussistenza di eccedenze di personale; l'obbligo di comunicazione preventiva da parte del cedente e del cessionario alle rappresentanze ed associazioni sindacali interessate dell'intenzione di effettuare un trasferimento di azienda o di ramo d'azienda. Il comma 2-*quater* prevede che, con riferimento ai lavoratori, destinatari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria o di mobilità, dipendenti dalle imprese in questione, per agevolare la ricollocazione,

sono concessi, al datore di lavoro che li assuma, i benefici previsti dalla disciplina generale per i soggetti in mobilità.

Il comma 13-*bis*, introdotto al Senato, è volto a limitare l'applicazione di alcune norme penali contenute nella cosiddetta legge fallimentare, esclusivamente ai casi di conversione dell'amministrazione straordinaria in fallimento nel corso o al termine della procedura, nonché ai casi di accertata falsità dei documenti posti alla base della procedura di amministrazione straordinaria. A tal fine è infatti stabilito che solo nelle suddette ipotesi, le dichiarazioni dello stato di insolvenza delle grandi imprese in crisi sono equiparate alla dichiarazione di fallimento.

L'articolo 1-*bis*, introdotto al Senato, reca una norma di interpretazione autentica degli articoli 50 e 51 del decreto legislativo n. 270 del 1999, relativi alla disciplina dei contratti in corso e ai diritti dell'altro contraente. La disposizione, in particolare, è volta a precisare che l'esecuzione del contratto, o la richiesta di esecuzione del contratto, da parte del commissario straordinario, non fanno venir meno la facoltà di scioglimento dei contratti riconosciuta al commissario medesimo, né comportano, fino all'espressa dichiarazione di subentro del commissario straordinario, l'attribuzione all'altro contraente dei diritti ad esso riconosciuti in caso di subentro del commissario.

L'articolo 2, commi da 1 a 5, reca modifiche alla disciplina sui trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità per il personale dei vettori aerei e delle società derivate da questi ultimi. In particolare si prevede che il trattamento di integrazione salariale straordinaria possa essere concesso fino a 48 mesi e il trattamento di mobilità fino a 36 mesi. Inoltre si dispone espressamente che la disciplina in tema di decadenza dai trattamenti di CIGS, di mobilità e di disoccupazione si applica anche al personale dei vettori aerei e delle società derivate da questi ultimi, precisando che i lavoratori in oggetto, ai fini dell'erogazione dei menzionati trattamenti, sono tenuti a sottoscrivere apposito

patto di servizio presso i competenti centri per l'impiego o presso le agenzie incaricate del programma di reimpiego.

Il comma 5-*bis*, introdotto al Senato, aumenta da 2,5 a 3,5 euro l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sugli aeromobili, destinando le relative entrate al Fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione del personale del settore del trasporto aereo.

Il comma 5-*ter*, introdotto al Senato, dispone che il divieto, previsto dalla normativa vigente, di procedere ad assunzioni con contratti a tempo determinato presso imprese che abbiano in atto trattamenti di integrazione salariale, che interessino lavoratori adibiti alle mansioni cui si riferisce il contratto a tempo determinato, non si applica anche nelle ipotesi di trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità per il personale dei vettori aerei e delle società derivate da questi ultimi.

Il comma 5-*quater*, introdotto al Senato, infine, riconosce, nell'ambito temporale del quadriennio della cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), ai lavoratori – che usufruiscono di tale trattamento – dei vettori aerei e delle società derivate da questi ultimi assunti a tempo indeterminato e licenziati per giustificato motivo oggettivo o a seguito delle procedure di mobilità, il diritto a rientrare nel programma di CIGS e ad usufruire della relativa indennità per il periodo residuo del quadriennio.

L'articolo 3 al comma 1 introduce norme volte a escludere la responsabilità degli amministratori di Alitalia per atti compiuti dal 18 luglio 2007 fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge (28 agosto 2008). In primo luogo, si prevede che la responsabilità di amministratori, componenti del collegio sindacale e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili per gli atti posti in essere – nel periodo indicato – sono a carico delle società Alitalia Sp.A. e Alitalia Servizi S.p.A. Tale esimente è limitata ad atti e comportamenti adottati per garantire la continuità aziendale, in considera-

zione del preminente interesse di garantire la continuità aziendale delle società stesse. Il comma 1 esime inoltre dalla responsabilità amministrativo-contabile, negli stessi limiti, i soggetti sopra indicati, nonché i pubblici dipendenti e i soggetti titolari di incarichi pubblici. L'ultimo periodo del comma 1 esclude che lo svolgimento di funzioni di amministrazione, direzione o controllo delle società in questione, possa costituire motivo per ritenere insussistente il possesso dei requisiti di professionalità richiesti per lo svolgimento di tali funzioni in altre società.

Il comma 2 introduce una tutela per azionisti e obbligazionisti di Alitalia che non abbiano esercitato opzione per la conversione dei titoli in azioni di nuove società, mediante ricorso al Fondo per l'indennizzo dei risparmiatori che siano rimasti vittime di frodi finanziarie e abbiano subito un danno ingiusto, previsto dall'articolo 1, comma 343, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006). Per le modalità di attuazione della norma si fa rinvio ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio.

Il comma *2-bis*, introdotto al Senato, adotta una serie di misure per garantire una sollecita operatività del suddetto fondo. Nel dettaglio, vengono introdotte dopo il comma *345-bis* del predetto articolo 1 una serie di disposizioni al fine di incrementare la provvista del fondo mediante l'individuazione di ulteriori apporti di risorse finanziarie.

Il comma *2-ter*, introdotto al Senato, sostituisce il secondo comma dell'articolo 2952 del codice civile, disponendo che gli altri diritti derivanti dal contratto di assicurazione diversi da quello al pagamento del premio si prescrivono in due anni dal giorno in cui si è verificato il fatto su cui il diritto si fonda.

Il comma *2-quater*, introdotto al Senato, stabilisce che nella procedura di

amministrazione straordinaria la domanda di ammissione al passivo per conto degli obbligazionisti e dei titolari di strumenti finanziari ammessi alla negoziazione sui mercati regolamentati è presentata dal rappresentante comune delle relative assemblee speciali. Sui possessori dei titoli sopra richiamati incombe l'onere di presentare i documenti giustificativi entro il termine indicato dal giudice delegato.

Il comma 3 reca l'abrogazione dell'articolo *1-bis*, comma 4, del decreto-legge n. 80 del 2008. Tale ultima disposizione ha dettato una disciplina specifica per la cessione di Alitalia, prevedendo deroghe alla normativa vigente sulle partecipazioni azionarie possedute dallo Stato e sui relativi obblighi informativi. Il comma 4 – di cui si dispone l'abrogazione – esenta le determinazioni relative alla cessione del controllo, alle operazioni straordinarie strumentali al perfezionamento della operazione e alle indennità da rilasciarsi in relazione alla situazione della società, dall'osservanza dell'articolo 80, comma 7, della legge n. 289 del 2002, concernente la determinazione del prezzo dei titoli destinati alla vendita.

L'articolo 4, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge.

Andrea GIBELLI (LNP) *presidente della X Commissione*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che, come da accordi intercorsi, la discussione generale sul provvedimento in titolo avrà luogo nella giornata di martedì 14 ottobre 2008. Ricorda infine che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato sempre a martedì 14 ottobre, alle ore 13.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*)

ALLEGATO 1 (Emendamenti)	19
ALLEGATO 2 (Emendamenti)	31
ALLEGATO 3 (Relazione approvata)	32
ALLEGATO 4 (Relazione approvata)	34
ALLEGATO 5 (Relazione approvata)	35

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte (*Seguito dell'esame e rinvio*) .

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (*Seguito dell'esame e rinvio*)

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (*Seguito dell'esame e rinvio*)

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (*Esame e rinvio*)

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (*Esame e rinvio*)

AVVERTENZA

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Nitto Francesco Palma.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge finanziaria per il 2009 (*vedi allegato 1*) e al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 2*). Avverte quindi che l'emendamento Amici 1713/I/2.2 al disegno di legge finanziaria è inammissibile per estraneità al contenuto proprio della legge finanziaria, in quanto recante norma che comporta un aumento di spesa; parimenti, sono inammissibili gli emendamenti Amici 1714/I/TAB.8.1, 1714/I/TAB.8.2, 1714/I/TAB.8.3, 1714/I/TAB.8.4, 1714/I/TAB.8.5 e 1714/I/TAB.8.6 al disegno di legge di bilancio in quanto prevedono una compensazione a valere su un'unità previsionale di base recante spese di carattere discrezionale interamente vincolate e appartenente a una missione diversa.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Amici 1713/I/2.1 al disegno di legge finanziaria. Ne ritiene infatti condivisibile la finalità, ma non la copertura, in quanto la soppressione del comma 8 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria incide negativamente su un settore, quello dell'agricoltura, che ha bisogno anch'esso di essere sostenuto.

Il sottosegretario Nitto Francesco PALMA esprime parere conforme a quello del relatore.

Roberto ZACCARIA (PD), intervenendo sull'emendamento Amici 1713/I/2.1, di cui

è cofirmatario, segnala l'esigenza di acquisire dati certi sull'andamento dei finanziamenti alle forze dell'ordine negli ultimi anni, almeno a partire dal 2000, in modo da porre le premesse per una seria riflessione comune su questo punto.

Mario TASSONE (UdC), preso atto che la relatrice condivide la finalità dell'emendamento Amici 1713/I/2.1 e che la sua contrarietà si limita alla parte compensativa, la invita a valutare la possibilità di far proprio l'emendamento, individuando, eventualmente con l'ausilio del rappresentante del Governo, una copertura idonea.

Michele BORDO (PD) concorda sull'inopportunità di attingere a risorse del comparto agricolo, ma ritiene anche che, se la I Commissione non ha mezzi neppure per proporre un maggior finanziamento alle forze dell'ordine, allora non si comprende quale possa essere il suo ruolo. Fa presente che la gran parte delle maggiori risorse attribuite al Ministero dell'interno dal disegno di legge di bilancio è assorbita dai trasferimenti ai comuni a compensazione delle minori entrate ICI e che il decreto-legge n. 112 del 2008 ha tagliato al comparto dell'ordine pubblico e della sicurezza oltre un miliardo di euro; questo quando si è già costretti a chiudere i commissariati e le autopattuglie restano in rimessa perché manca la benzina. Si dichiara quindi d'accordo con il deputato Tassone nel ritenere che, se l'emendamento è corretto nella finalità, la Commissione debba reperire una compensazione finanziaria idonea.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritiene che la Commissione si debba esprimere sull'emendamento Amici 1713/I/2.1 così come formulato dai presentatori, spettando a questi ultimi individuare eventualmente una diversa compensazione in vista della ripresentazione dell'emendamento alla Commissione Bilancio. Invita inoltre a riflettere che, nel quadro di una manovra di finanza pubblica improntata alla riduzione della spesa pubblica, l'attribuzione di maggiori risorse alle forze di polizia

prevista dal comma 28 dell'articolo 2 rappresenta comunque un segnale importante, nonché sul fatto che non si può pensare di incrementare le dotazioni per le forze dell'ordine a scapito della piccola proprietà contadina.

Donato BRUNO, *presidente*, concorda sull'inopportunità di approvare un emendamento che incide negativamente su un settore di competenza di altra Commissione.

La Commissione respinge l'emendamento Amici 1713/I/2.1.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sulla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria (*vedi allegato 3*).

Sesa AMICI (PD) e Mario TASSONE (UdC) dichiarano l'astensione dei rispettivi gruppi dalla votazione.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sulla Tabella n. 8 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria (*vedi allegato 4*).

Sesa AMICI (PD) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di relazione del relatore.

In proposito, fa presente che la propria contrarietà non si basa soltanto sulla riduzione generalizzata delle risorse contenute negli Stati di previsione in esame, ma anche sul complessivo modo di procedere del Governo in tema di politica economica dall'inizio della legislatura, che non condivide.

Si sofferma quindi sul tema della riduzione delle risorse finanziarie a dispo-

sizione delle forze di polizia. Al riguardo reputa del tutto inadeguata la proposta di relazione, che si fonda su una serie di auspici e che non affronta il nodo del problema, rappresentato dal perseguimento di adeguate politiche per la sicurezza. Il Governo, con queste scelte, dimostra di non comprendere le questioni di fondo, riducendo il tema della sicurezza al contrasto all'immigrazione clandestina.

Mario TASSONE (UdC), dopo aver ringraziato la relatrice per il lavoro svolto, fa presente che la questione delle risorse attribuite alle Forze di polizia assume un rilievo di natura politica. Non si tratta soltanto di garantire adeguati stanziamenti finanziari per la loro operatività, ma anche e soprattutto di razionalizzare le spese per il loro funzionamento. Si tratta cioè di evitare forme di diseconomia per assicurare un efficace funzionamento delle strutture adibite alla sicurezza pubblica. La posizione assunta dalla maggioranza, che nella scorsa legislatura si era battuta a fianco del proprio gruppo nelle vesti di opposizione per assicurare adeguate risorse alle forze di polizia, assume in questo modo un evidente carattere contraddittorio. Invita pertanto il relatore a rivedere la propria proposta di relazione, sottolineando l'inopportunità dei numerosi auspici in essa contenuti e la necessità di trasformati in proposte concrete.

Jole SANTELLI (Pdl) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di relazione favorevole. Al riguardo sottolinea l'opportunità degli auspici formulati dal relatore, finalizzati ad assicurare che, una volta disponibili, vengano destinate alle forze dell'ordine impegnate nel mantenimento della sicurezza pubblica adeguate risorse finanziarie.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 14.55.

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 2 ottobre 2008.

Doris LO MORO (PD) osserva preliminarmente che lo svolgimento dell'esame del provvedimento in oggetto è stato approfondito e che sembra emersa la possibilità di un serio confronto finalizzato ad approvare una legge efficace.

Le diverse questioni di fondo in esame non dovrebbero però essere approfondite singolarmente, in quanto sono collegate tra loro. Una questione che però assume importanza prevalente è quella della dimensione delle circoscrizioni, in quanto dalla sua definizione derivano conseguenze significative anche su altri aspetti, in primo luogo sul voto di preferenza. In proposito ritiene che la finalità da perseguire dovrebbe essere quella di coinvolgere l'elettorato nella scelta della sua rappresentanza, avvicinandolo alle istituzioni comunitarie: in quest'ottica, una circoscrizione elettorale di dimensioni contenute potrebbe bilanciare l'assenza del voto di preferenza, consentendo comunque all'elettorato di sentirsi adeguatamente rappresentato.

La legge elettorale vigente per l'elezione dei membri italiani del Parlamento euro-

peo presenta aspetti obsoleti. È una legge che andrebbe interamente ripensata, essendo collegata ad una realtà, quale è quella europea, profondamente mutata rispetto al 1979, anno di entrata in vigore della legge stessa. L'Europa è cambiata rispetto al allora: in particolare è cresciuto il ruolo ed il peso assunto nei procedimenti decisionali comunitari dal Parlamento europeo, che oggi richiede una adeguata rappresentanza nazionale, qualificata e consapevole delle proprie responsabilità. Questo tipo di rappresentanza può essere ottenuta solo a patto di prevedere una soglia di sbarramento non eccessivamente elevata o circoscrizioni elettorali di dimensioni contenute. Si tratta di problematiche che emergono anche dalla lettura della relazione introduttiva del relatore, che a proprio avviso ha dimostrato di possedere consapevolezza al riguardo.

Con specifico riferimento al tema del voto di preferenza, osserva che anche a livello comunitario sembra maturare una linea di tendenza ad esso favorevole: in proposito dichiara di condividere gli interventi svolti dai rappresentanti dell'UDC. Il voto di preferenza, sul quale tuttavia dichiara di non avere una posizione predefinita, avrebbe senza dubbio il merito di riavvicinare gli elettori alla politica, rendendoli parte attiva nella selezione della classe dirigente.

Angelo CERA (UdC), rileva le proposte di legge in esame propongono le seguenti principali modifiche: l'abolizione della preferenza; l'introduzione di una soglia di sbarramento; l'aumento del numero delle circoscrizioni elettorali; e l'introduzione di meccanismi intesi a riequilibrare il rapporto tra i generi nella rappresentanza parlamentare.

Quanto al voto di preferenza, due delle proposte in discussione (a prima firma Zeller e Bocchino) ne propongono l'abolizione, con l'introduzione di liste bloccate sul modello di quelle previste dall'attuale legge elettorale per il Parlamento. A suo avviso, si finisce però in questo modo per attribuire alle segreterie dei partiti un vero

e proprio potere di scelta dei parlamentari, togliendolo ai cittadini-elettori, come già successo per le elezioni dell'ultimo Parlamento. È stato detto che il sistema è previsto in altri Paesi membri dell'Unione europea. In quei Paesi, tuttavia, il sistema dei partiti non ha conosciuto la torsione *leaderistica* e plebiscitaria che si è avuta in Italia dopo il 1992-1994. Abolire il voto di preferenza senza contestualmente garantire trasparenza e democraticità nella scelta dei candidati da parte dei partiti servirebbe solo a rafforzare la tendenza – questa sì senza riscontro in Europa – a trasformarli sempre più in strutture di potere al servizio di ristrette oligarchie, quando non di singoli *leader*.

Quanto, poi, all'argomento che il voto di preferenza costituirebbe un fattore di crescita delle spese elettorali, osserva che l'obiettivo di ridurle può essere altrettanto ed anzi più efficacemente perseguito con altri strumenti, ad esempio prevedendo un tetto alle spese da parte di ogni candidato.

Ricorda che il Parlamento europeo ha deciso di predisporre una relazione sulle modalità della propria elezione. Il relatore, il liberal-democratico Andrew Duff, lo scorso 18 gennaio ha presentato un documento in cui tra l'altro figura la proposta di raccomandare agli Stati membri l'adozione di leggi elettorali che consentano il voto di preferenza.

Ritiene che eliminare la preferenza equivarrebbe a mettere il bavaglio al popolo, proprio nel momento in cui la qualità della politica scende inesorabilmente di livello e il Parlamento si è ridotto a un caravanserraglio in cui tanti cortigiani ubbidiscono allo schiocco di pochi padroni. Di questo passo, il Parlamento verrà svuotato sempre di più delle sue competenze, la qualità della politica si assottiglierà ancora, la vita democratica andrà verso un pauroso e inesorabile dirupo. Per evitare tutto ciò, bisogna tornare a far scegliere i cittadini, che continuano a disaffezionarsi dalla politica e ad alimentare l'antipolitica.

In relazione alla soglia di sbarramento, osserva che la sua *ratio* è di garantire la « governabilità » nei sistemi in cui esiste un rapporto di fiducia tra l'Esecutivo e il

Parlamento. L'introduzione di una soglia di sbarramento per l'elezione del Parlamento europeo, dunque, è inopportuna in quanto sacrifica la rappresentatività dell'organo senza giovare alla *governance* del sistema europeo.

Quanto al numero delle circoscrizioni elettorali ed alle pari opportunità, chiarisce che non vi si soffermerà per ragioni di tempo. Per l'Unione di Centro, il punto essenziale è il ritorno alle preferenze: solo tornando a far scegliere i cittadini, infatti, si potranno garantire la reale efficienza del sistema dei collegi e le vere pari opportunità per le donne, che si assicurano affidando ai cittadini la scelta delle donne più presenti sul territorio, più capaci e attente alle loro esigenze, e non inserendo le donne in Parlamento sulla base di criteri di preferenza discrezionali.

Conclude affermando che la soglia di sbarramento non spaventa l'Unione di centro, che può contare su una forte base territoriale e che intende condurre la sua battaglia con la stessa tenacia e determinazione che le ha fatto scegliere, nelle scorse elezioni, di non adeguarsi al bipartitismo forzato.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), premesso che si soffermerà soltanto sul tema delle pari opportunità tra donne e uomini, che le sta particolarmente a cuore, dichiara innanzitutto di non essere mai stata particolarmente favorevole alla soluzione delle quote riservate come strumento per assicurare la parità dei generi nella rappresentanza. Peraltro, se è vero che le pari opportunità certamente non sono garantite dalle preferenze, probabilmente non lo sono neanche dal sistema delle liste bloccate proposto nel progetto di legge di cui è cofirmataria. Ricorda che il principio delle pari opportunità tra uomini e donne ha fondamento negli articoli 3 e 51, ma anche 48, a suo avviso, della Costituzione, nei trattati comunitari e nella Carta dei diritti dell'Unione europea. A fronte dell'ampia enunciazione del principio, la presenza delle donne nella politica è cresciuta negli ultimi dieci anni in Europa in modo fortemente disomoge-

neo da Paese a Paese, senza contare che spesso, anche dove elette, le donne hanno finito col rivestire ruoli marginali. In ogni caso, dall'esame delle legislazioni degli altri Stati dell'Unione europea in materia di pari opportunità nella rappresentanza politica emerge che tre sono le vie possibili per perseguire l'obiettivo: la prima è quella di prevedere un certo numero di seggi riservati alle donne nel Parlamento, il che obbliga i partiti a comportarsi di conseguenza nella formazione delle liste elettorali; la seconda è quella di prevedere l'obbligo di strutturare le liste riservando in esse una determinata quota alle donne e alternando uomini e donne con una frequenza commisurata alla quota riservata; la terza soluzione è quella che vede il problema delle pari opportunità affrontato direttamente a livello di statuti dei partiti. Personalmente, preferisce la terza soluzione, in quanto è la meno invasiva e la più rispettosa dell'autonomia organizzativa dei partiti, nonché la più efficace sul lungo periodo. Ritiene tuttavia che, in vista dell'affermazione della cultura delle pari opportunità e della sua diffusione anche all'interno dei partiti, sia in un primo momento opportuno un qualche obbligo di legge. A suo avviso, la soluzione migliore, nel contesto italiano, è quella dell'alternanza di uomini e donne nelle liste, a condizione però di stabilire una efficace sanzione nei confronti dei partiti che violino l'obbligo di alternanza. Di regola, la sanzione ha carattere pecuniario, consistendo nella riduzione del rimborso elettorale spettante al partito che viola l'obbligo di alternanza. Alcuni Paesi, tuttavia, hanno stabilito sanzioni più drastiche: dalla nullità delle candidature maschili eccedenti rispetto all'ordine di alternanza fino alla irricevibilità delle liste che violano l'obbligo di alternanza. A suo avviso, la prima soluzione deve ritenersi preferibile in quanto prevede effetti meno drastici in caso di inottemperanza ed è dunque adatta a fungere da misura provvisoria di accompagnamento in vista di una futura auspicabile autoregolamentazione dei partiti sulla materia. Preannun-

cia quindi la presentazione di emendamenti in tal senso.

Amedeo CICCANTI (UdC), ritenendo che la maggioranza abbia già fatto le sue scelte, intende soltanto lasciare alle cronache parlamentari la sua testimonianza a denuncia di un percorso involutivo della democrazia italiana. A suo avviso, la riforma della legge elettorale europea dovrebbe mirare al consolidamento del sentimento di appartenenza europea nei cittadini e alla garanzia della qualità della democrazia. Da sempre i costituenti europei hanno pensato non a un'Europa dei mercati, ma a un'Europa dei popoli, puntando ad approfondire nella cultura e nella coscienza degli europei i valori unificanti della nuova realtà politica che si andava a costruire. L'elezione diretta del Parlamento europeo con un sistema proporzionale – un sistema che garantisce la rappresentanza e quindi la diversità – è una scelta di campo ben precisa in tal senso. La rappresentanza è quindi un valore da sostenere ed esaltare in vista dell'unità europea. C'è bisogno di più Europa nelle coscienze degli europei, e non di meno Europa.

Ciò premesso, avverte che si limiterà ad approfondire le questioni relative alla soglia di sbarramento e alla soppressione della preferenza, trattando sinteticamente le altre questioni. Quanto all'accesso alle candidature, si tratta a suo avviso di una questione democratica: impedire significa restringere il rapporto elettorale; favorire, però, significa anche violare l'uguaglianza tra i competitori.

Condivide le perplessità del relatore su alcune fattispecie di incandidabilità. L'incandidabilità non esiste, oggi, per il Parlamento nazionale, ma solo per regioni ed enti locali. Anche nella legge elettorale europea la carenza di requisiti essenziali ai fini dell'elettorato passivo rientra piuttosto nella fattispecie dell'ineleggibilità. La stessa giurisprudenza amministrativa e della Corte costituzionale ha stabilito tra ineleggibilità e incompatibilità una linea di demarcazione assai flebile. È meglio quindi attenersi alla legislazione elettorale

europea in materia di incompatibilità, implementandola solo sul lato delle fattispecie relative ai responsabili di reati particolarmente gravi contro la pubblica Amministrazione e inerenti alla malavita organizzata.

Altra questione su cui occorre soffermarsi, a suo avviso, è la rappresentanza di genere. Il tempo è maturo per fare passi avanti garantendo la pari opportunità a uomini e donne, meglio se consentendo all'elettore un doppio voto di genere. Il sistema delle penalizzazioni nei rimborsi elettorali è un valido strumento di condizionamento, ma poco decisivo per l'ottenimento dei risultati attesi e i dati lo confermano.

Venendo alla questione relativa alle circoscrizioni elettorali, l'innalzamento del numero, nella finalità di recuperare lo squilibrio territoriale, è condivisibile. Però con la proposta di legge C. 1491 lo squilibrio rimane. È invece molto più equilibrata territorialmente la proposta di legge C. 1507, che raggiunge lo scopo senza mantenere anche le attuali alterazioni della vigente legislazione. Inoltre, la proposta di legge C. 1507 consente pari opportunità a tutte le liste che superano il 5 per cento ovvero maggiori opportunità di eleggere in ogni circoscrizione propri rappresentanti, in ragione del maggior numero di candidati da eleggere. Il suo gruppo condivide quindi la proposta di legge C. 1507 e l'idea generale del Collegio unico nazionale.

Quanto alla soglia di sbarramento al 5 per cento, il relatore ha sottolineato che lo scopo di essa è di ridurre la frammentazione del sistema politico, anche al fine di capitalizzare la semplificazione della rappresentanza elettorale conseguente alle elezioni per il Parlamento nazionale dello scorso 14 aprile. Tuttavia la semplificazione si è avuta soprattutto per via politica sulla base di una soglia di sbarramento al 4 per cento. Quindi, il processo di semplificazione si può avere dal basso.

Fa inoltre osservare al relatore che nessuno dei due grandi partiti — Popolo della libertà e Partito democratico — affermatosi nel Parlamento nazionale fa

parte delle grandi famiglie europee del Partito popolare europeo o del Partito socialista europeo. Quelle grandi opzioni culturali e politiche europee sono invece rappresentate dall'Unione di centro e dal Partito socialista italiano, che con la soglia di sbarramento al 5 per cento sono fortemente messe a rischio. Lo stesso discorso vale per la destra radicale e la sinistra radicale, che in Italia sono fuori dal Parlamento nazionale, ma sono presenti nel Parlamento europeo, sia pure in forma minoritaria. Certamente non è la soglia di sbarramento a determinare la democraticità di una legge elettorale, ma sicuramente ne verifica il tasso.

Il relatore ha poi argomentato a favore delle liste bloccate e dell'abolizione delle preferenze sulla base di affermazioni apodittiche, esprimendo più convincimenti di carattere etico e ideologico che ragionamenti sulla qualità democratica della sua proposta. Tutti i suoi argomenti potrebbero essere ribaltati: infatti non si può negare che la preferenza sia un'opportunità in più per l'elettore, che oltre a scegliere il programma del partito, sceglie anche quali uomini sono più in grado di attuarlo nelle sedi istituzionali; né si può sostenere che l'elettore non sia in grado di scegliere gli individui tecnicamente preparati se poi è in grado di scegliere programmi e liste. Quanto al costo delle campagne elettorali, esso è sostenuto normalmente dal partito di riferimento della lista.

Per quanto riguarda poi il rapporto clientelare del candidato con l'elettore e la degenerazione correntizia, chiarisce innanzitutto che il suo gruppo sostiene non le preferenze plurime ma la preferenza unica, secondo la scelta fatta dagli italiani con il referendum del 1993. Detto questo, segnala che la critica del relatore è riferita ad un passato di equilibri istituzionali che non ci sono più ovvero non hanno niente a che vedere con una elezione europea. Con la modifica dell'articolo 117 della Costituzione, infatti, tutti i diritti ed i rapporti economici e sociali passano dallo Stato alle regioni e agli enti locali. Allo Stato rimangono solo poteri limitati, nel-

l'esercizio dei quali non può esserci clientela e corruzione individuale. Se clientela e corruzione c'è, è a livello di sistema, cioè di partiti e gruppi parlamentari, ma non di singoli parlamentari. Se questo è vero per il Parlamento nazionale a maggior ragione lo è per il Parlamento europeo, che non ha neanche il potere legislativo.

Rimangono invece tutte valide le argomentazioni contro le liste bloccate, che hanno portato a un Parlamento nazionale costruito su parentele e legami personali di ogni genere. Né è vero quel che sostiene il relatore, ossia che le liste bloccate sarebbero usate da tutti i più grandi Paesi europei. Dall'esame delle legislazioni straniere emerge infatti che il sistema delle liste bloccate e dei candidati nominati riguarda una ristrettissima cerchia di nazioni.

In conclusione, per queste e altre ragioni che saranno spiegate agli italiani, preannuncia che l'opposizione alla proposta di riforma della maggioranza da parte del gruppo UDC sarà convinta e determinata.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) fa presente che l'abolizione delle preferenze e l'introduzione di una soglia di sbarramento costituirebbero ostacoli invalicabili per le minoranze politiche come la forza alla quale appartiene, tanto più che l'attuale legge elettorale europea prevede che gli esponenti delle minoranze linguistiche possano candidarsi esclusivamente in collegamento con altra lista. Si tratta di un meccanismo che pone le minoranze linguistiche in difficoltà, in quanto le costringe a chiedere ad altre formazioni politiche di accettare il collegamento, il quale costituisce un peso per la lista collegata, in quanto implica la potenziale perdita di un seggio. Inoltre, il collegamento impone alle minoranze linguistiche di schierarsi per una parte politica piuttosto che per l'altra, mentre esse sono piuttosto composite al proprio interno, accogliendo orientamenti politici diversi. Auspica pertanto che si possa addivenire ad una soluzione condivisa del problema da lui segnalato, in modo da non impedire

alle minoranze linguistiche una rappresentanza nel Parlamento europeo.

Calogero MANNINO (UdC) dichiara che la sua parte politica aveva sperato nella presentazione di un disegno di legge del Governo, in quanto l'originaria posizione del ministro Calderoli e del suo partito sembrava contenere un'apertura alle minoranze sui temi in discussione; soprattutto, sembrava orientata al mantenimento di un sistema proporzionale correttamente inteso, vale a dire un sistema che favorisse, sì, la semplificazione politica, ma senza imporre la riduzione del panorama politico ad uno o due partiti, come invece fa la proposta di legge della maggioranza, che tende di fatto ad imporre al Paese un assetto bipartitico: una scelta che il suo gruppo non condivide e che contrasterà in ogni modo. Ad avviso del suo gruppo, infatti, all'Italia serve un sistema politico efficiente, ma non costruito contro la sua tradizione, che è fatta di diversi filoni ideali, ciascuno con una precisa identità, i quali costituiscono le linee guida per l'aggregazione delle forze politiche. Ricorda incidentalmente al relatore, il quale proviene dalle file dei radicali, che senza la preferenza e con lo sbarramento, il suo partito d'origine non sarebbe mai entrato in Parlamento. È quindi sbagliato tentare di ridurre forzatamente lo schema politico a due soli partiti. La speranza era che la Lega Nord, per la sua origine anomala ed esogena rispetto al sistema dei partiti formati nel dopoguerra, non intendesse partecipare a questo tentativo di semplificare con la forza il sistema politico.

Ritiene, comunque, che il tema principale non sia quello della soglia di sbarramento, ma quello delle preferenze. Ricorda come l'esistenza delle preferenze abbia permesso alla Democrazia cristiana di evitare la concentrazione oligarchica e come la preferenza permetta all'elettore di incidere nella vita interna dei partiti. Invita inoltre a riflettere sul fatto che alla lunga può risultare dannoso al Paese un sistema elettorale funzionale al modello di partito creato dal Presidente del Consiglio: infatti la genialità politica di quest'ultimo,

che egli è pronto a riconoscere, ha un carattere del tutto eccezionale, mentre per costruire qualcosa di duraturo occorre tenere presente la normalità. Invita altresì a riflettere sul fatto che i sistemi elettorali devono assicurare il carattere essenziale della democrazia, che è la rappresentanza delle minoranze e delle tradizioni culturali e ideali e sul fatto che la preferenza è uno strumento indispensabile anche per garantire la parità di genere.

Alessandro NACCARATO (PD) ricorda che la legge elettorale dovrebbe essere lo strumento per garantire la rappresentanza dei cittadini e non per risolvere i problemi politici della maggioranza che la approva. Dalla relazione del deputato Calderisi traspare invece chiaramente la volontà di servirsi della riforma della legge elettorale europea come di un mezzo per favorire la nascita del Partito della libertà: la soppressione delle preferenze eviterà infatti le conte interne alle due componenti del partito da costituire, agevolandone la fusione.

Non condivide poi per nulla la tesi del relatore secondo cui occorrerebbe perseguire un modello di partito ipercentralistico, imperniato sul suo *leader*. Si tratta di un modello che pone fondamentali questioni di democrazia. Quanto poi alla tesi sostenuta dal relatore secondo cui le preferenze indebolirebbero i partiti, fa presente che il sistema elettorale proporzionale con voto di preferenza è quello che, dopo l'esperienza del fascismo, ha assicurato al Paese una straordinaria rinascita democratica, avvicinando agli ideali di libertà e democrazia generazioni che avevano conosciuto la dittatura e che rischiavano pericolose derive qualunquiste.

Per quanto riguarda poi la misura della soglia di sbarramento proposta dalla maggioranza, vale a dire quella del 5 per cento, ritiene che questa dovrebbe essere motivata. Diversamente è fondato il sospetto che tale scelta sia meramente funzionale all'obiettivo di impedire alle forze politiche sgradite l'accesso anche al Parlamento europeo. Si tratta tuttavia di forze

che hanno un profondo radicamento e un ampio consenso nel Paese, e che rischiano, se estromesse dalla rappresentanza democratica, di dar vita a derive antisistemiche. Né, ancora, ritiene corretta la tesi del relatore secondo cui le preferenze sarebbero uno strumento di *lobby* trasversali. Si tratta di una tesi smentita dai fatti, dal momento che il passaggio al sistema elettorale maggioritario o addirittura all'elezione diretta – di sindaci o presidenti di provincia o regione – non ha ridotto i fenomeni di corruzione. La verità, a suo parere, è che il lobbismo prescinde dal sistema elettorale ed è un fenomeno separato. Si dice convinto che l'eliminazione della preferenza accrescerà la distanza tra gli elettori e le istituzioni, indebolendo ulteriormente la rappresentanza politica dei partiti.

Per quanto riguarda, infine, il tema dell'ineleggibilità, ritiene opportuno riflettere sull'ipotesi di trasformare in incandidabilità alcune delle attuali ineleggibilità, in quanto servirebbe ad evitare le candidature di bandiera, le quali generano disaffezione o ostilità nell'elettore, svuotando di senso la sua scelta. In conclusione, si augura che si possa addivenire a una legge elettorale il più possibile condivisa.

David FAVIA (IdV) si sofferma sui principali nodi problematici del provvedimento in esame.

Al riguardo dichiara di non condividere la previsione di alcuna soglia di sbarramento, che assumerebbe caratteri punitivi nei confronti delle formazioni politiche che comunque godono di una loro rappresentanza. Sarebbe invece preferibile prevedere una formula proporzionale pura.

Per quanto concerne il numero delle circoscrizioni elettorali, ritiene opportuna una loro ridefinizione in termini congrui ed omogenei, ritenendo inadeguato sia l'attuale numero di cinque, sia la prospettata riforma volta ad aumentarlo a quindici.

Si sofferma quindi sul tema del voto di preferenza, non condividendo al riguardo la tesi secondo cui esso favorirebbe

l'azione di *lobbies* delinquenti, che potrebbero rivolgere la loro azione tanto nei confronti dell'elettorato quanto nei confronti dei partiti all'atto della scelta delle candidature.

Conclude affermando che il proprio gruppo ritiene imprescindibile prevedere una ipotesi espressa di incandidabilità per quei soggetti che abbiano riportato condanne per gravi reati.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli.

La seduta comincia alle 17.05.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico.

Atto n. 25.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la IX Commissione ha chiesto alla Presidenza della Camera di essere autorizzata ad esprimere rilievi sull'atto in titolo. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico.

Atto n. 26.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la IX Commissione ha chiesto alla Presidenza della Camera di essere autorizzata ad esprimere rilievi sull'atto in titolo. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Atto n. 27.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Annagrazia CALABRIA (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di regolamento n. 27 definisce l'organizzazione del nuovo Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nato dall'accorpamento dell'ex Ministero della pubblica istruzione con l'ex Ministero dell'università e della ricerca scientifica, accorpamento disposto dal decreto-legge n. 85 del 2008.

Riepiloga quindi brevemente la vicenda del Ministero. Nel quadro dell'ampia riforma dell'organizzazione del Governo prevista dal decreto legislativo n. 300 del 1999, i due preesistenti dicasteri della Pubblica istruzione e dell'Università e delle ricerca scientifica e tecnologica sono stati unificati, a partire dalla XIV legislatura, in un'unica struttura ministeriale: il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Successivamente, all'avvio della XV legislatura, è intervenuto il decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, che, nell'ambito di un riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (il cosiddetto «spacchettamento»), ha nuovamente ripartito le funzioni in materia di istruzione, università e ricerca, provvedendo a ripristinare due distinti dicasteri per la pubblica istruzione e per l'università e la ricerca. La legge finanziaria per il 2008

(legge 24 dicembre 2007, n. 244) ha poi previsto che, a partire dal Governo successivo a quello in carica alla data di entrata in vigore della legge medesima, il numero dei ministeri tornasse ad essere quello stabilito dal citato decreto legislativo n. 300 del 1999, nel testo originario, il quale prevedeva dodici ministeri, tra cui, appunto, quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca. All'avvio della XVI legislatura, il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, nel dare attuazione a questo nuovo assetto del Governo, ha pertanto nuovamente istituito, tra gli altri, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, trasferendogli le funzioni dei due Ministeri accorpatisi, nonché le relative risorse finanziarie, strumentali e di personale. Il decreto-legge ha inoltre rimesso a regolamenti di delegificazione la nuova definizione degli assetti organizzativi e del numero massimo delle strutture di primo livello di questo come degli altri Ministeri. La ridefinizione è sottoposta ad un vincolo finanziario, in quanto il decreto-legge richiede che – fermi restando i processi di riallocazione e mobilità del personale – al termine del processo di riorganizzazione nelle nuove strutture sia ridotta almeno del 20 per cento la somma delle spese strumentali e di funzionamento previste per i Ministeri di origine e i Ministeri di destinazione.

Venendo quindi allo schema di regolamento in esame, ricorda che esso dispone che il Ministero sia articolato in tre dipartimenti: dipartimento per l'istruzione; dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca; dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali e per la comunicazione. All'interno dei dipartimenti operano le direzioni generali, nel numero di quattro per ciascun dipartimento. Il regolamento disciplina le funzioni dei Capi dipartimento e le attribuzioni dei singoli dipartimenti e delle direzioni generali; inoltre predetermina il numero degli uffici dirigenziali non generali, i cui compiti sono individuati con successivo decreto ministeriale di natura non regolamentare.

Il regolamento determina altresì la dotazione organica del nuovo Ministero, tenendo conto delle riduzioni degli assetti organizzativi stabiliti dall'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008. Per quanto riguarda l'amministrazione periferica, il provvedimento conferma l'organizzazione fondata sugli uffici scolastici regionali, che hanno sede in ciascun capoluogo di regione e costituiscono autonomi centri di responsabilità amministrativa. Tali uffici si articolano per funzioni e sul territorio, a livello provinciale, in uffici scolastici provinciali, ai quali è preposto un dirigente di livello dirigenziale non generale.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 28.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Annagrazia CALABRIA (Pdl), *relatore*, ricorda che lo schema di regolamento n. 28 disciplina la nuova organizzazione degli uffici di diretta collaborazione con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, resasi necessaria a seguito dell'accorpamento dei due Ministeri – quello della pubblica istruzione e quello dell'università e della ricerca – di cui ho avuto modo di dire in relazione all'altro schema di regolamento all'esame della Commissione (atto n. 27). Infatti, a seguito dello « spacchettamento » disposto con il decreto-legge n. 181 del 2006, che aveva distinto il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero dell'università e della ricerca, erano stati adottati due distinti regolamenti anche per l'organizzazione degli uffici di staff dei rispettivi Ministri. In base allo schema in esame, gli uffici di diretta collaborazione sono i seguenti: l'uf-

ficio di gabinetto, nel cui ambito opera il Consigliere diplomatico del Ministro; la segreteria del Ministro e il segretario particolare del Ministro; l'ufficio legislativo; l'ufficio stampa; il servizio di controllo interno; la segreteria tecnica del Ministro; e le segreterie dei Sottosegretari di Stato. Il limite del contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione è stabilito in 236 unità, di cui un dirigente di livello generale e 15 dirigenti di livello non generale, scelti prioritariamente tra i dipendenti del Ministero o di altre amministrazioni pubbliche. Oltre al contingente così determinato, il Ministro può assumere collaboratori estranei all'amministrazione, con contratto a tempo determinato, in numero massimo di 20 unità, nonché esperti o consulenti con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, in numero non superiore a 15 unità. Il contingente complessivo è stato determinato tenendo conto dell'applicazione dei vincoli finanziari previsti dall'articolo 1, comma 17, del decreto-legge n. 85 del 2008. Il

provvedimento contiene, infine, disposizioni in merito al trattamento economico del personale dell'area della diretta collaborazione.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI COMUNITARI

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale COM(2008)426 def.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).**EMENDAMENTI**

ART. 2.

*Sopprimere il comma 8.**Conseguentemente, al comma 28, sostituire la parola: 586 con la seguente: 749.***1713/I/2. 1.** Amici, Minniti, Bordo, Zaccaria.*Al comma 19 sostituire le parole: 40 milioni con le seguenti: 38 milioni.**Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

35-bis. Per la partecipazione del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno ai programmi finanziati dalla UE attraverso i fondi europei in materia migratoria di cui all'articolo 2 comma 535, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è autorizzata la spesa di ulteriori 2 milioni di euro per l'anno 2009.

1713/I/2. 2. Amici, Minniti, Bordo, Zaccaria.**(Inammissibile)**

ALLEGATO 2

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e
bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).**

EMENDAMENTI

TABELLA 8.

Allo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009, apportare le seguenti variazioni:

« Missione 2, Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3) » programma 2.3 « Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali (3.3) macroaggregato 2.3.1. funzionamento: 2009: – 90,27.

« Missione 3 « Ordine pubblico e sicurezza », Programma 3.1. « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » (7.8), macroaggregato 3.1.6. Investimenti: 2009: + 90, 27.

1714/I/Tab. 8. 1. Amici, Minniti, Bordo, Zaccaria.

(Inammissibile)

Allo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009, apportare le seguenti variazioni:

« Missione 2, Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3) » programma 2.3 « Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali (3.3) macroaggregato 2.3.1. funzionamento: 2009: – 90, 27.

Missione 3 « Ordine pubblico e sicurezza », Programma 3.2 « Servizio permanente dell'Arma dei carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pub-

blica (7.9) », macroaggregato 3.2.6. Investimenti: 2009: + 90, 27.

1714/I/Tab. 8. 2. Amici, Minniti, Bordo, Zaccaria.

(Inammissibile)

Allo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009, apportare le seguenti variazioni:

« Missione 2, Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3) » programma 2,3 « Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali (3.3) macroaggregato 2.3.1., funzionamento: 2009: – 90, 27.

Missione 3 « Ordine pubblico e sicurezza », Programma 3.3. « Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia (7.10) », macroaggregato 3.2.6., Investimenti: 2009: + 90, 27.

1714/I/Tab. 8. 3. Amici, Minniti, Bordo, Zaccaria.

(Inammissibile)

Allo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009, apportare le seguenti variazioni:

« Missione 2, Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3) » programma 2.3 « Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali (3.3) macroaggregato 2.3.1. funzionamento: 2009: – 90, 27.

Missione 3 « Ordine pubblico e sicurezza », Programma 3.4. « Sicurezza democratica » (7.4), macroaggregato 3.4.2. Interventi: 2009: + 90, 27.

1714/I/Tab. 8. 4. Amici, Minniti, Bordo, Zaccaria.

(Inammissibile)

Allo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009, apportare le seguenti variazioni:

« Missione 2, Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3) » programma 2.3 « Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali (3.3) macroaggregato 2.3.1. funzionamento: 2009: – 65, 75.

Missione 5 « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), Programma 5.1, « Garanzia dei diritti ed interventi per lo sviluppo della coesione

sociale », macroaggregato 5.1.6, Investimenti: 2009: + 65, 75.

1714/I/Tab. 8. 5. Amici, Minniti, Bordo, Zaccaria.

(Inammissibile)

Allo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009, apportare le seguenti variazioni:

« Missione 2, Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3) » programma 2.3 « Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali (3.3) macroaggregato 2.3.1. funzionamento: 2009: – 65, 75.

Missione 5 « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), Programma 5.2, « Gestione flussi migratori (27.3) macroaggregato 5.2.6, investimenti, 2009: + 65, 75.

1714/I/Tab. 8. 6. Amici, Minniti, Bordo, Zaccaria.

(Inammissibile)

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,
esaminata, limitatamente alle parti di competenza, la tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2009, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 2009;

rilevato che il disegno di legge finanziaria non contiene disposizioni riconducibili all'ambito di competenza specifico della Commissione,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009 (C. 1713 Governo)).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009.

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata la tabella 8, recante lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 2009, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria per il 2009;

considerato che, rispetto alla legislazione vigente, il disegno di legge di bilancio reca incrementi, seppur contenuti, della dotazione finanziaria del Ministero dell'interno;

espresso l'auspicio che gli stanziamenti previsti a compensazione delle mi-

nori entrate dei comuni conseguenti all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, che potrebbero risultare insufficienti, siano elevati;

auspicato un aumento dei fondi da destinare ai Corpi di polizia;

rilevato che il disegno di legge finanziaria non contiene disposizioni riconducibili all'ambito di competenza specifico della Commissione;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 36

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 48

AVVERTENZA 48

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti relativi alla sessione di bilancio.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che giovedì 2 ottobre sono stati assegnati il disegno di legge C. 1713 (Legge finanziaria 2009) ed il disegno di legge C. 1714 (Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011). Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione ha sospeso ogni attività le-

gislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge.

La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari e i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

La Commissione, quindi, è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 1713, legge finanziaria 2009, ed il disegno di legge C. 1714, Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio triennale 2009-2011. L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà gli stati di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) limitatamente alle parti di competenza, del Ministero della Giustizia (Tabella n. 5) e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 2) limitatamente alle parti di competenza.

La Commissione, oltre ad essere chiamata a trasmettere una relazione alla V Commissione su ciascuno stato di previsione, esaminerà anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza del disegno di legge di bilancio. A tale proposito ricordo che, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea.

Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in Commissione bilancio.

Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, rappresenta che, analogamente al bilancio per il 2008, anche il bilancio per il 2009 presenta una struttura articolata per missioni e programmi. È altresì intervenuto il disposto dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria per le spese in annualità e a pagamento differito. Per effetto di tale disposizione a differenza di quanto si è verificato finora, possono essere rimodulati, nell'ambito del disegno

di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati.

Le previsioni in ordine alla rimodulabilità degli stanziamenti all'interno del disegno di legge di bilancio comportano inevitabili conseguenze per quanto concerne l'individuazione dei limiti di emendabilità degli stanziamenti di spesa. In particolare, devono ritenersi ammissibili:

a) gli emendamenti che rechino variazioni in aumento, a condizione che siano riferite ad u.p.b. all'interno delle quali sono presenti capitoli che possono essere oggetto di rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tali emendamenti dovranno in ogni caso essere compensati attraverso una riduzione di pari importo di altra u.p.b. incluse in programmi relativi alla medesima missione, all'interno della quale sono presenti capitoli suscettibili di rimodulazione. Resta fermo che emendamenti che comportino rimodulazioni tra u.p.b. appartenenti a missioni diverse devono ritenersi ammissibili soltanto qualora incidano esclusivamente su spese di carattere discrezionale per la parte non vincolata (come desumibile dalle schede di analisi incluse nelle tabelle di ciascun stato di previsione della spesa);

b) gli emendamenti che rechino variazioni in riduzione riferite alle u.p.b. di cui al punto 1, a condizione che la diminuzione proposta non ecceda l'importo corrispondente, per ciascuna u.p.b. oggetto di variazione, alla somma degli stanziamenti dei capitoli rimodulabili.

Occorre inoltre tener presente che, in conformità con le limitazioni previste dal comma 3 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, nel caso di emendamenti che propongano la riduzione dello stan-

ziamento di u.p.b. per interventi e il contestuale aumento dello stanziamento di u.p.b. per funzionamento, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento dello stanziamento relativo a interventi.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, essi sono soggetti alle specifiche regole di ammissibilità di cui al comma 5 dell'articolo 121 del Regolamento, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari.

Il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria è definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. Per quanto riguarda la legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, il comma 1-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008, ha previsto che essa rechi soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Il disegno di legge trasmesso dal Governo risulta conforme a tali previsioni.

Come evidenziato nel parere espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini della dello stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del Regolamento, « la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovviamente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni del citato comma 1-bis dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 ».

Devono ritenersi pertanto inammissibili in quanto estranei al contenuto proprio della legge finanziaria:

a) gli emendamenti volti ad introdurre nel testo deleghe legislative;

b) gli emendamenti che rechino norme di carattere ordinamentale o orga-

nizzatorio che siano prive di effetti finanziari (o i cui effetti finanziari risultino trascurabili rispetto alla portata dell'emendamento);

c) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa, anche se finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia;

d) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa o riduzioni di entrata che abbiano carattere localistico o microsettoriale.

Con riferimento al vincolo di compensatività, le modalità di copertura della legge finanziaria sono indicate ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. In particolare, il comma 5, con riferimento alle sole spese correnti, prescrive il divieto per la legge finanziaria di peggiorare il risultato corrente dell'anno precedente, mentre il comma 6 vincola la legge finanziaria al rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati, per il periodo di riferimento, nelle risoluzioni con le quali le Camere hanno approvato il DPEF e la successiva Nota di aggiornamento.

Alla luce di tali criteri, saranno ammessi solo emendamenti compensativi, che cioè garantiscano effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare. La presidenza, nel valutare la compensatività degli emendamenti che tendano a sostituire misure di contenimento previste nel testo, si limiterà a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inidonee, ivi compresi gli emendamenti che determinino oneri di durata non coincidente con quella della relativa compensazione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati. Peraltro, in considerazione della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri

omogenei, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà comunque compiuta nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio. Per questi motivi sottolinea come il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciato nel corso dell'esame in sede consultiva non pregiudichi in alcun modo la successiva valutazione di ammissibilità.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In ordine ai criteri di ammissibilità segnala altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità.

Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di giovedì 16 ottobre 2008, mentre il termine per la presentazione delle proposte di relazione, degli emendamenti e degli ordini del giorno sarà fissato dall'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato per oggi.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, prima di passare all'illustrazione dei documenti di bilancio all'esame della Commissione ricorda che le linee essenziali della decisione di bilancio sono state contestualmente definite nel Documento di programmazione economico-finanziaria ed attuate con il decreto-legge n. 112 del 2008 l'estate scorsa, attraverso l'adozione di un piano triennale (2009-2011) di stabilizza-

zione della finanza pubblica, volto ad attuare una politica di contenimento del deficit pubblico, funzionale al raggiungimento del sostanziale pareggio di bilancio nel 2011, secondo gli impegni assunti in sede europea. È bene fare questa precisazione per collocare in quadro sistematico la manovra di bilancio riferita alla giustizia. Sottolinea come tutti siano d'accordo che la giustizia per funzionare abbia bisogno non solo di leggi ben fatte, ma anche di mezzi e strumenti adeguati, ma tutti devono tenere conto della situazione economica finanziaria, non solo del Paese ma anche di quella internazionale. Parte integrante della manovra finanziaria è costituita dai collegati. Tra questi ricorda il disegno di legge n. 1441-bis, recante « Disposizioni per lo sviluppo economico, la riforma del processo civile, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria », approvato dalla Camera, che contiene disposizioni volte ad accelerare il processo civile in una ottica di maggiore competitività del Paese, anche in prospettiva di quegli investimenti stranieri che trovano nella lentezza della giustizia e, quindi, nella incertezza del diritto un ostacolo insormontabile.

Il contenuto del disegno di legge finanziaria per il 2009 (A.C. 1713) non reca effetti in termini di variazione dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, né in termini di fabbisogno, limitandosi ad incidere sul saldo netto da finanziare, in diminuzione nel biennio 2009-2010 e in aumento nel 2011. A larga parte degli oneri recati dal disegno di legge finanziaria si fa inoltre fronte mediante il ricorso a disponibilità finanziarie già precostituite nell'ambito del decreto legge n. 112 del 2008, sicché ai fini dell'analisi degli effetti finanziari della manovra di finanza pubblica, occorre fare in primo luogo riferimento a tale ultimo provvedimento adottato nel giugno scorso. Questo, anticipando gli effetti tipici della legge finanziaria, ha reperito un ammontare di risorse pari, in termini cumulati nel triennio 2009-2011, a 36,7 miliardi di euro, di cui 6,1 miliardi di maggiori entrate e 30,6

miliardi di minori spese. Tra le minori spese, 22 miliardi di euro sono spese correnti e 8,5 miliardi di euro rappresentano minori spese di conto capitale.

Del complesso di tali risorse la quota prevalente (pari, a regime, a circa l'84 per cento dell'ammontare complessivo) è stata destinata ad una correzione progressivamente crescente nel triennio 2009-2011 dei conti pubblici. La riduzione dell'indebitamento netto ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL nel 2009, all'1 per cento nel 2010 e all'1,78 per cento nel 2011, anno nel quale la Nota di aggiornamento al DPEF prevede un valore del saldo pari a -0,3 per cento. Nel 2009 il contributo delle entrate nette e delle spese nette alla correzione dell'indebitamento è sostanzialmente analogo, rappresentando rispettivamente circa il 47 e il 53 per cento della correzione complessiva (4,662 miliardi di euro di maggiori entrate nette a fronte di 5,231 miliardi di riduzione netta delle spese). Negli anni successivi gli interventi correttivi si concentrano invece in larga parte sul versante del contenimento della spesa: nel 2010 la riduzione netta delle spese rappresenta, infatti, oltre il 70 cento della correzione del saldo, per poi giungere a fine periodo ad oltre l'82 per cento. Alla riduzione dell'indebitamento si perviene mediante un aumento netto annuo delle entrate pari a circa lo 0,3 per cento del PIL ed una riduzione netta delle spese gradualmente crescente nel triennio (0,32 per cento del PIL nel 2009, 0,72 per cento nel 2010, 1,46 per cento del PIL nel 2011).

Dal lato della spesa, l'azione correttiva deriva in larga parte dall'applicazione di un taglio lineare riferito al triennio 2009-2011 delle dotazioni finanziarie, a legislazione vigente, delle missioni di spesa dei Ministeri, disposto ai sensi del citato articolo 60, comma 1, del decreto legge n. 112 del 2009.

Negli anni 2009-2011, l'ammontare della riduzione delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa dei Ministeri viene ad incidere in modo prevalente sulle spese in conto capitale, attestandosi a circa 3,6 miliardi euro nel 2010 e 8,6 miliardi nel

2011 (a fronte di una riduzione delle spese correnti pari a circa 3,4 miliardi di euro nel 2010 e 6,3 miliardi nel 2011).

Nel 2009, il combinato disposto della trasformazione in riduzioni di spesa degli accantonamenti previsti dal citato comma 507 e dei tagli lineari operati ai sensi del citato comma 1 dell'articolo 60 del decreto legge n. 112, ha determinato una riduzione delle dotazioni delle missioni di spesa pari, nel complesso, a circa 13,4 miliardi di euro.

Passa quindi all'esame del disegno di legge finanziaria per il 2009. Questo presenta significative novità rispetto al passato, sia in quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica. Quanto al primo aspetto, la portata innovativa del quadro legislativo vigente del disegno di legge risulta sensibilmente ridotta rispetto al passato, posto che esso si articola in soli tre articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria, che si limitano a: fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio (livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, e di ricorso al mercato finanziario); a disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati e incidenti sulla misura di aliquote o comunque sulla determinazione di parametri da cui deriva il *quantum* della prestazione; a definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali e alle modifiche del trattamento economico del pubblico impiego, nonché l'importo dei trasferimenti destinati agli enti previdenziali; a stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate.

Tale limitazione del contenuto del disegno di legge finanziaria è coerente con quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-bis, del decreto legge n. 112 del 2008, il quale, operando una deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale in materia di contenuto della legge finanziaria (articolo 11 della legge n. 468 del 1978), ha disposto che in via sperimentale la legge finanziaria per l'anno 2009 possa contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni fi-

nalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. È una precisazione importante perché ha dirette conseguenze sull'emendabilità al provvedimento, considerato che dovranno essere considerate inammissibili le proposte emendative non riconducibili a tale *ratio*.

A tale ridimensionamento del contenuto della legge finanziaria corrisponde una significativa valorizzazione del contenuto decisionale del bilancio dello Stato, stante la possibilità – prevista anch'essa in via sperimentale per il solo esercizio 2009 dall'articolo 60, comma 3, del decreto legge n. 112/08 – di rimodulare nella legge di bilancio, tra i programmi, le dotazioni finanziarie di ciascuna missione, ivi incluse le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa.

Per quanto attiene al disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011, questo è impostato secondo la nuova struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008. La classificazione del bilancio per programmi ha l'obiettivo di realizzare una struttura dei documenti che individui le finalità dell'azione pubblica e le risorse destinate a ciascuna di esse, per avere una decisione annuale che meglio realizzi le priorità politiche di intervento; che contribuisca ad una decisione coerente con gli obiettivi di disciplina fiscale (con la responsabilizzazione dei Ministri di settore); che promuova una gestione efficiente della spesa, intervenendo sui criteri di gestione amministrativa delle risorse (responsabilizzazione dei dirigenti).

Il bilancio 2009 presenta i seguenti livelli: Missione (ad esempio, Giustizia), Programma (ad esempio, Amministrazione penitenziaria), Macroaggregato (Funzionamento, Interventi, Oneri comuni di parte corrente e Investimenti), che costituisce la nuova unità di voto parlamentare. I macroaggregati evidenziano le risorse attribuite e gestite dai Centri di responsabilità.

Il Ministero della giustizia è suddiviso nei seguenti cinque Centri di responsabilità amministrativa: Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, Affari di giustizia, Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, Amministrazione penitenziaria, Giustizia minorile. Un ulteriore centro di responsabilità amministrativa è l'amministrazione degli Archivi notarili, che ha un proprio bilancio di sola cassa.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende 3 missioni (nn. 6, 32 e 33). Nella sua interezza, la missione n. 6, denominata Giustizia, articolata in 4 programmi di spesa (1.1. Amministrazione penitenziaria; 1.2. Giustizia civile e penale; 1.3. Giustizia minorile; 1.4. Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile). Vi è *pro quota*, la missione n. 32, denominata Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, cui fa riferimento il programma 2.1: Indirizzo politico, nonché, sempre *pro quota*, la missione n. 33, denominata Fondi da ripartire, cui fa riferimento il programma 3.1: Fondi da assegnare.

La manovra di finanza pubblica di cui al decreto-legge n. 112/2008, convertito con modificazioni, dalla legge 133/2008, ha, come ricordato, all'articolo 60, disposto una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente, delle missioni di spesa del bilancio di ciascun Ministero, per il triennio 2009-2011, secondo gli importi fissati nell'elenco 1 allegato al provvedimento. Per ciascuna riduzione, un elenco fornisce separata indicazione della componente relativa alle spese predeterminate per legge.

In particolare, gli accantonamenti per il Ministero della giustizia, trasformati in riduzioni di spesa, ammontano per il 2009 a 196,13 milioni di euro. (tra cui, in migliaia di euro: programma 1.1 (amm. penit.) -51.669; programma 1.2 (giust. civ. e pen.) -112.847; programma 1.3 (giust. Minorile) -3.402 ; programma 1.4 (edilizia) -27.332)

I tagli apportati dal decreto-legge n. 112 del 2008 (legge n. 133 del 2008) alle dotazioni finanziarie delle tre missioni del

Ministero della giustizia, in termini di valore assoluto, sono in migliaia di euro pari a 181.339 per il 2009, a 222.497 per il 2010 ed a 385.584 per il 2011.

Ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa sono state apportate dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 (Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie).

Inoltre, segnala che - a parziale copertura finanziaria del decreto-legge n. 93 del 2008 (per un totale di 234,5 milioni di euro) - è prevista una riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente (iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali», della missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) per gli anni 2008, 2009 e 2010.

La riduzione del fondo speciale di parte corrente del Ministero della giustizia è pari a 20,49 milioni per il 2008 e 5,5 milioni per il 2009 e 36,15 milioni per il 2010.

Per quanto attiene alla Tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2009, questo reca spese finali per complessivi 7.542,2 milioni di euro.

Distinguendo le spese correnti (destinate alla produzione ed al funzionamento dei servizi statali nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi) dalle spese in conto capitale (per investimenti), il complesso delle spese dello stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2008 si articola nel seguente modo: 7.306,6 milioni di euro per le spese correnti, pari al 95,7 per cento delle spese finali del Ministero; 235,6 milioni di euro per le spese in conto capitale, pari al 4,3 per cento del totale delle spese. Tali dotazioni scontano le previsioni del citato decreto-legge n. 112 del 2008.

Complessivamente, rispetto ai 7.574,7 milioni di euro delle previsioni iniziali della legge di bilancio 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 245), le previsioni per il 2009 (7.542,2 milioni) evidenziano una lieve diminuzione dello 0,4 per cento (-32,5 milioni di euro).

Rispetto alle previsioni del disegno di legge di assestamento, ovvero 7.849,7 milioni di euro, la diminuzione delle spese è pari al 3,6 per cento (-307,5 milioni), risultante dalla compensazione tra variazioni in aumento e variazioni in diminuzione delle previsioni di spesa dei singoli macroaggregati.

Dall'analisi dei bilanci statali per gli anni 2000-2008 risulta che la percentuale delle spese del Ministero della giustizia in rapporto alle spese finali dello Stato è progressivamente aumentata fino al 2004, passando dall'1,4 per cento del bilancio 2000, all'1,5 per cento del bilancio 2003, all'1,7 per cento del bilancio 2004. Negli anni 2005-2007 la percentuale si è assestata intorno all'1,6-1,7 per cento, per poi scendere a partire dal 2008 all'1,4 per cento, previsione confermata anche per il 2009.

La presunta consistenza dei residui passivi alla data del 1° gennaio 2009 viene valutata in 1.007,4 milioni di euro, di cui 602,4 milioni per la parte corrente e 405 milioni per quella in conto capitale.

La valutazione ha carattere assolutamente provvisorio essendo condizionata dall'effettivo evolversi della gestione 2008, e tiene conto della massa spendibile del 2007 aggiornata, oltre che con le variazioni di bilancio al momento disposte, anche del provvedimento di assestamento del bilancio 2008.

Rispetto alle previsioni iniziali, ovvero ai residui presunti al 1° gennaio 2008, (1.363,9 milioni di euro), si evidenzia quindi una diminuzione di 356,5 milioni di euro; tale andamento conferma la tendenza al regresso nel processo di formazione dei residui.

La massa spendibile – costituita dalla somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza – ammonta per il 2009 a 8.549,6 milioni di euro.

Le dotazioni finanziarie assegnate al Ministero della giustizia per il 2009, pari a 7 milioni e 542 mila euro sono ripartite tra le tre missioni di spesa. La quasi totalità delle risorse è assegnata alla missione Giustizia, di integrale pertinenza del Ministero.

Alla missione 1. Giustizia è assegnata una dotazione pari a 7.289,7 milioni di euro. La missione è articolata in 4 programmi di spesa (1.1. Amministrazione penitenziaria; 1.2. Giustizia civile e penale; 1.3. Giustizia minorile; 1.4. Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile).

Per quanto attiene al programma 1.1: Amministrazione penitenziaria, sono ricondotte ad esso le seguenti attività: coordinamento tecnico operativo del personale penitenziario e dei collaboratori esterni; assistenza ai detenuti per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; trattamento penitenziario detenuti ed internati; servizi sanitari penitenziari; politiche di ordine e di sicurezza per i detenuti negli istituti penitenziari, per i detenuti con misure alternative a detenzione; funzionamento e sicurezza istituti penitenziari.

Lo stanziamento complessivo per il programma amministrazione penitenziaria è pari a 2.533,9 milioni di euro, di cui 2.491,9 milioni in spese correnti e 42 milioni. In spese in conto capitale.

La dotazione per il 2009, quindi, rispetto al bilancio 2008 è in diminuzione di 341,7 milioni di euro. Va riscontrata, inoltre, nell'ambito delle spese di funzionamento (macroaggregato 1.1.1), la riduzione di 21,7 milioni di euro (sia rispetto alla legge di bilancio 2008 che al d.d.l. assestamento) delle spese per stipendi ed altri assegni al personale medico e paramedico (cap. 1633). La variazione va letta in relazione al trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 2, comma 283, della legge finanziaria 2008.

Circa il programma 1.2: Giustizia civile e penale, ricorda che a questo sono ricondotte le seguenti attività: cooperazione giudiziaria; gestione delle attività inerenti prove concorsuali; gestione degli adempimenti connessi alle consultazioni elettorali; attività di verbalizzazione degli atti giudiziari; gestione delle spese di giustizia; contenzioso relativo ai diritti umani in materia civile e penale; organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giu-

stizia civile e penale; studio e proposta di interventi normativi in materia giudiziaria; attività inerenti le notifiche, le esecuzioni e i protesti in materia giudiziaria; ricerche e studi sulla devianza minorile; attività di indagine sulle problematiche penitenziarie; rapporti con U.E., O.N.U. e altri organismi internazionali in tema di prevenzione; studi, analisi ed elaborazione di materiale del settore penale e criminologico.

La spesa complessiva, pari a 4.484 milioni di euro è così ripartita: per le spese correnti 4.436 milioni di euro; per le spese in conto capitale: 48 milioni di euro.

Uno dei macroaggregati nei quali si suddivide il programma è quello n. 1.2.1 sul « Funzionamento ». Questo è suddiviso tra due centri di responsabilità: Dipartimento degli affari di giustizia e Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria. Lo stanziamento complessivo – di 3.564,6 milioni di euro – registra un aumento di 470 milioni rispetto a quello previsto dalla legge di bilancio 2008 (+223,7 rispetto all'assestamento). Ciò è per lo più dovuto al previsto aumento degli oneri sociali a carico dell'amministrazione sulle retribuzioni dei dipendenti del Dipartimento organizzazione giudiziaria (cap. 1420): +343,7 rispetto al bilancio 2008 e + 341,4 rispetto all'assestamento.

Parallelamente, va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) di 111,6 milioni di euro.

Anche il macroaggregato 1.2.2 « Interventi » fa capo ai medesimi centri di responsabilità. La somma complessiva di 871,4 milioni di euro (+5,2 milioni rispetto sia al bilancio 2008 che all'assestamento) è infatti così ripartita: al Dipartimento affari di giustizia: 604,3 milioni di euro (–18,1 milioni di euro rispetto al bilancio e all'assestamento 2008). La gran parte delle spese (474 milioni di euro) sono assorbite dalle c.d. spese di giustizia (cap. 1360); al Dipartimento organizzazione giudiziaria: 267,1 milioni di euro. (+23,3 milioni di euro rispetto al bilancio e all'assestamento 2008), la gran parte dei quali (247 milioni

di euro) per contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari (cap. 1551).

Il macroaggregato 1.2.6 (« Investimenti ») reca una previsione di spesa di 48 milioni di euro, con una diminuzione di circa 21 milioni di euro rispetto alla previsione del bilancio 2008.

Al programma 1.3 Giustizia minorile sono ricondotte le seguenti attività: tutela e protezione giuridica dei minori (attività istituzionali dei tribunali minorili); promozione di iniziative di salvaguardia dei diritti dei minorenni; applicazione ed esecuzione delle convenzioni internazionali in materia minorile; garanzie diritti soggettivi dei minori; ricerche e studi sulla devianza minorile; attività di indagine sulle problematiche penitenziarie minorili; rapporti con U.E. e O.N.U. e altri organismi internazionali in tema di prevenzione in materia minorile; studi, analisi ed elaborazione di materiale del settore penale e criminologico minorile; nomina e revoca dei giudici esperti dei tribunali minorili.

La spesa complessiva di 127,5 milioni di euro è così ripartita: per le spese correnti: 126,5 milioni; per le spese in conto capitale: 1,0 milioni.

Vi è una riduzione di 20 milioni delle spese di funzionamento (macroaggregato 1.3.1) rispetto al dato assestato è imputabile alla diminuzione di 6,9 milioni di euro per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile (nel 2007 risultavano impiegate 1.595 unità, ora scese a 1.406) ed alla diminuzione di 8,4 milioni di euro per l'acquisto di beni e servizi.

Dall'analisi del bilancio per programmi/obiettivo si segnala – rispetto allo stanziamento complessivo del programma (127,5 milioni di euro) – che ben 43,5 milioni di euro sono destinati all'ordine e la sicurezza interni agli istituti minorili.

Al Programma 1.4 Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile sono ricondotte le seguenti attività: programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica in materia; sostegno per infrastrutture giudiziarie e penitenziarie; interventi finanziari per l'edilizia giudiziaria comunale e demaniale; infrastrutture per gli uffici giudiziari minorili.

Attualmente, il programma 1.4. evidenzia una spesa complessiva di 144,3 milioni di euro : per le spese per edilizia giudiziaria 51,2 milioni di euro; per le spese per edilizia penitenziaria 78,4 milioni di euro; per le spese per edilizia minorile 14,6 milioni di euro.

Rispetto alla legge di bilancio 2008 si evidenzia per il 2009 una diminuzione dei fondi pari rispettivamente a 18,9 milioni di euro; a 32,5 milioni di euro; a 4,4 milioni di euro.

In tema di edilizia penitenziaria si ricorda anche che ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa sono state apportate dal citato decreto-legge n. 93/2008 (Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie. Tra queste, va segnalata la riduzione dei fondi per il programma straordinario per l'edilizia penitenziaria previsto dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 278).

Oltre alla missione Giustizia, vi è la missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche » ed in particolare il programma 2.1: Indirizzo politico.

Sono ricondotte al programma le seguenti attività: programmazione e coordinamento generale dell'attività dell'Amministrazione, produzione e diffusione di informazioni generali, predisposizione della legislazione sulle politiche di settore su cui ha competenza il Ministero (attività di diretta collaborazione all'opera del Ministro); valutazione e controllo strategico ed emanazione degli atti di indirizzo.

La spesa complessiva di 30,33 milioni di euro è così ripartita: per le spese correnti: 30,17 milioni; per le spese in conto capitale: 0,16 milioni di euro.

Si evidenzia che presso il Gabinetto del Ministro risultano attualmente presenti le seguenti unità di personale: 283 unità di personale amministrativo (per una spesa di 7,25 milioni di euro); 50 unità di magistratura ordinaria (per una spesa di 6,8 milioni di euro).

Vi è inoltre la missione « Fondi da ripartire », alla quale fa capo un solo programma, denominato « Fondi da assegnare ».

Sono ricondotte al programma le seguenti attività: risorse da assegnare in ambito PA – Fondo consumi intermedi e Fondi da ripartire nell'ambito dell'amministrazione.

Il programma contiene un solo macroaggregato: 3.1.3 « Oneri comuni di parte corrente », la cui dotazione ammonta a 222,2 milioni di euro.

È annesso allo stato di previsione del Ministero della giustizia il bilancio di previsione dell'Amministrazione degli Archivi notarili.

All'amministrazione degli Archivi notarili sono demandati, quali principali compiti istituzionali, il controllo sull'esercizio dell'attività notarile, la conservazione del materiale documentario (in particolare degli atti dei notai cessati) ed il rilascio delle copie degli atti conservati, nonché lo svolgimento di funzioni notarili relativamente agli atti depositati (servizi resi al pubblico) e la gestione del registro generale dei testamenti.

L'Amministrazione degli Archivi notarili presenta un quadro previsionale nel quale non risultano iscritti stanziamenti di competenza.

Le autorizzazioni di cassa ammontano a 428,2 milioni di euro. Sia rispetto alle previsioni della legge di bilancio 2008, che alle previsioni assestate si registra una diminuzione di tali autorizzazioni di circa 442 mila euro.

Vi sono ulteriori stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'Economia (tab. 2), quali: le spese di funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura (21.2.3/2195): 28,63 milioni di euro; le Spese di funzionamento dei TAR e del Consiglio di Stato (21.2.3/2170): 194,19 milioni di euro; le spese di funzionamento del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana (21.2.3/2182): 1,80 milioni di euro; le somme da corrispondere a titolo di equa riparazione e risarcimenti per ingiusta detenzione nei casi di errore giudiziario (17.2.2/1312): 16,78 milioni di euro; le somme da corrispondere a titolo di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (17.2.2/1313): 15 milioni di euro; le

somme da erogare per l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e prestiti agli enti locali per interventi e manutenzione di uffici giudiziari e case mandamentali (10.1.6/7528): 8 milioni di euro.

Vi sono inoltre degli stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (tab. 8), sui quali, ritengo che la Commissione debba esprimersi. In particolare riguardano: il Fondo per il contrasto della pedopornografia su internet e per la protezione delle infrastrutture informatiche di interesse nazionale (3.1.1/2632): 2 milioni di euro; i programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (3.3.2/2840): 53,13 milioni di euro (in leggero aumento sulle previsioni del bilancio 2008, pari a 52,81 milioni); il fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive (5.1.2/2341): 6 milioni di euro (10,33 milioni di euro nel bilancio 2008); il fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (5.1.2/2384): 7,98 milioni di euro (10,33 milioni di euro nel bilancio 2008).

Circa gli stanziamenti nello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture (tab. 10) di competenza della Commissione di Giustizia si segnalano le spesa per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria (1.7.6/7472): 0,45 milioni di euro.

Nelle previsioni di bilancio 2009, dopo l'ulteriore taglio ai sensi del DL 112/2008 (L. 133/2008), tale stanziamento risulta ulteriormente ridotto, fino alla cifra di 449.606 euro.

Passa quindi ad illustrazione gli effetti del disegno di legge finanziaria sullo stato di previsione del Ministero della giustizia. Come è noto, le tabelle A e B del disegno di legge finanziaria contengono, rispettivamente, per la spesa corrente e per quella in conto capitale, gli accantonamenti sui fondi speciali, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, finalizzati al finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati per il triennio 2009-2011. Si tratta in effetti di « preno-

tazioni » di spesa, dal momento che gli importi indicati verranno iscritti nello stato di previsione di ciascun ministero assegnatario solo dopo l'approvazione di leggi che impegnano tali fondi.

La sola tabella A (Indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente) prevede un accantonamento in favore del Ministero della giustizia di: 15,12 milioni di euro per il 2009; 11,28 milioni di euro per il 2010; 11,28 milioni di euro per il 2011.

Come evidenziato nella relazione illustrativa al disegno di legge finanziaria, l'accantonamento è diretto alla copertura degli oneri per i provvedimenti di ratifica di accordi internazionali e all'adozione del provvedimento del Governo in materia di sicurezza pubblica (A.S. 733). Segnala che solo per la copertura di tale ultimo provvedimento, la riduzione dell'accantonamento, secondo le previsioni del disegno di legge, è pari a 10,49 milioni di euro per il 2009 e a 11,21 milioni per il 2010.

Rispetto alla tabella A della legge Finanziaria 2008 si registra una riduzione degli accantonamenti, che per il triennio 2008-2010 erano previsti nelle misure seguenti: 81,59 milioni di euro per il 2008; 66,57 milioni di euro per il 2009; 76,35 milioni di euro per il 2010.

La Tabella C determina il finanziamento di leggi di spesa che espressamente demandano alla legge finanziaria la quantificazione delle risorse da impiegare annualmente. Tale definizione è effettuata su base triennale, ma ha valore prescrittivo solo per il primo anno di esercizio.

Per quanto riguarda il Ministero della giustizia, la Tabella C, che non presenta variazioni di rilievo rispetto alla Tabella C allegata alla legge finanziaria 2008, reca i seguenti stanziamenti: 4,2 milioni di euro per il 2009, 4,4 milioni di euro per il 2010 e per il 2011, per il finanziamento dei programmi previsti dall'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ai fini della prevenzione e della cura dei detenuti affetti da AIDS, del trattamento socio-sanitario, del recupero e del successivo reinserimento dei detenuti tossicodipendenti (Missione

Giustizia, Programma Amministrazione penitenziaria, macroaggregato 1.1.2, Interventi, cap. 1768). La tabella C. della legge finanziaria 2008, per il finanziamento dei medesimi programmi stabiliva un importo di 4,73 milioni di euro per il 2008; 4,87 milioni per il 2009 e 4,78 per il 2010; 94.000 euro per il 2009, 91.000 euro per il 2010 e 80.000 per il 2011, finalizzati all'erogazione di contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi a norma dell'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, macroaggregato 2.1.1 Indirizzo politico, cap. 1160 «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi»). La legge finanziaria 2008 per i medesimi contributi stabiliva la somma di 115 mila euro nel 2008, 116 nel 2009 e 115 nel 2010. Per effetto degli accantonamenti, lo stanziamento disponibile sul cap. 1160 per il 2008 è stato di 99.517 euro e l'intero importo è stato usualmente attribuito al Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale di Milano.

Segnala, peraltro, che le indicate dotazioni esposte in tabella C scontano, quota parte, a decorrere dall'anno 2010 una riduzione delle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C allegata alla finanziaria 2008 ovvero: una riduzione lineare del 6,85 per cento, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera d), del citato decreto-legge n. 93 del 2008; una riduzione lineare di 30 milioni di euro, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, del cosiddetto decreto Alitalia (decreto-legge n. 134 del 2008).

La tabella D, che dispone il rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia, classificata tra le spese in conto capitale, non prevede alcuno stanziamento per il Ministero della giustizia.

La tabella E, che contiene le variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente, a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa precedente-

mente disposte, non prevede variazioni allo stato di previsione del Ministero della giustizia.

La tabella F, ai sensi della normativa sulla contabilità pubblica, ha il compito di indicare, nel corso degli anni, gli importi relativi alle autorizzazioni di spesa recate da leggi di spesa aventi effetto finanziario pluriennale.

Non si tratta di nuove autorizzazioni di spesa, ma della nuova articolazione annuale di somme già precedentemente autorizzate. In pratica è possibile, ferma restando l'entità complessiva delle somme autorizzate, spostare una parte o tutte le somme stanziare per l'anno di riferimento agli anni successivi, anche prorogando nel tempo l'originaria durata della legge.

La tabella F del disegno di legge finanziaria 2009 reca, tra i settori di intervento oggetto di provvedimenti legislativi ad effetto pluriennale di interesse dell'amministrazione della giustizia, il comparto dell'edilizia penitenziaria. In particolare, si prevede un'autorizzazione di spesa pari a 450.000 euro per il 2009 e a 5 milioni di euro per il 2010 per il finanziamento del Programma straordinario di edilizia penitenziaria, di cui all'articolo 2, comma 278, della legge finanziaria 2008 (Programma Edilizia statale, interventi speciali, macroaggregato 1.7.6 Investimenti, cap. 7472).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, al fine di consentire la riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, diretta a programmare il lavoro della Commissione in ordine ai provvedimenti in esame, sospende la seduta.

La seduta sospesa alle 14.50, riprende alle 14.55.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, all'esito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si è appena svolta, comunica che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno ai provvedimenti in esame, per le materie di competenza, è fissato alle ore 18 di mar-

tedì 14 ottobre prossimo. Tali emendamenti saranno esaminati a partire dalla seduta che sarà convocata alle ore 14 di mercoledì 15 ottobre. A tale proposito ricorda che la Commissione deve concludere l'esame in sede consultiva non oltre il 16 ottobre prossimo. Facendo riferimento alla relazione dell'onorevole Paniz, avverte che nella predetta riunione si è concordato sull'opportunità di estendere l'esame della Commissione Giustizia anche alla Tabella n. 8 del Ministero dell'Interno, per le parti di competenza della Commissione Giustizia.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia.

C. 1441-ter Governo.

(Parere alla X Commissione).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul programma dei lavori del Comitato 49

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri (Relazione alla V Commissione) (Esame congiunto e rinvio) 50

AVVERTENZA 66

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

*Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza
del presidente Marco ZACCHERA.*

La seduta comincia alle 14.05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sul programma dei lavori del Comitato.

Marco ZACCHERA, *presidente*, a seguito delle indicazioni emerse dall'audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, propone che sia audito anche il Ministro dell'economia e delle finanze, ovvero un sottosegretario delegato, in ordine alle questioni di bilancio attinenti agli italiani all'estero. Invita i colleghi a formulare ulteriori proposte per i lavori del Comitato.

Fabio PORTA (PD), nel concordare con la proposta del presidente circa l'audizione in materia economico-finanziaria, sottolinea con estrema preoccupazione la gravità della situazione derivante dai tagli al bilancio del Ministero degli affari esteri relativamente ai fondi per gli italiani nel mondo, che mettono in gioco anni di conquiste politiche e destabilizzano la rete diplomatica e consolare. Propone altresì di procedere ad audire il Segretario generale del CGIE, anche in vista della riforma e del rinnovo di quell'organo.

Marco FEDI (PD) ritiene che l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, ovvero di un sottosegretario delegato, sarebbe utile soltanto se fosse svolta subito, prima che la Commissione termini l'esame dei documenti di bilancio. Altrimenti, sarebbe forse più opportuno, a suo avviso, rinviarla per farne l'occasione di una riflessione più generale. Nel manifestare preoccupazione per il rischio di

ulteriori tagli a detrimento degli italiani all'estero nei prossimi esercizi, invita ad affrontare la riforma degli istituti di cultura e della diffusione della lingua italiana nel mondo, nonché le procedure in corso per la semplificazione amministrativa. Considera altresì prioritario esaminare lo stato delle convenzioni bilaterali per la sicurezza sociale e le condizioni del personale all'estero a contratto.

Elena CENTEMERO (PdL) propone l'audizione anche di un rappresentante della Conferenza Stato-Regioni, per tenere conto anche degli interventi regionali nella materia. Insiste per l'avvio della riforma della legge n. 153 del 1971, in riferimento alla legge n. 297 del 1994, per le scuole italiane all'estero, ovviamente sulla base delle disponibilità finanziarie reperibili, al fine di portare avanti misure legislative concretizzabili.

Marco ZACCHERA, *presidente*, ringrazia i colleghi delle indicazioni formulate, che sottoporrà all'Ufficio di presidenza della Commissione per il prosieguo dell'attività del Comitato.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 1713, legge finanziaria 2009, ed il disegno di legge C. 1714, Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio triennale 2009-2011. L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari esteri (Tabella 6). Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

La Commissione, oltre ad essere chiamata a trasmettere una relazione alla V Commissione, esaminerà anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza del disegno di legge di bilancio. A tale proposito ricordo che, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva.

Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea. Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in Commissione bilancio.

Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, rappresenta che, analogamente al bilancio per il 2008, anche il bilancio per il 2009 presenta una struttura articolata per missioni e programmi. È altresì intervenuto il disposto dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di cia-

scuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria per le spese in annualità e a pagamento differito. Per effetto di tale disposizione a differenza di quanto si è verificato finora, possono essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, essi sono soggetti alle specifiche regole di ammissibilità di cui al comma 5 dell'articolo 121 del Regolamento, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari. Il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria è definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. Per quanto riguarda la legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, il comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008, ha previsto che essa rechi soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Il disegno di legge trasmesso dal Governo risulta conforme a tali previsioni. Come evidenziato nel parere espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini della dello stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del Regolamento, « la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovviamente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano

alle previsioni del citato comma 1-*bis* dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. ».

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In ordine ai criteri di ammissibilità segnalò altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità.

Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di giovedì 16 ottobre 2008. Rammenta, tuttavia, che nella riunione dello scorso 1° ottobre, l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva convenuto di esaurire nella corrente settimana l'esame dei documenti di bilancio per cui, se non vi sono obiezioni da parte dei gruppi, il termine per la presentazione delle proposte di relazione e degli emendamenti resterebbe fissato alle ore 18 di oggi, al fine di procedere domani alle votazioni.

Roberto ANTONIONE (Pdl), *relatore*, segnala che l'esame parlamentare della manovra finanziaria autunnale si situa quest'anno in una fase molto difficile della congiuntura economica internazionale, segnata da un peggioramento delle *performances* dei mercati finanziari e da un'accresciuta sfiducia dei risparmiatori nelle istituzioni creditizie. In questo scenario di crisi si colgono, tuttavia, i primi significativi segnali di risposta, sia da parte sta-

tunitense che da parte dei Paesi dell'Unione europea più industrialmente sviluppati, che – pur nella diversità degli approcci e degli indirizzi operativi – denotano uno sforzo comune per governare l'emergenza finanziaria e contenere l'ondata recessiva. Per un verso, la manovra finanziaria si inquadra quindi in tale contesto economico-internazionale e, per altro verso, si collega strettamente agli indirizzi ed agli impegni assunti con il Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013 che punta a raggiungere l'ambizioso obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, attraverso un articolato « piano organico » di razionalizzazione della spesa pubblica che ha investito tutte le Amministrazioni. In questa prospettiva, con una rilevante innovazione rispetto alle precedenti legislature, le misure che sostanziano tale piano sono state in gran parte anticipate rispetto alla sessione di bilancio con il decreto legge n. 112 del 2008, (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008). Il disegno di legge finanziaria per il 2009 adotta inoltre per la prima volta, come ricordato nella relazione illustrativa, il principio della triennialità della manovra di finanza pubblica, nell'ottica di conferirle una natura più propriamente programmatica e non meramente previsionale, conferendo maggiore certezza nella pianificazione delle risorse a disposizione delle singole Amministrazioni che saranno in grado di conoscere con congruo anticipo gli stanziamenti per ciascuna missione e per i sottostanti programmi di pertinenza. Ne consegue che il disegno di legge finanziaria innova in misura minima il quadro normativo vigente non comprendendo alcuna disposizione finalizzata direttamente al sostegno e al rilancio dell'economia. Inoltre, gli stanziamenti di cui alle tabelle C ed F del disegno di legge finanziaria, così come gli stati di previsione dei vari Ministeri allegati al disegno di legge di bilancio, scontano già gli effetti delle riduzioni lineari recate dai decreti legge nn. 93, 112 e 134 del 2008, oltre che i tagli delle missioni di spesa recati dall'articolo 60, commi 1 e 10 del decreto legge n. 112 del 2008 ed il passaggio ad

economie di bilancio delle quote già rese indisponibili ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge n. 296 del 2006 (finanziaria per il 2007).

Ritiene quindi opportuno rammentare brevemente le norme di questi provvedimenti con impatto più immediato sul bilancio del Ministero degli Affari esteri. In primo luogo, il richiamato decreto legge n. 112 del 2008, all'articolo 60, ha introdotto una misura di carattere generale e trasversale su tutte le dotazioni di bilancio, disponendo la riduzione delle dotazioni finanziarie di ciascun dicastero, per ciascun anno del triennio 2009-2011. Le riduzioni di spesa delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa sono state effettuate secondo una percentuale lineare del 21,9 per cento nel 2009, al 22,9 per cento nel 2010 e – addirittura – al 40,5 per cento nel 2011 su determinate talune categorie di spesa (consumi intermedi, trasferimenti ad enti pubblici, famiglie e imprese, trasferimenti ad estero, e altre partite correnti, per quanto riguarda la parte corrente; investimenti fissi lordi, contributi ad enti pubblici, famiglie e imprese e estero e altre partite di conto capitale). Tali riduzioni ammontano pertanto, per il Ministero degli Affari esteri, a 202,459 milioni per il 2009, a 225,384 milioni per il 2010 ed a 387,971 milioni per il 2011. Limitatamente al 2009 la riduzione è in larga misura rappresentata da una decurtazione di 190,051 milioni riferibile alla Missione n. 4 (*L'Italia in Europa e nel mondo*), alla quale si aggiunge una riduzione di 6,852 milioni per la Missione n. 32 (*Servizi istituzionali e generali delle PP.AA.*) e di 5,556 milioni per la Missione n. 33 (Fondi da ripartire). Il secondo provvedimento – già approvato – da tenere in considerazione è il decreto legge n. 93 del 2008 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 126 del 2008) che ha previsto all'articolo 5 la riduzione di una serie di autorizzazioni di spesa, pari a 47 milioni di euro per il 2009 ed a 95,6 milioni di euro nel 2010. Le riduzioni riguardanti il 2009 sono in larga misura imputabili a

decurtazioni riguardanti gli stanziamenti per cooperazione a dono (– 15 milioni) ed il Fondo consumi intermedi, istituito dalla legge finanziaria 2004 (– 27,5 milioni). Vanno altresì considerati gli effetti dell'articolo 1, comma 507 della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006), che ha stabilito sia accantonata e resa indisponibile, in maniera lineare (cioè proporzionale), una quota pari a 4.572 milioni di euro per il 2007, a 5.031 milioni di euro per il 2008 e a 4.922 milioni di euro per il 2009, delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato, anche con riferimento ad autorizzazioni di spesa predeterminate legislativamente, relative a determinate categorie economiche. In base a dati forniti dal Governo, la quota di pertinenza del Ministero degli Affari esteri resa indisponibile per effetto del comma 507 ammonta a 127,7 milioni di euro.

Sottolinea che, in termini complessivi lo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri reca per il 2009 stanziamenti di competenza pari 2.044,1 milioni di euro (con un'incidenza pari allo 0,4 per cento delle spese finali del bilancio dello Stato), contro i 2.546 milioni previsti dalla legge di bilancio 2008 (pari allo 0,5 per cento), con una riduzione percentuale del 19,71 per cento rispetto all'anno precedente. L'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (2.039,6 milioni di euro), che assorbono il 99,77 per cento dello stanziamento. Tale ammontare si suddivide in 975,1 milioni per le spese di funzionamento (più mirate alla riproduzione della struttura) e in 1.035,2 milioni di spese per gli interventi (che propriamente consentono l'attuazione delle missioni istituzionali): completano il quadro 29,3 milioni per oneri comuni. Le spese in conto capitale ammontano a 4,4 milioni di euro, appostati quasi tutti nel capitolo 7330 (spese per lo sviluppo del sistema informativo – 3,5 milioni di euro): questo ammontare, nella legge di bilancio 2008, era pari a 7,3 milioni di euro. Rispetto al volume della massa spendibile (data dalla

somma dei residui più gli stanziamenti iscritti nel bilancio di competenza), pari a 2.410,4 milioni di euro, il coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, che indica la capacità di spesa del Ministero) risulta dell'84,80 per cento, mentre risultava, nella legge di bilancio 2008, pari al 99,9 per cento.

Non può fare a meno di rilevare l'inadeguatezza della quota riservata al Ministero degli esteri rispetto agli impegni europei ed internazionali assunti dal nostro Paese, puntualmente evidenziati nella nota illustrativa dello stato di previsione, limitandosi a richiamare, per i riflessi finanziari connessi, l'obiettivo di promuovere gli interessi economici italiani nell'economia globale, pur nell'ambito della grave crisi economico-finanziaria in atto, l'esigenza di dare sostegno alle comunità italiane nel mondo o ancora alla priorità di gestire con successo la Presidenza del G8 in una fase di profonda transizione della Comunità internazionale e di mutamento degli equilibri geopolitici planetari.

Osserva che lo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri è articolato in 10 Programmi (di cui ben 7 afferenti alla Missione 4, « L'Italia in Europa e nel mondo »; altri due Programmi, « Indirizzo politico » e « Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza », sono invece riferiti alla Missione 32, « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »; infine, il Programma 33.1, « Fondi da assegnare », fa parte della Missione 33, « Fondi da ripartire »). La Missione n. 4 – L'Italia in Europa e nel mondo, prevede uno stanziamento di competenza per il 2009 di 1.793,2 milioni di euro; la Missione n. 32 – Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, uno stanziamento di 227,7 milioni, mentre per la Missione n. 33 – Fondi da ripartire, è previsto un ammontare di 23,1 milioni. Per quanto invece concerne la classificazione economica, nelle spese correnti le categorie in cui sono distribuite le somme di competenza più rilevanti sono la n. 6 (Trasferimenti cor-

renti a estero), con 926,3 milioni, la categoria n. 1 (Redditi da lavoro dipendente) con 843,5 milioni, la categoria n. 2 (consumi intermedi), con 170,4 milioni, e la categoria n. 5 (trasferimenti correnti famiglie ed istituzioni sociali private con 46,1 milioni. Nelle spese in conto capitale la categoria che assorbe l'intero stanziamento è quella degli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni, con 4,4 milioni di euro.

Segnala che il profilo contabile politicamente più significativo è rappresentato da un incremento di fondi per il Centro di responsabilità n. 12, « Direzione generale per gli affari politici multilaterali ed i diritti umani » (427,602 milioni, con un incidenza del 20,91 per cento, contro i 257,360 milioni dell'anno scorso, pari all'11,57 per cento, con un incremento di 170,242 milioni): a questo proposito la specifica scheda programmi/obiettivo inclusa nella relazione illustrativa dello stato di previsione, pone opportunamente in rilievo che tali risorse sono finalizzate a garantire l'obiettivo di « una coerente trattazione delle questioni politiche di prioritario interesse per il Paese nell'ambito delle Nazioni Unite e negli altri organismi internazionali, con particolare attenzione per il coordinamento con le iniziative UE e NATO. Favorire il successo della Presidenza italiana del G8 anche tramite iniziative volte a promuovere un sistema di *governance* condivisa per far fronte alle principali sfide globali ».

Passando sinteticamente all'esame degli stanziamenti facenti capi agli altri centri di responsabilità, evidenzia un marcato decremento negli stanziamenti afferenti alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (389,217 milioni, con un incidenza dello 19,04 per cento della dotazione complessiva del Ministero, contro i 713,745 milioni dell'anno scorso, pari al 32,11 per cento); una diminuzione di quelli per la Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie (70,108 milioni, con un incidenza del 3,42 per cento, contro gli 87,260 milioni dell'anno scorso, pari al 3,921 per cento). Nota altresì una lieve

maggiorazione dei fondi per la Direzione generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale (52,972 milioni, con un incidenza del 2,59 per cento, contro i 44.097 milioni dell'anno scorso, pari all'1,981 per cento) e per la Direzione generale per i paesi dell'Europa (48,921 milioni, con un incidenza del 2,39 per cento, a fronte dei 45.460 milioni, pari al 2,04 per cento).

In relazione all'assetto delle spese correnti per il 2009, evidenzia altresì che le spese maggiori di funzionamento riguardano il Programma n. 4.4 (*Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale*), con 572,6 milioni di euro, il Programma n. 32.3 (Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza), con 209,7 milioni ed il Programma n. 4.9 (*Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero*), con 94,2 milioni. Per quanto attiene alle spese per gli interventi, i principali programmi risultano sempre il 4.6 (*Cooperazione politica*), con 508,5 milioni, il n. 4.2 (Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali) con 311,4 milioni ed il n. 4.9 (Informazione e promozione culturale) con 105,1 milioni.

Ricorda che ai fini della decisione parlamentare continuano a rilevare le unità previsionali di base (UPB), ossia aree omogenee di attività in cui si distinguono le competenze dell'amministrazione. Nella nuova struttura del bilancio ciascuna UPB coincide con uno dei macroaggregati (funzionamento, interventi, investimenti, ecc.) in cui viene suddiviso lo stanziamento dei vari Programmi.

Segnala altresì che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) sono collocati alcuni stanziamenti relativi a materie di interesse della III Commissione.

Vengono in rilievo, in relazione alla partecipazione del nostro Paese all'Unione europea il capitolo 2125, *Indennità mensile ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo*, con uno stanziamento di 10,3 milioni di euro ed il capitolo 1647, *Applicazione degli Accordi UE-ACP (Convenzioni di Lomé - Accordo*

di Cotonou), con una dotazione di 345,4 milioni di euro, entrambi afferenti al Tesoro. Fanno invece capo alla Ragioneria generale dello Stato il capitolo 2751, *Risorse complementari basate sul PIL o provenienti dall'I.V.A.*, con 14.400 mln. di euro (con un incremento di 1.100 milioni rispetto alla legge di bilancio per il 2008); il capitolo 2752, *Regime «risorse proprie» - Dazi doganali, prelievi agricoli, contributi zucchero*, con 2.500 milioni di euro (+ 100 mln rispetto alla legge di bilancio per il 2008); il capitolo 7493, *Somme da versare per l'adeguamento dell'ordinamento interno e delle politiche nazionali al quadro comunitario* con 6.872 milioni di euro (- 1.684 milioni, rispetto alla legge di bilancio per il 2008) ed il capitolo 3004, *Fondo per la proroga delle missioni internazionali di pace* con 1.000 milioni di euro. Sempre nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, riveste interesse per la Commissione Affari esteri il capitolo 7256, esposto nella legge finanziaria - tabella C, che a legislazione vigente è dotato per il 2009 di 19,6 milioni di euro (- 5,2 milioni rispetto alla legge di bilancio per il 2008).

Rispetto alle previsioni assestate per il 2008, rileva poi che gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri a legislazione vigente per il 2009 fanno registrare una diminuzione complessiva di 677,4 milioni di euro, risultante da un decremento di 671 milioni di euro nella parte corrente, e di 6,4 milioni di euro nel conto capitale. La consistenza dei residui stimati al 1° gennaio 2009 ammonta a 366,3 milioni di euro, di cui 358,9 di parte corrente e 7,4 in conto capitale. Rispetto ai residui accertati in sede di rendiconto 2007 e iscritti in bilancio di assestamento 2008, pari a 461 milioni di euro, si prevede un decremento di 94,7 milioni di euro. Occorre peraltro ricordare che l'effettiva consistenza dei residui dipende dall'andamento della gestione e che le stime vengono adeguate a tale andamento in sede di rendiconto. La maggior parte dei residui riguarda il Programma 4.2 (*Cooperazione*

allo sviluppo e gestione delle sfide globali), la cui sezione dello stato di previsione ne assorbe da sola 291 milioni.

Passando alle tabelle del disegno di legge finanziaria, osserva che vi figurano una serie di interventi che incidono direttamente sullo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri. In particolare, nella Tabella A compaiono MAE accantonamenti di 17,589 milioni di euro per il 2009, nonché di 41,229 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2010 e 2011 che, come chiarisce la relazione introduttiva al disegno di legge finanziaria, sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri di parte corrente derivanti dalla prevista approvazione del disegno di legge S. 733, recante norme in materia di sicurezza pubblica ed in parte assai minore dalla prevista ratifica ed applicazione di accordi internazionali. Nella Tabella B compare un accantonamento a favore del Ministero degli Affari esteri per il solo 2010, dell'ammontare di 3 milioni di euro, finalizzati esclusivamente alla copertura degli oneri in conto capitale derivanti dalla prevista approvazione del citato disegno di legge.

Nella Tabella C vengono disposte per il 2009 – rispetto al disegno di legge di bilancio – variazioni relative ai capitoli 2150, 2152-2153, 2160-2162, 2164-2166, 2168-2170, 2180-2184, 2195, 4131, mentre per tutti i rimanenti capitoli il disegno di legge finanziaria non ha previsto variazioni rispetto agli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente. Nel complesso, lo stanziamento in tabella C per il 2009 riguardante l'Amministrazione degli Affari esteri ammonta a 342,1 milioni di euro, a fronte di 760,2 milioni nella legge finanziaria 2008, con una riduzione di 418,1 milioni. Nella proiezione triennale, il totale della tabella C riguardante gli affari esteri prevede inoltre 350,1 milioni per il 2010 e 233,6 milioni per il 2011.

Ritiene opportuno soffermarsi a questo punto sulle risorse poste a disposizione della cooperazione allo sviluppo e per gli italiani all'estero. Anche in questo caso si registra una marcata riduzione degli stanziamenti, per quanto essi costituiscano due

versanti nevralgici per la proiezione internazionale del nostro Paese. In particolare, nello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, i numeri della cooperazione allo sviluppo possono ricevere considerazione da tre differenti angolazioni, ma si registra in ogni caso una consistente riduzione rispetto alla stessa legge di bilancio per il 2008. Infatti il Programma 4.2 – *Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali* sconta una riduzione di 415,1 mln.; il Centro di responsabilità n. 9 – Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo presenta una riduzione di 324,5 milioni, mentre i 18 capitoli afferenti alla cd. « cooperazione a dono » evidenziano una decurtazione di 490 milioni di euro.

Osserva che questa tendenza al ribasso esula dagli schemi del bilancio statale, per proiettarsi sull'insieme delle attività che costituiscono l'APS (aiuto pubblico allo sviluppo) del nostro Paese. Va infatti ricordato che i fondi che ciascun paese destina alla cooperazione internazionale (con stanziamenti su una specifica voce del proprio bilancio) costituiscono solo una parte del più ampio aggregato denominato APS, stimato dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Questo aggregato supera ad esempio notevolmente gli stanziamenti di bilancio italiani per la cooperazione allo sviluppo gestiti dal Ministero degli Affari Esteri, in quanto include anche tutta una serie di operazioni finanziarie, come la riduzione o cancellazione del debito – tanto a livello di iniziative multilaterali, quanto nei rapporti bilaterali. Per l'Italia si evidenzia comunque una costante riduzione dell'APS, in termini di percentuali sul PIL, dallo 0,29 per cento del 2005, allo 0,20 del 2006, fino allo 0,19 per cento registrato nel 2007.

Per quanto attiene agli stanziamenti relativi alle comunità italiane all'estero, evidenzia che fanno capo, pur nella nuova struttura dello stato di previsione, al Centro di responsabilità n. 11, *Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie*, il cui stanziamento coincide

integralmente con quello a favore del Programma 4.8, *Italiani nel mondo e politiche migratorie*, con un decremento di 40 milioni rispetto alla legge di bilancio per il 2008.

Richiama poi l'attenzione della Commissione sui tagli ovvero azzeramenti di alcuni specifici capitoli inerenti lo stato di previsione del Ministero degli Esteri, segnatamente riferendosi ai contributi al Fondo per lo sminamento umanitario, al Comitato Atlantico, allo *Staff College* ONU di Torino, agli italiani nella ex Jugoslavia, all'Istituto Italo-Latino Americano, alla Delegazione dell'autorità palestinese, al Centro nazionale di informazione e documentazione europea, al Museo dell'emigrazione italiana nel mondo, alla Conferenza dei giovani italiani nel mondo, all'iniziativa culturale « Italidea », all'Accademia delle scienze del terzo mondo di Trieste (in relazione al finanziamento dell'Inter-Academy Medical Panel). Chiede altresì chiarimenti circa la soppressione dei fondi per la ristrutturazione del quartiere generale della NATO a Bruxelles e per il controllo dello spazio aereo in seno al Consiglio NATO-Russia oltre che per le consultazioni elettorali degli italiani all'estero. Osserva infine che non si verificano decrementi significativi nelle spese di gabinetto, nonostante il calo del numero dei sottosegretari.

Ritiene infine opportuno sottolineare come il Ministero degli Affari esteri stia svolgendo un ruolo-pilota nell'azione di razionalizzazione delle strutture e delle procedure amministrative, che si evince nel primo rapporto di *performance* sullo stato della spesa, l'efficacia nell'allocazione delle risorse e sull'efficienza dell'azione amministrativa del Dicastero, relativo al periodo 2007-primo quadrimestre 2008, presentato nel giugno scorso. Nel documento – predisposto per la prima volta da un'Amministrazione pubblica – si fornisce un quadro aggiornato degli interventi volti alla razionalizzazione dell'organizzazione centrale e periferica del Ministero delle ulteriori misure di riassetto delle funzioni amministrative, ed in particolare di quelle che fanno capo al miglioramento della

gestione delle risorse umane, nonché delle innovazioni nel campo dell'informatizzazione delle procedure.

Conclude che la manovra di bilancio per il 2009 – e segnatamente gli interventi riguardanti il Ministero degli Affari esteri – puntano a conseguire un contemperamento tra le esigenze di normalizzazione dei meccanismi di spesa e quelle, incompressibili, connesse a garantire l'operatività delle Amministrazioni. Nel dirsi certo che l'Amministrazione degli Esteri saprà affrontare questa fase di severo contenimento della spesa con grande senso di responsabilità e di efficacia, esprime un giudizio complessivamente favorevole sulla manovra di bilancio, invitando la Commissione ad esercitare come sempre un ruolo di stimolo perché la politica estera italiana torni ad essere destinataria di più ampie risorse finanziarie e di investimenti mirati, paragonabili a quelli messi a disposizione delle omologhe strutture dei principali Paesi dell'Unione europea.

Franco NARDUCCI, *presidente*, ringrazia il relatore per l'ampia e dettagliata illustrazione, sottolineandone la difficoltà. Alla luce delle osservazioni relative ai tagli di singoli capitoli, lamenta il fatto che essi abbiano colpito proprio interventi che la Commissione aveva in passato sollecitato.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI avverte che i provvedimenti in parola rispondono ad esigenze generali di contenimento e di razionalizzazione della spesa, nonché di rilancio dell'azione amministrativa su rinnovate basi, sulla base delle esigenze collegate ad un rapporto qualitativamente nuovo tra cittadino e Amministrazioni pubbliche. Si tratta di priorità che riflettono le quattro linee direttrici indicate nel documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF): riduzione dei costi di funzionamento dell'apparato statale, incremento di efficienza della pubblica amministrazione, semplificazione normativa ed amministrativa, sviluppo.

Nel fare riferimento alla drammaticità della congiuntura economica internazio-

nale di cui ancora non sembra intravedersi il punto di caduta finale, invita a non fare astrazione dal quadro complessivo della scarsità di risorse, nella piena consapevolezza che tutti i Ministeri devono contribuire all'obiettivo prioritario, sancito anche nel DPEF, di riduzione del costo complessivo dello Stato. Ciò nondimeno, osserva come gli stanziamenti indicati per il fondo speciale di parte corrente (Tabella A) e quelli autorizzati in relazione a disposizioni di legge (Tabella C) siano obiettivamente tali da rendere particolarmente difficoltosa la ratifica di accordi internazionali già conclusi l'assunzione di nuovi impegni internazionali nel prossimo triennio. Resta in questo quadro prioritario vegliare affinché nuove norme che prevedano competenze per le sedi all'estero siano dotate di autonoma ed adeguata copertura finanziaria.

Quanto alla riduzione degli stanziamenti di bilancio, conformemente a quanto già previsto con la legge 6 agosto 2008 n. 133, rileva che il disegno di legge di bilancio ha disposto un forte contenimento della spesa pubblica che ha significato per l'Amministrazione degli affari esteri nel suo complesso un decremento delle dotazioni finanziarie di circa 500 milioni di euro, passando da uno stanziamento iniziale per il 2008 pari a Euro 2.546.132.44 ad uno stanziamento iniziale 2009 di euro 2.044.126.765. Le riduzioni operano principalmente sulle spese per interventi, che subiscono complessivamente una decurtazione del 29 per cento, passando da 1.459.000.000 a 1.035.000.000 euro. Le riduzioni operate sono state lineari per circa il 30 per cento su tutti i capitoli di spesa, ad eccezione delle spese di natura obbligatoria (in particolare i contributi obbligatori agli organismi internazionali e gli stipendi). Esse hanno riguardato in particolare: gli interventi relativi alla cooperazione allo sviluppo decurtati di circa 400 milioni; il funzionamento della Rete diplomatico-consolare; gli italiani all'estero e le politiche migratorie.

Evidenza come la situazione della finanza pubblica, resa ancora più cogente

dal quadro più ampio della crisi finanziaria globale, imponga oggi un ripensamento complessivo delle modalità di funzionamento delle Pubbliche Amministrazioni, utilizzando tutti gli strumenti disponibili per poter effettivamente raggiungere l'obiettivo di « fare di più con meno ». Il Ministero degli Affari esteri è fortemente impegnato su questa linea d'azione. La Farnesina ha infatti già avviato un'azione di razionalizzazione, modernizzazione e semplificazione che si inserisce perfettamente nello spirito che informa l'azione complessiva del governo in tale materia. Questa azione comprende, da un lato, una riorganizzazione e razionalizzazione della rete all'estero che meglio risponda ai nostri interessi nelle nuove realtà mondiali e alle nuove esigenze delle nostre collettività e delle imprese. Il piano, la cui attuazione è stata prevista nel biennio 2007-2008 prevede la chiusura di alcune Sedi allo scopo di consentire un risparmio per rientrare negli obiettivi di contenimenti della spesa fissati dalla legge finanziaria 2007; recuperare » le risorse, sia umane che finanziarie, necessarie a potenziare, laddove necessario sulla base delle aggiornate esigenze di presenza italiana, la rete diplomatico-consolare con l'istituzione di nuove Sedi; affermare altresì l'obiettivo di unificare i servizi contabili degli Uffici aventi sede nella stessa città estera. Per utilizzare al meglio questa rete al servizio del Paese, parallelamente è stato intrapreso un processo di riassetto delle strutture, dei processi organizzativi e dei metodi di lavoro, in coerenza con quanto previsto dal Piano industriale per la Pubblica Amministrazione, lungo due principi-guida: riorganizzazione dei processi e dei moduli organizzativi su criteri di flessibilità gestionale e semplificazione delle procedure, anche al fine di dare un contributo concreto al secondo ed al terzo degli obiettivi del DPEF: efficienza e semplificazione.

In tale ottica, per consentire che le sedi possano ricevere sponsorizzazioni in forma di finanziamenti e liberalità dal

settore privato, anche per favorire una sempre crescente sinergia e gioco di squadra, sulla scorta di quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007, precisa che è ora possibile l'istituzione, presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, di un fondo destinato al finanziamento delle attività di istituto, dei contratti di servizio e alla manutenzione degli immobili nel quale confluiscono anche le somme rivenienti da atti di liberalità e donazioni nonché quelle derivanti da contratti di sponsorizzazioni stipulati con soggetti pubblici e privati. Mentre stanno ora nascendo in Ambasciate e Consolati i primi « fondi speciali » sui quali confluiranno sponsorizzazioni e liberalità, informa che è in via di elaborazione, nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro interministeriale, il regolamento che attribuisce ad Ambasciate e Consolati (al pari degli Istituti di Cultura) l'autonomia gestionale e finanziaria sancita da recenti disposizioni di legge. Più in particolare, per tradurre in modalità operative il principio dell'autonomia gestionale e finanziaria, si rende necessario costruire un nuovo modello di gestione che richiede una modifica ed un riordino dell'attuale assetto organizzativo delle strutture e delle funzioni attribuite alle figure professionali operanti negli Uffici all'estero, con particolare riferimento alla definizione ed alla attribuzione della responsabilità della individuazione degli obiettivi, alla conseguente programmazione, alla gestione delle procedure amministrative e contabili relative alla acquisizione delle risorse ed alla erogazione delle spese degli Uffici all'estero.

Osserva che il Ministero ha inoltre avviato, in materia di innovazione dei processi per un più efficiente impiego delle risorse, alcuni importanti progetti basati sul ricorso alle tecnologie informatiche. La trasformazione della documentazione cartacea in flussi digitali caratterizza il « progetto @Doc », che rappresenta un programma articolato di de-materializzazione documentale presso l'Amministrazione centrale e la rete estera. Inoltre, l'uso della firma digitale, nell'ottica della progressiva

automazione delle procedure di lavoro e della riduzione dei flussi documentali cartacei, è operativo attualmente per tre applicativi contabili (Contabilità Estera, Inventario, Finanziamenti). Entro la fine del corrente anno sarà attuata la de-materializzazione della rendicontazione dall'estero, con conseguenti economie di spesa e nell'uso di carta (in consonanza di obiettivi con l'articolo 27 del decreto-legge n. 112 del 2008, c.d. « taglia-carta »), ma anche essenziale ai fini dell'attuazione dell'autonomia finanziaria e gestionale delle sedi all'estero.

Sottolinea poi che, a tali sviluppi, relativi alle procedure interne in materia di gestione e finanziaria, si accompagnano progetti innovativi sul versante dei servizi al cittadino, già avviati con il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In particolare con il « progetto SIFC » (Sistema Integrato delle Funzioni Consolari) saranno razionalizzate le procedure relative al rilascio di atti consolari, accorpando in una unica entità le precedenti automazioni (Passaporto Elettronico, Anagrafe Consolare, Contabilità Attiva). Il progetto apre la strada ai servizi consolari *on line*, che rappresentano la nuova frontiera dei servizi ai cittadini ed alle imprese all'estero e consentiranno agli utenti di usufruire di servizi consolari via internet senza doversi recare allo sportello, offrendo un effettivo e rapido servizio alla collettività all'estero, e riducendo al minimo indispensabile l'esigenza per il cittadino di recarsi fisicamente presso il Consolato.

Desidera inoltre ricordare l'azione svolta dal Ministero degli Esteri in tema di sviluppo e competitività. La rapida e profonda trasformazione del contesto internazionale, sempre più caratterizzato da sfide globali e da una forte competizione tra « sistemi Paese », e le molteplici attività di promozione e difesa degli interessi italiani fuori dai confini nazionali, richiedono, per poter essere realizzate in un quadro coerente e coordinato, un costante raccordo ed indirizzo dei nostri soggetti pubblici negli altri Paesi. Il Ministero degli Esteri è chiamato a coor-

dinare, all'estero, l'azione del sistema Paese nel suo insieme e delle sue diverse componenti. Il rapporto con le varie componenti del Sistema Paese richiede un apposito strumento a formato variabile, aperto alla partecipazione di altre Amministrazioni centrali e territoriali, e soggetti pubblici e privati interessati alle tematiche che di volta in volta vengono affrontate, in campo economico e tecnologico, culturale, socio-migratorio. La « Cabina di regia » per il sistema Paese, che riunisce Ministero degli Affari Esteri, Ministero dello Sviluppo Economico, Confindustria ed altri attori pubblici e privati, assieme all'« Unità per il Sistema Paese » creata presso la Segreteria Generale per favorire il coordinamento interno ed esterno dell'azione della diplomazia economica, sono due esempi dei segnali che il Ministero degli Esteri – nel processo di trasformazione che sta attraversando – rivolge al mondo imprenditoriale, mettendo a disposizione del sistema Italia non solo la propria rete all'estero, ma soprattutto la capacità di gestirla dal centro per promuovere gli interessi italiani nel mondo. La Farnesina promuove altresì periodicamente contatti diretti dei propri vertici con i vertici delle principali realtà industriali e finanziarie del Paese.

Ritiene opportuno pertanto sottolineare come l'Amministrazione degli Affari Esteri, alla luce delle sue peculiarità operative e delle speciali esigenze che ne derivano, ha già concretamente avviato un'azione virtuosa, orientata a conseguire risultati concreti in termini sia di riduzioni di costo che di incrementi di efficienza e semplificazione dei processi.

Conclude con una menzione specifica sulla cooperazione allo sviluppo. L'entità delle risorse destinate all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è inevitabilmente condizionata dal contesto della spesa pubblica nonché dalla congiuntura economica internazionale. Non soltanto l'Italia, ma tutti i principali donatori si trovano a fronteggiare problemi e criticità analoghi. Il Governo è pienamente consapevole di tale situazione e non intende sottrarsi ad un

dibattito trasparente. Le risorse previste dai provvedimenti in esame non consentiranno, in termini generali, il pieno ed immediato adeguamento agli *standards* internazionali del nostro rapporto APS/PIL. Risulterà in particolare problematico garantire nel 2009 e 2010 il reperimento di 130 milioni di euro per il contributo annuo a favore del Fondo Globale per la lotta contro AIDS, TBC e Malaria, nato dal Vertice G8 di Genova del 2001, e nel quale figuriamo, insieme a Giappone e Stati Uniti, tra i maggiori donatori. La riduzione complessiva dei fondi è pari a oltre 400 milioni di euro, contribuendo approssimativamente per il 4,7 per cento al contenimento della spesa dello Stato. Per il 2011 è prevista una ulteriore riduzione pari a circa 100 milioni di euro. Di tutto ciò ribadisce che il Governo è pienamente consapevole, come d'altra parte non mancano di rammentare quasi quotidianamente le voci della società civile, e si rallegrerebbe per primo se fosse possibile reperire subito risorse aggiuntive, che molti quantificano in non meno di 300 milioni di euro, per consentire alla nostra cooperazione allo sviluppo di proseguire il proprio impegno senza apprezzabili soluzioni di continuità.

D'altra parte, mentre si chiede alla nostra cooperazione, al pari di tanti altri settori del nostro Paese, di partecipare all'opera di risanamento dei conti pubblici, tiene a rilevare come questa congiuntura, apparentemente così sfavorevole, possa tramutarsi in un'occasione di rilancio dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano. È fermo infatti l'impegno del Governo – tanto più alla vigilia di importanti appuntamenti come l'assunzione nel 2009 della presidenza del G8 e della *peer review* in ambito OCSE – ad operare una profonda razionalizzazione della cooperazione italiana, sia in termini di affinamento delle priorità geografico settoriali sia per quanto riguarda l'organizzazione ed il *modus operandi* della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri. La stessa imminente Presidenza del G8 offre lo spunto per meglio concentrare la nostra programma-

zione verso obiettivi di sviluppo coincidenti con quelli dei Paesi più industrializzati, a loro volta armonizzati con gli « Obiettivi del Millennio » come ad esempio le sfide poste dai cambiamenti climatici, l'e-government, la lotta alle pandemie, l'educazione di base, ma anche la centralità dell'Africa quale continente maggiormente bisognoso di sostegno, oltre al dibattito sul concetto stesso di sviluppo, che troverà il proprio foro naturale in Doha nel prossimo novembre. Al tempo stesso la Direzione Generale per la Cooperazione, in attesa di una riforma della legge n. 49 del 87, è fin d'ora impegnata in un'azione di razionalizzazione interna, degli uffici centrali così come delle Unità tecniche Locali operanti all'estero, per meglio affrontare le sfide imposte dal dibattito internazionale sull'efficacia degli aiuti, non meno che dal processo di « deconcentrazione » in atto presso tutti i maggiori donatori.

Un importante risultato in materia di semplificazione amministrativo-contabile delle procedure in materia di cooperazione allo sviluppo – assolutamente in linea con il dibattito internazionale sull'efficacia degli aiuti di cui anche alla recente Conferenza di Accra, alla quale ha personalmente partecipato – è stato ottenuto proprio in sede di provvedimenti collegati. L'articolo 33 del disegno di legge in materia di sviluppo economico, semplificazione e competitività – ora all'esame del Senato – prevede l'emanazione di un apposito decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per definire le modalità semplificate di svolgimento delle procedure amministrative e contrattuali riguardanti gli interventi di cooperazione a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché le specifiche deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato, i presupposti per il ricorso ad esperti e a consulenti tecnici e giuridici ed infine le modalità di svolgimento delle procedure negoziate. È stata inoltre approvata una disposizione che prevede la possibilità per le sedi all'estero di gestire direttamente fondi provenienti dall'Unione

Europea o da altri Paesi *partners*, fornendo in tal modo anche all'Italia gli strumenti per poter esercitare concretamente le funzioni di capofila di un settore d'intervento in un Paesi di cooperazione, con particolare riguardo a quanto previsto nel Codice di condotta sulla divisione del lavoro adottato dall'Unione Europea nel maggio 2007. Si tratta di norme di ampia portata, suscettibili di semplificare ed assicurare maggiore efficacia e tempestività agli interventi di sviluppo. Sui relativi seguiti il Governo non mancherà di tenere debitamente informato il Parlamento nelle forme previste.

Nel riservarsi di fornire ulteriori indicazioni in sede di replica a talune osservazioni del relatore, con riferimento al finanziamento dell'Istituto Italo-Latino Americano, auspica una maggiore partecipazione dei paesi partner. Ribadisce l'impossibilità di sfuggire ai vincoli posti dalla congiuntura internazionale, sperando comunque in un'inversione di tendenza per il 2009. Al riguardo, osserva comunque che l'Italia sta subendo minori conseguenze negative in virtù della maggiore prudenza del suo sistema bancario, a fronte della crisi di primari istituti di credito internazionali che fino ad oggi hanno goduto delle migliori classificazioni da parte delle agenzie di *rating*.

Paolo CORSINI (PD), manifesta innanzitutto il proprio disagio ad esprimersi dopo che il rappresentante del Governo ha disegnato una prospettiva del tutto nuova dell'azione del Ministero degli affari esteri, che va anche al di là dell'occasione odierna e avrebbe bisogno di un'accurata analisi anche sotto il profilo dei riflessi politico-strategici, dal momento che gli strumenti non sono mai irrilevanti rispetto ai fini. Ne sottolinea poi la discrasia con la relazione svolta per la maggioranza dal collega Antonione, di cui ha apprezzato la meticolosità e l'onestà del quadro sconcertante per la falce operata. Per il momento, ritiene quindi preferibile attenersi ai dati nudi e crudi, che attestano un fortissimo ridimensionamento del Ministero degli affari esteri in una situazione

internazionale sempre più difficile. La sua preoccupazione è aggravata dalla notizia comunicata dal sottosegretario Scotti per cui mancherebbero i fondi per ratificare accordi già conclusi ed assumere nuovi impegni internazionali. Le scelte di bilancio, infatti, non sono meramente ragionieristiche, ma incidono sull'operatività politica. Ancor meno spiegabile gli appare la drastica riduzione dello stato di previsione del Ministero degli esteri, alla luce della sostanziale continuità della politica estera in un quadro internazionale considerato tendenzialmente condivisibile da entrambi gli schieramenti.

Osserva che, con la legge di bilancio a legislazione vigente, lo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per il 2009, in termini complessivi, reca stanziamenti di competenza pari a 2.044,1 milioni, a differenza di quanto previsto dal Governo Prodi con la legge di bilancio 2008, il cui importo ammontava a 2546, 1 milioni di euro. La rilevanza di tali tagli va letta anche alla luce delle riduzioni già avvenute in modo consistente, nel mese di luglio, con l'anticipo della manovra economico-finanziaria per il 2009 attraverso: il decreto legge n. 112 del 2008 che per il Ministero degli affari esteri ha comportato un taglio delle missioni di spesa pari a 47 milioni di euro e il decreto legge n. 93 del 2008 che ha comportato una riduzione di 202,459 milioni di euro.

Procede quindi ad un confronto nella distribuzione degli stanziamenti, con riferimento ai programmi, tra il Bilancio 2008 e 2009, da cui si evidenziano alcune differenze importanti e tagli rilevanti. Alla Missione «Italia nel Mondo» che abbraccia le principali competenze degli Esteri (relazioni internazionali, relazioni finanziarie multilaterali, aiuto pubblico allo sviluppo, cooperazione culturale, Italiani nel mondo) sono assegnate risorse per 1.793,222 milioni di euro con una riduzione di oltre 716,712 milioni di euro rispetto a quelle previste nel 2008 (dopo l'assestamento). Resta da calcolare la percentuale di questi stanziamenti sul bilancio complessivo dello Stato per capire il peso della politica estera nel disegno

generale dell'azione di Governo. Assai probabile risulta a suo avviso perciò un'ulteriore perdita di centralità e riduzione dell'efficienza e degli strumenti della Farnesina. Vengono tagliati oltre 80 milioni di spese correnti al funzionamento del Ministero degli Esteri ma soprattutto oltre 622 milioni di interventi. Per quanto riguarda il programma «Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali», all'interno della Missione «Italia nel Mondo» (Centro di responsabilità n. 9), le risorse passano da 852 milioni di euro, in base alla previsione assestata del 2008, a 351 milioni, con una riduzione di oltre 500 milioni di euro. In termini percentuali, se la legge di bilancio del 2008 assegnava alla cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali il 30 per cento di tutti i programmi compresi nella missione, con la legge di bilancio 2009 la percentuale scende al 17,2 per cento. Per il programma «Italiani nel Mondo e politiche migratorie e sociali», la cifra passa da 137 milioni di euro a 70 milioni con un dimezzamento che rende impossibile un reale perseguimento di politiche attive ed efficaci per le nostre collettività all'estero; in termini percentuali: se la legge di bilancio del 2008 assegnava al programma italiani nel mondo il 4,3 per cento di tutti i programmi compresi nella missione, con la legge di bilancio 2009 la percentuale scende al 3,4 per cento. Anche il programma «Informazione, promozione culturale e dell'immagine del Paese» subisce un taglio del 10 per cento delle risorse, pari a 23 milioni di euro, che lo porta ad avere uno stanziamento complessivo di poco inferiore ai 200 milioni.

Nel definire dolorose tali scelte finanziarie e nel ritenerle comunque gravemente condizionanti il disegno di razionalizzazione illustrato dal rappresentante del Governo, osserva che un ulteriore elemento importante è poi la lettura delle leggi finanziaria e di bilancio in stretta relazione con quanto stabilito dal decreto legge n. 112 del 2008, in cui trova conferma la scelta di ridurre il programma 4.2, relativo alla «Cooperazione allo svi-

luppo e gestione sfide globali » (riduzione rispetto alla legislazione vigente di 1.477 milioni di euro) e appare grave la totale cancellazione delle risorse in favore del Fondo per lo sminamento umanitario (di cui alla legge n. 58 del 2001).

Infine, lamenta le consistenti riduzioni rispetto alla precedente manovra varata da Prodi, anche con riferimento ai capitoli: sia per la spesa di parte corrente (che assorbe gran parte dello stanziamento), sia per le spese di funzionamento (mirate alla riproduzione della struttura), sia per la spesa per gli interventi (che consentono l'attuazione delle missioni istituzionali), sia per quelle in conto capitale. Rileva, in tal senso, il quasi dimezzamento delle spese in conto capitale per il capitolo n. 7330, destinato alle spese per lo sviluppo del sistema informativo che passa dai 7, 3 milioni di euro del bilancio 2008 agli attuali 4,4.

Passando all'esame del disegno di legge finanziaria, che non contiene disposizioni incidenti sulle competenze della III commissione e non comprende, peraltro, alcuna disposizione finalizzata direttamente al sostegno del rilancio e dell'economia, si sofferma sulla Tabella C, in cui lo stanziamento per il 2009 riguardante nel complesso gli affari esteri ammonta a 324,1 milioni, a fronte dei 760,2 milioni previsti dalla legge finanziaria 2008, con una riduzione di 418,1 milioni di euro.

Conclude che il complesso dei tagli apportati contrasta con le priorità politiche e gli obiettivi strategici indicati nella stessa Relazione della legge di bilancio dal Governo, con riferimento al Ministero degli affari esteri, come quello di valorizzare la proiezione dell'Italia all'estero, in vista anche del vertice G8; così come risulterà difficile l'azione di perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, ricompresa nel programma relativo alla cooperazione allo sviluppo, drasticamente ridimensionata. Le ambizioni strategiche risultano, pertanto, a suo avviso smentite dall'inadeguatezza della strumentazione, tale da compromettere l'autorevolezza del Paese, nel mentre risultano trascurati i grandi temi del futuro dell'Umanità.

Marco FEDI (PD) esprime apprezzamento per la relazione svolta, sottolineando però la preoccupazione che il richiamo alla crisi internazionale divenga il pretesto per sottrarsi al confronto parlamentare sul piano dei contenuti. Pur considerando positive talune aperture del sottosegretario Scotti con particolare riguardo alla semplificazione amministrativa, ritiene doveroso per l'opposizione manifestare il proprio dissenso non solo per le scelte relative agli italiani all'estero, ma anche alla cooperazione allo sviluppo. Rassicura comunque il relatore che talune iniziative, come il museo dell'emigrazione e la conferenza dei giovani, dovrebbero comunque avere luogo, benché ridimensionate. Chiede alla maggioranza di convergere nel seguito dell'esame su proposte emendative che siano volte a garantire la promozione della lingua e della cultura italiana nonché l'assistenza ai connazionali indigenti.

Furio COLOMBO (PD) contesta severamente l'impianto ed il linguaggio delle comunicazioni rese dal rappresentante del Governo. Nel denunciarne il « fitto politico » dello stile, osserva come essere sarebbero state intraducibili in qualsiasi lingua straniera. In particolare, depreca l'utilizzo di espressioni quali « sistema-paese » o « cabina di regia », pur avvallate da un certo uso giornalistico. Ritiene soprattutto lesivo delle prerogative diplomatiche il coinvolgimento in tali sedi di imprenditori e sindacati.

Quanto alle esposte innovazioni circa le sponsorizzazioni private delle iniziative culturali, manifesta profondo scetticismo sulla base dell'esperienza svolta come direttore di istituto di cultura e al tempo stesso presidente del Gruppo degli esponenti italiani (GEI) negli Stati Uniti. Chiede comunque che sia resa nota la lista degli istituti che avrebbero avuto svolto tale esperienza.

Critica, infine, la confusione del piano politico nelle questioni organizzative, contabili, amministrative ed informatiche, per cui, a suo avviso, resta assolutamente oscura dall'esposizione del Governo quale

sia la politica estera italiana. Cita ad esempio la gravità dell'azzeramento del fondo per lo sminamento umanitario, invitando il Governo stesso a rendere più manifesto il suo indirizzo politico anche quando sono all'esame della Commissione gli aspetti finanziari.

Fabio PORTA (PD), nell'apprezzare l'onestà della relazione svolta, giudica la situazione desolante ancor più che sconsigliata. Nega che le pretese priorità dell'occupazione e dello sviluppo possano conseguirsi compromettendone le condizioni così come sta avvenendo nel comparto della scuola. Considerando talora assolutamente irresponsabile la politica dei tagli lineari, denuncia i colpi mortali inferti agli italiani nel mondo e alla cooperazione allo sviluppo, che erano diventati aspetti di eccellenza della politica estera italiana.

Nel denunciare il rischio che si arrivi nel 2011 ad un vero e proprio dimezzamento delle risorse faticosamente reperite, invoca un'analisi più approfondita, concordando con le critiche svolte dal collega Colombo. Apprezza senz'altro le innovazioni amministrative, ma lamenta che ancora oggi l'Istituto di cultura di San Paolo del Brasile non ha ricevuto i previsti contributi, mentre nella stessa città un grande mostra michelangiolesca è sponsorizzata dalla Mercedes con buona pace del cosiddetto « sistema-paese ». Propone piuttosto che ai consolati siano lasciate le risorse che essi stessi ricavano dall'erogazione dei loro servizi.

Contesta, infine, l'ormai sempre più evidente discriminazione degli italiani all'estero, cui sono precluse le provvidenze sociali introdotte, come l'esenzione ICI o la cosiddetta *social card*, mentre vengono drasticamente ridotti i programmi a loro destinati. Al riguardo, gli appare evidente una precisa politica conservatrice nemica sia dell'emigrazione che dell'immigrazione.

Quanto alla diminuzione del contributo all'Istituto Italo-Latino Americano, ne evidenzia la « schizofrenia » rispetto al proclamato interesse per quell'area geografica. Citando l'imminente visita in Italia

del presidente brasiliano Lula, ammette senz'altro l'opportunità di chiedere maggiori contributi dai paesi partner ma non lo ritiene compatibile con una contemporanea riduzione della quota italiana. Auspica, infine, che restino garantiti tutti i fondi necessari per lo svolgimento delle elezioni per gli italiani all'estero, in nome della legittimità democratica.

Mario BARBI (PD) sottolinea che i provvedimenti in titolo comportano una drammatica riduzione degli stanziamenti a favore del Ministero degli affari esteri, come emerso dagli interventi dello stesso relatore e del rappresentante del Governo. Nel richiamare il riferimento svolto dall'onorevole Antonione all'inadeguatezza di tali stanziamenti, rileva che in questa circostanza non sembrerebbe scontato l'appoggio della maggioranza parlamentare all'operato del Governo. Da un punto di vista metodologico, sottolinea l'inopportunità di indicare nella grave quanto imprevedibile crisi finanziaria in atto a livello internazionale la causa delle riduzioni degli stanziamenti, anche in considerazione dei significativi tagli già operati prima della pausa estiva dei lavori parlamentari. Sottolinea la validità dell'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2011, già assunto dal Governo Prodi e ribadito dall'attuale Ministro dell'economia e delle finanze, ma ritiene che il sostegno a tale obiettivo non debba implicare la fine di ogni riflessione sulle scelte di merito. Sottolinea che il Governo in carica ha operato scelte precise nel campo della politica economica, come nel caso della crisi dell'Alitalia o dell'intervento sull'ICI, e che tali scelte esplicano innegabili effetti negativi sull'azione internazionale dell'Italia.

Considera eccessivo il taglio apportato al settore della cooperazione allo sviluppo e su tale questione richiama gli impegni, assunti dall'Italia, nei confronti dell'Unione europea e degli organismi multilaterali per l'incremento delle percentuali del Prodotto interno lordo da destinare agli aiuti allo sviluppo. Alla luce del recente intervento presso l'Assemblea del Ministro per i rapporti con il Parlamento

e del contributo del sottosegretario Scotti nel corso della seduta odierna circa l'impossibilità di tenere fede a tali impegni, rileva l'opportunità che il Governo indichi i nuovi e più limitati obiettivi conseguibili in tema di incremento degli aiuti per la cooperazione allo sviluppo e informi i partner bilaterali e multilaterali sulla situazione del nostro Paese.

Nel richiamare i dati assai poco entusiasmanti sulla prestazione dell'Italia, riferiti lunedì scorso alle Commissioni congiunte di Camera e Senato dal Presidente della Commissione per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE, Eckhard Deutscher in occasione di una recente audizione, fa presente che l'eventuale riallocazione del debito argentino, ove avvenisse a favore del fondo rotativo per crediti agevolati, produrrebbe in questa fase l'effetto di ridurre le quote di aiuto pubblico allo sviluppo. Chiede inoltre chiarimenti in ordine alla reale consistenza dell'impegno dell'Italia, stimato in 500 milioni di dollari all'anno per cinque anni, in materia di lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi, come emerso in occasione della partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri al Vertice del G8 in Giappone nel mese di luglio 2008.

Enrico PIANETTA (Pdl) sottolinea l'oggettività e la puntualità della relazione svolta dal collega Antonione che non ha esitato a rilevare l'insufficienza dei fondi destinati al Ministero degli affari esteri. Si tratta di un rilievo che è ricorrente nel dibattito presso la III Commissione, alla quale è in tal senso affidata tradizionalmente quella funzione di stimolo cui lo stesso relatore ha fatto conclusivamente riferimento. Sottolinea che la situazione in atto è da considerare nella sua funzionalità al meritevole obiettivo del risanamento dei conti pubblici, che è la premessa necessaria ad individuare strumenti di politica estera davvero adeguati ad un incisivo ruolo internazionale del nostro Paese. Per quanto concerne le scelte operate dal Governo sull'Alitalia e sull'ICI, sottolinea che si è trattato di impegni assunti durante la campagna elettorale su

cui si è registrato un ampio e coeso consenso da parte del Paese. Indubbiamente, è necessario uno sforzo comune per realizzare nel lungo periodo l'adeguamento delle risorse, soprattutto in tema di cooperazione allo sviluppo, agli impegni assunti dall'Italia per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

In tale contesto, rileva l'opportunità di segnalare quale dato positivo, e a parziale ristoro dei sacrifici imposti nel settore della cooperazione allo sviluppo, il consistente incremento di fondi a favore della Direzione Generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani, a testimonianza della coerenza dell'impegno italiano negli organismi multilaterali, dalle Nazioni Unite all'Unione europea e al G8.

Invita, infine, il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di introdurre dei correttivi agli interventi di dimezzamento o azzeramento degli stanziamenti individuati a seguito di decisioni di fonte parlamentare, sulla base delle osservazioni finali del relatore.

Franco NARDUCCI, *presidente*, svolge considerazioni di merito sui provvedimenti in titolo osservando che per vincere le sfide globali occorre una rete diplomatico-consolare adeguata. Ricorda l'impegno del Governo Prodi per la realizzazione nel medio-lungo periodo del cosiddetto « consolato digitale », invitando a distinguere tra attività di servizio rivolte alle comunità all'estero e azione internazionale di carattere strategico. Sottolinea che nel corso della XV Legislatura per la prima volta si era attuato un significativo incremento della percentuale del PIL destinata al Ministero degli affari esteri — notoriamente ben maggiore negli altri grandi paesi europei — e si associa alle considerazioni del collega Barbi sull'inopportunità del richiamo alla crisi finanziaria internazionale in atto a giustificazione dei tagli. Nell'esprimere preoccupazione per eventuali decisioni di ulteriore riduzione della rete diplomatico-consolare, rileva l'importanza di dedicare attenzione agli effetti

delle misure nel corso dell'intero triennio 2009-2011.

Marco ZACCHERA (PdL) preannuncia la presentazione di un ordine del giorno su questioni di primario interesse per le comunità italiane all'estero.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI
INDAGINE CONOSCITIVA*

*Sulle violazioni dei diritti
umani nel mondo.*

*Audizione del sottosegretario di stato
per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.*

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67
SEDE CONSULTIVA:	
Legge finanziaria per l'anno 2009. C. 1713 Governo.	
Bilancio dello Stato per l'anno 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa (Relazione alla V Commissione) (Esame congiunto e rinvio)	67

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 8 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI, indi del vicepresidente Ettore PIROVANO, indi del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Intervengono il ministro della difesa, Ignazio La Russa e il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 15.20.

Legge finanziaria per l'anno 2009.
C. 1713 Governo.

Bilancio dello Stato per l'anno 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa.
(Relazione alla V Commissione).
(Esame congiunto e rinvio)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che giovedì 2 ottobre sono stati assegnati il disegno di legge C. 1713 (Legge finanziaria 2009) ed il disegno di legge C. 1714 (Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011). Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge.

Infine da conto delle modalità di esame e dei criteri di emendabilità dei documenti di bilancio, ricordando che, come stabilito nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti, ordini del giorno e delle proposte di relazione, è fissato per lunedì 13 ottobre, alle ore 12.

Roberto SPECIALE (PdL), *relatore*, osserva che la manovra finanziaria per il triennio 2009-2011, pur essendo incentrata

sui due tradizionali strumenti legislativi, il disegno di bilancio a legislazione vigente e il disegno di legge finanziaria, ha visto anticipati parte dei suoi effetti dalle disposizioni previste dal decreto-legge n. 112 del 2008, che ha definito lo scenario finanziario per il prossimo triennio, prevedendo un sostanziale pareggio di bilancio a partire dall'anno 2011.

Sulla base delle citate disposizioni, che prevedono sensibili riduzioni di spesa a partire dall'anno 2009, sono stati quindi predisposti gli stati di previsione della spesa dei diversi dicasteri, ivi compreso quello della difesa (tabella 11).

Per effetto dell'applicazione di tali disposizioni, e più in generale della legislazione vigente, lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa evidenzia un progressivo decremento degli stanziamenti di bilancio per il nuovo triennio che passano da circa 20,3 miliardi di euro per il 2009 a circa 18,9 miliardi di euro per il 2011.

Come è noto, tali risorse sono distribuite all'interno dello stato di previsione per funzioni (difesa, sicurezza pubblica, esterne e pensioni provvisorie) e, all'interno di ciascuna funzione, per macrosettori di spesa (Personale, Investimento e Esercizio).

Incentrando l'analisi sulle funzioni difesa e sicurezza pubblica, che più direttamente attengono allo svolgimento delle attività istituzionali del Ministero della difesa, lo stato di previsione del dicastero registra significative riduzioni degli stanziamenti relativi a ciascun macrosettore di spesa, con la sola eccezione delle spese per il personale, il cui andamento in controtendenza rispetto agli altri settori, viene spiegato dalla nota preliminare alla tabella 11, oltre che con gli effetti del rinnovo contrattuale 2006-2007 per il personale contrattualizzato, con l'adeguamento ISTAT del trattamento economico del personale « dirigente », con la vacanza contrattuale 2008-2009 e con gli effetti dell'aggiornamento di determinate indennità.

Ricordo che la funzione difesa riguarda l'assolvimento dei compiti militari specifici di Esercito, Marina ed Aeronautica, non-

ché della componente interforze e della struttura amministrativa e tecnico industriale del Ministero. Con riferimento ad essa sono stanziati, nell'anno 2009, per l'Esercizio 1.887,9 milioni di euro, con un decremento del 29,11 per cento rispetto al 2008, e per l'investimento 2.885,3 milioni di euro, con un decremento del 20,62 per cento, rispetto al 2008.

In definitiva le previsioni complessive di spesa per la funzione Difesa ammontano per l'anno 2009 a 14.339,5 milioni di euro, con un decremento del 7 per cento rispetto al 2008. Per quanto attiene al PIL, il rapporto percentuale scende allo 0,87 per cento con un modesto decremento rispetto al 2008, quando era pari allo 0,966 per cento, e con un differenziale dello 0,55 per cento rispetto alla media dell'1,42 per cento che caratterizza i Paesi Europei.

Ricorda, altresì, che la funzione sicurezza pubblica comprende gli stanziamenti destinati all'Arma dei Carabinieri per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali. Riguardo ad essa risultano stanziati, nell'anno 2009, per l'esercizio 269,9 milioni di euro, con un decremento pari al 28,3 per cento rispetto al 2008, e per l'investimento 6,1 milioni di euro, con una riduzione superiore al 35 per cento rispetto al 2008.

A fronte di tali risorse, il dicastero della difesa persegue le seguenti priorità politiche:

il funzionamento dello strumento militare, ispirato al rispetto degli *standard* di addestramento ed interoperabilità delle forze e dei mezzi con i paesi alleati, oltre all'espletamento delle missioni istituzionali sul territorio nazionale;

l'ammodernamento dello strumento militare;

la razionalizzazione del modello organizzativo, al fine di continuare il processo di riorganizzazione delle strutture e dei comandi della Difesa per renderli compatibili con le risorse disponibili;

il miglioramento della *Governance*, al fine di accrescere le capacità di direzione, di valutazione delle *performance*, di controllo della spesa.

Come sottolineato nella nota preliminare, le previste riduzioni di spesa determinano notevoli criticità con riguardo in tutti i macrosettori di spesa relativi alle funzioni difesa e sicurezza.

Nel settore del personale incidono notevolmente i vincoli posti dal decreto-legge n. 112 del 2008 che stabilisce la riduzione del 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010 delle risorse a suo tempo destinate alla professionalizzazione del personale delle Forze Armate, con una decurtazione reale media rispetto al livello precedente pari a circa 270 milioni di euro su base annua. La nota preliminare ritiene che tale riduzione comporti una modifica sostanziale dei parametri del « Modello professionale » approvato a suo tempo dal Parlamento. Infatti, a fronte di un previsto modello a 190.000 unità di personale delle tre Forze armate e di una consistenza complessiva nel 2008 di circa 182.000 unità, si arriverà nel 2012 a una consistenza complessiva di appena 141.000 unità, con un'età media di oltre 30 anni. Tutto ciò comporta, fin da subito, sempre secondo la nota preliminare, pericolosi effetti degenerativi, sia sul piano organizzativo-sociale che sulla stessa capacità della Nazione di onorare gli impegni internazionali assunti, ivi compresa la sostenibilità delle missioni militari fuori dal territorio nazionale con chiusura di più teatri operativi.

Per quanto riguarda il settore dell'esercizio, i relativi volumi finanziari, secondo la nota preliminare, risultano assolutamente insufficienti per assicurare, sia pure al minimo livello di adeguatezza, le attività di addestramento e formazione, le attività di manutenzione e le scorte di materiali necessarie per far fronte agli impegni nazionali oltre a quelli della NATO dell'UE e dell'ONU. In particolare, le proiezioni su base triennale 2009-2011, evidenziano il rischio di un progressivo decadimento operativo dello strumento militare con una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, evidenziandosi una perdita di operatività che addirittura raggiungerebbe livelli prossimi allo zero nel 2012.

Nel settore dell'investimento le risorse sono strettamente sufficienti ad onorare gli impegni finanziari derivanti dai programmi a sviluppo pluriennale già operanti, ed evidenziano, in chiave prospettica, per gli anni successivi al 2009, un forte rallentamento dell'adeguamento tecnologico della Difesa, peraltro legato in moltissimi settori a sistemi giunti al limite della vita tecnica, prospettandosi così il rischio concreto di dover rinviare e/o ridurre programmi ed imprese importanti per lo strumento operativo.

Secondo la nota preliminare, quindi, per mantenere un livello di capacità che consenta di fare fronte alle esigenze connesse sia con gli attuali impegni operativi nei Teatri sia con i minimi livelli di operatività essenziali richiesti alle Forze Armate, sono necessari, già a partire dal 2009, ma ancor più nei due anni successivi, integrazioni di bilancio nei settori del Personale, dell'Esercizio e dell'Investimento.

In particolare, nel periodo 2009-2013, sarebbero necessarie risorse integrative pari a circa 15,9 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi di euro per il 2009, 3,1 miliardi di euro per il 2010, 3,4 miliardi di euro per il 2011, 3,7 miliardi di euro per il 2012 e 4,1 miliardi di euro per il 2013, che potrebbero essere individuate attraverso un apposito Piano pluriennale per la Difesa che si sviluppi per tutta la durata della legislatura.

Analoghe considerazioni vengono svolte dalla nota preliminare con riferimento alla funzione sicurezza pubblica per la quale si ritengono indispensabili risorse aggiuntive pari, per l'anno 2009, a 533, 6 milioni di euro.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, ricordo che le misure finanziarie in esso contenute modificano in aumento o in diminuzione, a seconda del carattere delle misure stesse, gli stanziamenti indicati nello stato di previsione della spesa dianzi commentato.

Ciò premesso, con riferimento alle disposizioni di competenza della Commis-

sione Difesa, segnala i commi 28 e 32 dell'articolo 2 nonché alcune voci di spesa indicate nelle tabelle C, D ed F.

Il comma 28 dell'articolo 2 prevede che lo stanziamento delle risorse destinate per il biennio 2008-2009 ai miglioramenti stipendiali per il personale statale in regime di diritto pubblico è pari complessivamente a 680 milioni di euro a decorrere dal 2009, con specifica destinazione, rispettivamente, di 586 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia. Tali risorse si aggiungono a quelle già stanziate a decorrere dall'anno 2009 dall'articolo 3, comma 143, della legge finanziaria per l'anno 2008, pari a 116 milioni di euro annui. La relazione illustrativa precisa che, rispetto alle risorse stanziate dalla legge finanziaria 2008 per l'indennità di vacanza contrattuale, la maggiorazione in esame ha lo scopo di riconoscere, a decorrere dal 2009, incrementi retributivi complessivi pari al 3,2 per cento annui; non si prevedono, invece, risorse aggiuntive per il 2008.

Il comma 32 dell'articolo 2 dispone, a decorrere dal 2009, l'obbligo, per le amministrazioni pubbliche, di corrispondere il trattamento economico accessorio dei dipendenti in base a specifici criteri di priorità, quali la qualità, la produttività e la capacità innovativa della prestazione lavorativa.

Infine, per quanto riguarda le tabelle allegate al disegno di legge finanziaria si ricorda che la tabella C si riferisce agli stanziamenti che riguardano leggi a carattere permanente, la cui quantificazione è affidata dalla disciplina contabile alla legge finanziaria; la tabella D, riguarda i rifinanziamenti di leggi di spesa di conto capitale recanti interventi di sostegno dell'economia e, infine, la tabella F, rimodula anno per anno gli stanziamenti di spesa, lasciando invariata la spesa pluriennale complessiva autorizzata per legge.

Gli stanziamenti della tabella C di competenza del Ministero della difesa, si riferiscono alle spese generali di funzionamento delle Forze Armate e dell'Arma dei carabinieri, in applicazione del R.D. 263 del 1928, ai contributi ad enti ed altri

organismi, da ripartirsi ai sensi dell'articolo 1, comma 43, della legge n. 549 del 1995; all'Agenzia industrie difesa, di cui all'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo n. 300 del 1999, nonché ai contributi a favore dell'Organizzazione idrografica internazionale (IHO) di cui alla legge n. 267 del 2002. Gli stanziamenti complessivi, pari a 75,291 milioni di euro per l'anno 2009 a 69,793 milioni di euro per l'anno 2010 e 67,555 milioni di euro per l'anno 2011, corrispondono a quelli previsti dalla legislazione vigente, in quanto già scontano i tagli recati da recenti provvedimenti di contenimento della spesa.

Gli stanziamenti della tabella D, per la parte di competenza della Difesa, prevedono un incremento di 1.000 milioni di euro per il 2010 e 1.000 milioni di euro per il 2011 a favore del Fondo per la realizzazione di programmi di investimenti pluriennali nel settore dell'industria nazionale ad alto contenuto tecnologico di cui all'articolo 1, comma 896, della legge finanziaria per l'anno 2007. Ricordo che sul citato Fondo è già stanziato per l'anno 2009 un importo che, al netto delle riduzioni di spesa apportate dal decreto-legge n. 112 del 2008, è pari a 1.017 milioni di euro.

Infine, la tabella F, sempre per la parte di competenza del dicastero della difesa, rimodula i finanziamenti di cui all'articolo 2, comma 181, lettere a), b), c), della legge finanziaria 2008, relativi al programma FREMM. Tali rimodulazioni comportano complessivamente un incremento di 235 milioni di euro per l'anno 2009 e di 305 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011, e una conseguente riduzione di 845 milioni di euro per l'anno 2012.

In conclusione, nel manifestare viva preoccupazione per la situazione finanziaria in cui versa il Ministero della difesa, auspica che si possa nel prosieguo dell'iter parlamentare dei documenti di finanza pubblica porre mano agli interventi finanziari indicati nella nota preliminare, che sono adottati soltanto parzialmente con il disegno di legge finanziaria, limitatamente al settore dell'investimento.

Si tratta di interventi assolutamente necessari per il mantenimento in efficienza dello strumento militare, nonostante la difficile situazione economica, la sfavorevole congiuntura mondiale e le esigenze di riduzione della spesa pubblica che l'Italia deve affrontare e che dovrà necessariamente riguardare anche le Forze Armate.

Non bisogna infatti dimenticare che le Forze Armate svolgono un ruolo fondamentale per la sicurezza del Paese, sicurezza che rappresenta il pre-requisito indispensabile per assicurare lo sviluppo sociale, economico e civile della Nazione.

Ma ciò che in particolare, non va dimenticato è l'operatore principale della sicurezza, cioè gli uomini e le donne in uniforme con le loro esigenze e le loro necessità.

Sottolinea come a nulla valga dotare un soldato o un poliziotto dei mezzi più costosi e sofisticati se questi non è preliminarmente soddisfatto nei suoi bisogni più elementari che afferiscono e determinano il suo benessere e, in definitiva, la sua qualità di vita (retribuzione, casa, equipaggiamento ed armamento individuale, eccetera).

Auspica pertanto che si promuova e si inauguri una nuova stagione di attenzione ai problemi della Difesa, che oltre alla sua operatività – necessaria per consentire all'Italia di poter continuare a contare nel consesso internazionale – ponga al centro soprattutto il personale che vi opera, per poterne risolvere quanto prima i drammatici problemi che oggi lo affliggono.

In questo contesto, formula l'auspicio che si predisponga, finalmente, e si vari immediatamente una legge quadro per il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia che ne definisca e ne sancisca, una volta per tutte, la specificità rispetto agli altri addetti al pubblico impiego e, ovviamente anche il particolare e corrispondente riconoscimento in materia di reclutamento, stato giuridico, avanzamento e trattamento economico di servizio e in quiescenza.

Il ministro Ignazio LA RUSSA ringrazia preliminarmente il relatore per la passione con cui ha illustrato le difficoltà di bilancio del Ministero della difesa e per i segnali di speranza che ha ritenuto comunque di dover lanciare. Ciò posto, passa alla descrizione dello scenario internazionale in cui la manovra di finanza pubblica si colloca.

Prima di entrare nell'esame dei provvedimenti ritiene necessario esporre alcune argomentazioni di ordine generale che hanno costituito la premessa delle proposte personalmente inoltrate al Ministero dell'economia e delle finanze ai fini della formazione della manovra finanziaria.

Ricorda che lo scenario internazionale continua ad essere caratterizzato da elevati fattori di rischio per la stabilità e la sicurezza, potenzialmente capaci di svilupparsi rapidamente e imprevedibilmente in crisi regionali.

In particolare, la situazione nelle principali aree di crisi – i Balcani, il Medio Oriente, l'Afghanistan, l'Iraq – continua a presentare elementi di preoccupazione anche nel medio, lungo periodo.

I recenti avvenimenti nel Caucaso (Georgia) hanno confermato la possibilità di deterioramento delle condizioni di stabilità e della pace anche in aree adiacenti all'Europa, evidenziando come non possa essere esclusa a priori nessuna delle ipotesi evolutive, ivi compresa quella di un ritorno ad una contrapposizione multipolare.

Nel contempo, permane immutata l'attenzione verso il terrorismo internazionale, inteso quale minaccia complessa e persistente – che richiede una globale e multilaterale risposta strategica – e nei riguardi della sicurezza energetica e dell'accesso alle fonti di energia.

La situazione internazionale richiede, quindi, una continuità di risposta in termini di impegni operativi, con la capacità di affrontare ogni insorgenza di rischi che impongono di poter contare su capacità di risposta efficaci, paragonabili ed integra-

bili sia quantitativamente che qualitativamente, con quelle dei principali *partner* alleati europei.

Da qui discende l'esigenza di bilanciare attentamente l'impiego delle risorse disponibili, tra le operazioni correnti ed il mantenimento di credibili capacità di difesa collettiva, nel quadro delle alleanze tradizionali.

In questo contesto, la capacità delle Forze armate di condurre operazioni multinazionali e di proiezione diventa essenziale ai fini del loro stesso compito prioritario, cioè quello della difesa del Paese, i cui confini si sono di fatto « allargati » anche a zone lontane dal tradizionale perimetro dell'Alleanza.

Dal punto di vista tecnico-militare le analisi condotte nei più svariati consessi confermano la necessità di aumentare la capacità di reazione e di risposta della NATO e dell'Unione Europea in particolare, attraverso la disponibilità di forze agili e flessibili con elevata interoperabilità multinazionale e con spiccate caratteristiche di proiettabilità.

A queste esigenze le Forze armate italiane fanno fronte mediante la partecipazione agli Organismi e Comandi internazionali permanenti, la partecipazione alle missioni all'estero e con forze rese disponibili alla NATO e all'Unione Europea.

Si tratta di un impegno aderente agli obiettivi politico-militari dell'Italia, nonché ai concetti operativi di NATO e UE in materia di flessibilità, interoperabilità e proiettabilità, con tutto quello che ciò comporta in termini di capacità di Comando e Controllo, *standard* operativi e qualitativi, sostenibilità nel tempo e sviluppo tecnologico.

Tutto questo risponde al « modello » di Forze armate di 190 mila uomini stabilito con la legge n. 331 del 2000 e oggi realizzato sia pure con periodiche difficoltà derivanti dagli stanziamenti che negli anni il Paese ha potuto assicurare e che attualmente vede lo strumento militare particolarmente sofferente in materia di spese per l'Esercizio destinate al mantenimento dell'operatività.

In tale contesto le Forze armate sono comunque riuscite ad assolvere i compiti affidati dal Parlamento e dal Governo in ogni circostanza e con tempestività. Questo, sia con riferimento ai citati compiti internazionali, sia per le esigenze nazionali di difesa terrestre in senso lato, di difesa aerea e di controllo degli spazi marittimi, fornendo anche rilevanti concorsi per esigenze interne (calamità naturali, bonifica di ordigni esplosivi, controllo dell'immigrazione, operazioni « strade pulite » e « strade sicure », eccetera.).

Data questa premessa, descrive sinteticamente in forma compiuta il ciclo di programmazione strategica e formazione di bilancio per l'esercizio finanziario 2009. Esso è stato sviluppato su:

funzionamento dello strumento militare ispirato al rispetto degli *standard* di interoperabilità delle forze e dei mezzi con i Paesi alleati, oltre all'espletamento delle missioni istituzionali per il territorio nazionale;

ammodernamento dello strumento militare per mantenere il passo con i Paesi alleati, in grado di garantire all'Italia forze per la difesa e la sicurezza flessibili e integrate.

La Tabella 11, concernente lo stato di previsione del Ministero della difesa, assegna per il 2009 al dicastero, a legislazione vigente, 20.294,3 milioni di euro, dei quali: 14.339,5 per la Funzione Difesa, comprendente tutte le spese necessarie all'assolvimento dei compiti militari specifici di Esercito, Marina e Aeronautica, nonché della componente interforze e della struttura amministrativa e tecnico-industriale del Ministero; 5.529,2 per la Funzione Sicurezza Pubblica, che comprende gli stanziamenti destinati all'Arma dei Carabinieri per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali; 116,4 per le Funzioni Esterne, correlate ad attività affidate al dicastero ma non specificamente rientranti nei propri compiti istituzionali, quali il rifornimento idrico per le isole minori, il trasporto aereo di Stato e per il soccorso, l'assistenza al volo negli aereo-

porti militari aperti al traffico civile, l'esercizio dei programmi satellitari EUMETSAT/METEOSAT oltre a contributi per enti e associazioni; 309,2 essenzialmente destinati al pagamento del trattamento di quiescenza al personale nella posizione di ausiliaria.

Gli stanziamenti sono ripartiti tra le quattro missioni e dodici programmi nei quali si articola il Bilancio del Dicastero.

Come esposto a parte nella « Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2009 », testé consegnata al Parlamento, nell'ambito della Funzione Difesa, ben 9.566,3 milioni di euro (66,71 per cento) sono destinati a coprire le spese a carattere obbligatorio per il Personale, mentre le residue risorse sono suddivise tra i 1.887,9 milioni di euro (13,17 per cento) destinati all'Esercizio e i 2.885,3 milioni di euro (20,12 per cento) destinati all'Investimento.

Si tratta di una ripartizione percentuale che si è allontanata per necessità da quel 50 per cento per spese di Personale e 50 per cento per spese di Esercizio e Investimento, ritenuta ottimale e tendenzialmente da perseguire, in linea con gli altri Paesi del contesto occidentale.

Anche nell'ambito della Funzione Sicurezza Pubblica, assume rilevanza la dotazione finanziaria del Personale, che è di 5.253,1 milioni di euro (95,01 per cento dell'intero stanziamento), e quelle del settore Esercizio, pari a 269, 9 milioni di euro (4,88 per cento), e Investimento, pari a 6,1 milioni di euro (0,11 per cento).

Va rilevato, peraltro, che la citata ripartizione è influenzata dal fatto che una parte degli stanziamenti a favore dell'Arma dei Carabinieri, in riferimento ad alcune spese di esercizio ed investimento, sono allocate nei capitoli del Ministero dell'Interno.

La Difesa deve concorrere, al pari delle altre amministrazioni, alla politica volta al generale risanamento della finanza pubblica voluta dal Governo con il recente decreto-legge n. 112 del 2008. Occorre però evidenziare che alcune peculiarità proprie del bilancio del dicastero producono effetti molto negativi, quando si

vanno a contenere le spese per i consumi intermedi, che sono normalmente intese come spese di consumo, su cui si appuntano le manovre di riduzione delle spese.

Le spese per i consumi intermedi della Difesa, infatti, non rappresentano soltanto la spesa corrente per l'apparato ministeriale centrale e periferico come per gli altri dicasteri sui quali è possibile intervenire anche sensibilmente, per aumentarne l'efficienza e per ridurre il peso burocratico e i costi, ma comprendono tutte le spese per l'approntamento, il mantenimento e la gestione efficiente ed efficace dello strumento militare. Sono, per la gran parte, spese per la formazione e l'addestramento per la manutenzione e mobilità dei mezzi operativi, per il ripianamento delle scorte, per l'acquisizione dei mezzi di protezione, e, quindi, per l'efficienza e la sicurezza del personale. La Difesa pertanto soffre più di altri dicasteri per la sua funzionalità a motivo di questi tagli, ed è questa una realtà da tenere presente nel momento dell'analisi e della ricerca di azioni correttive.

Nel settore degli investimenti, le risorse di 2.885,3 milioni di euro destinati nel bilancio all'Investimento per la Funzione Difesa consentiranno di rispettare gli impegni finanziari derivanti dai programmi a sviluppo pluriennale già operanti, mentre vi sarà un rallentamento dell'adeguamento tecnologico della Difesa, per quanto riguarda l'avvio di nuovi programmi. Dovrà essere pertanto avviata un'opera di riprogrammazione e diluizione degli impegni, con l'obiettivo di non rinunciare comunque a capacità essenziali dello strumento militare.

I settori di alta tecnologica, quali l'aerospaziale, l'elettronico, il meccanico avanzato e quello della cantieristica costituiscono, in questo contesto, un nucleo fondamentale per la loro capacità di contribuire al sostegno di imprese ad elevato contenuto di ricerca ed esercitare un effetto di volano per il rilancio competitivo del comparto produttivo nazionale, similmente a quanto fatto dai Paesi a struttura industriale avanzata.

La necessità di razionalizzazione e contenimento delle spese fa sì, tuttavia, che i programmi che si stanno perseguendo, non mettano a disposizione delle Forze armate mezzi aggiuntivi, ma siano destinati a sostituire mezzi obsoleti, che possono essere mantenuti in numero inferiore rispetto a quelli radiati o in radiazione, grazie alle maggiori capacità. In definitiva, i mezzi a disposizione saranno, ancorché qualitativamente rinnovati, quantitativamente ridotti, come dimostrazione dello sforzo effettuato per mantenere uno strumento armonico in tutti i suoi settori, seppur ridotto.

Ancora riguardo all'Investimento, ritiene necessario segnalare che è necessario continuare a sostenere l'indispensabile programma di rinnovo degli ormai vetusti parchi autoveicoli ed elicotteri dell'Arma dei Carabinieri, il cui ulteriore rinvio causerebbe seri problemi operativi nel settore della sicurezza.

Passando ora al settore dell'Esercizio, l'effetto della carenza delle risorse, sopra accennato, potrebbe produrre già nel 2009, se non affrontato, il progressivo abbassamento operativo dello strumento militare, con diminuzione dei livelli di efficienza dei principali mezzi e sistemi d'arma.

Espandendo il concetto riguardante i consumi intermedi della Difesa prima accennato, come già detto, essi non sono destinati a soddisfare prevalentemente esigenze di mero consumo, quali bollette, canoni e funzionamento generale, ma servono a far fronte agli oneri per il funzionamento dello strumento operativo, fra cui le spese per carburante, manutenzione e pezzi di ricambio per i mezzi operativi (navi, aerei, elicotteri, mezzi di protezione terrestri), e per l'addestramento operativo del personale. Ne discende che ogni riduzione in questo settore determina ricadute sulla capitalizzazione e sul risultato in termini di capacità operative dello strumento, oltre alla difficoltà di pagamento di canoni tariffe e tributi vari.

In merito alla necessità di un adeguato sostegno finanziario per la tenuta in efficienza dello strumento, va evidenziato come l'esperienza maturata e il prevedibile

impegno per il 2009 debbano indurre anche a riflettere sull'esigenza di un incremento della dotazione del Fondo per la partecipazione alle missioni internazionali. Non dimentichiamo infatti che il fondo per le missioni consente di coprire soltanto le spese di personale e funzionamento, ma non la super usura dei mezzi, che necessitano quindi di un maggior numero di revisioni e di un maggior livello manutentivo. Fino ad ora le risorse mancanti erano attinte dal bilancio ordinario di esercizio, ma con la situazione prima illustrata è ora indispensabile, quale prima misura correttiva, che si introduca il concetto di costo volto a coprire tutti gli interventi correlati dall'approntamento pre missione, al ricondizionamento post missione.

In mancanza di una copertura finanziaria integrale del costo delle missioni, considerate le attuali ristrette di bilancio, si potrebbe valutare l'ipotesi di ridurre la presenza sui teatri internazionali in relazione alle missioni meno significative.

Guardando al futuro, la dotazione di risorse adeguate ad assicurare continuità, stabilità ed equilibrio al sistema, è la condizione necessaria perché gli obiettivi nazionali in materia di Difesa possano essere pienamente conseguiti.

Nel bilancio appena descritto vengono previste riduzioni di risorse in tutti i settori del bilancio della Difesa, per effetto dell'applicazione delle disposizioni di contenimento della spesa previste dal decreto-legge n. 112 del 2008. Peraltro, lo stesso decreto-legge n. 112 individua le strade con cui affrontare l'attuale periodo di carenza finanziaria, come ad esempio le norme sugli immobili, le disposizioni sui 40 anni che aprono la possibilità di uno scivolo per una parte del personale della Difesa, così come altre norme di cui si sta programmando la definizione, consentiranno al ministero di attuare le riduzioni dovute alla situazione economica internazionale.

La semplice applicazione della legge potrebbe portare, nel settore del Personale, ad un taglio delle risorse pari al 7 per cento nel 2009 e al 40 per cento nel

2010. Ciò causerebbe, secondo l'elaborazione dello Stato Maggiore della Difesa, alla fine del 2012, una consistenza complessiva di 141.000 unità, con soli 45.000 Volontari di Truppa, a fronte di una consistenza complessiva nel 2008 di circa 186 mila unità.

Nel settore degli Investimenti il quadro è meno problematico, in quanto le risorse previsionali per tale settore, nell'esercizio finanziario 2009, consentono di onorare gli impegni finanziari derivanti dai programmi a sviluppo pluriennale già operanti, fermo restando che, in base alle previsioni finanziarie per gli anni successivi, si avrebbe un rallentamento dell'adeguamento tecnologico della Difesa.

In sostanza, gli effetti del decreto-legge n. 112, convertito dalla legge n. 133 del 2008, in termini di percentuale del bilancio Funzione Difesa, rispetto al PIL, delineerebbero una diminuzione dello 0,1 per cento nel 2009 (a fronte dello 0,97 per cento nel 2008).

La difficoltà della situazione sopra descritta si confronta tuttavia con la piena consapevolezza delle condizioni della finanza pubblica, dove l'Italia ha il maggior debito pubblico tra i Paesi europei (il terzo debito pubblico al mondo) e nonostante tutto, si deve confermare l'esigenza di contenere e riqualificare la spesa pubblica. In tale contesto, è certamente possibile anche in ambito Difesa individuare un percorso che, dopo le profonde riforme già attuate negli anni passati, porti ad una ulteriore razionalizzazione delle strutture, dei processi e di tutti i settori, in modo da individuare un cammino per diminuire l'impatto di una semplice non progressiva applicazione delle nuove disposizioni di legge.

Ritiene che la rilevanza del problema imponga la ricerca di soluzioni che possano conciliare le esigenze generali di finanza pubblica con le necessità di disporre di uno strumento militare comunque in grado di operare ad adeguati livelli capacitivi, producendo quello per cui le Forze armate esistono, e cioè la Difesa e la Sicurezza del Paese nel contesto delle Alleanze di cui fanno parte.

A tal fine, appare necessario approntare uno specifico « Piano Pluriennale per la Difesa » – a similitudine di quanto previsto in altri Paesi della NATO – che abbia validità quanto meno per tutto l'arco della legislatura, temperando per quanto possibile nell'immediato, l'entità ed i tempi delle misure economiche previste dalla manovra e contestualmente garantendo il finanziamento degli impegni internazionali.

A tal fine, preannuncia che richiederà una specifica norma di delega legislativa per rivedere sia l'organizzazione del Ministero sia il Modello di difesa, così come per introdurre sistemi di gestione innovativi, al fine di razionalizzare l'esistente e offrire, pertanto, a breve, adeguati contenimenti di costo.

Per questi motivi ritiene che occorrerà avere un'assicurazione da parte del Governo della cornice finanziaria in cui si opererà nei prossimi cinque anni, riferendosi magari ad una percentuale del PIL, anche inferiori alle aspettative finora emerse, ma immutabile per un periodo che consenta gli interventi di ristrutturazione necessari. Questo ci consentirebbe di programmare al meglio l'ottimizzazione delle risorse e di continuare a disporre di Forze armate efficienti ed apprezzate nel contesto internazionale.

In conclusione fa presente che, in occasione delle prossime celebrazioni del 4 novembre, festa delle Forze armate, si terranno manifestazioni in venti città, distribuite su tutto il territorio nazionale. In particolare, per l'occasione, a Roma verrà organizzato un evento speciale, che si inserisce nell'ambito delle iniziative volte ad avvicinare la popolazione al mondo delle Forze armate. Ricorda che gli oneri derivanti da tali eventi non graveranno sul bilancio del dicastero, in quanto beneficeranno delle apposite risorse stanziare in occasione dell'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), nel ringraziare preliminarmente il relatore per l'onestà intellettuale con la quale ha svolto la sua relazione, replicando alle

osservazioni del ministro della Difesa, sottolinea come i rilievi formulati da più parti in merito alla carenza di risorse del bilancio della difesa, non rappresentino delle lamentele immotivate, ma risultino di particolare gravità, in quanto paventano il reale rischio di compromissione della funzionalità dello strumento militare. Evidenzia quindi una divaricazione tra l'obiettivo del rapporto difesa/PIL all'1,5 per cento, indicato dal ministro stesso nell'esposizione delle linee programmatiche del suo dicastero soltanto tra mesi fa e le dichiarazioni da lui rilasciate nella giornata odierna, che lasciano invece intravedere un obiettivo programmatico che si attesterebbe all'1,1 per cento, anche computando l'ammontare complessivo di tutti gli stanziamenti destinati alla funzione difesa dell'intero bilancio dello Stato. Sempre rispetto alle citate dichiarazioni programmatiche, sottolinea altresì come dalle parole del ministro emerga un cambiamento di rotta anche per quanto riguarda il mantenimento del modello di difesa a 190 mila uomini, che verrebbe in prospettiva portato a 140 mila, e il potenziamento delle risorse destinate ai carabinieri, di cui non vi è traccia nello stato di previsione del Dicastero. Lamenta il fatto che, rispetto alle undici condizioni che furono poste dalla Commissione nel parere favorevole sul decreto-legge n. 112 del 2008, abbia trovato effettiva concretizzazione soltanto quella relativa al modesto stanziamento concernente le celebrazioni del 4 novembre. Evidenzia infine come sia in corso di attuazione un ridimensionamento della funzione difesa, non legato ad un preciso disegno strategico, ma a mere necessità di cassa, con tutti i rischi che una simile scelta comporta. Sottolinea altresì come la revisione del modello di difesa debba essere definita senza prescindere dai costi sociali che essa comporterebbe e comunque dandone una dettagliata e preventiva informazione alle Camere.

Salvatore CICU (Pdl) ritiene che la nota preliminare alla Tabella 11, sottoscritta dal ministro della Difesa, esponga

in modo coraggioso, senza reticenze, la situazione di bilancio della Difesa, nel quadro della crisi internazionale che stiamo vivendo proprio in questi giorni. Ritiene che, prima ancora di parlare di revisione del modello di difesa, si dovrebbe discutere del ruolo che si vorrebbe fare assumere all'Italia nel contesto politico internazionale. Sottolinea come per questa riflessione sia necessario il concorso di tutte le forze politiche, che dovrebbero essere ispirate dal senso di responsabilità verso il Paese e verso le donne e gli uomini che appartengono alle Forze armate. In conclusione, dichiara a nome del suo gruppo la disponibilità ad affrontare in modo propositivo tale confronto.

Il ministro Ignazio LA RUSSA, nell'assicurare ogni suo sforzo per affermare all'interno della compagine governativa le esigenze della Difesa, osserva come, nell'ambito della ridefinizione dei compiti NATO e dello sviluppo della difesa europea, vi siano concrete possibilità di risparmi di spesa. Ritiene inoltre che non vi siano contraddizioni tra gli obiettivi da lui indicati nella esposizione programmatica alcuni mesi fa e l'intervento odierno, in quanto, nel frattempo, il quadro internazionale di riferimento, purtroppo, è notevolmente peggiorato. Infine, rende assicurazioni in merito al fatto che, prima della predisposizione di qualsiasi proposta d'iniziativa governativa tendente a modificare l'attuale modello di difesa, renderà comunicazioni in sede parlamentare per esporne e discuterne i possibili contenuti. In ogni caso, sottolinea come, a legislazione vigente, non sia possibile ridurre l'organico delle Forze armate, in quanto ciò andrebbe a discapito del personale più giovane, mentre in prospettiva vi è la necessità di ringiovanire i ruoli per esigenze di funzionalità dello strumento militare, a prescindere da considerazioni di carattere finanziario. Per quanto riguarda il finanziamento delle missioni all'estero, ricorda come recentemente, al fine di non gravare sugli ordinari stanziamenti di bilancio del ministero, con i decreti-legge di proroga di alcune missioni internazionali,

attualmente all'esame del Senato, siano state finanziate le spese concernenti l'impiego dei «Tornado». Riguardo a tale aspetto, dichiara la propria disponibilità ad illustrare alla Commissione i dettagli dell'operazione di finanziamento, in occasione del prossimo esame, da parte della Camera, dei citati decreti-legge.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nel ringraziare il relatore e il ministro della difesa per l'onestà intellettuale dei rispettivi interventi, e il deputato Cicu, per lo spirito propositivo delle sue osservazioni, sottolinea la necessità di incrementare le risorse destinate alle missioni internazionali in misura corrispondente al 30 per cento degli stanziamenti attualmente previsti, in modo da continuare ad assicurare una presenza efficace delle Forze armate in tutti i teatri operativi, senza gravare sugli ordinari stanziamenti di bilancio.

Francesco Saverio GAROFANI (PD), nel sottolineare la grande onestà intellettuale dell'intervento del relatore, evidenzia, al tempo stesso, come l'intervento del ministro sia risultato a tratti paradossale, soprattutto laddove ha collegato la situazione del bilancio della difesa alla gravità dello scenario internazionale. In realtà, a suo avviso, proprio la gravità dello scenario internazionale, potendo comportare un ridimensionamento degli obiettivi militari degli Stati Uniti e un conseguente maggiore aggravio di spese militari per i paesi dell'Unione europea, dovrebbe indurre a dedicare maggiore attenzione al bilancio della difesa. Ritiene che, di fronte a questo quadro, gli appelli alle buone intenzioni lanciati dalla maggioranza non siano credibili, dal momento che le linee programmatiche del Governo appaiono tutt'altro che univoche. Nel giro di pochi mesi, infatti, il ministro della difesa è passato da affermazioni sulla sostanziale intangibilità del modello di difesa a 190 mila uomini alle dichiarazioni odierne che invece prefigurano un nuovo modello di difesa, con tutte le implicazioni che ciò comporta. L'unico concreto segnale lanciato dal ministro nella seduta odierna è stato il

preannuncio delle iniziative per le celebrazioni del 4 novembre, la cui ricorrenza peraltro si ricollega a valori ormai condivisi dall'intera comunità nazionale che, quindi, non si prestano ad essere richiamati per motivi strumentali o di immagine. Il fatto è che, purtroppo, le uniche iniziative assunte dal nuovo Governo in materia di difesa sono legate ad operazioni di immagine, non ultima quella dell'impiego dei militari nelle strade. In conclusione, ritiene possibile e auspicabile un lavoro comune tra maggioranza e opposizione, a condizione però che tale lavoro sia serio e responsabile.

Il sottosegretario Guido CROSETTO osserva preliminarmente come non si possano affrontare i problemi di bilancio del Ministero della difesa decontestualizzandoli dall'attuale crisi finanziaria internazionale che sta avendo un impatto violentissimo sulle borse. Evidenzia come nel periodo che va dall'adozione del decreto-legge n. 112 ad oggi, la situazione finanziaria internazionale si sia modificata radicalmente. Alla luce della nuova situazione internazionale, bisogna quindi ripensare al modello di difesa, non partendo dal numero di uomini di cui si vuole disporre, ma dalle funzioni che si vogliono affidare alle Forze armate, fissando conseguentemente il numero delle unità da impiegare, in un'ottica di razionalizzazione della spesa. In questa prospettiva, l'obiettivo prioritario che si deve perseguire, è quello di puntare alla definizione di un rapporto percentuale predeterminato tra funzione Difesa e PIL, che dovrebbe valere per l'intera durata della legislatura. In questo modo, si entrerebbe in un ordine di idee praticamente inverso rispetto a quello attuale, in cui si privilegia, invece, una dinamica degli stanziamenti di tipo inerziale, il più delle volte legata a fattori del tutto occasionali. Ad esempio, con l'attuale sistema di stanziamento delle risorse, l'eventuale adozione di misure di razionalizzazione della spesa, quale la riduzione degli esuberanti realizzata attraverso misure di prepensionamento, comportando la fuoriuscita dal bilancio

del dicastero delle dotazioni finanziarie corrispondenti alle retribuzioni erogate al personale in esubero, determinerebbe, in modo paradossale, la riduzione delle risorse destinate alla difesa. Con il nuovo sistema, invece, le risorse stanziare per la funzione difesa rispetto al PIL rimarrebbero definite per un periodo pluriennale e seguirebbero una precisa logica di programmazione. In questo modo, il dicastero verrebbe posto al riparo da misure di contenimento della spesa, analoghe a quelle adottate negli ultimi anni, che hanno penalizzato particolarmente il Ministero della difesa rispetto agli altri dicasteri, sia perché la massa finanziaria « aggregata » da tali misure, ossia i consumi intermedi, incide sul Ministero della difesa in misura maggiore rispetto altri ministeri, sia perché, dal punto di vista qualitativo, tali risorse hanno nell'ambito della Difesa, una diretta incidenza sul perseguimento delle missioni istituzionali, essendo destinate alla funzionalità dello strumento militare. Nonostante la delicatezza della situazione finanziaria del dicastero, tuttavia, intravede degli spiragli positivi che potrebbero essere offerti dall'oculata utilizzazione di alcuni strumenti normativi messi a disposizione dallo stesso decreto-legge n. 112 del 2008, come ad esempio quelli relativi alle dismissioni immobiliari, i cui introiti potrebbero rimpinguare gli stanziamenti destinati ai consumi intermedi, ovvero quelli relativi al personale prossimo al pensionamento.

Riccardo MAZZONI (PdL), nel concordare con la relazione svolta dal relatore, osserva come dall'audizione di rappresentanti dei rappresentanti COCER Interforze recentemente svolta dalle Commissioni Difesa di Camera e Senato sia emerso con chiarezza che i problemi di bilancio del Ministero della difesa si protraggono ormai da diversi anni e prescindono dalla composizione della maggioranza parlamentare che guida il Paese. Ciò premesso, ritiene che la situazione finanziaria del dicastero sia particolarmente allarmante, in quanto esiste un rischio concreto di ridimensionamento del modello di difesa e

delle missioni militari svolte all'estero. Rispetto a quest'ultimo aspetto, evidenzia come vi sia un'incongruenza tra le odierne dichiarazioni del ministro, che ha paventato la possibilità di riduzione del numero delle missioni all'estero, e gli esiti della recente riunione del Consiglio supremo di difesa, da cui invece si evince la ferma volontà di mantenere le Forze armate in tutte le missioni internazionali a cui attualmente partecipano. Osserva, inoltre, come l'avvento del centro-destra alla guida del Governo avesse suscitato molte aspettative nell'opinione pubblica per una rinnovata positiva attenzione nei confronti della Difesa. Nel constatare come tale aspettativa, invece, almeno per il momento, sia stata disattesa nei confronti del bilancio della difesa, sottolinea come la scelta del ministro Tremonti di « blindare » la manovra di finanza pubblica in vista di un peggioramento della situazione economica internazionale, si sia rivelata una scelta accorta, che tuttavia, per gli effetti che determina nei confronti della difesa, rischia di avere pesanti conseguenze. Infine, chiede al Governo di chiarire più nel dettaglio le questioni legate alla copertura finanziaria dei provvedimenti di proroga delle missioni internazionali che, stando alle parole del Ministro, avviene attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio del dicastero.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rispondere alla richiesta di chiarimento del deputato Mazzoni, precisa che il prelevamento di risorse dagli ordinari stanziamenti di bilancio del dicastero per far fronte agli oneri derivanti dalle missioni internazionali, si rende necessario laddove la copertura finanziaria, appositamente predisposta per i provvedimenti legislativi di proroga delle citate missioni, risulta insufficiente. Poiché tale eventualità negli ultimi anni si è verificata frequentemente, il Ministero della difesa ha richiesto un sensibile incremento del fondo destinato alla copertura delle missioni internazionali, che attualmente è pari ad un miliardo di euro. Nel prossimo futuro, e comunque già in occasione dei decreti di

proroga delle missioni internazionali relativi al prossimo anno il Ministero dell'economia, quindi, dovrebbe provvedere allo stanziamento di ulteriori risorse, rendendole adeguate alle effettive esigenze, in modo da non penalizzare gli stanziamenti del Ministero della difesa.

Filippo ASCIERTO (PdL) esprime apprezzamento per la lucidità e la chiarezza con la quale il relatore ha illustrato i provvedimenti in oggetto, nonché per l'intervento del Ministro della difesa, che ha esposto efficacemente alla Commissione le prospettive di riorganizzazione delle Forze armate, nell'attuale difficile situazione finanziaria internazionale. Riguardo ai profili finanziari, ritiene che l'Europa dovrebbe farsi carico di quota parte delle spese nazionali per la Difesa, e dovrebbe allentare i vincoli di bilancio previsti per ciascuno Stato membro in relazione alle spese militari. Ciò premesso, ritiene che il modello di difesa a 140 mila uomini possa funzionare, ove si utilizzino gli strumenti normativi già messi a disposizione dal decreto-legge n. 112 del 2008, per avviare un ringiovanimento dei ruoli. Esprime, infine, piena condivisione per le considerazioni del relatore riguardo al personale delle Forze armate e di polizia, per il quale è stato recentemente approvato dalla Commissione Lavoro della Camera un emendamento, riferito al disegno di legge collegato recante disposizioni in materia di lavoro pubblico e privato, che ne riconosce la specificità.

Pier Fausto RECCHIA (PD), nel concordare con le osservazioni del relatore e del deputato Mazzoni, ritiene che risulti fuorviante, in questa fase di grave difficoltà finanziaria del dicastero, parlare di piani pluriennali di finanziamento tutti ancora da definire, anche sotto il profilo normativo, senza affrontare i problemi di oggi. Sottolinea come l'impatto negativo del decreto-legge n. 112 del 2008 sul settore della difesa, non derivi dalla grave situazione finanziaria internazionale sopravvenuta, ma dalle misure in esso contenute, che sono state ampiamente conte-

state dalla Commissione Difesa, in occasione dell'esame del decreto-legge stesso. Ritiene che le misure finanziarie adottate dal Governo nei confronti della Difesa siano connotate da una forte sottovalutazione del ruolo svolto dalle Forze armate nell'ambito della politica estera e rischiano di compromettere seriamente il ruolo dell'Italia in ambito internazionale. Manifesta pertanto la propria disponibilità a cooperare con la maggioranza nella definizione di un nuovo modello di difesa, purché quest'ultimo prenda avvio dagli obiettivi da realizzare e non dalle risorse da impiegare.

Roberto SPECIALE (PdL), *relatore*, nel concordare con le osservazioni del deputato Recchia, pur ricordando di aver partecipato attivamente, nella sua passata attività professionale, alla definizione del modello di difesa a 190 mila uomini, sottolinea come tale modello non debba considerarsi intangibile, anche perché esso non è mai stato realizzato nella sua reale essenza, che prevedeva un'armonica distribuzione del personale militare tra i diversi ruoli, per assicurare un'età media del personale stesso funzionale alle missioni istituzionali del dicastero. Invece, il modello che è stato effettivamente adottato è connotato dalla presenza di un elevato numero di sottufficiali e da un'organizzazione interna spesse volte ancora articolata a livello di singola Forza armata, e non a livello interforze, con conseguente dispersione di risorse. Concorda quindi con l'idea di ridefinire il modello di difesa, partendo dal livello di ambizione del Paese e dalle missioni da affidare alle Forze armate, definendo conseguentemente le risorse da assegnare secondo criteri di economicità. Ritiene peraltro che le missioni internazionali possano essere, pur nel contesto delle difficoltà finanziarie, mantenute agevolmente a livello attuale.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, replicando alle ultime osservazioni del relatore, sottolinea come il ministro della difesa nel suo intervento si sia limitato ad esprimere l'auspicio che le missioni al-

l'estero vengano tutte finanziate integralmente. Per quanto riguarda le osservazioni del deputato Mazzoni circa la divergenza di orientamenti tra gli esiti del Consiglio supremo di difesa e le odierne dichiarazioni del ministro sul modello di difesa, sottolinea come il Consiglio supremo sia un autorevole organo di consulenza che non ha tuttavia funzioni di indirizzo politico. In merito alla ridefinizione del modello di difesa, evidenzia come il problema che bisogna porsi non è quello di individuare un numero ideale di persone da impiegare, quanto piuttosto quello di stabilire le funzioni da svolgere e di definire, conseguentemente, il numero di persone da impiegare sulla base di un'organizzazione razionale delle Forze armate. Da qui nasce l'esigenza per il Governo di presentare nel prossimo futuro un disegno di legge delega che affronti le questioni cardine del nuovo modello di difesa e fissi precisi vincoli di programmazione finanziaria.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) chiede al rappresentate del Governo di chiarire se il rapporto Difesa/PIL, che

dovrebbe orientare la programmazione finanziaria pluriennale del dicastero, dovrebbe attestarsi sull'attuale livello dello 0,87 per cento.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, rispondendo alle richieste di chiarimento del deputato Calipari, osserva che il citato rapporto dovrebbe mantenersi intorno allo 0,90 per cento, escludendo dal computo le risorse destinate all'Arma dei carabinieri e quelle iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Roberto SPECIALE (Pdl), *relatore*, sottolinea come la ristrutturazione di qualsiasi organizzazione, e quindi anche quella della Difesa, comporti un costo iniziale, come ad esempio, quello relativo alla riduzione degli esuberanti che implica l'adozione di onerose misure di sostegno sociale.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.40.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	81
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	81
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	83
ALLEGATO 1 (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	90
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	84
ALLEGATO 2 (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	93
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	85
ALLEGATO 3 (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	96
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	87
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	88

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 8 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 15.30.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico.

Atto n. 25.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di regolamento.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate nella seduta precedente, per quel che concerne specificamente la riduzione di sei posizioni di livello dirigenziale ge-

nerale complessivamente operata sulle strutture accorpate nel Ministero dello Sviluppo economico, in applicazione dell'articolo 1, comma 404, della legge n. 296 del 2006 e dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, fa presente che a seguito dell'emanazione della legge finanziaria per il 2007 il Ministero dello sviluppo economico ha dato attuazione con il decreto del Presidente della Repubblica n. 225 del 2007 alle misure contenute nell'articolo 1, comma 404, lettera a) della citata legge n. 296 del 2006 riducendo da 23 a 20 gli uffici dirigenziali di livello generale. Rileva inoltre che il Ministero del commercio internazionale, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 253 del 2007, ha dato attuazione alle misure di cui al citato comma 404, pur lasciando inalterata la consistenza della prima fascia (4 posti), tenuto conto di quanto previsto dalle linee guida per l'attuazione della legge finanziaria per il 2007, emanate con DPCM 13 aprile 2007 e che il Ministero delle comunicazioni non ha provveduto alle riduzioni previste dal suddetto comma 404.

Osserva pertanto che, al fine di dare corretta attuazione a quanto previsto dalla lettera a) del comma 1 dell'articolo 74, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, il Ministero dello sviluppo economico ha applicato una percentuale di riduzione non inferiore al 20 per cento agli uffici dirigenziali generali già esistenti presso il Ministero delle comunicazioni, portandoli da 9 a 7. Mentre, per quanto concerne le strutture di livello dirigenziale generale e non generale dello stesso Ministero dello sviluppo economico e del soppresso Ministero del commercio internazionale, risultanti dai decreto del Presidente della Repubblica 225 del 2007 e 235 del 2007, ha tenuto conto, come previsto dalla norme, di quanto già operato in attuazione del comma 404, applicando una riduzione pari a circa il 10 per cento, riducendoli da 24 a 22. Sottolinea che ne deriva che la nuova articolazione del Ministero si compone di 29 posizioni dirigenziali apicali, come riportato anche nella dotazione organica.

Fa presente inoltre che, come evidenziato nella relazione tecnica all'articolo 74, la concreta realizzazione dei risparmi di spesa derivanti dalla riduzione operata sulle posizioni di livello dirigenziale generale, tenendo conto che si tratta di posti coperti, si realizza all'atto della cessazione dal servizio di personale dirigenziale di I fascia.

Con riferimento agli elementi richiesti in ordine alla riduzione del 20 per cento delle spese strumentali e di funzionamento, precisa altresì che le spese oggetto di taglio sono costituite da quelle gravanti sul capitolo 1003 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico – Competenze fisse e accessorie agli addetti al Gabinetto e alle segreterie particolari, al netto dell'IRAP e degli oneri sociali – nonché da quelle concernenti i consumi intermedi (beni e servizi).

Infine, con riferimento alla definizione delle nuove dotazioni organiche del personale non dirigenziale, rileva che le stesse tengono conto dei criteri di trasposizione del personale nel nuovo sistema di classificazione previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 14 settembre 2007. In ogni caso la rideterminazione delle dotazioni organiche e l'articolazione delle medesime nelle fasce retributive previste dal citato contratto collettivo nazionale di lavoro è stata effettuata tenendo conto del costo del personale calcolato sulla base dei trattamenti economico stabiliti per le ex posizioni economiche, trasposte nelle fasce stesse. Inoltre evidenzia che gli ulteriori sviluppi economici eventualmente conseguibili da parte del personale a seguito di procedure appositamente individuate sono a carico delle risorse dei fondi unici di amministrazione e pertanto non costituiscono un aggravio per il bilancio dello Stato.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, formula quindi la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di regolamento in oggetto,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo:

la riduzione delle posizioni di livello dirigenziale generale appare idonea, anche tenendo conto delle riduzioni già operate in attuazione dell'articolo 1, comma 404, della legge n. 296 del 2006, a garantire il rispetto delle disposizioni dell'articolo 1, comma 16, del decreto-legge n. 85 del 2008 e dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008;

la concreta realizzazione dei risparmi di spesa derivanti dalla riduzione delle posizioni dirigenziali generali avverrà all'atto della cessazione del servizio del personale che attualmente ricopre le posizioni oggetto di riduzione;

le spese di funzionamento oggetto di riduzione sono costituite da quelle gravanti sul capitolo n. 1003 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico – Competenze fisse e accessorie agli addetti al Gabinetto e alle Segreterie particolari, al netto dell'IRAP e degli oneri sociali – nonché da quelle concernenti i consumi intermedi (beni e servizi);

la rideterminazione delle dotazioni organiche e l'articolazione delle medesime nella fasce retributive previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro è stata effettuata tenendo conto del costo del personale calcolato sulla base dei trattamenti economici stabiliti per le ex-posizioni economiche, trasposte nelle fasce stesse,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento nel presupposto che la cessazione del servizio del personale che attualmente ricopre le posizioni dirigenziali generali oggetto di riduzione avvenga in una tempistica tale da garantire il conseguimento a partire dal 2009 dei risparmi di spesa previsti dalla normativa vigente ».

La Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico.

Atto n. 26.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, nell'illustrare il contenuto del provvedimento in esame, ricorda che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame reca disposizioni regolamentari in materia di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico.

L'atto è emanato in conseguenza del riordino delle attribuzioni della Presidenza del consiglio dei ministri e dei Ministeri disciplinato dal decreto legge 16 maggio 2008, n. 85 ed è corredato da una relazione tecnico-finanziaria.

Gli articoli da 1 a 10 individuano gli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico. Il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione, ad eccezione di quello relativo alle Segreterie dei sottosegretari di Stato e di quello del Servizio di controllo interno e dei relativi uffici di supporto, è fissato in 270 unità, tra le quali non più di 10 dirigenti di seconda fascia. Le posizioni dei responsabili degli uffici di diretta collaborazione s'intendono aggiuntive, analogamente a quanto disposto dal vigente regolamento, rispetto al contingente prefissato delle 270 unità. Relativamente alle modalità della gestione, per l'attività di supporto agli uffici di diretta collaborazione, la Direzione generale dei servizi interni del Ministero provvede anche assegnando altre unità di personale nella percentuale massima del 10 per cento delle unità addette agli uffici di diretta collaborazione. Segnala la presenza di una clausola di invarianza finanziaria che prevede che dall'attuazione del pre-

sente regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Ricorda che la relazione tecnica afferma che il processo di riorganizzazione e accorpamento dei tre Ministeri è soggetto non solo al rispetto del principio dell'invarianza della spesa ma anche al principio della « riduzione ulteriore » della spesa, in modo che la nuova struttura al termine del processo di riorganizzazione assicuri una spesa inferiore a quella precedente. Rileva che il nuovo assetto degli Uffici di diretta collaborazione comporterà una riduzione della spesa di 4.527.118,91 euro, pari in valore percentuale al 78,98 per cento della somma delle tre precedenti strutture, con un risparmio del 21,02 per cento.

La Ragioneria generale dello Stato nella nota del 6 agosto 2008 ha precisato che il nuovo contingente di personale addetto agli uffici di diretta collaborazione risulta essere pari a 306 unità a fronte di un contingente previsto dai precedenti regolamenti pari a 356 unità.

Pertanto, a fronte di una riduzione del contingente di personale pari al 14 per cento si realizza una riduzione della spesa nella misura del 21 per cento, in quanto la modifica organizzativa, consistente nell'accorpamento di tre preesistenti dicasteri, comporta una « riduzione di un terzo delle figure dei responsabili », non considerati nei suindicati contingenti, nonché un contenimento delle spese di funzionamento degli uffici di diretta collaborazione.

Al riguardo osserva che appaiono necessari elementi e dati, anche di carattere quantitativo, volti a suffragare, da un lato, le componenti sottostanti la quantificazione di risparmi nella misura del 21,02 per cento indicati nella relazione tecnica, dall'altro, la congruità delle disponibilità previste rispetto alla dotazione organica definita dal provvedimento in esame. La possibilità di effettivo rispetto del nuovo limite di spesa fissato va infatti verificata in relazione a tale dotazione. Rileva infine che, in ogni caso, le disponibilità finanziarie, come rideterminate in base al prov-

vedimento in esame, andrebbero espressamente definite come limite invalicabile di spesa.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA deposita la documentazione predisposta dal Ministero dello sviluppo economico sul provvedimento (*vedi allegato 1*), riservandosi tuttavia un ulteriore approfondimento in ordine ai profili richiamati dal relatore.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede al relatore se egli sia a conoscenza del fatto che sul processo complessivo di riordino dei ministeri è intervenuta la Presidenza del Consiglio, anche con riferimento ad alcune considerazioni critiche contenute nei pareri del Consiglio di Stato. Rileva che si tratta di un elemento da tenere in considerazione ai fini dell'esame del provvedimento.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, si riserva di acquisire informazioni in merito all'aspetto richiamato dal collega Baretta.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce dell'impegno assunto dal relatore, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta di domani.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.
Atto n. 27.

(Rilievi alla I Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio.*)

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, nell'illustrare il contenuto del provvedimento in esame, ricorda che lo schema di decreto reca lo schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed è emanato in applicazione dell'articolo 1, comma 5, del decreto legge 85/2008. Il provvedimento è corredato di relazione tecnica.

Rileva che gli articoli da 1 a 10 recano le disposizioni relative all'assetto organizzativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alla sua articolazione in tre Dipartimenti e che l'articolo 11 provvede alla rideterminazione delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e non dirigenziale del Ministero. Ricorda che la relazione tecnica afferma che il provvedimento, ai sensi dell'articolo, comma 16, decreto-legge n. 85 del 2008 ridefinisce gli assetti organizzativi, assicurando – fermi restando i conseguenti processi di riallocazione e mobilità del personale – che, al termine del processo di riorganizzazione, la somma dei limiti delle spese strumentali e di funzionamento sia ridotta di almeno il 20 per cento. La riduzione ammonta complessivamente ad euro 4.613.187, a decorrere dall'anno 2009 e che la medesima sarà apportata in sede di predisposizione di bilancio per l'anno 2009. Richiede dunque chiarimenti in ordine alla riduzione operata relativamente alle spese strumentali e di funzionamento, al fine di verificarne la coerenza con il disposto dell'articolo 1, comma 16, del decreto legge n. 85 del 2008. Quanto al ridimensionamento degli assetti organizzativi, richiede di chiarire i motivi in base ai quali l'organico del nuovo ministero viene definito in 34 dirigenti di prima fascia e in 672 dirigenti di seconda fascia; il numero dei dirigenti di prima fascia sembrerebbe dover invece complessivamente ammontare a 33 e il numero dei dirigenti di seconda fascia a 670. Ulteriori disposizioni dello schema di regolamento danno attuazione a previsioni legislative cui non risultano ascritti effetti finanziari. Peraltro, ai fini di un'esaustiva valutazione dell'impatto finanziario del provvedimento, ritiene opportuno acquisire chiarimenti in ordine ai seguenti aspetti. Per quanto concerne la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, rileva che le disposizioni in esame danno una prima e parziale attuazione al riordino delle carriere prefigurato nell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto Ministeri. In luogo delle precedenti posi-

zioni economiche, il personale è suddiviso in tre aree, a sua volta articolate in fasce retributive. L'esplicita previsione di dotazioni riferite alle fasce è suscettibile di comportare implicazioni relative al trattamento economico del personale interessato in quanto la nuova dotazione definita include fasce retributive apicali che non corrispondono ad alcuna posizione economica attualmente prevista. Ritiene, pertanto, opportuno acquisire indicazioni circa l'effettiva disponibilità delle risorse necessarie per la concreta attuazione della nuova struttura delle carriere.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA deposita la documentazione predisposta dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca sul provvedimento (*vedi allegato 2*), riservandosi tuttavia di compiere ulteriori approfondimenti sui profili richiamati dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, anche tenendo conto della richiesta avanzata con riferimento all'atto n. 26 dal deputato Baretta, che evidentemente deve intendersi come riferita anche al provvedimento in esame, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 28.

(Rilievi alla I Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio.*)

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento in esame, il quale reca lo schema di regolamento di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro della pubblica istruzione ed è emanato in applicazione dell'articolo 1, comma 17, del decreto legge n. 85 del 2008. In propo-

sito, ricorda che tale disposizione stabilisce che l'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri delle strutture che abbiano subito modificazioni in base alle norme recate dal decreto stesso, deve essere inferiore per non meno del 20 per cento al limite di spesa complessivo riferito all'assetto vigente alla data di entrata in vigore del decreto. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, osserva preliminarmente che dalla riorganizzazione delle strutture ministeriali disposta con la nuova disciplina recata dalla legge finanziaria per il 2007 e dal decreto-legge n. 85 del 2008 deriva una riduzione del numero dei Ministeri che appare in sé suscettibile di determinare effetti di risparmio, ancorché non scontati nelle previsioni di bilancio. Peraltro per una verifica dell'effettività delle riduzioni disposte ritiene necessario acquisire chiarimenti in merito al taglio delle disponibilità assegnate agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, effettuato dal regolamento in esame e previsto a norma dell'articolo 1, comma 17, del decreto legge n. 85 del 2008, osserva che lo stesso non ha riguardato la somma complessiva delle disponibilità iscritte in bilancio in capo ai preesistenti Ministeri bensì solo alcuni capitoli. Il Governo dovrebbe fornire indicazioni sui criteri e le motivazioni che hanno determinato l'esclusione di alcuni capitoli dai tagli in questione. Ritiene inoltre necessario che siano indicati, al fine di riscontrarne la congruità, l'ammontare delle disponibilità assegnate agli uffici di diretta collaborazione e la spesa da sostenere, in linea di massima, per le retribuzioni del personale. È infatti in relazione a tale dotazione che va verificata la possibilità di effettivo rispetto del nuovo limite di spesa fissato dal decreto-legge n. 85 del 2008.

Ricorda poi che l'articolo 13 prevede, al comma 1, che dall'attuazione del provvedimento derivano i risparmi previsti dall'articolo 1, comma 17, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008,

n. 121, rispetto al limite di spesa complessivo riferito all'assetto vigente alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge. Il comma 2 del medesimo articolo prevede inoltre che al maggior onere derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 2, e all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), si provvede mediante soppressione di quattro posti di dirigenti di seconda fascia dell'amministrazione effettivamente coperti.

Al riguardo, con riferimento alle disposizioni di cui al comma 1, ricorda che la relazione tecnica allegata al presente provvedimento quantifica in 999.161 euro per l'anno 2008 e in 1.498.742 euro per l'anno 2009 i risparmi derivanti dalle disposizioni derivanti dall'attuazione del decreto-legge n. 85. In proposito rileva che la disposizione appare riprodurre sostanzialmente il contenuto dell'articolo 1, comma 17, del citato decreto-legge, già sopra richiamato senza tuttavia assumerne il medesimo significato normativo, in quanto ci si limita ad indicare che dall'attuazione del provvedimento derivano i risparmi di spesa previsti e non che tali risparmi devono derivare dall'attuazione del provvedimento. In tal senso invita il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di riformulare la disposizione nel senso di prevedere che dall'attuazione del provvedimento « devono derivare » e non « derivano » i risparmi attesi.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA concorda sulla riformulazione prospettata dal relatore con riferimento all'articolo 13, comma 1. Deposita quindi la documentazione predisposta dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca sul provvedimento (*vedi allegato 3*), osservando che la stessa evidenzia un risparmio complessivo derivante dallo schema di regolamento di 2.230.748 euro. Si riserva comunque di compiere ulteriori approfondimenti con riferimento ai profili richiamati dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.**Atto n. 30.**

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, il quale reca lo schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed è emanato in applicazione dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 85 del 2008. In proposito ricorda che l'articolo 1, comma 3, di tale decreto dispone il trasferimento in capo al Ministero delle infrastrutture delle funzioni e relative risorse finanziarie, strumentali e di personale, già attribuite al Ministero dei trasporti. Inoltre, il medesimo provvedimento, in attuazione della legge finanziaria 2008, individua in 12 il numero dei ministeri (comma 1), disciplina, ai fini dell'adeguamento delle strutture di Governo, il trasferimento delle relative attribuzioni e risorse (commi 2-7) e demanda l'immediata ricognizione, in via amministrativa, delle strutture trasferite ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (comma 8). Nel segnalare che il provvedimento risulta corredato di relazione tecnica, vidimata dalla Ragioneria generale dello Stato e di relative tabelle allegate, con riferimento ai profili di interesse della Commissione, osserva in primo luogo, con riferimento alle spese di personale, che la relazione tecnica non distingue tra risparmi effettivi e risparmi potenziali. Non viene precisato infatti se le riduzioni disposte riguardino o meno posti di organico effettivamente ricoperti. Qualora il taglio non dovesse avere ad oggetto posizioni effettivamente ricoperte, il conseguimento dei risparmi, ascritti alla riduzione del numero delle posizioni dirigenziali di prima fascia, sarebbe subordinato a ulteriori fattori e condizioni.

Sempre con riguardo al ridimensionamento degli assetti organizzativi che, in base alla disposizione di cui all'articolo 74, comma 1, lettera *a*) del decreto-legge n. 112 del 2008, deve tradursi in una riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale nella misura del 20 per cento e di quelli di livello non generale nella misura del 15 per cento, si formulano le seguenti osservazioni. In base alla tabella allegata al DPCM 14.11.2005, – vigente anteriormente alle disposizioni della finanziaria 2007 che ha imposto la prima riduzione degli organici – e a seguito della confluenza nel Ministero del Registro italiano dighe, la consistenza organica dirigenziale del Ministero infrastrutture e trasporti era pari a 58 dirigenti di prima fascia e 326 di seconda fascia. Pertanto, se si applicassero le previste complessive riduzioni del 20 e del 10 per cento (comprensive di quelle già disposte dalla legge n. 296 del 2006) la situazione dell'organico dovrebbe teoricamente comprendere 46,4 dirigenti di prima fascia in luogo dei 58 previsti e 277,1 dirigenti di seconda fascia in luogo di 326. L'organico del nuovo ministero viene definito invece dallo schema di decreto in esame con un numero di posizioni dirigenziali superiore, sia pur di poco, in quanto pari a 47 dirigenti di prima fascia e a 279 dirigenti di seconda fascia.

Con riferimento alle norme che prevedono che sia ridotta almeno del 20 per cento la somma dei limiti delle spese strumentali e di funzionamento previsti, rispettivamente, per i Ministeri di origine ed i Ministeri di destinazione, rileva l'opportunità che siano indicati i criteri sulla base dei quali sono state individuate le voci di spesa da ridurre e quelle da non prendere invece in considerazione.

Ulteriori disposizioni dello schema di regolamento danno attuazione a previsioni legislative cui non erano stati ascritti effetti finanziari. Peraltro, ai fini di una esaustiva valutazione dell'impatto finanziario del provvedimento, ritiene necessario acquisire chiarimenti in ordine ai seguenti aspetti.

Per quanto concerne la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, si rileva che le disposizioni in esame danno una prima e parziale attuazione al riordino delle carriere prefigurato nell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto Ministeri. In luogo delle precedenti posizioni economiche, il personale è suddiviso in tre aree, a sua volta articolate in fasce retributive. L'esplicita previsione di dotazioni riferite alle fasce è suscettibile di comportare implicazioni relative al trattamento economico del personale interessato in quanto la nuova dotazione definita include fasce retributive apicali che non corrispondono ad alcuna posizione economica attualmente prevista. Ritiene inoltre opportuno che siano fornite indicazioni circa l'effettiva disponibilità delle risorse necessarie per la concreta attuazione della nuova struttura delle carriere.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA chiede un rinvio dell'esame al fine di predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate.

Pier Paolo BARETTA (PD) invita il rappresentante del Governo a fornire alla Commissione elementi anche in ordine alle ragioni che hanno indotto, nell'effettuare la riorganizzazione delle strutture, in particolare per quanto concerne la dislocazione del personale, a privilegiare le strutture riconducibili all'ex-Ministero delle infrastrutture a danno di quelle riconducibili all'ex-Ministero dei trasporti. Osserva altresì che, per quanto concerne il settore marittimo, si indeboliscono le competenze dell'amministrazione civile a vantaggio delle strutture militari; ciò potrebbe produrre, in particolare per quanto concerne lo svolgimento di alcuni compiti, come quelli attinenti alla formazione, ad un incremento, anziché ad una riduzione dei costi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 31.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, il quale reca norme per l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Ricorda che l'atto è emanato in conseguenza del riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri disciplinato dal decreto-legge n. 85 del 2008, che ha previsto, tra l'altro, l'accorpamento del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dei trasporti in un'unica struttura. Nel ricordare che il provvedimento è corredato di una relazione tecnico-finanziaria verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, osserva preliminarmente che dalla riorganizzazione delle strutture ministeriali disposta con la nuova disciplina recata dalla legge finanziaria per il 2008 e dal decreto-legge n. 85 del 2008 deriva una riduzione del numero dei Ministeri che appare in sé suscettibile di determinare effetti di risparmio, ancorché non scontati nelle previsioni di bilancio. In particolare, per la parte concernente il testo in esame, dal confronto con la normativa vigente, oggetto di abrogazione, si ricava una consistente riduzione nel numero delle posizioni di vertice previste per gli uffici di diretta collaborazione (dirigenti degli uffici, Servizio per il controllo interno e altre posizioni in precedenza ricoperte in entrambi i Ministeri) in conseguenza del loro accorpamento in una struttura unificata. Di tale riduzione – che dall'esame della normativa in vigore può essere ricostruita solo parzialmente – la relazione tecnica non dà conto puntualmente, limitandosi a indicare (nell'allegato che riporta – per

ciascun responsabile di vertice degli uffici di diretta collaborazione – il trattamento economico fondamentale ed accessorio) il fabbisogno finanziario per il 2009 non posto a raffronto con l'analogo fabbisogno per l'anno precedente. Ritiene pertanto opportuno acquisire dati ed elementi che consentano una comparazione fra il 2008 e il 2009 della consistenza numerica e dell'impegno finanziario riferiti alle posizioni di vertice effettivamente ricoperte nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Nell'ambito dei predetti chiarimenti, andrebbe acquisita la quantificazione dell'onere indicato dall'articolo 10, comma 2, in relazione al riconoscimento del più elevato trattamento economico per le figure del Capo della Segreteria del Ministro e del Consigliere diplomatico. Non è chiaro, infatti, se tale onere sia ricompreso nel valore desumibile dalla tabella di cui all'allegato 3 (trattamento economico 2009 dei responsabili di vertice degli uffici di diretta collaborazione), in base alla quale la somma dei due trattamenti ammonterebbe a euro 179.996,58. Chiede, inoltre, che sia espressamente precisato che le disponibilità assegnate agli uffici di diretta collaborazione del Ministero costituiscono un limite invalicabile di spesa. In proposito, tenuto conto della previsione di cui all'articolo 1, comma 17, del decreto-legge n. 85 del 2008 sul risparmio di almeno il 20 per cento, rispetto alla spesa sostenuta con l'organizzazione previgente, dell'onere relativo agli uffici di diretta collaborazione, andrebbero acquisiti – al fine di chiarire i criteri che sono stati adottati per l'individuazione del

nuovo limite di spesa – gli elementi volti a giustificare la corrispondenza fra lo stanziamento indicato dal testo e l'effettiva situazione degli organici determinata a seguito dell'introduzione del nuovo assetto. Ricorda poi che l'articolo 10, al comma 1, dispone che dall'attuazione del presente regolamento non devono derivare, in ogni caso, nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Il comma 2 prevede che al maggior onere derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *b*), si provvede nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio ridotti del venti per cento, ai sensi dell'articolo 1, comma 17, del decreto-legge n. 85 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121 del 2008. Al riguardo, osserva che nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2009 (A.C. 1714) le risorse stanziare per il funzionamento del gabinetto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ammontano a euro 17.234.464, mentre la relazione tecnica indica quale spesa relativa agli uffici di diretta collaborazione l'importo di euro 15.885.636. Ritiene pertanto opportuno che il Governo chiarisca le ragioni di tale discrasia.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA chiede un rinvio dell'esame al fine di predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 16.20.

ALLEGATO 1

**Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta
collaborazione del Ministro dello sviluppo economico (Atto n. 26).**

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO

Si trasmettono le seguenti tabelle che quantificano in maniera più dettagliata i risparmi indicati nella relazione tecnica.

	Precedente governo	Attuale governo
Ministero dello sviluppo economico	9.978.000,46	
Ministero del commercio internazionale	3.919.418,34	
Ministero delle comunicazioni	7.637.241,91	
Totale	21.534.660,71	17.007.541,80

I predetti importi totali sono determinati dalle seguenti voci di spesa:

	Precedente governo		Attuale governo	
	unità		unità	
a) Ministri e sottosegretari	11	1.659.036,32	4	403.518,80
b) diretta collaborazione (nomine resp., di cui responsabili	34		11	
di cui unità per indennità	334		248 max	
di cui per buoni pasto	409		317	
c) personale dipendente		7.434.343,66		5.947.474,93
d) oneri erariali e previdenziali a carico		5.691.712,26		4.548.851,62
Totale		21.534.660,71		17.007.541,80

Passando alla questione della congruità della spesa rispetto alla dotazione organica, si deve tenere presente lo stanziamento dei tre capitoli relativi alle retribuzioni.

Allo stanziamento complessivo dei tre capitoli, viene applicata la prevista riduzione del 20 per cento.

Prospetto di congruità delle disponibilità previste rispetto alle dotazioni organiche	
« Retribuzioni agli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari, ecc. »	
STANZIAMENTI	
a) Sviluppo economico	2.819.073,00
b) Comunicazioni	2.757.900,00
c) Commercio internazionale	1.429.293,00
Totale (a+b+c)	7.006.266,00
Riduzione 20% D.L. 85	1.401.253,20
Totale disponibilità	5.605.012,80

La rideterminata disponibilità di euro 5.605.012,80 sarà pertanto utilizzata per:

Nomine responsabili (tabella 1 allegata)	1.264.716,61
Indennità di diretta collaborazione presunta	2.224.800,00
Personale a contratto rientrante nel contingente	1.713.081,45
Buoni Pasto	402.000,00
Totale	5.604.598,06

Totale disponibilità	5.605.012,80
Totale spesa presunta	5.604.598,00
Differenza	414,74

Al riguardo, si rassicura che lo stanziamento rideterminato sulla base della normativa vigente, viene stabilito quale limite invalicabile di spesa e consentirà,

ove necessario, la copertura di eventuali elementi di variabilità che dovessero presentarsi, tramite diversa imputazione degli oneri di spesa.

TABELLA 1

RESPONSABILI

Tip. contratto	Comp. annuo
Capo Gabinetto	192.402,70
Capo ufficio legislativo	102.788,38
Consigliere diplomatico	102.788,35
Capo ufficio stampa	130.000,00
Segretario particolare	72.398,68
Capo della segreteria	149.047,40
Resp. segreteria tecnica	149.047,40
Direttore del servizio controllo interno	149.047,40
Capo segreteria sottosegretario	72.398,69
Capo segreteria sottosegretario	72.398,69
Capo segreteria sottosegretario	72.398,69
	1.264.716,37

ALLEGATO 2

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione,
dell'università e della ricerca (Atto n. 27).****DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO**

Si fa presente quanto segue.

Con riferimento alla necessità di chiarimenti in ordine alla riduzione operata relativamente alle spese strumentali e di funzionamento, al fine di verificare la coerenza con il disposto dell'articolo 1, comma 16, del decreto legge n. 85 del 2008, si segnala che la riduzione del 20 per cento delle spese, prevista dall'articolo 1, comma 16, del decreto legge n. 85 del 2008 è stata operata, relativamente allo stato di previsione dell'ex Ministero della pubblica istruzione come segue:

per euro 376.557 sul Capitolo 1170, concernente « spese per acquisto di beni e servizi », con uno stanziamento iniziale del capitolo pari a euro 1.882.960;

per euro 3.798.000 quale quota parte, dello stanziamento iniziale del capitolo 1390, ammontante a euro 27.833.203, concernente « spese per la gestione ed il funzionamento del sistema informativo »... Si precisa che la spesa imputata a detto capitolo riguarda anche i servizi resi alle istituzioni scolastiche autonome, quindi, ai fini della determinazione della riduzione da operare, relativamente alle spese strumentali e di funzionamento, è stata stimata la somma di euro 18,99 mln imputabile ai servizi riferiti all'Amministrazione centrale e periferica, conseguentemente la riduzione del 20 per cento è stata determinata su quest'ultimo importo e non sull'intero stanziamento del capitolo;

euro 36.700 sul capitolo 7070, concernente « spese per acquisto di attrezza-

ture e apparecchiature di mobilio e di dotazioni, librerie », avente uno stanziamento iniziale di euro 183.523.

Per quanto riguarda la riduzione apportata sull'ex stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca si è provveduto come segue:

per euro 383.822 sul capitolo 1257, concernente « spese per acquisto di beni e servizi », con uno stanziamento di euro 1.919.112;

per euro 18.108 sul capitolo 7070, concernente « spese per acquisto di attrezzature e apparecchiature di mobilio e di dotazioni librerie », avente uno stanziamento di euro 90.542.

Con riferimento alla richiesta di chiarimenti relativa al taglio delle dotazioni organiche dirigenziali, di cui all'articolo 74, comma 1, lettera a) del decreto legge n. 112 del 2008, si segnala che il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, a seguito del decreto legge 18 maggio 2006, n. 181 era stato scorporato in due distinti Ministeri; il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero dell'università e della ricerca.

Successivamente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 luglio 2006 ha dato una prima attuazione al suddetto decreto-legge ripartendo gli organici del personale dirigenziale tra i due nuovi Ministeri, secondo la seguente tabella.

Ministero pubblica istruzione	Ministero università e ricerca	Totale
1 ^a fascia	32	8*
2 ^a fascia	739	57
		796

* di cui uno aggiunto ai sensi dell'articolo 2, comma 137 del decreto legge n. 626 del 2006

Sulla base della tabella di cui sopra, e con i regolamenti di organizzazione dei nuovi Ministeri, sono state apportate le riduzioni previste dall'articolo 1 comma 404 della legge n. 296 del 2006, pari al 10 per cento degli uffici di livello dirigenziale generale e al 5 per cento degli uffici di livello dirigenziale non generale.

In particolare per quanto concerne il Ministero della pubblica istruzione, con il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 2007, n. 260 si è proceduto alla riduzione di 3 posti di livello dirigenziale generale e di 37 posti di livello dirigenziale non generale. Sul suddetto regolamento, la V Commissione della Camera ha espresso

il proprio parere favorevole in data 7 novembre 2007, accertando l'effettiva sussistenza dei risparmi di spesa e pertanto il rispetto degli obiettivi di riduzione delle spese e delle strutture previsti dall'articolo 1, comma 404 della legge n. 296 del 2006. Contemporaneamente è stato adottato il regolamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della pubblica istruzione che ha istituito un posto di livello dirigenziale a fronte di una effettiva riduzione di 3 posti di livello dirigenziale non generale. Tutto ciò ha comportato una nuova pianta organica del Ministero della pubblica istruzione che così può essere riassunta:

Ministero della pubblica istruzione	
Dirigenti di prima fascia	30
Dirigenti di seconda fascia	699

Per quanto concerne invece il Ministero dell'università e della ricerca, le riduzioni da effettuarsi sulla base del disposto dell'articolo 1, comma 404 della legge n. 296 del 2006 sono state effettuate prevedendo il mantenimento degli 8 posti di livello dirigen-

ziale generale e la riduzione di 5 posti dirigenziali di seconda fascia, di cui 3 a copertura della percentuale di posto dirigenziale generale non portato in diminuzione.

Tale operazione ha dato una nuova pianta organica pari a:

Ministero dell'università e della ricerca	
Dirigenti di prima fascia	8
Dirigenti di seconda fascia	52

Premesso che il numero complessivo dei dirigenti generali del Ministero dell'università e della ricerca era stabilito dall'articolo 2, comma 137 del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262 convertito dalla legge 24 novembre 2006, n. 286,

tuttavia si segnala che, da un punto di vista degli oneri finanziari, l'allora Ministero dell'università e della ricerca aveva comunque operato una riduzione mediante la soppressione di tre incarichi dirigenziali di seconda fascia.

Si rammenta, inoltre, che tale operazione, di compensazione della riduzione, mediante riduzione di incarichi dirigenziali di seconda fascia, fu consentita espressamente alle Amministrazioni (non solo all'allora, Ministero dell'università e della ricerca) dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla base di un'apposita circolare adottata per i Ministeri che si erano scorporati.

Inoltre, giova ricordare che sia il Consiglio di Stato che le Commissioni parlamentari (ivi compresa la V Commissione Camera nella seduta del 9 ottobre 2007) resero parere favorevole sul regolamento in oggetto. Sul punto specifico, la V Commissione Camera ha osservato che « la mancata riduzione delle posizioni dirigenziali di livello generale discende dalla necessità di far fronte alle esigenze di funzionamento del Ministero, le cui limitate dimensioni non consentirebbero tale riduzione. I medesimi effetti in termini finanziari sono stati peraltro conseguiti mediante riduzione di uffici di livello dirigenziale non generale ».

Tutto ciò premesso, comunque, lo scrivente Ministero, con il concerto del Ministero dell'economia e finanze non solo sullo schema di regolamento, ma sul *modus procedendi*, è partito dalla dotazione organica derivante dalle Tabelle allegata al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 2007, n. 260 (regolamento di organizzazione del Ministero pubblica istruzione) e al decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 2007, n. 264 (regolamento di organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca). Rispetto a tali dotazioni organiche si è operata correttamente la riduzione del 10

per cento degli incarichi di prima fascia e del 15 per cento degli incarichi di seconda fascia.

Si è, quindi, tenuto conto del comma 4 dell'articolo 74 che prevede che, ai fini dell'attuazione della riduzione prevista per gli uffici dirigenziali di livello generale e quelli di livello non generale, si debba tener conto delle riduzioni già apportate dai regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 1, comma 404 della legge n. 296 del 2006. Poiché tali riduzioni di spesa previste dall'articolo 1, comma 404 della legge n. 296 del 2006, come già ricordato, sono state già effettuate con il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 2007, n. 260 per il Ministero della pubblica istruzione e con il decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 2007, n. 264 per il Ministero dell'università e della ricerca, le percentuali di riduzione indicate al comma 1, lettera a) dell'articolo 74 passano conseguentemente dal 20 per cento al 10 per cento per gli uffici dirigenziali di livello generale e dal 15 per cento al 10 per cento per quelli di livello non generale.

Da ciò ne è perciò derivato un taglio della dotazione organica dirigenziale generale di 3,8 (arrotondato a 4) unità e di 75 unità della dotazione organica dirigenziale di seconda fascia, cui si aggiungono ulteriori 4 unità a copertura delle misure introdotte nel regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Si rinvia per ulteriori aspetti tecnico-finanziari a quanto codesta Amministrazione per la parte di competenza e come Amministrazione concertante dello schema di regolamento in esame, vorrà ulteriormente specificare.

ALLEGATO 3

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Atto n. 28).

DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO

Relativamente alla richiesta di motivare l'esclusione di alcuni capitoli di bilancio dalla tabella con la quale, in relazione tecnica, si è data dimostrazione del rispetto della riduzione del 20 per cento per gli oneri relativi agli uffici di diretta collaborazione, si fa presente che i capitoli non ricompresi nella citata tabella sono quelli finalizzati alla remunerazione delle spese fisse ed accessorie per il personale in carica presso gli uffici di diretta collaborazione, nonché quelli dei correlati oneri riflessi.

Per quanto riguarda i suddetti capitoli, i medesimi non sono stati ricompresi nella citata tabella perché, nella relazione tec-

nica, si è data dimostrazione separata della riduzione del 20 per cento delle spese medesime, laddove si è illustrata la diminuzione delle dotazioni organiche degli uffici di diretta collaborazione, da 294 a 236 per i posti di personale non dirigenziale (-20 per cento) e da 24 a 16 per i posti di personale dirigenziale (-33 per cento).

La riduzione complessivamente operata corrisponde quindi ai limiti previsti dalla legge.

Per completezza si allega una tabella riassuntiva dell'effetto sulle spese di personale della citata riduzione dei posti:

	Riduzione unità	A015 Stipendio	A030 - R.I.A./ Prog. economico di anzianità	1110 - Indennità di amministrazione	1207 - Retribuzione di posizione	1507 - Retribuzione di posizione - Quota variabile	1212 - Retribuzione di risultato	Totale stanziamento
Dirigente II fascia	8	40.129,98	10.182,99		11.262,77	14.000,00	5.000,00	644.605,92
Seconda area Fascia 2	5	18.869,92	903,91	2.246,40				110.101,15
Terza area Fascia 2	24	22.689,27	1.442,45	2.772,72				645.706,56
Terza area Fascia 3	29	23.978,57	1.541,57	3.112,08				830.334,38
Totale								2.230.748,01

Il totale dei risparmi lordo dipendente è pari a euro 2.230.748, rispetto ad uno stanziamento lordo dipendente compless-

sivo, per i corrispondenti capitoli, pari a euro 11.146.294 per l'esercizio finanziario 2008, con una riduzione del 20 per cento

dello stanziamento, così come disposto dell'articolo 1, comma 17, del decreto-legge n. 85 del 2008.

Per quanto concerne infine la richiesta di riformulare la disposizione dell'articolo 13 nel senso di prevedere che dall'attuazione del provvedimento «devono derivare» e non «derivano» i risparmi attesi,

non si hanno osservazioni ostative al riguardo.

Si rinvia per ulteriori aspetti tecnico-finanziari a quanto codesta Amministrazione per la parte di competenza e come Amministrazione concernente dello schema di regolamento in esame, vorrà ulteriormente specificare.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00309 Foti: Nuova delimitazione dell'alveo del torrente Tidone	98
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	100
5-00310 Foti: Rimborsi tributari in favore della società MAXIGEL Srl	98
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	101

SEDE REFERENTE:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	99
---	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.10.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che le interrogazioni n. 5-00309 e 5-00310 sono state sottoscritte dal deputato Ghiglia.

5-00309 Foti: Nuova delimitazione dell'alveo del torrente Tidone.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Agostino GHIGLIA (Pdl) ringrazia il Sottosegretario, prendendo atto della risposta, che si riserva di approfondire.

5-00310 Foti: Rimborsi tributari in favore della società MAXIGEL Srl.

Il sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Agostino GHIGLIA (Pdl) ringrazia il Sottosegretario, prendendo atto della risposta, che si riserva di approfondire.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, facendo seguito a quanto convenuto nella riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, avverte di aver chiesto al Presidente della Camera di posticipare l'avvio della discussione in Assemblea sul provvedimento, inizialmente previsto per la seduta di lunedì 13 ottobre prossimo.

Avverte inoltre che il Governo ha confermato informalmente l'intenzione, già ipotizzata dal Sottosegretario Alberto Giorgetti in occasione della precedente seduta di esame del provvedimento, di presentare talune proposte di modifica al decreto-legge: in tale prospettiva si riserva di stabilire un termine per la presentazione di subemendamenti, che potrebbe essere fissato nella giornata di lunedì o di martedì prossimo.

Informa altresì che il relatore sul provvedimento, Labocetta, sarà impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione nei prossimi giorni, e che pertanto la funzione di relatore sarà d'ora in avanti svolta dallo stesso Presidente.

Alberto FLUVI (PD), anche alla luce dell'intenzione del Governo di procedere alla presentazione di emendamenti al decreto-legge, ritiene quanto mai opportuno chiarire i motivi che hanno indotto l'Esecutivo a disporre la proroga al 1° luglio

2009 della concessione per la gestione dell'Enalotto, considerato che la gara per l'assegnazione della nuova concessione è già stata conclusa, con l'aggiudicazione alla medesima società attualmente concessionaria. Ritiene, pertanto, che la misura di proroga non risulti adeguatamente motivata, risultando più logico procedere fin d'ora all'avvio del nuovo sistema concessorio.

Gianfranco CONTE, *presidente*, pur considerando ragionevole l'interrogativo posto dal deputato Fluvi, rileva come l'avvio del nuovo meccanismo concessorio risulti oggettivamente assai complesso, e come le vicende legate al cambio di legislatura ed alle modifiche nell'assetto di governo nel settore dei giochi abbiano notevolmente allungato i tempi necessari per completare tutti gli adempimenti amministrativi connessi all'entrata a regime della nuova concessione.

Alberto FLUVI (PD), nel ribadire la propria richiesta di chiarimenti al Governo, ritiene che l'avvio della legislatura non possa aver inciso sul perfezionamento del nuovo sistema concessorio, sottolineando pertanto la necessità di eliminare il dubbio che tale rinvio sia invece dovuto all'incapacità della società aggiudicataria della concessione di far fronte agli obblighi gravanti su di essa.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che la seduta in sede referente prevista per la giornata di domani non avrà luogo, rinviando quindi il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di martedì 14 ottobre prossimo.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-00309 Foti: Nuova delimitazione dell'alveo del torrente Tidone.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, l'Onorevole interrogante chiede di sapere se si intenda dare esecuzione al decreto del Magistrato per il Po di Parma del 22 febbraio 1991 di riconoscimento della nuova delimitazione dell'alveo del torrente Tidone, in sponda sinistra nel comune di Nibbiano Val Tidone (Piacenza), località « Cà Manzini – Cà Roveda ».

Al riguardo, l'Agenzia del demanio ha fatto presente che l'allora Direzione compartimentale del Territorio-sezione staccata di Piacenza, a seguito dell'istanza di accessione – ai sensi dell'articolo 941 del codice civile – presentata, il 15 aprile 1991, dai signori Zaffiro Oscar e Negri Cecilia relativamente ai terreni posti al fronte della loro proprietà, con nota del 9 febbraio 1995 indirizzata al Magistrato per il Po di Parma, all'Ufficio operativo di Piacenza ed al locale Ufficio tecnico erariale, richiese i pareri di rispettiva competenza sulle cause di formazione dei terreni estromessi, in particolare se gli stessi si fossero formati per le cause naturali di cui alla predetta norma.

In particolare, mentre l'Ufficio tecnico erariale di Piacenza, con nota del 6 marzo 1995, ha rappresentato che le cause di formazione non rientrano tra le proprie competenze specifiche, agli atti della competente Filiale Emilia Romagna dell'Agenzia del demanio non risultano mai pervenuti i pareri di competenza del Magistrato per il Po di Parma e dell'Ufficio operativo del Magistrato di Piacenza.

In considerazione del conferimento alle Regioni delle competenze in materia di demanio idrico, ai sensi del decreto legi-

slativo n. 112 del 1998, la predetta Filiale ha inoltrato, in data 13 luglio 2006, richiesta di parere sulle cause di formazione alla Regione Emilia Romagna – Servizio tecnico dei bacini Trebbia e Taro, ora denominato Servizio tecnico bacini degli affluenti del Po.

Con nota dell'8 novembre 2006, la Regione Emilia Romagna – Servizio tecnico dei bacini Trebbia e Taro ha rilasciato il parere circa le cause di formazione di tutta l'area estromessa con il citato decreto n. 2241 del 22 febbraio 1991, dichiarando che le cause di formazione dei terreni di cui trattasi sono riconducibili a quelle di cui all'articolo 941 del codice civile.

L'Agenzia del demanio ha inoltre rappresentato che l'Ufficio provinciale di Piacenza dell'Agenzia del territorio ha comunicato, con nota del 16 giugno 2008, di aver provveduto ad approvare il tipo di frazionamento d'ufficio che identifica, in mappa, l'intera area estromessa.

La Filiale Emilia Romagna del demanio ha, quindi, invitato, in data 17 settembre 2008, i Signori zaffiro Oscar e Negri Cecilia ad incaricare un tecnico di fiducia, al fine di produrre all'Agenzia del territorio il tipo di frazionamento che individui le sole porzioni dell'intera area estromessa poste al fronte della proprietà.

La stessa Filiale, non appena riceverà copia conforme del tipo di frazionamento approvato, avrà cura di inoltrare all'Avvocatura dello Stato tutta la documentazione necessaria per il parere legale, propeedeutico al rilascio del dispositivo di riconoscimento di proprietà a favore dei frontisti.

ALLEGATO 2

5-00310 Foti: Rimborsi tributari in favore della società MAXIGEL Srl.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, l'Onorevole interrogante chiede di conoscere lo stato dell'erogazione dei rimborsi Irpeg e Ilor relativi alle dichiarazioni dei redditi mod. 760/98 a favore della Maxigel S.r.l. in liquidazione.

In proposito, l'Agenzia delle entrate ha comunicato che il rimborso Irpeg di 5.410,92 euro (pari a 10.477.000 delle vecchie lire) ed il rimborso Ilor di 2.474,86 euro (pari a 4.792.000 delle vecchie lire) saranno erogati nel corso del corrente

anno mediante accredito in conto corrente intestato al liquidatore Dr. Antonio Cavazzini.

Per completezza, l'Agenzia ha fatto presente che l'importo indicato nell'interrogazione, pari a circa 26 milioni di lire a titolo di Irpeg, non trova corrispondenza nelle dichiarazioni presentate dalla predetta società nei due anni di riferimento, né nella richiesta di rimborso avanzata dal liquidatore (in totale di 15.269.000 lire, ossia 7.885,78 euro).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Giordano Bruno Guerri a presidente della Fondazione « Il Vittoriale degli italiani ». Atto n. 17 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole*) 102

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (Rilievi alla I Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 109

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.15.

Proposta di nomina del professor Giordano Bruno Guerri a presidente della Fondazione « Il Vittoriale degli italiani ».

Atto n. 17.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, ricorda che il ministro per i beni e le attività culturali, senatore Sandro Bondi, ha designato Giordano Bruno Guerri alla presidenza della Fondazione il Vittoriale

degli italiani di Gardone su Garda, trasmettendo il decreto alla Commissione per il parere. Ricorda che il professor Giordano Bruno Guerri succederà alla professoressa Annamaria Andreoli, che ha svolto il suo ruolo con passione e competenza dal 1997, con il compito di custodire e valorizzare la memoria di Gabriele D'Annunzio, in qualità di quindicesimo presidente della Fondazione. Il primo fu Arrigo Solmi nominato nel 1937, il quale assunse l'incarico dopo la morte del *vate* avvenuta il 1° marzo 1938. Ricorda che il Vittoriale si estende su un'area di 9 ettari, comprendendo due teatri, uno all'aperto per 1500 persone e uno al chiuso per 190 persone, con circa 200.000 visitatori l'anno, avendo la custodia di manoscritti, documenti e materiale fotografico. La Fondazione ha due biblioteche, quella di Gabriele D'Annunzio e quella aggiornata sugli studi di Gabriele D'Annunzio.

Aggiunge che il professor Giordano Bruno Guerri ha un curriculum di tutto rilievo: storico, scrittore di molti elaborati di successo, con esperienze nel campo dell'insegnamento, in particolare in storia

contemporanea all'Università di Salerno. Ha diretto la rivista *Storia Illustrata* nel 1985, svolgendo attività di consulente storico e sceneggiatore di molti programmi televisivi della Rai. Ha altresì partecipato alla sceneggiatura di un film per la televisione sul futurismo, presiedendo, dal marzo 2003 al maggio 2007, la Fondazione Ugo Bordoni, definita istituto di alta cultura da una legge del febbraio 2003. Sottolinea quindi l'importanza e la delicatezza del ruolo che il professore dovrà ricoprire in qualità di presidente della Fondazione Il Vittoriale degli italiani. Tale compito, infatti, non appare circoscrivibile ad una, seppur virtuosa, attività museale, ma si estende alla valorizzazione della struttura e delle funzioni del Vittoriale quale luogo vivo e stimolante, capace di produrre energia e fantasia. Rileva, pertanto, l'opportunità di ravvivarne l'attività valendosi del contributo di eventi innovativi e di innesti di cultura attiva. Ritene che, in tal senso, il professor Guerri sia proprio la persona giusta, grazie alle comprovate capacità, nonché al curriculum variegato, in grado di fornire una auspicabile dose di imprevedibilità alle scelte di vertice che dovrebbero guidare il futuro della Fondazione.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina in oggetto.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva che sarebbe opportuno, prima di procedere alla votazione sulla proposta di nomina in esame, acquisire la documentazione relativa all'articolo 7 dello statuto della Fondazione il Vittoriale richiamato nella proposta in oggetto che non risulta agli atti della Commissione.

Emerenzio BARBIERI (PdL) concorda con la proposta della collega Ghizzoni, sottolineando che in assenza di tale documentazione la Commissione non dovrebbe votare sulla proposta di nomina. Auspica, inoltre, che per il futuro venga seguito il modello unico per la redazione del curriculum, quale potrebbe essere ad esempio il curriculum europeo. Non ri-

tiene opportuno infatti che vengano trasmesse informazioni del tipo più svariato nei curricula, come quella che si è diventati genitori per la prima volta.

Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL), preannunciando il proprio voto favorevole sulla proposta di nomina in esame, ricorda che il professor Giordano Bruno Guerri è uno storico importantissimo e che merita quindi di occupare la posizione per il quale è stato designato. Sottolinea inoltre che la Fondazione il Vittoriale è un'istituzione di assoluta rilevanza, che difende il patrimonio culturale italiano che non è da identificarsi solo con figure che sono associate all'ideologia politica della sinistra.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), ricordando che già in passato si sono verificati disguidi relativi alla consegna della documentazione da parte delle strutture ministeriali, ribadisce che non si possa procedere alla votazione della proposta di nomina in esame se non si conosce il testo dell'articolo 7 dello statuto della Fondazione il Vittoriale. Non vi è alcuna contrarietà sulla persona, ma è necessario che il metodo sulla proposta di nomina in oggetto sia rispettato.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, ritiene importante che il Governo fornisca chiarimenti in merito all'articolo 7 dello statuto della Fondazione il Vittoriale.

Valentina APREA, *presidente*, sottolinea l'importanza che la Commissione possa decidere sulla proposta di nomina dopo aver ottenuto tutte le informazioni riguardanti l'articolo 7 dello statuto. Invita pertanto il rappresentante del Governo ad illustrare il contenuto dell'articolo 7 in questione.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ricorda che l'articolo 7 dello statuto della Fondazione del Vittoriale dispone che il presidente della Fondazione rappresenta a tutti gli effetti la Fondazione, è responsabile dell'attività culturale della medesima,

convoca e presiede il consiglio di amministrazione. È nominato con decreto del ministro per i beni e le attività culturali fra personalità della cultura, dura in carica quattro anni e può essere riconfermato.

Manuela GHIZZONI (PD), prende atto delle indicazioni del rappresentante del Governo che ringrazia, sottolineando peraltro l'importanza che la Commissione, solo dopo le ulteriori informazioni fornite dal Governo, sia stata messa nelle condizioni di decidere con piena cognizione di causa. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto contrario sulla proposta di nomina in esame.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Valentina APREA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	28
Votanti	28
Maggioranza	15
Hanno votato <i>sì</i>	20
Hanno votato <i>no</i>	8.

(La Commissione approva).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aprea, Barbareschi in sostituzione di Garagnani, Barbaro, Barbieri, Caldoro, Carlucci, Ceccacci Rubino, Centemero, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Farina, Fedriga in sostituzione di Rivolta, Frassinetti, Ghizzoni, Giammanco, Goisis, Granata, Grimoldi, Maccanti, Mazzuca, Murgia, Pelino in sostituzione di Lainati, Pes, Rossa, Saltamartini in sostituzione di Perina e Siragusa.

La seduta termina alle 14.50.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 27.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento in oggetto.

Giancarlo MAZZUCA (PdL), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, ricorda che lo schema di regolamento in esame definisce l'organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, istituito per accorpamento dell'ex Ministero della pubblica istruzione con l'ex Ministero dell'università e della ricerca scientifica ai sensi del decreto-legge n. 85 del 2008. Il regolamento dispone che il Ministero sia articolato in tre dipartimenti: dipartimento per l'istruzione; dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca; dipartimento per la programmazione e la gestione della risorse umane, finanziarie e strumentali e per la comunicazione. All'interno dei dipartimenti operano le direzioni generali, nel numero di quattro per ciascun dipartimento. Ricorda che il regolamento disciplina le funzioni dei Capi dipartimento, le attribuzioni dei singoli dipartimenti e delle direzioni generali, nonché predetermina il numero degli uffici dirigenziali non generali, i cui compiti sono individuati con successivo decreto ministeriale di natura non regolamentare. Per quanto riguarda l'amministrazione periferica, sottolinea che il

provvedimento conferma l'organizzazione fondata sugli uffici scolastici regionali, in numero di diciotto, che hanno sede in ciascun capoluogo di regione e costituiscono autonomi centri di responsabilità amministrativa. Tali uffici si articolano per funzioni e sul territorio, a livello provinciale, in uffici scolastici provinciali, ai quali è preposto un dirigente di livello dirigenziale non generale. Accanto a ciò, si prevede che, a far data dall'entrata in vigore del regolamento, non possono essere costituiti nuovi uffici provinciali e che, entro due anni, deve essere adottato un piano operativo che ridefinisca il modello organizzativo territoriale su base regionale.

Aggiunge che il regolamento determina altresì la dotazione organica del nuovo Ministero, tenendo conto delle riduzioni degli assetti organizzativi stabiliti dall'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008. Il decreto-legge n. 85 del 2008 ha provveduto a riunificare le attribuzioni in materia di istruzione e ricerca in un unico Ministero, che riacquista la denominazione, in origine prevista dal decreto legislativo n. 300/1999, di Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Nelle more dell'adozione dei nuovi regolamenti di organizzazione, il decreto ha previsto, per i Ministeri soggetti ad accorpamento, alcuni adempimenti preliminari: immediata ricognizione in via amministrativa delle strutture trasferite in relazione alla modifica delle funzioni ministeriali, con decreto del Presidente del Consiglio, adottato d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentiti i Ministri interessati, di cui al comma 8; determinazione dei criteri e delle modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentiti i Ministri interessati, previa consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, di cui al comma

18; definizione provvisoria – e comunque per non più di 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto – degli uffici «funzionali, strumentali e di diretta collaborazione con le autorità di Governo», mediante decreto del Presidente del Consiglio adottato su proposta del Ministro interessato, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 20.

Evidenzia quindi che il regolamento in esame è stato quindi emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge n. 400 del 1988, introdotto dall'articolo 13 della legge n. 59 del 1997. Il provvedimento si compone di 14 articoli e di una tabella che riporta la dotazione organica del Ministero. Segnala che l'articolo 3 stabilisce quali siano le attribuzioni dei capi dei dipartimenti, riassumibili nelle funzioni di coordinamento, direzione e controllo degli uffici dirigenziali generali compresi nel dipartimento. Ciascun capo è responsabile dei risultati complessivamente raggiunti dagli uffici da esso dipendenti, in attuazione degli indirizzi del Ministro. Dal capo del dipartimento dipendono funzionalmente gli uffici di livello dirigenziale generale compresi nel dipartimento stesso, nonché gli uffici scolastici regionali in relazione alle specifiche materie da trattare. Ricorda in particolare che ai sensi dell'articolo 4, i capi dei dipartimenti, i dirigenti preposti agli uffici di livello dirigenziale generale compresi nei dipartimenti, nonché quelli preposti agli uffici scolastici regionali, si riuniscono in Conferenza per affrontare questioni di coordinamento delle attività svolte e per formulare proposte al Ministro. La Conferenza è presieduta, in ragione delle materie da trattare, dai capi dei dipartimenti, che la convocano in adunanza plenaria almeno ogni sei mesi. Possono essere convocate anche adunanze ristrette su tematiche specifiche. In ogni caso, il Ministro ed il Capo di gabinetto, qualora lo ritengano opportuno, possono partecipare alle sedute di conferenza, il cui ordine del giorno viene previamente loro trasmesso.

Sottolinea che i successivi articoli 5, 6 e 7 individuano le attribuzioni dei dipar-

timenti, il numero e le relative funzioni degli uffici di livello dirigenziale generale in cui ciascun dipartimento si articola, nonché il numero degli uffici dirigenziali non generali. Rinvia nello specifico al testo dello schema di regolamento per l'articolazione del Ministero. Complessivamente, ricorda che la struttura del Ministero riflette la precedente articolazione interna dei due Ministeri le cui funzioni sono in esso riaccorpate. Infatti, i tre dipartimenti del nuovo MIUR assorbono le attribuzioni di tutte le direzioni generali dei due Ministeri. In particolare, le funzioni istituzionali proprie dell'ex Ministero della pubblica istruzione sono imputate al Dipartimento per l'istruzione, mentre quelle dell'ex Ministero dell'università sono ricondotte al Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca. Segnala che le novità più significative sotto il profilo organizzativo possono essere così riassunte: i compiti relativi alla definizione delle politiche per gli studenti delle scuole sono attribuiti alla medesima direzione generale competente in materia di ordinamenti didattici e autonomia scolastica, Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, per l'autonomia scolastica e per lo studente, mentre nel precedente assetto del Ministero della pubblica istruzione erano assegnati alla competenza di una distinta Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione; le funzioni relative all'attuazione del diritto allo studio, nonché quelle in materia di formazione continua, orientamento e tutoraggio degli studenti universitari sono accorpate con le restanti funzioni finali relative all'istruzione universitaria nella Direzione generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario, mentre nell'ex Ministero dell'università e della ricerca scientifica erano affidate ad una autonoma direzione – Direzione generale degli studenti e del diritto allo studio; le attribuzioni in materia di ricerca scientifica che, nell'articolazione dell'ex Ministero dell'università e della ricerca scientifica, erano assegnate ad un'unica direzione ge-

nerale – Direzione generale della ricerca –, nell'assetto attuale del Ministero sono divise, proprio per l'importanza del settore che in passato è stato troppo trascurato, in due distinte direzioni generali, Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca e Direzione generale per l'internazionalizzazione della ricerca.

Rileva quindi che tutte le funzioni di supporto o a carattere strumentale, distintamente svolte nell'ambito dei competenti uffici dei precedenti Ministeri, sono unificate nella competenza del nuovo Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali e per la comunicazione. Per quanto riguarda l'amministrazione periferica, sottolinea che il provvedimento conferma l'organizzazione fondata sugli uffici scolastici regionali, che hanno sede in ciascun capoluogo di regione e costituiscono autonomi centri di responsabilità amministrativa, di cui all'articolo 8. Il numero complessivo rimane di 18 uffici. A tali uffici, di livello dirigenziale generale, sono assegnate le funzioni di governo complessivo del sistema scolastico della regione, fatte salve le competenze riconosciute alle istituzioni scolastiche autonome a norma delle disposizioni vigenti. Gli uffici scolastici regionali si articolano, per funzioni e sul territorio, a livello provinciale, in uffici scolastici provinciali, ai quali è preposto un dirigente di livello dirigenziale non generale. In particolare, gli uffici provinciali operano come centri di erogazione di servizi amministrativi, di monitoraggio e di supporto agli istituti scolastici e possono esercitare ogni altra funzione che sia stata delegata dal direttore generale del competente Ufficio scolastico regionale. Nel loro insieme, gli Uffici scolastici regionali si articolano in 201 uffici dirigenziali non generali e 295 posizioni dirigenziali non generali per l'espletamento delle funzioni tecnico-ispettive. I compiti degli uffici dirigenziali non generali sono individuati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le organizzazioni sindacali, su proposta del dirigente generale preposto all'Ufficio scolastico regionale.

Ricorda che in relazione agli uffici scolastici provinciali, il successivo articolo 12, prevede che, a far data dall'entrata in vigore del regolamento, non possono essere costituiti nuovi uffici, come previsto al comma 2. Allo stesso tempo, si dispone l'adozione entro due anni di un piano operativo, ai sensi del comma 3, che ridefinisca il modello organizzativo territoriale su base regionale sulla base di criteri oggettivi, tra i quali: bacino di utenza dei servizi resi; popolazione residente; grado di raccordo con le autonomie locali; distanza tra le sedi, conformazione geografica del territorio e sistema dei trasporti; consistenza del personale. La riorganizzazione deve in ogni caso garantire il mantenimento dei servizi assicurati a livello provinciale. Tali misure di riassetto dell'amministrazione periferica sono adottate in attuazione di quanto previsto dall'articolo 74, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale richiede a tutte le amministrazioni dello Stato di rideterminare, entro il 31 ottobre 2008, la rete periferica su base regionale o inter-regionale, oppure, in alternativa, provvedere alla riorganizzazione delle esistenti strutture periferiche nell'ambito delle prefetture-uffici territoriali del Governo.

Segnala che l'articolo 9 dello schema di regolamento riguarda il corpo ispettivo, composto dai dirigenti centrali e periferici investiti della funzione tecnico ispettiva. A livello centrale essi dipendono funzionalmente dal Capo del Dipartimento per l'istruzione, mentre a livello periferico dipendono dai singoli dirigenti preposti agli uffici scolastici regionali. Sottolinea che l'articolo 10 demanda ad apposito decreto ministeriale, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge n. 400 del 1988, l'individuazione e la definizione dei compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale. Tale decreto deve essere adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento di organizzazione, su proposta dei capi dipartimento interessati, sentite le organizzazioni sindacali. Ricorda che l'articolo 11 stabilisce che le dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali e del

personale non dirigente ricompreso nelle aree funzionali del Ministero sono ridefinite secondo quanto previsto dalla Tabella A, allegata al provvedimento. Evidenza che la dotazione organica del Ministero subisce quindi una riduzione rispetto alla somma delle dotazioni organiche dei due Ministeri accorpate. Ciò è dovuto al fatto che gli assetti organizzativi del nuovo MIUR sono stati ridefiniti applicando i limiti stabiliti dall'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008. In attuazione dell'articolo 74, comma 1, lett. a), gli uffici dirigenziali generali scendono da 38 a 34, mentre gli uffici dirigenziali non generali passano da 751 a 672. In attuazione dell'articolo 74, co. 1, lettera c), la dotazione organica del personale non dirigenziale scende da 9.935 unità a 8.769 unità. L'applicazione dell'articolo 74, comma 1, lettera b) comporta, invece, la riduzione di 70 unità di personale in servizio presso gli uffici strumentali e di supporto, che è stata ricollocata presso gli uffici che svolgono funzioni istituzionali.

Evidenza infine che, l'articolo 11 prevede che il personale dirigenziale e non dirigenziale dei Ministeri accorpate confluisca nel ruolo unico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, facendo, però, salvo l'espletamento dei concorsi di riqualificazione già indetti alla data di entrata in vigore del regolamento. Sottolinea che l'articolo 12, oltre alle già menzionate disposizioni sul riordino dell'amministrazione periferica, impone una verifica biennale della funzionalità e dell'efficienza dell'organizzazione del Ministero in conformità all'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 300 del 1999. L'articolo 13 conferma che nel nuovo Ministero continuano ad operare gli organismi collegiali individuati, per i due Ministeri accorpate, ai sensi dell'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006. Il successivo articolo 14 reca infine le norme finali e le abrogazioni. In particolare, il comma 1 precisa che quando atti normativi o provvedimenti fanno riferimento ai Ministri e ai Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca, s'intende, rispettivamente, al Ministro e al

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il comma 2 dispone l'abrogazione delle disposizioni del regolamento di organizzazione, rispettivamente, dell'ex Ministero della pubblica istruzione, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 2007, n. 260, e dell'ex Ministero dell'università e della ricerca scientifica, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 2007, n. 264.

Segnala quindi che, fermo restando il disposto dell'articolo 74, comma 3, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge 133 del 2008 e la necessità di avviare il procedimento di riorganizzazione delle strutture periferiche del Ministero su base regionale entro l'anno scolastico in corso – come sottolineato dal parere del consiglio di Stato – appare congruo il termine di due anni previsto dal regolamento all'articolo 12, comma 3, per la conclusione di tale procedimento. Infatti, le procedure che consentono un corretto e ordinato avvio dell'anno scolastico iniziano già a dicembre dell'anno precedente all'anno scolastico di riferimento con l'iscrizione degli alunni alle prime classi del ciclo e la corrispondente determinazione dell'organico di diritto e si protraggono fino al mese di agosto. Alla luce del graduale processo di attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione e del cosiddetto « federalismo fiscale », poi, cui deve necessariamente essere correlata la previsione normativa dell'articolo 74, comma 3 del decreto-legge n. 112 del 2008, ricorda che apparirebbe peraltro necessario acquisire l'intesa delle regioni e degli enti locali, nell'ambito del processo di riorganizzazione delle strutture territoriali del Ministero. Sottolinea che lo schema di regolamento ha poi apportato due modifiche relative alle direzioni dello studente: è stata soppressa la Direzione generale per il diritto allo studio, attualmente presso il Ministero dell'università e della ricerca, le cui competenze sono confluite nella Direzione Generale per l'università. Ricorda inoltre che dalla Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la co-

municazione, istituita attualmente presso il Ministero della pubblica istruzione, sono state poi scorporate tutte le competenze relative alla parte « studente, integrazione e partecipazione », confluite nella Direzione per gli ordinamenti scolastici e la Direzione Generale è rimasta solo con competenze relative alla comunicazione. Al riguardo, ritiene necessario che, anche nell'ambito dell'organizzazione del Ministero accorpato, lo « studente », come componente essenziale del sistema scuola e università, abbia una autonoma collocazione ed una direzione appositamente dedicata. Ritiene quindi necessario ricostituire una direzione trasversale dedicata allo studente da inserire nel Dipartimento per la programmazione, la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali e per la comunicazione, che, come sottolineato dalla relazione illustrativa e dal parere del Consiglio di Stato, « è il vero motore progettuale della organizzazione ». Peraltro, alla luce delle dotazioni organiche dirigenziali generali rideterminate ai sensi dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, qualora non fosse possibile ricostituire una direzione generale autonoma dedicata esclusivamente al diritto allo studio e allo studente, ritiene comunque necessario incardinare tali competenze nell'ambito della Direzione Generale per la comunicazione, che tornerebbe ad assumere la denominazione attuale.

Ricorda inoltre che il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole con due condizioni, che meritano a suo avviso attenzione. La prima di tale condizione richiede che nel testo dello schema di regolamento, all'articolo 12, dopo il comma 3, sia inserita una disposizione che stabilisca che i posti di dirigente di seconda fascia coperti in atto negli uffici provinciali vadano a comporre un ruolo ad esaurimento, fino all'adozione del nuovo modello organizzativo su base regionale. La seconda condizione richiede invece una riscrittura nei seguenti termini del comma 3 dell'articolo 12: « Entro l'anno scolastico 2008/2009 si procederà alla riorganizzazione delle strutture peri-

feriche del Ministero in attuazione, dell'articolo 74, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 ».

Si riserva di presentare una proposta di parere nel prosieguo dell'esame.

Valentina APREA, *presidente*, rileva che vi sono alcune questioni tecniche da risolvere sulle quali opportunamente il relatore si è soffermato. Chiede quindi ai membri della Commissione come intendono procedere e cioè se ritengano opportuno rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, anche in considerazione del fatto che il sottosegretario Pizza si è dovuto allontanare per recarsi al Senato.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene fondamentale la presenza del rappresentante del Governo per la discussione del provvedimento in esame. Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Valentina APREA, *presidente*, concorda con la proposta del collega Barbieri, pur sottolineando che la Commissione dovrà deliberare i propri rilievi in tempo utile per consentire alla Commissione affari costituzionali, competente nel merito, di esprimere il proprio parere nel termine stabilito.

Manuela GHIZZONI (PD), concordando con la proposta di proseguire i lavori sul provvedimento in esame in altra seduta, aggiunge che sarebbe stato opportuno richiedere di deliberare rilievi anche in

merito all'atto n. 28 relativo all'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministero.

Valentina APREA, *presidente*, rileva che l'atto n. 28 non ha ricadute dirette sulle competenze della Commissione, pur riconoscendo che sarebbe stato utile dal punto di vista politico un approfondimento anche su quell'atto.

Paola GOISIS (LNP) riterrebbe opportuno sapere quanti sono i dipendenti del Ministero per dell'istruzione, dell'università e della ricerca in quanto occorre monitorare attentamente tutte le situazioni al fine di evitare che vi siano sprechi nell'uso del denaro pubblico. Si tratta di un punto preciso del programma di Governo della Lega nord che richiede sia formalmente chiarito dal Governo.

Valentina APREA, *presidente*, ritiene che tali informazioni potranno essere utilmente fornite dal rappresentante del Governo nel corso della prossima seduta.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.35.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 111

INTERROGAZIONI:

5-00146 Tommaso Foti: Lotta all'inquinamento acustico su alcuni tratti dell'autostrada TO-PC . 120

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 127

5-00200 Vico: Dragaggio e bonifica dei SIN di Taranto e Brindisi 120

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 129

RISOLUZIONI:

7-00024 Togni: Interventi per il SIN del Polo chimico-industriale di Mantova (*Discussione e approvazione*) 120

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 122

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 126

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia, e per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 8.50.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009).

C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge n. 1713 (legge finanziaria 2009) ed il disegno di legge n. 1714 (Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio triennale 2009-

2011), per le parti di competenza; l'esame si concluderà con la trasmissione alla V Commissione di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

Ricorda che la Commissione, oltre ad essere chiamata a trasmettere una relazione alla V Commissione su ciascuno stato di previsione, esaminerà anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza del disegno di legge di bilancio. A tale proposito ricorda che, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Segnala che analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presen-

tazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in Commissione bilancio.

Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, rappresenta che, analogamente al bilancio per il 2008, anche il bilancio per il 2009 presenta una struttura articolata per missioni e programmi. È altresì intervenuto il disposto dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria per le spese in annualità e a pagamento differito. Per effetto di tale disposizione, a differenza di quanto si è verificato finora, possono essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati.

Fa presente che le previsioni in ordine alla rimodulabilità degli stanziamenti all'interno del disegno di legge di bilancio comportano inevitabili conseguenze per quanto concerne l'individuazione dei limiti di emendabilità degli stanziamenti di spesa. In particolare, devono ritenersi ammissibili:

gli emendamenti che rechino variazioni in aumento, a condizione che siano riferite ad u.p.b. all'interno delle quali sono presenti capitoli che possono essere oggetto di rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tali emendamenti dovranno in ogni caso essere compensati attraverso una riduzione di pari importo di altra u.p.b. incluse in programmi relativi alla medesima missione, all'interno

della quale sono presenti capitoli suscettibili di rimodulazione. Resta fermo che emendamenti che comportino rimodulazioni tra u.p.b. appartenenti a missioni diverse devono ritenersi ammissibili soltanto qualora incidano esclusivamente su spese di carattere discrezionale per la parte non vincolata (come desumibile dalle schede di analisi incluse nelle tabelle di ciascun stato di previsione della spesa);

gli emendamenti che rechino variazioni in riduzione riferite alle u.p.b. di cui al punto 1, a condizione che la diminuzione proposta non ecceda l'importo corrispondente, per ciascuna u.p.b. oggetto di variazione, alla somma degli stanziamenti dei capitoli rimodulabili.

Rileva inoltre che occorre tener presente che, in conformità con le limitazioni previste dal comma 3 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, nel caso di emendamenti che propongano la riduzione dello stanziamento di u.p.b. per interventi e il contestuale aumento dello stanziamento di u.p.b. per funzionamento, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento dello stanziamento relativo a interventi.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, segnala che essi sono soggetti alle specifiche regole di ammissibilità di cui al comma 5 dell'articolo 121 del Regolamento, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari. Il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria è definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. Per quanto riguarda la legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, il comma 1-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008, ha previsto che essa rechi soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Il disegno di legge trasmesso dal Governo risulta conforme a tali previsioni.

Fa presente che, come evidenziato nel parere espresso dalla V Commissione nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini della dello stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del Regolamento, «la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovviamente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni del citato comma 1-bis dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.». Devono ritenersi pertanto inammissibili, in quanto estranei al contenuto proprio della legge finanziaria:

a) gli emendamenti volti ad introdurre nel testo deleghe legislative;

b) gli emendamenti che rechino norme di carattere ordinamentale o organizzatorio che siano prive di effetti finanziari (o i cui effetti finanziari risultino trascurabili rispetto alla portata dell'emendamento);

c) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa, anche se finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia;

d) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa o riduzioni di entrata che abbiano carattere localistico o microsettoriale.

Con riferimento al vincolo di compensatività, ricorda che le modalità di copertura della legge finanziaria sono indicate ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. In particolare, il comma 5, con riferimento alle sole spese correnti, prescrive il divieto per la legge finanziaria di peggiorare il risultato corrente dell'anno precedente, mentre il comma 6 vincola la legge finanziaria al rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati, per il periodo di riferimento, nelle risoluzioni con le quali le

Camere hanno approvato il DPEF e la successiva Nota di aggiornamento.

Avverte, quindi, che, alla luce di tali criteri, saranno ammessi solo emendamenti compensativi, che cioè garantiscano effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare. La presidenza, nel valutare la compensatività degli emendamenti che tendano a sostituire misure di contenimento previste nel testo, si limiterà a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inidonee, ivi compresi gli emendamenti che determinino oneri di durata non coincidente con quella della relativa compensazione. La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle Commissioni di settore prima che gli stessi vengano esaminati e votati. Peraltro, in considerazione della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri omogenei, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà comunque compiuta nel corso dell'esame presso la V Commissione. Per questi motivi, sottolinea come il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciato nel corso dell'esame in sede consultiva non pregiudichi in alcun modo la successiva valutazione di ammissibilità.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda poi che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In ordine ai criteri di ammissibilità, segnala altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità.

Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di giovedì 16 ottobre 2008, mentre il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione sarà fissato dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, rileva preliminarmente che svolgerà una relazione congiunta sui provvedimenti in titolo, distinguendo il complesso delle misure nelle quali si estrinseca la manovra di bilancio nei tre grandi settori (infrastrutture, ambiente e protezione civile) di competenza della VIII Commissione. Tuttavia, prima di passare all'esame delle relative tabelle, ritiene opportuno svolgere alcune brevi osservazioni di carattere politico, indispensabili – a suo avviso – per apprezzare la portata e le novità della manovra finanziaria per il 2009, nonché gli effetti che da tale manovra discendono anche per i settori di competenza della Commissione.

Sotto questo profilo, osserva anzitutto che per effetto delle scelte di politica di bilancio adottate dal Governo fin dal momento della sua costituzione – si riferisce, in particolare, all'anticipo dei contenuti sostanziali della manovra prima dell'estate, con l'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008 e alla contestuale stabilizzazione triennale dei conti pubblici – la discussione dei disegni di legge in titolo può svolgersi sostanzialmente « al riparo » degli effetti negativi derivanti dalla crisi economica mondiale e dalla preoccupanti turbolenze in atto in tutti i mercati finanziari. In questo senso, la strategia di contenimento della spesa consente inoltre di confermare gli impegni presi con l'Unione europea, a partire dal raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011, nonché di perseguire efficacemente gli obiettivi programmatici della maggioranza di governo.

Fa presente che le indicate scelte politiche del Governo hanno comportato rilevanti novità e miglioramenti anche sotto il profilo della struttura e del contenuto dei provvedimenti in discussione. In primo luogo, vi è la conferma della decisione assunta lo scorso anno di impostare il bilancio dello Stato, secondo una nuova struttura contabile « per missioni e programmi ». Questa nuova struttura del bilancio, insieme alla riorganizzazione degli assetti organizzativi dei ministeri attuata con il decreto-legge n. 85 del 2008 e alla richiamata introduzione del principio di triennalità della manovra di finanza pubblica, conferisce maggiore efficacia alla pianificazione delle risorse e alla programmazione delle attività di ciascuna amministrazione, evidenziando allo stesso tempo in ogni settore di intervento dello Stato gli obiettivi strategici e istituzionali perseguiti con la spesa pubblica. Si tratta, a suo avviso, di obiettivi rafforzati dall'introduzione di un'altra novità strutturale degli strumenti contabili, vale a dire la possibilità per le singole amministrazioni statali di procedere alla rimodulazione delle dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa (compensazione fra capitoli di spesa nell'ambito del medesimo stato di previsione e delle medesime missioni), sia pure entro il limite del dieci per cento delle risorse stanziato.

In sostanza, ritiene che la discussione che la Commissione si appresta a svolgere sui settori di competenza non possa non tener conto del quadro complessivo della finanza pubblica e della congiuntura economica e finanziaria interna e internazionale; confida altresì che, se la questione è inquadrata in questo più ampio contesto, sia possibile – ciascuno nel proprio ruolo e con le proprie posizioni – individuare comuni elementi e proposte migliorative dei provvedimenti in discussione e, più in generale, di una manovra finanziaria, certamente improntata alle esigenze di contenimento e razionalizzazione della spesa, attraverso la previsione di una riduzione delle dotazioni di spesa di ciascun Ministero, ma altrettanto sicuramente capace di dotare le singole amministrazioni, e lo

Stato nel suo complesso, di efficaci strumenti di riqualificazione della spesa stessa e di conferimento di maggiore efficienza ed elasticità all'allocazione delle risorse pubbliche.

Con specifico riferimento al contenuto del disegno di legge finanziaria, osserva, inoltre, che in ragione del richiamato anticipo della manovra di finanza pubblica a prima della pausa estiva (completata, poi, con l'insieme dei cosiddetti « collegati » alla manovra di bilancio, indicati nella nota di aggiornamento al DPEF e attualmente all'esame del Parlamento), il provvedimento presenta oggi un contenuto profondamente innovativo rispetto al passato: un contenuto snello e sostanzialmente confermativo della legislazione vigente, con esclusione di tutte le disposizioni di carattere ordinamentale, micro-settoriale e localistico. Rileva, peraltro, che anche il disegno di legge di bilancio presenta analoghe caratteristiche di semplificazione e snellezza.

Passando alla parte relativa alle infrastrutture, nel rilevare che il disegno di legge finanziaria non contiene articoli di stretta competenza della Commissione, segnala positivamente l'articolo 2, comma 15, che proroga di un anno le agevolazioni tributarie in materia di recupero edilizio (detrazioni IRPEF pari al 36 per cento delle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie).

Quanto, invece, agli stanziamenti contenuti nelle tabelle allegate al disegno di legge per il settore delle infrastrutture, segnala che nella Tabella C sono recati stanziamenti complessivi, per la parte di competenza della Commissione (missione 19, Casa e assetto urbanistico), pari a 169,4 milioni di euro per il 2009, 151,9 milioni di euro per il 2010 e 114,8 milioni di euro per il 2011. Nella Tabella F, per effetto delle rimodulazioni operate dal Governo al duplice scopo di ridurre l'incidenza delle spese nel primo esercizio finanziario del triennio di riferimento e di « ricalibrare » le risorse stanziata sulla base delle effettive capacità di spesa per gli interventi previsti dalle singole leggi, segnala gli stanziamenti relativi: alla legge

n. 166 del 2002, cosiddetta « legge obiettivo », per un importo complessivo di 395,3 milioni di euro per il 2009, 417,7 milioni di euro per il 2010 e 463,4 milioni di euro per il 2011; alla erogazione di contributi in conto impianti da corrispondere all'Anas Spa per lo sviluppo e ammodernamento della dotazione infrastrutturale, con 1.205,1 milioni di euro per il 2009; ad altri interventi per il potenziamento del sistema infrastrutturale.

Osserva che dall'analisi dello stato di previsione del Ministero (Tabella 10 del disegno di legge di bilancio) emerge, anzitutto, il dato sicuramente positivo dall'accorpamento in un unico Ministero degli ex ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito della complessiva riduzione del numero dei ministeri attuata con il decreto-legge n. 85 del 2008. Precisa, peraltro, che la sua relazione si riferisce alle sole missioni di competenza esclusiva del preesistente Ministero delle infrastrutture. In particolare, si tratta delle missioni 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) e 19 (Casa e assetto urbanistico), le quali recano stanziamenti complessivi pari a 3.303,5 milioni di euro, con un consistente decremento, rispetto alle previsioni assunte 2008: in particolare, per la missione 14 sono stanziati 2.494,4 milioni di euro, con una riduzione di circa 1.875 milioni di euro, mentre per la missione 19 sono stanziati 809,1 milioni di euro, con una riduzione di 223,1 milioni di euro.

Ad evitare, peraltro, errori di valutazione e improprie interpretazioni politiche, ricorda che le citate riduzioni di stanziamenti discendono non già da un ridimensionamento delle politiche infrastrutturali, di cui il Paese ha assoluto bisogno e di cui il Governo è pienamente convinto, ma, più semplicemente, sul piano contabile, dalla decisione adottata dal Governo Berlusconi di utilizzare le risorse risultanti dall'operazione finanziaria relativa al Ponte sullo Stretto di Messina, a suo tempo messa in atto dal Governo Prodi, per mantenere l'impegno elettorale di procedere alla abolizione dell'ICI sulla prima casa. Per completezza, ricorda, inoltre, che ulteriori riduzioni di

spesa (cosiddetti « tagli lineari ») derivano dalla legge finanziaria per il 2007 (90 milioni di euro) e dal decreto legge n. 112 del 2008 (519,6 milioni di euro) e che ulteriori riduzioni sono previste per gli anni 2010 e 2011.

Scorrendo, quindi, nel dettaglio i dati contenuti nello stato di previsione, sottolinea anzitutto che, nell'ambito della missione 14, quasi dell'80 per cento delle risorse è concentrato nel programma 14.3 (opere strategiche) con 1.339,5 milioni di euro e nel programma 14.10 (edilizia statale e interventi speciali) con 502,2 milioni di euro. Sottolinea, peraltro, che il programma opere strategiche registra un incremento di risorse rispetto ai dati assestati 2008 (+136,7 milioni di euro). Si tratta, a suo giudizio, di un dato estremamente significativo, che testimonia – sia pure in un quadro complessivo di contenimento e di razionalizzazione della spesa – la coerente volontà del Governo di perseguire l'obiettivo strategico dell'ammmodernamento e del potenziamento del sistema infrastrutturale del Paese.

Passando rapidamente alle altre voci dello stato di previsione, segnala che, con riferimento al programma 19.2 (politiche abitative), gli stanziamenti riguardano, per 161,8 milioni di euro, il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e per 204,7 milioni di euro i contributi in conto interessi a favore di istituti, cooperative e comuni. Ulteriori risorse sono destinate ai Programmi di edilizia sperimentale agevolata in locazione a canone concertato e al Piano straordinario di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, per rispettivi 41,3 e 24,4 milioni di euro. Con riguardo a tale ultimo finanziamento, segnala che sul relativo capitolo insistono residui pari a 544,5 milioni di euro (presumibilmente riferibili al programma straordinario di edilizia residenziale pubblica approvato dal precedente Governo) riattribuiti dal decreto-legge n. 112 del 2008 al finanziamento previsto per il Piano nazionale di edilizia abitativa (cosiddetto « Piano casa »), avviato prima dell'estate dal Governo Berlusconi. Sottolinea che si tratta

di un programma ambizioso, frutto di un preciso impegno assunto dal Governo davanti agli elettori, finalmente capace di avviare un'efficace azione di contrasto dell'emergenza abitativa in cui si è progressivamente venuta a trovare un'ampia fascia della popolazione, al di là delle tradizionali categorie cosiddette « svantaggiate ». Naturalmente, ritiene che la realizzazione del Piano casa sarà avviata, previa intesa in sede di Conferenza unificata, nel contesto di complessivi interventi di riqualificazione urbana, da realizzarsi, in modo significativo, con il coinvolgimento, accanto ai soggetti e alle risorse pubbliche, soprattutto dei soggetti e dei capitali privati (*project financing e housing sociale*).

Per quanto riguarda le risorse pubbliche relative al finanziamento del « Piano casa », ricorda che esso è finanziato attraverso la costituzione di un Fondo alimentato con le risorse derivanti da alcuni provvedimenti adottati nella precedente legislatura. Soprattutto con riferimento a questo ultimo punto – oggetto di un serrato confronto politico, prima in sede parlamentare e poi nell'ambito dei rapporti fra Governo, regioni ed enti locali – coglie l'occasione per segnalare il dato politico molto positivo dell'avvenuta sigla, la scorsa settimana scorsa, di un'importante intesa tra Governo e regioni, che scioglie positivamente tutte le questioni pendenti, a partire da quella relativa all'utilizzo da parte delle regioni e degli enti locali dei fondi stanziati dal precedente Governo.

Venendo al secondo settore di competenza della Commissione, vale a dire quello dell'ambiente, rileva preliminarmente che anche in questo caso – per le ragioni di ordine tecnico e politico sopra evidenziate – il disegno di legge finanziaria non contiene disposizioni normative di specifico interesse della Commissione. Per quanto riguarda, invece, gli stanziamenti recati nelle tabelle allegate al provvedimento, osserva che nella Tabella C gli stanziamenti complessivi relativi al Ministero dell'ambiente sono pari a 190,7 milioni di euro per il 2009, 176,4 milioni di

euro per il 2010 e 163,1 milioni di euro per il 2011. Tali stanziamenti sono pressoché equamente ripartiti tra la missione 17 (Ricerca e innovazione), cui vengono assegnati circa 80 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio, concentrati per gli interventi e gli investimenti dell'APAT (ora ISPRA), e la missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), con 110,3 milioni di euro nel 2009, 99,4 milioni di euro nel 2010 e 88,4 milioni di euro nel 2011, quasi interamente attribuiti alla difesa del mare e all'erogazione di contributi a enti (in buona sostanza, ai parchi nazionali), con 79,7 milioni di euro per il 2009 (+ 25,1 per cento rispetto a quanto effettivamente erogato nel 2008), 67,2 milioni di euro per il 2010 e 63,8 milioni di euro per il 2011. Nella Tabella F, invece, per effetto delle rimodulazioni operate dal Governo, segnala gli stanziamenti relativi alla missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), ove la maggior parte delle risorse, pari a 11,6 milioni di euro per il 2009, sono destinate al Fondo per l'efficienza energetica di cui all'articolo 1, comma 352, della legge n. 26 del 2006.

Passando quindi allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, osserva preliminarmente che esso risente di un processo di profonda riorganizzazione delle strutture amministrative, avviato nella passata legislatura, con la modifica della denominazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, cui è stata aggiunta anche la tutela del mare (al fine di sottolineare l'importanza dei compiti relativi alla tutela dell'ambiente marino). Tale processo è quindi proseguito in questa legislatura con l'approvazione del decreto-legge n. 90 del 2008, che ha introdotto il modello organizzativo incentrato sulla figura del Segretario generale con funzioni di coordinamento delle direzioni generali e, secondo quanto emerge dalla nota preliminare, con la predisposizione – in via di perfezionamento – di un decreto di riorganizzazione complessiva. Inoltre, lo stesso decreto-legge n. 90 del 2008 ha previsto la riforma della Com-

missione tecnica di verifica dell'impatto ambientale (VIA), mentre il successivo decreto-legge n. 112 del 2008 ha previsto l'istituzione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), cui sono trasferite le funzioni e le risorse dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM). Infine, è stata modificata la composizione sia della Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC), sia della Commissione di valutazione degli investimenti e di supporto alla programmazione e gestione degli interventi ambientali (COVIS).

Osserva che in questa situazione di profonda riforma delle strutture e – come evidenziato nella citata nota preliminare – in un quadro di grave carenza di personale, lo stato di previsione del Ministero, contenuto nella Tabella n. 9, reca spese per complessivi 1.263,2 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2008, di 569,7 milioni di euro, concentrata prevalentemente nelle spese di conto capitale. I principali settori di intervento ricadono nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), con 1.110,6 milioni di euro – di cui 269 milioni di euro per la « conservazione dell'assetto idrogeologico », vale a dire tutte le azioni dirette alla difesa del suolo, 198 milioni di euro destinati al « potenziamento delle politiche nazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra » e 48 milioni di euro all'attuazione del protocollo di Kyoto – nonché nella missione 17 (Ricerca e innovazione), con 104,1 milioni di euro, di cui 23 milioni di euro per « azioni e interventi per un uso durevole delle risorse naturali e per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra ».

Con riguardo ai dati relativi alla Protezione civile, segnala che nella tabella C del disegno di legge finanziaria compaiono stanziamenti per complessivi circa 656,1 milioni di euro per il 2009, che scendono a 648,2 e 588 milioni di euro nei due anni

successivi. In tabella F, le principali rimodulazioni di stanziamenti relativi alle calamità e alla protezione civile assommano a complessivi 201,3 milioni di euro per il 2009, 201,2 milioni di euro per il 2010 e 196,1 milioni di euro per il 2011. Rispetto al 2008 (171,9 milioni di euro) si registra un incremento di 29,4 milioni di euro (+ 17,1 per cento). Con riguardo alle previsioni di spesa, fa presente, infine, che lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) reca, nell'ambito della missione 8 (Soccorso civile), due soli programmi di interesse della Commissione Ambiente: si tratta degli interventi per pubbliche calamità, con 118,8 milioni di euro, e della Protezione civile, per la quale è prevista una dotazione a 1.508,3 milioni di euro.

Il sottosegretario Roberto MENIA fa presente che il Governo si riserva di svolgere proprie considerazioni al termine del dibattito di carattere generale in Commissione.

Raffaella MARIANI (PD), nel riservarsi di intervenire più approfonditamente nel prosieguo del dibattito, osserva tuttavia che anche dalla relazione testé svolta emerge un dato preliminare di assoluto rilievo: i provvedimenti in esame, infatti, recano tagli pesanti e inaccettabili a tutte le missioni e a tutti i programmi di riferimento della VIII Commissione. Preannuncia, pertanto, che il giudizio del suo gruppo sulla manovra finanziaria non potrà prescindere da tali dati di bilancio, che giudica allarmanti.

Gianpiero BOCCI (PD), nel riservarsi di effettuare ulteriori approfondimenti sul merito del provvedimento, intende svolgere due considerazioni di carattere metodologico, che prendono spunto dalla oggettiva difficoltà con cui il relatore si è sforzato – a suo avviso – di giustificare le misure contenute nei disegni di legge in esame in materia di infrastrutture, che sono state pubblicamente criticate dallo stesso Presidente di Confindustria e che risultano apertamente in contraddizione

con le politiche annunciate dal Ministro Matteoli. La prima considerazione riguarda la citazione, che il relatore ha fatto, del provvedimento di abolizione dell'ICI sulla prima casa per cercare di trovare una giustificazione politicamente accettabile al pesante taglio delle risorse disponibili. La seconda considerazione, invece, si riferisce alla palese contraddizione politica nella quale cade, a suo giudizio, il relatore, quando da un lato afferma che la manovra di finanza pubblica mette al riparo il Paese dalla grave crisi economica e finanziaria internazionale e interna e, dall'altro, sostiene – in linea con le affermazioni degli esponenti di Governo – che molto dipende dal coinvolgimento e dalle risorse dei soggetti privati per la realizzazione del cosiddetto « Piano casa » o del Piano delle infrastrutture strategiche. Dire, infatti, che il Paese è « al riparo » dalle turbolenze dei mercati finanziari, quando – per la realizzazione delle infrastrutture – si intende far leva principalmente sul capitale privato, risulta – a suo avviso – un'affermazione politicamente pericolosa, che rischia di essere smentita in tempi brevissimi e di mettere in crisi la strategia di fondo del Governo, che ha puntato tutto proprio sul coinvolgimento del capitale privato.

Guido DUSSIN (LNP) annuncia che si riserva di intervenire più approfonditamente sul merito dei provvedimenti nel prosieguo del dibattito e che, in questa sede, intende esprimersi solo su alcune questioni di carattere preliminare, precisando l'impostazione politica generale che il suo gruppo intende portare nella discussione della manovra finanziaria. Al riguardo osserva che, se la strategia del Governo è quella di liberare le potenzialità che pure esistono nella società e nelle pubbliche amministrazioni per lo sviluppo del Paese, allora tale strategia dovrebbe fondarsi, più che sul reperimento e sulla richiesta di ingenti risorse pubbliche e private, su una rinnovata capacità di dare fiducia ai soggetti privati, oltre che ai soggetti pubblici. Ricorda, pertanto, che il suo gruppo ha puntualmente indicato e

sostenuto questa strategia, ad esempio quando ha sottolineato il valore fondamentale della semplificazione delle norme e delle procedure amministrative, quando ha ritenuto importante intervenire sui meccanismi e sulle regole che sovrintendono alla definizione del Patto di stabilità interno, ovvero quando, con riferimento all'emergenza abitativa, ha proposto di intervenire sulle agevolazioni fiscali e sull'abbattimento del tasso d'interesse dei mutui per le categorie sociali interessate – a partire dalle giovani coppie – piuttosto che sul reperimento di grandi risorse pubbliche e private per l'attuazione del cosiddetto « Piano casa ».

Alessandro BRATTI (PD) sottolinea con preoccupazione sia la gravità dei tagli generalizzati alle risorse dedicate al settore ambientale sia il fatto che tali tagli intervengono senza che siano state minimamente delineate le politiche del Governo in questo settore fondamentale per il futuro del Paese. Stigmatizza il fatto che anche sul versante della riorganizzazione delle strutture amministrative, che viene evidenziato nei provvedimenti in esame e che era stato oggetto di un preciso impegno del Ministro nei confronti della Commissione, lo stesso Ministro abbia disatteso tale impegno, lasciando inevasa la richiesta della Commissione di un confronto approfondito sul percorso di riforma delle strutture ministeriali e su quelle del sistema delle agenzie per la protezione dell'ambiente. Al riguardo, sottolinea peraltro che l'inerzia del Governo si è tradotta anche in un aggravamento inaccettabile della situazione dei lavoratori precari che prestano servizio nelle indicate strutture e che rappresentano un fattore fondamentale sia in termini quantitativi – circa il trenta per cento del personale – che in termini di competenze e di professionalità accumulate e affinate in anni di lavoro e di impegno.

Osserva, inoltre, che la situazione e la strategia del Governo appaiono ancor più confuse, con riferimento alla questione della prevista istituzione di un'Agenzia per la sicurezza nucleare, mediante il cosiddetto « collegato energia », attualmente all'esame della Camera. A suo avviso, infatti, se era di per sé sbagliato procedere, come il Governo ha fatto nei mesi scorsi, all'accorpamento nel nuovo Istituto di ricerca e protezione ambientale (ISPRA) di preesistenti organismi fra loro diversi per missione e compiti, ancor più sbagliato appare oggi procedere all'inserimento all'interno dell'ISPRA dell'istituenda Agenzia per la sicurezza nucleare, che in tutti i Paesi europei è posta in posizione di assoluta indipendenza rispetto al Governo.

In conclusione, ritiene che – al di là degli annunci fatti dal Ministro al momento dell'illustrazione delle linee programmatiche dell'azione del suo dicastero – si è ancora in attesa di valutare proposte e iniziative concrete, mentre i tagli pesanti alle risorse per l'ambiente, contenuti nella manovra finanziaria, rivelano oggi una grave mancanza di strategie del Governo di fronte alle scelte epocali che l'Italia, al pari degli altri Paesi europei, ha di fronte.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, preso atto delle questioni preliminari poste dai deputati intervenuti, si riserva di svolgere le proprie considerazioni di merito al termine del complessivo dibattito in Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.25.

5-00146 Tommaso Foti: Lotta all'inquinamento acustico su alcuni tratti dell'autostrada TO-PC.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo, testé sottoscritta dal deputato Ghiglia, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Agostino GHIGLIA (Pdl), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, prende atto della risposta ampia e dettagliata, ringraziando il rappresentante del Governo.

5-00200 Vico: Dragaggio e bonifica dei SIN di Taranto e Brindisi.

Il sottosegretario Roberto MENIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ludovico VICO (PD), nell'esprimere apprezzamento per la risposta del Governo, ribadisce l'urgenza di provvedimenti capaci di risolvere la situazione oggetto della propria interrogazione, che non riguarda solo il sito di Taranto, ma una pluralità di aree su tutto il territorio. Preannuncia, inoltre, che il suo gruppo manterrà un forte impegno per sollecitare il Governo a dare seguito agli indirizzi illustrati, adottando in tempi brevi le opportune misure.

La seduta termina alle 14.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.40.

7-00024 Togni: Interventi per il SIN del Polo chimico-industriale di Mantova.

(*Discussione e approvazione*).

La Commissione inizia la discussione.

Giovanni FAVA (LNP), cofirmatario della risoluzione in titolo, ne illustra sinteticamente il contenuto, segnalando l'esigenza di risolvere rapidamente la questione della bonifica del sito industriale di Mantova, con particolare riferimento alla rimozione degli ostacoli che si frappongono all'emanazione degli atti amministrativi necessari per realizzare il progetto di ampliamento e riqualificazione dell'area, predisposto dalla società Polimeri Europa. Dopo avere ricostruito l'intera vicenda relativa alle problematiche interessate dall'atto di indirizzo in discussione, peraltro sottoscritto anche da un rappresentante dei gruppi di opposizione, sollecita il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ad adottare ogni iniziativa per l'approvazione di un immediato provvedimento che sia in grado di dare finalmente avvio concreto ad un progetto industriale capace di dare sbocco occupazionale e opportunità di impiego a ricercatori e personale altamente specializzato, nonché di fornire risposte positive e fortemente attese anche dagli enti territoriali coinvolti.

Il sottosegretario Roberto MENIA ricorda preliminarmente che, con la risoluzione in titolo, si chiede l'impegno del Governo ad adottare le opportune iniziative per approvare un immediato provvedimento attuativo che sblocchi le risorse stanziare per il sito di bonifica di interesse nazionale in questione nonché per permettere l'esercizio di attività edilizia, industriali e di ricerca da parte delle ditte private in aree i cui strati superficiali del suolo non risultano contaminati. Ricorda, altresì, che i presentatori della risoluzione richiedono al Governo, segnatamente, di far sì che sia permessa la realizzazione del nuovo Centro Ricerche di Polimeri Europa.

In merito a tali questioni, fa presente anzitutto che il decreto interministeriale del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'ambiente, che prevede l'utilizzo delle risorse, la cui spesa è autorizzata ai sensi della legge finanziaria n. 296 del 2006 (8 milioni di euro per sito

di Laghi di Mantova e Polo Chimico), è stato approvato in data 3 aprile 2007 e registrato alla Corte dei Conti il 26 giugno 2007. Rispetto all'ammontare stanziato ad oggi è già stata trasferita alla Regione Lombardia la somma di 4 milioni di euro.

Osserva, inoltre, che l'intero ammontare sopra richiamato è stato oggetto di un pertinente accordo di programma, sottoscritto il 31 maggio 2007, tra il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova ed i comuni inclusi nel SIN, « Per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale ». Lo stanziamento complessivo assicurato a valere sul citato Accordo ammonta a circa 15 milioni di euro.

Rileva, quindi, che lo strumento programmatico attivato sul territorio ha permesso l'avvio delle attività di riqualificazione ambientale necessarie sul SIN a partire dalla messa in sicurezza e bonifica della falda. Elemento innovativo dell'accordo citato è la previsione della partecipazione del soggetto privato alle attività di bonifica della falda, prevedendo – attraverso la sottoscrizione di uno specifico Atto transattivo – modalità di accelerazione per il riutilizzo delle aree ai fini produttivi, ivi incluso l'esercizio di attività edilizie, industriali e di ricerca, come ad esempio la realizzazione del nuovo Centro Ricerche di Polimeri Europa. Osserva, altresì, che attualmente tale meccanismo ha consentito di porre in atto trattative per la sottoscrizione di un accordo transattivo con la Società IES e che, diversamente, in assenza dei presupposti previsti dall'Accordo, le su indicate attività possono, a norma di legge, essere realizzate qualora nelle aree interessate non sia presente contaminazione nelle matrici ambientali indagate (suolo e acque di falda). Nel caso di specie, la realizzazione del nuovo Centro Ricerche interessa un'area che, seppure non inquinata negli strati superficiali del suolo, risulta, a profondità maggiori, contaminata da composti organici aromatici ed idrocarburi. Ricorda, inoltre, che rispetto all'approccio di partecipazione promosso dall'accordo sot-

toscritto nel 2007, il Ministero ha avviato la definizione di un Atto integrativo, già sottoposto al vaglio del territorio, nel quale sono stati introdotti ulteriori elementi volti alla massima accelerazione delle procedure di riutilizzo delle aree inquinate da parte dei soggetti privati, sempre attraverso lo strumento dell'Atto transattivo con, in aggiunta all'accordo originario, specifici meccanismi di conguaglio volti a favorire da parte del soggetto interessato il sostegno degli oneri a suo carico sia in termini di compartecipazione alle attività di bonifica che di risarcimento del danno ambientale.

Aggiunge che, nello specifico, viene riconosciuta ai soggetti privati la possibilità di conguagliare, in parte o interamente, quanto dovuto a titolo di danno ambientale e a titolo di partecipazione agli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda, con il costo di investimenti, anche migliorativi delle performance ambientali, che intendono realizzare sull'area in questione, in conformità con le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato a finalità ambientale. Specifica, quindi, che fra tali fattispecie è possibile ricomprendere anche la realizzazione del Nuovo Centro Ricerche di Polimeri Europa.

Infine, osserva che, nello spirito del processo definito nell'ambito dell'articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, il citato atto integrativo dell'accordo in esame prevede il coinvolgimento del Ministero dello sviluppo economico, che, attraverso la messa a disposizione delle risorse finanziarie a valere sul « Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati » (risorse FAS 2007/2013), può sostenere le strategie di rilancio e reindustrializzare delle aree inquinate interessate da progetti di sviluppo economico, a partire dal sostegno dei necessari interventi di bonifica.

In conclusione, ritiene che il quadro programmatico ed attuativo sopra illustrato consenta di dimostrare che il Ministero ha posto in essere tutti gli strumenti e le iniziative ad essi connesse per favorire e promuovere un processo di

riqualificazione ambientale, funzionale alle esigenze di sviluppo economico e produttivo del territorio.

Giovanni FAVA (LNP), preso atto che la gran parte delle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo appare in linea con lo spirito della risoluzione in discussione e che lo stesso Ministero ritiene di avere posto in essere tutte le iniziative necessarie, prospetta l'opportunità di procedere all'approvazione dell'atto di indirizzo sin dalla seduta odierna.

Il sottosegretario Roberto MENIA fa presente che, nel rispetto delle ricostruzioni appena svolte e degli elementi forniti, il Governo ritiene di poter assumere un orientamento favorevole nei confronti della risoluzione in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione in discussione.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI indi del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.55.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009).

C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, rinviato nell'odierna seduta anti-meridiana.

Francesco NUCARA (Misto-Liberal Democratici-Repubblicani) osserva preliminarmente che il suo essere parte della maggioranza che sostiene l'attuale Governo non lo esime dal dover fare alcune brevi considerazioni sul contenuto dei provvedimenti in esame. In questo senso, evidenzia anzitutto che la Calabria e la Sicilia hanno dato un contributo determinante al contenimento delle spese per infrastrutture, attraverso l'utilizzazione di risorse già destinate ad opere infrastrutturali in queste due regioni a copertura del provvedimento di abolizione dell'ICI sulla prima casa. Né appare meno importante, a suo avviso, il fatto che gli effetti positivi di tale misura siano andati a vantaggio di tutto il Paese, mentre il suo prezzo sia stato pagato esclusivamente dalla Calabria e dalla Sicilia.

In questo contesto, osserva che, mentre le risorse sottratte al Mezzogiorno ammontano complessivamente a 2.414,5 milioni di euro per il 2009, i tagli complessivi al settore delle infrastrutture – escludendo quelli relativi alla Tabella del Ministero dell'economia e delle finanze – ammontano a 2.098,1 milioni di euro: ne consegue che il Mezzogiorno non solo ha dovuto finanziare interamente la riduzione del *budget* del Ministero delle infrastrutture,

ma anche contribuire – per la parte di risorse residue – alla manovra complessiva.

Anche per queste ragioni, ritiene indispensabile che le procedure per l'avvio dei lavori di costruzione del Ponte sullo Stretto non lo facciano rimanere una « cattedrale nel deserto », essendo necessario, al contrario, che la sua realizzazione si traduca in una complessiva azione di riqualificazione viaria, stradale, urbanistica e sociale delle zone che saranno interessate ai lavori. Per fare un esempio di come l'intera area debba essere oggetto di seria attenzione, cita il caso di alcuni edifici risalenti alle opere di emergenza realizzate dopo il terremoto del 1908, nei quali tuttora abitano circa 3.000 famiglie, in condizioni di evidente disagio. Osserva, quindi, che per risolvere i problemi e ottenere i risultati sperati è indispensabile un coordinamento puntuale delle diverse iniziative e che, sotto questo profilo, sarebbe sicuramente opportuno giungere alla costituzione di una specifica agenzia, capace di realizzare le necessarie sinergie fra tutti i soggetti interessati e di porsi come interlocutore unico della Società per lo Stretto di Messina.

Richiamate, quindi, con preoccupazione anche le consistenti riduzioni delle risorse messe a disposizione dell'ANAS, esprime la ferma convinzione che il Governo sia chiamato a dimostrare verso il Mezzogiorno quantomeno la stessa buona volontà che dimostra per altri territori, se è vero che con i provvedimenti in discussione a Venezia sono stati garantiti stanziamenti per 132,3 milioni di euro, a Milano per 30 milioni e a Roma per ben 167,7 milioni. Né tali risorse, a suo avviso, sono bilanciate dalle limitate risorse stanziare per il Belice: al contrario, ritiene che lo sforzo maggiore e indispensabile per l'ammodernamento della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno debba essere fatto nell'ambito dell'attuazione del Programma delle infrastrutture strategiche, il cui fabbisogno complessivo ammonta a 81 miliardi di euro, di cui 69,4 dovranno essere reperiti nel triennio 2009-2011. A suo giudizio, infatti, al Sud non serve mera

assistenza, ma un impegno coerente per assicurare – attraverso il potenziamento delle infrastrutture – le condizioni per promuovere la sua crescita economica e il suo sviluppo.

Conclude rammaricandosi, in generale, per il fatto che anche con questa manovra finanziaria il settore ambientale è stato particolarmente penalizzato (come accade ormai sistematicamente da anni, a prescindere dalle maggioranze al Governo) e, in particolare, per il fatto che sono state pesantemente ridotte le risorse a disposizione del Ministero per interventi in favore della difesa del suolo. Sotto questo profilo, giudica quanto mai opportuno che la Commissione abbia deliberato una specifica indagine conoscitiva in materia e auspica che la Commissione faccia ogni sforzo per cercare, fra le pieghe della legge finanziaria, risorse aggiuntive per questo settore.

Tino IANNUZZI (PD) ritiene che il giudizio sui provvedimenti in esame non possa che essere fortemente negativo. Riconosciuta al relatore una significativa onestà intellettuale, oltre che una certa « sobrietà » espositiva, nella loro illustrazione, richiama l'attenzione della Commissione sulla cruda realtà delle cifre contenute in tali provvedimenti. Auspicando, incidentalmente, che anche nella discussione sul federalismo fiscale il Parlamento sia al più presto messo in condizione di ragionare sui numeri oltre che sui principi, rileva che i pesanti tagli al settore delle infrastrutture – come pure al settore ambientale – accentuano il rischio di un fallimento, da parte del Governo, dell'obiettivo strategico dell'ammodernamento della dotazione infrastrutturale del Paese. Rileva che questo obiettivo è anche un obiettivo del Partito Democratico, il quale ha posto tra gli elementi politici di più forte novità e caratterizzazione proprio l'affermazione chiara della necessità storica del Paese di dotarsi di un sistema infrastrutturale moderno e di superare, sul piano nazionale e su quello locale, le tante opposizioni e ambiguità presenti in ambedue gli schieramenti politici.

Rileva, altresì, che proprio mentre il Partito Democratico riafferma la necessità di far convergere verso il perseguimento di questo obiettivo strategico le migliori energie della maggioranza e dell'opposizione, tale percorso rischia di essere vanificato e smentito dalle cifre della manovra finanziaria che si riferiscono ai tagli alle risorse per le infrastrutture. A suo giudizio, infatti, dopo una prima fase caratterizzata da una preoccupante timidezza del Ministro Matteoli nei confronti del Ministro dell'economia e delle finanze, timidezza che è costata cara alle regioni meridionali, alle quali sono state sottratte tutte le risorse che il Governo Prodi aveva ad esse destinato con il definanziamento del Ponte sullo Stretto, oggi – alla prova della manovra finanziaria – quella timidezza diventa debolezza totale, con un comparto infrastrutturale che registra una riduzione delle risorse pari a circa 1.900 milioni di euro e un « comparto casa » che marca anch'esso un segno negativo per circa 200 milioni di euro. Inoltre, la ulteriore contrazione delle risorse destinate all'ANAS aggrava il giudizio negativo del suo gruppo sul merito dei provvedimenti in esame, giacché aggiunge al rischio di appesantimento del *gap* infrastrutturale del Paese, quello della contrazione delle politiche per la manutenzione e la messa in sicurezza della rete stradale e autostradale. Dopo aver sottolineato la gravità e la inaccettabilità dei tagli alle opere infrastrutturali nelle regioni meridionali, che non recuperano neppure le risorse loro sottratte dal provvedimento con il quale è stata indiscriminatamente abolita l'ICI, preannuncia che il suo gruppo farà ogni sforzo per far sì che, in sede di predisposizione e di valutazione degli emendamenti, sia possibile operare, insieme agli esponenti e alle forze migliori della maggioranza, per invertire la pericolosa rotta tracciata dal Governo e per convergere in uno sforzo comune per la realizzazione delle infrastrutture indispensabili per il futuro del Paese.

Rileva, infine, che la mancata indicazione da parte del Governo delle priorità infrastrutturali rischia di tradursi oggi in

un momento di tagli pesanti e indiscriminati al bilancio del Ministero, in un ulteriore e grave elemento di confusione e in una pesante battuta d'arresto delle politiche infrastrutturali. In conclusione, esprime la necessità che l'unico dato positivo della manovra, ossia quello della proroga di un anno delle agevolazioni tributarie per le spese di recupero edilizio, possa quantomeno essere rafforzato con il ripristino dei parametri originariamente fissati dal Governo Prodi e, dunque, con il passaggio dal 36 al 41 per cento per quanto riguarda la misura percentuale delle spese detraibili e con l'aumento da 48 mila a 75 mila dell'importo massimo di tali spese.

Alessandro BRATTI (PD), proseguendo la riflessione avviata nell'odierna seduta antimeridiana, fa presente di avere provato a confrontare i documenti di bilancio all'esame della Commissione con i contenuti dell'audizione svolta dal Ministro Prestigiacomo nel luglio scorso. Al riguardo, osserva che – pur a fronte dei proclami ministeriali sulla sostenibilità ambientale e sulla centralità del cosiddetto « ambientalismo del fare » – ancora una volta l'ambiente viene relegato ai margini delle politiche economiche e finanziarie. Al contempo, rileva una assoluta inconsistenza delle misure finanziarie in campo energetico, settore nel quale, peraltro, non sono chiari i rapporti tra Ministero dell'ambiente e Ministero dello sviluppo economico. Sottolinea che tali dati, uniti alle incertezze sulla riforma del sistema agenziale, contribuiscono a porre lo stesso Ministero dell'ambiente in un ruolo marginale, del tutto incoerente con le prospettive di indirizzo definite dal Ministro Prestigiacomo all'inizio della corrente legislatura.

Esprime, inoltre, perplessità sulla mancanza di misure relative ai cambiamenti climatici, laddove – al di là di generiche voci di bilancio dedicate al Protocollo di Kyoto – nulla viene prospettato in merito alle politiche di adattamento da perseguire a livello nazionale. Ritene, altresì, insufficiente la ricostruzione che il relatore ha

voluto effettuare sulle politiche per il mare, nelle quali non si tiene conto che l'unico ente preposto a tale settore, ossia l'ICRAM, è stato inglobato in un nuovo organismo di ricerca e protezione ambientale.

Quanto al problema del ritorno all'energia nucleare, si riserva di svolgere le proprie considerazioni nel corso dell'esame in sede consultiva del cosiddetto «collegato energia» da parte della VIII Commissione, preannunciando tuttavia che l'intervento emendativo da ultimo presentato dal Governo, comunque migliorativo rispetto alla proposta originaria, non deve a suo avviso prescindere dalla necessità di mantenere un forte collegamento delle nuove strutture agenziali per la sicurezza nucleare con il Ministero dell'ambiente. Segnala, inoltre, la preoccupante assenza dalla manovra di bilancio di qualsiasi misura di fiscalità ambientale, nonché il drastico taglio ai fondi per la difesa del suolo e l'assetto idrogeologico, che prospetta un investimento assolutamente inadeguato a risolvere i seri problemi esistenti sul territorio nazionale.

Dopo avere rimarcato che il Governo non fornisce alcuna chiara indicazione nella materia delle bonifiche dei siti inquinati, fa presente che si riscontrano dati molto pesanti anche nel settore delle politiche per la qualità dell'aria, materia che richiederebbe un serio investimento a livello nazionale, non potendo essere demandata soltanto alle iniziative di regioni ed enti locali. Rileva come, nel contempo, la manovra finanziaria abbia completamente perso di vista il lavoro svolto dal precedente Governo in occasione dell'organizzazione della Conferenza nazionale sul clima, con ciò disperdendo un patrimonio istruttorio di grande importanza.

Si sofferma, poi, sul problema dei fondi destinati all'ISPRA, pari a circa 80 milioni di euro, chiedendo al relatore e al rappresentante del Governo di chiarire se il finanziamento previsto a bilancio sia aggiuntivo, rispetto alle risorse già destinate ai tre enti soppressi, ovvero se debba intendersi finalizzato al funzionamento del nuovo organismo, nel qual caso si

sarebbe di fronte ad un netto taglio delle risorse disponibili per un ente al quale, avendo accorpato i tre pre-esistenti, dovrebbero spettare – a legislazione vigente – oltre 100 milioni di euro.

Infine, esprime preoccupazione per la scarsità dei fondi contenuti nel capitolo dedicato alla vigilanza ambientale, presumibilmente destinati al solo Comando dei Carabinieri per l'ambiente, che aprono il fronte preoccupante di un abbassamento dei controlli per il rispetto della legalità. Allo stesso tempo, auspica che l'aumento delle risorse in favore dei parchi nazionali, che si prevede per il solo anno prossimo, non sia un segnale di pura e semplice risposta all'emergenza, ma si trasformi in una vera consapevolezza, da parte del Ministro competente, delle potenzialità connesse al sistema delle aree protette.

Daniele MARANTELLI (PD) ringrazia il relatore per lo sforzo compiuto nella sua relazione introduttiva, necessariamente condizionato da esigenze di sintesi, dichiarando anzitutto l'intenzione di approfondire una parte dei documenti della manovra finanziaria che riguardano l'Expo 2015 di Milano. Fa presente che non ci sono ancora notizie chiare sul decreto che dovrebbe decidere l'assetto organizzativo dell'ente organizzatore e che preoccupanti sono le ragioni di tale ritardo, a suo giudizio imputabile alle indecisioni del Presidente del Consiglio; auspica, a tal fine, che nel prossimo Consiglio dei ministri si possa giungere ad una soluzione definitiva della questione. Rileva, infatti, che esistono due visioni (da un lato quella del Presidente della Regione, dall'altra quella del sindaco di Milano, nonché del gruppo della Lega Nord con il suo peso politico) che rischiano di creare un serio blocco al percorso di preparazione all'evento e di realizzazione delle necessarie infrastrutture. Giudica, quindi, indispensabile chiedere al Governo alcuni chiarimenti in proposito, visti i tempi prospettati, che possono sembrare lunghi, ma che, in realtà, sono ormai ravvicinati: parte da questo evento, infatti, il rilancio dello

sviluppo economico della Lombardia e, dunque, di tutto il Paese.

Rileva, poi, che risultano indispensabili anche le infrastrutture, segnalando l'esigenza di affrontare tre versanti: aeroportuale (non essendo chiara la strategia del Governo sul sistema aeroportuale della Lombardia), ferroviario ed autostradale. Sotto il profilo dei trasporti su rotaia, peraltro, esprime forti preoccupazioni per il mancato finanziamento del collegamento Rho-Gallarate-Malpensa; al contempo, sotto il profilo dei collegamenti viari, segnala la questione della Pedemontana Lombarda, ribadendo che le infrastrutture programmate devono assolutamente realizzarsi, tanto che nella scorsa legislatura sono state approvate alcune convenzioni, nonostante le riserve espresse dalla componente più radicale della precedente coalizione. In proposito, auspica che il Governo non voglia « mandare in fumo » il forte impegno, anche di natura economica, profuso per la realizzazione della Pedemontana, sbloccando rapidamente i lavori di completamento del II lotto, salvo che – in realtà – non si debba ipotizzare che vi siano problemi di natura più generale, quale la volontà di tutelare taluni assetti proprietari coinvolti nella recente operazione per il salvataggio della compagnia aerea di bandiera da parte di una « cordata » di investitori italiani.

In conclusione, fa presente di avere illustrato le predette questioni nel pieno rispetto della cultura del controllo parlamentare, secondo cui compete al Governo fornire i necessari chiarimenti e le opportune rassicurazioni alle Camere, quando queste ritengano di dover acquisire informazioni, anche di elevata valenza politica, su questioni di grande interesse strategico.

Carlo MONAI (IdV), nel riservarsi di intervenire più approfonditamente nel prosieguo del dibattito, sottolinea negativamente il fatto che, dopo gli annunci del Governo circa l'intenzione di operare per lo sviluppo del sistema infrastrutturale del Paese, che appare nettamente deficitario rispetto agli altri Paesi europei, la realtà oggi trascritta nei provvedimenti di bilan-

cio appare ben diversa, tanto che stanno emergendo posizioni critiche e sentimenti di profondo disagio nella stessa maggioranza parlamentare, da ultimo espressi con chiarezza dal deputato Nucara, di fronte al dato inaccettabile di una finanziaria che sottrae definitivamente le risorse per le infrastrutture nel Mezzogiorno, risorse a suo tempo utilizzate a copertura di un'indistinta abolizione dell'ICI che non ha tenuto conto della diversa capacità contributiva dei cittadini. Sotto questo aspetto, giudica particolarmente grave il mancato rispetto dell'impegno allora preso dal Governo di reinserire nella finanziaria quelle risorse.

Al contempo, nell'esprimere un giudizio fortemente negativo sulla riduzione delle risorse anche nel settore delle politiche abitative, si chiede come sia possibile che, a fronte di un aumento delle entrate tributarie dello Stato, pari a 8.500 milioni di euro, si sia in presenza di tagli al settore delle infrastrutture, pari a circa il 28 per cento delle risorse rispetto allo scorso anno. Osserva, quindi, che la contrarietà e la forte preoccupazione del suo gruppo non sarà affidata alla presentazione rituale di ordini del giorno, ma ad uno sforzo e ad un impegno politico per realizzare una convergenza anche con gli esponenti più attenti della maggioranza, affinché sia possibile contrastare una politica che penalizza il futuro del Paese e sia possibile tornare a quella politica che nella passata legislatura – anche grazie all'azione del Ministro Di Pietro – aveva posto le basi per l'ammodernamento del sistema infrastrutturale.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, considerato che è imminente la ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 8 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00146 Tommaso Foti: Lotta all'inquinamento acustico su alcuni tratti dell'autostrada TO-PC.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo n. 5-00146, riguardante le problematiche sull'inquinamento acustico nelle zone contigue alla rete autostradale e, in particolare, sulla situazione vissuta dagli abitanti del Comune di Calendasco, si rappresenta quanto segue.

La legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995 ha sancito che le società e gli enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, comprese le autostrade, nel caso di superamento dei valori limite di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 142 del 2004, hanno l'obbligo di predisporre e presentare alle regioni e ai comuni i piani di contenimento ed abbattimento del rumore, secondo le direttive emanate dal Ministro dell'ambiente con il decreto 29 novembre 2000.

Essi devono indicare i tempi di adeguamento, le modalità realizzative e i costi degli interventi e sono obbligati ad impegnare una quota fissa non inferiore al 7 per cento dei fondi di bilancio previsti per le attività di manutenzione e di potenziamento delle infrastrutture stesse per l'adozione di interventi di contenimento ed abbattimento del rumore.

Il decreto ministeriale 29 novembre 2000 ha stabilito all'articolo 2, comma 1, che le società e gli Enti gestori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, inclusi i comuni, le province e le regioni, hanno l'obbligo di:

individuare le aree in cui, per effetto delle immissioni delle infrastrutture, si abbia il superamento dei limiti di immissione previsti;

determinare il contributo specifico delle infrastrutture per il superamento dei limiti suddetti;

presentare al comune e alla regione o all'autorità da essa indicata, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, il piano di contenimento ed abbattimento del rumore prodotto.

Lo stesso decreto ha indicato che gli oneri derivanti dall'attività di risanamento sono a carico delle società e degli Enti gestori delle infrastrutture dei trasporti che vi provvedono in conformità con gli accantonamenti previsti dalla legge quadro n. 447 del 1995 e che il Ministro dell'ambiente, d'intesa con la Conferenza unificata, approva i piani relativi alle infrastrutture di interesse nazionale o di più regioni e provvede alla ripartizione degli accantonamenti e degli oneri su base regionale, tenuto conto delle priorità, dei costi previsti per ogni regione e del costo complessivo a livello nazionale. Sono, inoltre, stabilite sia le modalità che le tempistiche di presentazione dei piani e, quindi, la relativa realizzazione.

Per quanto concerne l'infrastruttura stradale oggetto dell'interrogazione parlamentare, poiché di interesse nazionale, il Ministero dell'ambiente, le regioni ed i comuni interessati, ciascuno per la propria competenza, hanno ricevuto la documentazione prodotta dalla Spa SATAP, ente gestore dell'Autostrada A21 Torino-Alessandria-Piacenza.

Contestualmente, in ottemperanza con gli obiettivi dell'istruttoria per l'approva-

zione dei piani stabilita dal Ministero, è stato conferito mandato all'APAT di eseguire la valutazione tecnica dei contenuti del piano di cui sopra.

Il lavoro istruttorio, svolto in collaborazione con l'APAT (ora ISPRA), di verifica del piano degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore presentato dalla Spa SATAP, è da poco terminato e la verifica si è conclusa positivamente, quindi senza richieste di modifiche ed integrazioni rispetto agli interventi illustrati nel piano presentato.

Nello specifico, riguardo al problema evidenziato nel comune di Calendasco, risulta che con il piano di contenimento ed abbattimento del rumore presentato dal gestore del tratto autostradale sono state identificate 11 aree di superamento dei limiti di emissione per le quali è prevista l'installazione di 3 barriere antirumore di sviluppo totale pari a 1.505 metri, una sul lato con direzione Torino e due sul lato con direzione Piacenza. Il costo stimato per gli interventi ammonta a euro 3.638.400,00.

Sono previste due barriere in località Bonina Vecchia e Bonina Nuova: tali interventi sono già in fase avanzata di pro-

grammazione, infatti, è in corso la pratica autorizzativa relativa alla progettazione esecutiva. Per l'istruttoria di approvazione, la concessionaria SATAP SpA sta procedendo all'invio di questi progetti all'ANAS SpA, ente concedente.

A difesa di un discreto nucleo abitativo è prevista l'ulteriore mitigazione in direzione Torino. tra il cavalcavia SP. Calendasco, e il cavalcavia S.C. Case Rosse, in località Castellazzo di Sotto.

In conclusione, si segnala che:

a) non sono presenti ricettori sensibili all'interno dell'ambito di pertinenza autostradale;

b) gli edifici residenziali interferiti ricadenti in Fascia A (di ampiezza pari a 100 a partire dal confine stradale) sono stimati in numero pari a 21;

c) gli edifici residenziali interferiti ricadenti in Fascia B (di ampiezza pari a 150 a partire dal confine esterno della Fascia A) sono stimati in numero pari a 41;

d) l'intero tratto autostradale che attraversa il comune di Calendasco è già interessato dalla posa dell'asfalto drenante fonoassorbente.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00200 Vico: Dragaggio e bonifica dei SIN di Taranto e Brindisi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 5-00200 presentata dall'On. Vico ed altri, si rappresenta quanto segue.

Come è noto, la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) all'articolo 1, comma 996, ha novellato l'articolo 5 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, prevedendo una disciplina delle opere di dragaggio dei porti contestualmente alla predisposizione del progetto relativo alle attività di bonifica, nei siti oggetto di interventi di bonifica di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (articolo 5, comma 11-*bis*).

Nei commi 11-*ter* e *quater* del citato articolo 5 sono previste due tipologie di materiale dragato, per i quali è indicata la destinazione:

a) materiali derivanti dalle attività di dragaggio, che presentano caratteristiche chimiche, fisiche e microbiologiche, analoghe al fondo naturale, con riferimento al sito di prelievo, e idonee, con riferimento al sito di destinazione, e che non esibiscono positività a test ecotossicologici (comma 11-*ter*): per essi è previsto che possono essere immessi o refluiti in mare ovvero impiegati per formare terreni costieri, su autorizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che provvede nell'ambito del procedimento di cui al comma 11-*bis*. Restano salve le eventuali competenze della regione territorialmente interessata. I materiali di dragaggio aventi le caratteristiche di cui sopra possono essere utilizzati anche per il ripascimento degli arenili, su autorizza-

zione della regione territorialmente competente;

b) materiali derivanti dalle attività di dragaggio e di bonifica, se non pericolosi all'origine o a seguito di trattamenti finalizzati esclusivamente alla rimozione degli inquinanti, ad esclusione quindi dei processi finalizzati all'immobilizzazione degli inquinanti stessi, come quelli di solidificazione/stabilizzazione: per essi è previsto che possono essere refluiti, su autorizzazione della regione territorialmente competente, all'interno di casse di colmata, di vasche di raccolta, o comunque di strutture di contenimento poste in ambito costiero, il cui progetto è approvato dal Ministero delle infrastrutture, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Le stesse devono presentare un sistema di impermeabilizzazione naturale o completato artificialmente al perimetro e sul fondo, in grado di assicurare determinati requisiti di permeabilità. Nel caso in cui al termine delle attività di refluimento, i materiali di cui sopra presentino livelli di inquinamento superiori ai valori limite di cui alla tabella 1, allegato 5, parte quarta, titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006 deve essere attivata la procedura di bonifica dell'area derivante dall'attività di colmata in relazione alla destinazione d'uso.

L'articolo 5, comma 11-*quinqüies* (aggiunto dalla legge n. 296 del 2006) della legge 28 gennaio 1994, n. 84, ha previsto che «l'idoneità del materiale dragato ad essere gestito secondo quanto previsto ai commi 11-*ter* e 11-*quater* viene verificata

mediante apposite analisi, da effettuare nel sito prima del dragaggio, sulla base di metodologie e criteri stabiliti con apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione ».

Proprio in applicazione del citato comma 11-*quinquies*, il Ministero dell'ambiente ha curato la predisposizione del decreto richiamato, che, dopo l'acquisizione del parere favorevole della Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Trento e Bolzano, reso ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo n. 281 del 1997, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per ottenere il prescritto parere.

Il Consiglio di Stato, con parere interlocutorio 26 maggio 2008, n. 2701, ha richiesto un approfondimento sulla natura dell'atto in questione.

Il supremo consesso ha osservato che l'unico riferimento ad un apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si rinviene al comma 11-*quinquies*, relativamente alla individuazione delle metodologie e dei criteri per effettuare le analisi sulla idoneità del materiale ad essere gestito per le finalità indicate nei precedenti commi 11-*ter* e 11-*quater*.

Tuttavia, si è rilevato che la questione problematica sollevata dagli operatori, riguarda le operazioni di recupero e riutilizzo dei materiali di dragaggio. Il tema scottante è quello di identificare o meno una disciplina *ad hoc* per questa fattispecie, questo materiale trattarlo, dunque,

come rifiuto o assoggettarlo a diversa disciplina ?

Stante le implicazioni di carattere economico, oltre che ambientale, inerenti la questione in oggetto, si sta lavorando per trovare soluzioni soddisfacenti tese a promuovere e facilitare le operazioni di recupero e riutilizzo dei materiali di dragaggio.

Ad oggi, quindi, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sta lavorando solertemente al testo del decreto attuativo richiamato, con l'intento di recepire le indicazioni fornite dal Consiglio di Stato e far sì che diventi operativo a breve termine.

In merito, poi, alla richiesta relativa alla ridefinizione della perimetrazione del SIN di Taranto al fine di escludere le aree non inquinate, si evidenzia come, allo stato, non risultino aree per le quali sia stata accertata, in modo incontrovertibile, la conformità ai valori di legge di tutte le matrici ambientali indagate (suolo, sotto-suolo, falda).

Infine, si segnala che l'obiettivo di favorire nuovi insediamenti produttivi è perseguito con gli strumenti previsti nell'Accordo di programma quadro per la messa in sicurezza, bonifica, reindustrializzazione e infrastrutturazione delle aree comprese nel Sito di interesse nazionale di Taranto, di prossima sottoscrizione, stipulato con gli enti territoriali e le amministrazioni interessate e le cui finalità prioritarie sono la riqualificazione ambientale, lo sviluppo del tessuto produttivo che insiste sul territorio del sito e l'infrastrutturazione dell'area portuale di Taranto.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	131
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico Atto n. 26 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	132
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	134
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	136

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	145
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	138
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	146

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO, indi del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 9.35.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico.

Atto n. 25.

(Rilievi alla I Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

Silvia VELO, *presidente*, avverte che la IX Commissione è stata autorizzata dal Presidente della Camera a trasmettere, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, i rilievi per le parti di competenza alla I Commissione sullo schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico (atto n. 25). Ricorda in proposito che la IX Commissione dovrà trasmettere i propri rilievi in tempo utile a consentire alla I Commissione, alla quale l'atto in esame è

stato assegnato ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, di esprimere il prescritto parere entro il 23 ottobre 2008.

Beatrice LORENZIN (PdL), *relatore*, illustra il contenuto dello schema in esame. In proposito osserva che lo schema di regolamento n. 25 ridefinisce l'assetto organizzativo del nuovo Ministero dello sviluppo economico, al quale l'articolo 1, commi 2 e 7, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, ha trasferito le funzioni già attribuite al Ministero del commercio internazionale e al Ministero delle comunicazioni (nonché le relative risorse finanziarie, strumentali e di personale). L'articolo 1 del provvedimento prevede la riorganizzazione del Ministero in quattro dipartimenti: Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza; Dipartimento per l'energia; Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione; Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane. L'articolo 2 conferma le attribuzioni della Conferenza permanente dei Capi dei Dipartimenti, con funzioni di coordinamento generale sulle questioni comuni più rilevanti. Al Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane – che interessa specificamente le competenze della IX Commissione – sono attribuite – in base all'articolo 17 – le funzioni in materia di: promozione, sviluppo e disciplina del settore delle comunicazioni; rilascio di titoli abilitativi; attività di pianificazione, controllo e vigilanza, ferma restando la competenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; acquisizione di beni e servizi direttamente o in raccordo con le analoghe attività di competenza dei Dipartimenti; cura degli affari generali e della gestione del sistema informativo; reclutamento e amministrazione del personale. Il Dipartimento si articola in cinque uffici di livello dirigenziale generale: d.g. per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico; d.g. per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione; d.g. per la regolamentazione del settore postale; d.g. per gli

affari generali e per le risorse umane; Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, che opera sotto la vigilanza del Dipartimento. L'articolo 22 fissa le dotazioni organiche del Ministero, tramite rinvio alla allegata tabella A. La dotazione organica complessiva, rideterminata ai sensi dell'articolo 74 del decreto legge n. 112 del 2008, risulta di 3970 unità, 704 unità in meno rispetto all'organico dei tre dicasteri accorpate (4674 unità). L'articolo 23 prevede la possibilità di attribuire fino a 7 incarichi ispettivi, di consulenza, studio e ricerca ai dirigenti di prima fascia ai quali non sia affidata la titolarità di uffici dirigenziali e 2 incarichi presso gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro. Per i dirigenti di seconda fascia previsti nella dotazione organica non incaricati della direzione di uffici dirigenziali è prevista, invece, l'attribuzione fino a 12 incarichi presso i suddetti uffici.

Silvia VELO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico.

Atto n. 26.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Silvia VELO, *presidente*, avverte che la IX Commissione è stata autorizzata dal Presidente della Camera a trasmettere, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, i rilievi per le parti di competenza alla I Commissione sullo schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico (atto n. 26). Ricorda in proposito che la IX Commissione dovrà trasmettere i propri rilievi in tempo utile a consentire alla I Commissione, alla quale l'atto in esame è stato

assegnato ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, di esprimere il prescritto parere entro il 23 ottobre 2008.

Beatrice LORENZIN (PdL), *relatore*, illustra il contenuto dello schema in esame. In proposito osserva che lo schema di regolamento n. 26 provvede a definire il nuovo assetto degli uffici di diretta collaborazione del nuovo Ministero dello sviluppo economico. L'aggregazione dei preesistenti uffici di diretta collaborazione comporta, secondo la relazione tecnico-finanziaria allegata, un risparmio del 21,02 per cento. Il provvedimento si compone di 10 articoli. L'articolo 1 reca le definizioni. L'articolo 2 indica il Ministro quale organo di direzione politica e individua gli uffici di diretta collaborazione di cui si avvale per l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico amministrativo ad esso attribuite. Gli Uffici esercitano competenze di supporto al Ministro e di raccordo con l'amministrazione. Gli uffici di diretta collaborazione sono i seguenti: l'Ufficio di Gabinetto; la Segreteria tecnica del Ministro; il Segretario particolare del Ministro; la Segreteria del Ministro; l'Ufficio legislativo; l'Ufficio del Consigliere diplomatico; l'Ufficio stampa; il Servizio di controllo interno ed i relativi uffici di supporto; le Segreterie dei Sottosegretari di Stato. L'articolo 3 definisce le funzioni di tutti gli uffici, delineandone le competenze, ad esclusione del Servizio del controllo interno (cui è dedicato l'articolo 4). L'ufficio di Gabinetto (di livello dirigenziale generale) coadiuva il Capo di Gabinetto per l'esercizio delle proprie competenze e di quelle delegate dal Ministro e può essere articolato in distinte aree organizzative; coordina i rapporti con gli altri organi costituzionali, con le autorità indipendenti e con il Consiglio di Stato, cura inoltre l'esame degli atti per l'inoltro alla firma del Ministro e dei Sottosegretari di Stato e le risposte agli atti parlamentari di controllo e indirizzo riguardanti il dicastero e il seguito ad essi dato. La segreteria tecnica svolge attività di supporto tecnico al Ministro. La segreteria del Ministro coordina gli impegni del Ministro,

curandone l'agenda, la corrispondenza privata e i rapporti personali con gli altri soggetti pubblici: è diretta e coordinata dal Segretario particolare e dal Capo della Segreteria. L'ufficio legislativo cura le iniziative legislative e regolamentari dell'Amministrazione, garantendo la valutazione dei costi, la qualità del linguaggio, l'applicabilità delle norme e l'analisi dell'impatto e della fattibilità della regolazione, lo snellimento e la semplificazione della normativa; esamina i provvedimenti sottoposti al Consiglio dei ministri e di iniziativa parlamentare, cura il raccordo con l'attività normativa del Parlamento, i conseguenti rapporti con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, anche per l'attuazione di norme UE. L'ufficio del Consigliere diplomatico svolge attività di supporto al Ministro per i rapporti internazionali, comunitari e diplomatici. L'articolo 4 individua le funzioni del Servizio di controllo interno che, in particolare svolge attività di controllo strategico, valuta l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione di piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti ed obiettivi predefiniti; coadiuva il Ministro nella redazione della direttiva annuale (*ex* articolo 14, decreto legislativo n. 165 del 2001) per la definizione dei parametri di valutazione dell'attività degli uffici dirigenziali di livello generale; fornisce gli elementi di valutazione dei dirigenti; svolge analisi sull'attuazione di politiche e programmi specifici. La direzione del Servizio è affidata ad un organo collegiale composto da tre componenti (in carica per tre anni). L'articolo 5 stabilisce la complessiva dotazione di personale degli uffici (270 unità), le modalità di assegnazione del personale di prestito, l'attribuzione di incarichi ad esterni (esperti e consulenti) e le assunzioni a tempo determinato (collaboratori) entro limiti percentuali predefiniti. Il personale degli uffici può essere costituito da dipendenti del Ministero, da altri pubblici dipendenti, o – entro il limite del 20 per cento del suddetto contingente – da collaboratori assunti con contratto a

tempo determinato da esperti e consulenti anche con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, nel rispetto del criterio dell'invarianza della spesa. L'articolo 6 fissa i requisiti, i criteri di individuazione e la durata in carica dei responsabili degli uffici. I « capi » degli uffici sono nominati dal Ministro per un periodo massimo pari alla durata effettiva del mandato governativo, ferma restando la possibilità di revoca anticipata in caso di cessazione del rapporto fiduciario. L'articolo 7 definisce il trattamento economico dei responsabili degli uffici rinviando, per la relativa determinazione, alle modalità stabilite dall'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001. L'articolo 8 concerne la dotazione delle segreterie dei Sottosegretari di Stato, a ciascuna delle quali, oltre al Capo della Segreteria, sono assegnate – al di fuori del contingente complessivo di cui all'articolo 5, comma 1 – fino ad un massimo di otto unità, scelte tra i dipendenti del Ministero o di altre pubbliche amministrazioni in posizione di aspettativa, fuori ruolo, comando o in altre analoghe posizioni. L'articolo 9 individua le modalità di gestione degli stanziamenti di bilancio nonché delle risorse umane e strumentali di cui è responsabile il Capo di Gabinetto. L'articolo 10, infine, abroga le norme regolamentari relative agli uffici di diretta collaborazione dei tre Ministeri accorpatisi e introduce la clausola dell'invarianza della spesa.

Silvia VELO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 30.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Silvia VELO, *presidente*, avverte che la IX Commissione è stata autorizzata del

Presidente della Camera a trasmettere, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, i rilievi per le parti di competenza alla I Commissione sullo schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (atto n. 30). Ricorda in proposito che la IX Commissione dovrà trasmettere i propri rilievi in tempo utile a consentire alla I Commissione, alla quale l'atto in esame è stato assegnato ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, di esprimere il prescritto parere entro il 23 ottobre 2008.

In sostituzione del relatore, illustra quindi il contenuto dello schema in esame. In proposito osserva che la IX Commissione è chiamata a esprimere i propri rilievi alla I Commissione sugli schemi di regolamento in esame, che riguardano il Ministero delle infrastrutture e trasporti. Tali atti regolamentari danno attuazione all'articolo 1 del decreto legge n. 85 del 2008, (convertito dalla legge n. 121 del 2008) recante « Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 », i quale ha modificato l'organizzazione del Governo, prevedendo, tra l'altro, l'accorpamento dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti. Lo schema di regolamento n. 30 reca organizzazione del Ministero delle infrastrutture e trasporti. Nella relazione viene sottolineato che lo schema risponde all'obbligo, dettato dall'articolo 1, comma 16, del citato decreto legge n. 85 del 2008, di assicurare che per le nuove strutture risultanti dal processo di riorganizzazione, la somma dei limiti delle spese strumentali e di funzionamento sia ridotta almeno del 20 per cento. Il provvedimento adegua inoltre il processo di riorganizzazione anche alle misure di contenimento della spesa pubblica e di razionalizzazione degli assetti organizzativi esistenti previste dall'articolo 74, comma 1, del decreto legge n. 112 del 2008. L'articolo 1 dello schema di regolamento attribuisce al Ministero le funzioni di cui all'articolo 42 del decreto legislativo n. 300 del 1999: a) programmazione, finanziamento, realizzazione e gestione

delle reti infrastrutturali di interesse nazionale, *b*) edilizia residenziale: aree urbane; *c*) navigazione e trasporto marittimo; vigilanza sui porti; demanio marittimo; sicurezza della navigazione e trasporto nelle acque interne; programmazione, previa intesa con le regioni interessate, del sistema idroviario padano-veneto; aviazione civile e trasporto aereo; *d*) trasporto terrestre, circolazione dei veicoli e sicurezza dei trasporti terrestri; *d-bis*) sicurezza e regolazione tecnica, salvo quanto disposto da leggi e regolamenti, concernenti le competenze disciplinate dall'articolo 41 e dal presente comma, ivi comprese le espropriazioni; *d-ter*) pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale, realizzazione delle opere corrispondenti e valutazione dei relativi interventi; *d-quater*) politiche dell'edilizia concernenti anche il sistema delle città e delle aree metropolitane. Il ministero esercita anche le funzioni di Organismo Investigativo in materia di incidenti ferroviari, di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 162 del 2007. Va ricordato che lo stesso articolo 1 assoggetta alla vigilanza del Ministero l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, mentre l'articolo 2, comma 4, dispone la dipendenza funzionale dal Ministro del Comando generale del corpo delle Capitanerie di Porto.

L'articolo 2 dello schema di regolamento struttura l'organizzazione ministeriale in due dipartimenti, ognuno dei quali è articolato in nove direzioni generali. Nel primo dipartimento – denominato « Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale » – sono confluite le undici direzioni generali del preesistente Ministero delle infrastrutture, mentre nel secondo dipartimento, denominato « Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici », sono confluite le direzioni generali facenti capo al preesistente Ministero dei trasporti. A livello periferico, l'articolo 2 prevede quali organi decentrati del Ministero: nove Provveditorati interregionali per le opere pubbliche, funzionalmente dipendenti dal Dipartimento per le infrastrutture e cinque

Direzioni generali territoriali dipendenti dal Dipartimento per i trasporti. Le competenze dei dipartimenti vengono indicate dall'articolo 3. Al comma 2 del medesimo articolo viene altresì disposto che i Dipartimenti e il Comando generale del corpo delle Capitanerie di porto (che dipende funzionalmente dal Ministro, ai sensi del comma 4 dell'articolo 2 del presente schema) costituiscono centri di responsabilità amministrativa, ai sensi dell'articolo 3, del decreto legislativo n. 279 del 1997. Gli articoli 5 e 6, relativi ai due dipartimenti del Ministero, ne disciplinano l'articolazione in direzioni generali e le relative funzioni. Il secondo dipartimento, in particolare, è suddiviso in nove Direzioni generali. Rispetto al precedente assetto, risultano accorpati il Dipartimento per i trasporti aereo e marittimo, per gli affari generali, il personale e i servizi informativi (all'interno del quale operava, tra le altre, la Direzione generale del trasporto marittimo, lacuale e fluviale) ed il Dipartimento per i trasporti terrestri e il trasporto intermodale. L'articolo 7 dello schema individua le attribuzioni del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera nell'ambito di quelle già assegnate allo stesso dal Codice della Navigazione e dalle altre leggi speciali. L'organizzazione dei Provveditorati interregionali per le opere pubbliche viene disciplinata dagli articoli 8, 9 e 10 che riproducono, nella sostanza, i corrispondenti articoli (3, 4 e 5) del precedente regolamento di organizzazione. L'articolo 11 definisce l'organizzazione delle cinque Direzioni generali territoriali, quali articolazioni periferiche del Ministero, dipendenti funzionalmente dal Dipartimento per i trasporti; l'articolo 12 ne indica le funzioni in modo descrittivo; l'articolo 13, infine, individua i criteri di razionalizzazione delle strutture, qualità e quantità dei servizi svolti come principi cardini sulla base dei quali strutturare l'organizzazione delle Direzioni. Relativamente all'organizzazione periferica, nella relazione illustrativa viene evidenziato che non è stata posta in essere la procedura prevista ai sensi dell'articolo 1, comma 404, lettera *c*), della legge n. 296 del 2006,

in quanto il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti risulta essere strutturato, con esplicito riguardo alle strutture periferiche, su basi pluriregionali, che già assicurano la piena funzionalità, in termini di efficacia e di efficienza, dell'esercizio delle competenze loro affidate. L'articolo 14 rinvia alla tabella A allegata l'individuazione della dotazione organica complessiva del personale del Ministero, mediante l'istituzione del ruolo unico del personale non dirigenziale e del ruolo del personale dirigenziale del Ministero. Come sottolineato nella relazione tecnica, il numero di dirigenti di prima fascia risulta ridotto 6 unità (da 53 a 47). Relativamente al contingente dirigenziale di seconda fascia si registra una riduzione di 31 unità (da 310 a 279). L'articolo 15 prevede, in ossequio al disposto dell'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 300 del 1999, la verifica ogni due anni dell'organizzazione del Ministero, al fine di accertarne la funzionalità e l'efficienza. L'articolo 16, infine, abroga i due regolamenti di organizzazione dei preesistenti ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, mentre l'articolo 17 reca l'usuale clausola di invarianza finanziaria.

Silvia VELO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 31.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la IX Commissione è stata autorizzata dal Presidente della Camera a trasmettere, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, i rilievi per le parti di competenza alla I Commissione sullo schema di regolamento di organizzazione degli

uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (atto n. 31). Ricorda in proposito che la IX Commissione dovrà trasmettere i propri rilievi in tempo utile a consentire alla I Commissione, alla quale l'atto in esame è stato assegnato ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, di esprimere il prescritto parere entro il 23 ottobre 2008.

Settimo NIZZI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto dello schema in esame. In proposito osserva che lo schema di regolamento n. 31 reca la disciplina degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. L'articolo 1 reca le definizioni. L'articolo 2 indica il Ministro quale organo di direzione politica e individua gli uffici di diretta collaborazione di cui si avvale per l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico amministrativo ad esso attribuite ai sensi degli artt. 4 e 14, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001. Gli Uffici esercitano competenze di supporto al Ministro e di raccordo con l'amministrazione. Gli uffici di diretta collaborazione sono: l'ufficio di Gabinetto; la segreteria del Ministro; l'ufficio legislativo; la segreteria tecnica del Ministro; l'ufficio stampa; il servizio di controllo interno; le segreterie dei vice Ministri, ove nominati; le Segreterie dei Sottosegretari di Stato. L'articolo 3 definisce le funzioni di tutti gli uffici, delineandone le competenze, ad esclusione del Servizio del controllo interno (cui è dedicato l'articolo 4). L'ufficio di Gabinetto coadiuva il Capo di Gabinetto per l'esercizio delle proprie competenze e di quelle delegate dal Ministro; coordina i rapporti con gli altri organi costituzionali, comunitari, con le autorità indipendenti e con il Consiglio di Stato. Il Consigliere diplomatico assiste il Ministro nelle attività in campo internazionale e predispone tutti gli adempimenti funzionali alla partecipazione di questo presso organismi internazionali e comunitari fornendo il necessario supporto informativo. Spetta al Capo di Gabinetto definire l'organizzazione di tutti gli uffici di diretta collaborazione

d'intesa con i rispettivi responsabili; il Ministro ha, infine, la facoltà di nominare un numero massimo di due Vice Capi di Gabinetto. La segreteria del Ministro, di cui fa parte il Segretario particolare, coordina gli impegni del Ministro, provvedendo alla elaborazione dei suoi interventi in raccordo con gli altri Uffici di diretta collaborazione, è diretta e coordinata dal Segretario particolare e dal Capo della Segreteria, che coadiuvano ed assistono il Ministro negli organismi a cui partecipa, adempiendo, su suo mandato, a compiti specifici. L'ufficio legislativo cura le iniziative legislative e regolamentari dell'Amministrazione, garantendo la valutazione dei costi, la qualità del linguaggio normativo, l'applicabilità delle norme e l'analisi dell'impatto e della fattibilità della regolazione, lo snellimento e la semplificazione della normativa; esamina i provvedimenti sottoposti al Consiglio dei ministri e di iniziativa parlamentare, cura le risposte agli atti di sindacato ispettivo nonché il raccordo con l'attività normativa del Parlamento, e i rapporti con gli altri soggetti istituzionali, i conseguenti rapporti con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, anche per l'attuazione di norme UE, i rapporti con le autorità indipendenti, Conferenza stato-regioni e la legislazione regionale d'interesse del dicastero. Sovrintende, al contenziioso internazionale, comunitario e costituzionale. La segreteria tecnica svolge attività di supporto tecnico per elaborazione e monitoraggio delle politiche relative alle infrastrutture ed i trasporti, promuove iniziative ed elabora documenti, indagini e rapporti e cura l'organizzazione e la partecipazione a tavoli di concertazione e approfondimento scientifico. L'Ufficio stampa cura i rapporti con gli organi di informazione monitorando l'informazione nazionale ed estera. L'articolo 4 disciplina il Servizio di controllo interno che svolge le attività di valutazione e controllo di gestione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 286 del 1999. In base ad un decreto del Ministro, le suddette attività vengono

svolte o da un organo monocratico ovvero composto da tre componenti scelti tra esperti in materia di organizzazione amministrativa, tecniche di valutazione, analisi e controllo; uno dei componenti è individuato tra i dirigenti di prima fascia. Al Servizio è assegnato un contingente massimo di 12 unità. Il Servizio redige, infine, una relazione semestrale in ordine ai risultati delle valutazioni effettuate suggerendo i miglioramenti di funzionalità necessari potendo, a tale scopo, accedere agli atti e ai documenti nelle disponibilità dell'amministrazione. L'articolo 5 stabilisce la complessiva dotazione di personale degli uffici in 148 unità (ad esclusione di quello del servizio controllo interno, delle segreterie dei vice Ministri e dei Sottosegretari di Stato), le modalità di assegnazione del personale, l'attribuzione di incarichi ad esterni (esperti e consulenti) e le assunzioni a tempo determinato (collaboratori) entro limiti percentuali predefiniti. Il personale degli uffici può essere costituito da dipendenti del Ministero, da altri pubblici dipendenti, o – entro il limite del 5 per cento del suddetto contingente – da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato da esperti e consulenti anche con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, nel rispetto del criterio dell'invarianza della spesa. Inoltre, nell'ambito del contingente complessivo, continua ad essere prevista la possibilità di individuare fino a 7 posizioni di funzioni dirigenziali di seconda fascia, per lo svolgimento di incarichi attinenti ai compiti di diretta collaborazione. Gli incarichi di livello dirigenziale di cui all'articolo 3 ed altri eventuali incarichi dirigenziali generali si intendono aggiuntivi rispetto al contingente sopra individuato. L'articolo 6 fissa i requisiti, i criteri di individuazione e la durata in carica dei responsabili degli uffici. In particolare, il Capo di Gabinetto è nominato fra magistrati ordinari amministrativi e contabili, avvocati dello Stato o persone, anche estranee alla PA, in possesso di capacità adeguate alle funzioni da svolgere, avuto riguardo ai titoli professionali, culturali e scienti-

fici e alle esperienze maturate; il Capo dell'ufficio legislativo é nominato fra i magistrati ordinari amministrativi e contabili, avvocati dello Stato e consiglieri parlamentari, fra dirigenti delle pubbliche amministrazioni, nonché fra docenti universitari, avvocati in possesso di adeguata capacità ed esperienza nel campo della consulenza giuridica e legislativa e della progettazione e produzione normativa. I « capi » degli uffici sono nominati dal Ministro per un periodo massimo pari alla durata effettiva del mandato governativo, ferma restando la possibilità di revoca anticipata in caso di cessazione del rapporto fiduciario. L'articolo 7 definisce il trattamento economico dei responsabili degli uffici rinviando, per la relativa determinazione, alle modalità stabilite dall'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, e prevedendo la corresponsione di un trattamento onnicomprensivo articolato in una voce retributiva fondamentale e in un emolumento accessorio, variamente rapportati – in relazione ai diversi incarichi – ai corrispondenti trattamenti dei dirigenti del Ministero. L'articolo 8 concerne la dotazione delle segreterie dei vice Ministri e dei Sottosegretari di Stato, a ciascuna delle quali, oltre al Capo della Segreteria, sono assegnate – al di fuori del contingente complessivo di cui all'articolo 5, comma 1 – fino ad un massimo di otto unità, scelte tra i dipendenti del Ministero o di altre pubbliche amministrazioni in posizione di aspettativa, fuori ruolo, comando o in altre analoghe posizioni. L'articolo 9 individua le modalità di gestione degli stanziamenti di bilancio, nonché delle risorse umane e strumentali di cui è responsabile il Capo di Gabinetto. L'articolo 10 abroga le norme regolamentari relative agli uffici di diretta collaborazione dei due Ministeri accorpatisi, ed introduce la clausola dell'invarianza della spesa.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008 — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 7 ottobre 2008.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha illustrato i provvedimenti in esame. Avverte, quindi, che non sono stati presentati emendamenti, ordini del giorno o proposte di relazione.

Mario LOVELLI (PD) manifesta preliminarmente contrarietà e disappunto per l'organizzazione dei lavori della Commissione. Il termine eccessivamente ristretto, concesso per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno, ha infatti impedito ai commissari di svolgere al meglio il proprio ruolo, così come il mancato completamento dell'audizione del Ministro Matteoli sulle linee programma-

tiche del suo dicastero non ha permesso l'espressione di un parere incisivo e documentato. Ricorda in proposito come già le modalità di discussione del precedente provvedimento relativo alla manovra economica e finanziaria, ovvero il decreto-legge n. 112 del 2008 approvato dal Parlamento con voto di fiducia la scorsa estate, avessero reso sostanzialmente inutile il lavoro in Commissione. Entrando nel merito dei provvedimenti, rileva incoerenza tra le parole pronunciate dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteoli, che da un lato aveva accusato il precedente esecutivo di centrosinistra di aver prodotto il blocco sugli interventi infrastrutturali a causa del «fondamentalismo del «no»», e promesso dall'altro un piano di lavori prioritari per 43 miliardi, di cui 14 riservati alle linee ferroviarie ad alta velocità, senza peraltro computare quelli destinati alla tratta Torino-Lione. Dalle cifre della legge finanziaria, invece, emerge un quadro completamente diverso che autorizza i timori circa il sostanziale azzeramento degli interventi previsti dalla legge obiettivo. I tagli di spesa generalizzati rischiano di vanificare il ripristino della validità dei contratti stipulati con i *general contractor* ed impediscono di intervenire con efficacia in materia di sicurezza stradale e di trasporti ferroviari e marittimi. Il Piano generale per la mobilità, inoltre, resta sostanzialmente fermo e si rischia di non sfruttare al meglio le opportunità offerte dal passaggio fondamentale che avverrà tra il 2009 e 2010, quando la tratta ad alta velocità Milano-Roma-Napoli lascerà disponibili importanti tracciati ferroviari. Ribadisce la bocciatura netta ad una manovra attenta soltanto alla compatibilità dei saldi di bilancio, senza pensare allo sviluppo globale dell'economia e al ruolo di traino che in tal senso il settore dei trasporti potrebbe svolgere. Conclude, infine, annunciando che il Partito democratico non farà comunque mancare il proprio apporto costruttivo, qualora lo stesso sia tenuto in debito conto, come si avrà modo di argomentare nel prosieguo del dibattito presso la Commissione di merito e in Aula.

Mario VALDUCCI, *presidente*, intende precisare che l'organizzazione dei tempi di esame del provvedimento in titolo è stata deliberata in sede di Ufficio di presidenza. Fa presente peraltro che nell'odierna seduta della Commissione vi sarà ampio spazio per il dibattito, ferma restando la sua disponibilità affinché, ove ritenuto opportuno, l'esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria possa concludersi anche nella giornata di domani.

Silvia VELO (PD) riconosce la validità dei chiarimenti forniti dal presidente, che tuttavia definisce essenzialmente formali. Non ritiene peraltro che avere qualche ora in più a disposizione possa sanare il *vulnus* arrecato comunque al Parlamento, che è stato sostanzialmente espropriato del proprio ruolo già a seguito dell'approvazione, col voto di fiducia, del decreto-legge relativo alla manovra finanziaria presentato la scorsa estate. Avverte che la situazione, così come emerge dalla nota di aggiornamento al Documento di programmazione economica e finanziaria, è assai grave, con crescita sostanzialmente ferma a fronte di una fortissima crisi finanziaria internazionale. In tale contesto la manovra appare inadeguata in quanto manca di rispondere alla priorità più urgente, rappresentata dal rilancio della domanda interna realizzato tramite il sostegno a salari e pensioni. Reputa assai grave lo scarto tra inflazione programmata e inflazione reale, introdotto a suo tempo dal centrosinistra per contenere la spirale inflazionistica, che tuttavia nella misura prevista dal Governo arreca un danno gravissimo a salari e pensioni e appare come una scelta irresponsabile. Mancano inoltre le risorse per la *social card*, strumento comunque giudicato inadeguato e poco dignitoso, così come appare incerta la restituzione ai comuni del mancato gettito ICI. Riguardo al settore dei trasporti, sottolinea come i tagli non si siano concentrati sulla parte corrente, ma in quella in conto capitale. Rileva infatti come siano state sottratte risorse al sistema portuale, ai trasporti locali, alla sicurezza stradale, a quella del trasporto marittimo e del trasporto merci,

mentre modeste ed insufficienti somme siano state destinate alla viabilità stradale e al trasporto ferroviario. Allo stesso tempo, invece, risultano tuttora assai ingenti le spese previste per il personale ministeriale. Ricorda come il Ministro Matteoli, in sede di audizione sulle linee programmatiche del proprio dicastero, abbia elencato una lista dei desideri, senza tuttavia indicare le risorse per realizzarla, auspicando in proposito che lo stesso Ministro possa dare rassicurazioni in occasione del suo ritorno in Commissione. Ribadisce quindi il proprio sconcerto per la distanza tra le affermazioni fatte da esponenti del Governo, peraltro pronti a sottolineare i limiti dell'esecutivo precedente, e una realtà in cui il termine più utilizzato per descrivere la sostanza della legge finanziaria è quello di riduzione. Respinge, quindi, l'ineluttabilità dei tagli operati dal Governo, ricordando come l'abolizione dell'ICI, su cui il centrosinistra era già intervenuto a vantaggio dei redditi più bassi, abbia sottratto risorse che sarebbero potute essere indirizzate a misure più incisive, senza che tale intervento abbia portato vantaggi al Paese. Giudica invece positiva la proroga degli accordi nel settore dell'autotrasporto, dichiarando in proposito di aver sottoscritto un atto di sindacato ispettivo presentato dal collega Sarubbi e volto a chiedere lo stanziamento delle somme ancora non messe in previsione. In conclusione, ribadisce come il metodo utilizzato dal Governo nel varo della manovra finanziaria abbia impedito alla Commissione di incidere con incisività e la profonda perplessità sulla situazione infrastrutturale del Paese, rilevando tuttavia che il Partito democratico intende adoperarsi per dare il proprio contributo costruttivo.

Beatrice LORENZIN (Pdl) dichiara innanzitutto di non condividere le osservazioni critiche svolte dai rappresentanti dell'opposizione sull'impostazione di fondo della manovra di finanza pubblica predisposta dal Governo. Con particolare riferimento all'intervento del deputato Lovelli, fa presente che il presunto « tesoretto » del

Governo della scorsa legislatura non è mai stato riscontrato all'interno dei conti pubblici italiani. Più in generale, osserva come l'azione di quell'esecutivo non abbia prodotto risultati significativi nel settore delle infrastrutture, rallentando invece la realizzazione delle grandi opere a causa delle divergenze insorte in seno al Governo stesso. Un giudizio serio sulla manovra di finanza pubblica all'esame del Parlamento non può non tenere conto della congiuntura internazionale e degli effetti negativi che si sono ripercossi sull'economia nazionale. Si riferisce, in particolare, all'aumento del costo del petrolio, che ha dato origine ad aumenti improvvisi nei settori alimentare ed energetico. Di fronte ad una situazione come quella che sta attraversando l'economia internazionale, lo stato dei conti pubblici italiani impedisce al Governo di aumentare la pressione fiscale, come pure di aumentare l'indebitamento pubblico, con l'obiettivo di ottenere consensi da parte dell'opinione pubblica. Resta la sola strada di una manovra di contenimento delle spese che si ponga l'obiettivo di una riduzione del debito pubblico nella prospettiva di un tendenziale pareggio del bilancio, che potrebbe essere raggiunto fin dal 2011. Una manovra così impostata, inoltre, potrebbe consentire il rilancio delle attività economiche e produttive. Ricorda quindi che, nel disegno di legge collegato alla manovra C. 1441-*quater*, è stato previsto lo stanziamento di 800 milioni di euro per sostenere la diffusione della banda larga. A questo va aggiunto che la manovra in esame contiene adeguate misure a sostegno dell'alta velocità ferroviaria e della realizzazione delle grandi opere. Si sofferma quindi sulla soppressione dell'imposta comunale sugli immobili, una misura insopportabile per i contribuenti. Dalla soppressione di questa imposta, insieme alla futura approvazione del provvedimento in materia di federalismo fiscale, deriverà un richiamo al senso di responsabilità degli amministratori locali, che non potranno più perseguire politiche di indebitamento.

Jonny CROSIO (LNP) osserva che un approccio serio al tema della realizzazione delle infrastrutture richiede che vengano messe da parte le logiche localistiche in favore di una visione più moderna, all'interno di una dimensione europea, che muova da una seria e condivisa pianificazione e che tenga conto del difficile momento vissuto dall'economia internazionale. Ricorda che nella passata legislatura il Ministro delle infrastrutture *pro tempore* Di Pietro aveva dato corso ad una politica delle infrastrutture basata su logiche di convenienza strumentale e priva di una adeguata programmazione, che aveva illuso molte amministrazioni locali del nord Italia, avendo previsto la realizzazione di opere che non avevano alcuna possibilità di essere concluse.

Mario TULLO (PD) dichiara innanzitutto di condividere gli interventi dei deputati Velo e Lovelli, nei quali dichiara di riconoscersi. Pur comprendendo le difficoltà che derivano dall'attuale contingenza economica internazionale, ritiene necessario che il Governo compia scelte decise. Invece, la manovra finanziaria non contiene risposte adeguate, tanto meno in materia di gestione dei porti, che pure sono fonte di entrate rilevanti. In particolare non si prevede in alcun modo di reimpiegare l'*extra* gettito prodotto dalla cosiddetta economia del mare, su cui il Governo della passata legislatura aveva investito in modo significativo, all'interno del settore dei trasporti e della navigazione, come invece sarebbe opportuno. La maggioranza ha assunto un atteggiamento di blindatura rispetto alle proposte dell'opposizione, a cui viene negata ogni possibilità di dialogo.

Mario LOVELLI (PD), intervenendo per una precisazione, fa presente al deputato Lorenzin che il riferimento al « tesoretto » da lui riportato nel corso del precedente intervento è contenuto all'interno di un *dossier* dell'ANCE ed è riferito all'aumento delle dotazioni finanziarie per l'anno 2008 derivato dalla politica di bilancio del Governo della passata legislatura. Ribadisce

le proprie perplessità sull'operato del Governo in materia di politica di infrastrutture e di trasporti, soprattutto con riferimento al rapporto con gli enti locali.

Gianluca BUONANNO (LNP), *relatore*, intervenendo in sede di replica, fa presente che la propria relazione ha voluto dare conto con obiettivo realismo delle misure contenute nei provvedimenti in oggetto, che hanno ridotto gli stanziamenti contenuti negli stati di previsione dei Ministeri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti. Si tratta di scelte che l'esecutivo è stato costretto a compiere alla luce della situazione finanziaria del Paese, che sconta gli effetti delle politiche economiche compiute negli ultimi trenta anni, che hanno portato il debito pubblico a livelli allarmanti. Ritiene pertanto necessario un cambiamento radicale della mentalità di molte amministrazioni pubbliche che, una volta che sarà stato approvato il provvedimento in materia di federalismo fiscale, non potranno proseguire ad indebitarsi contando sull'intervento dello Stato. Si sofferma quindi sul ruolo di alcuni sindacati, a partire dalla CGIL, che assumono spesso atteggiamenti che vanno nella direzione contraria a quella del risanamento e della crescita e che impediscono il raggiungimento di soluzioni adeguate alle problematiche concrete avvertite dalla popolazione. Sarebbe invece auspicabile che l'opposizione e le forze sindacali valutassero con obiettività la situazione finanziaria interna ed internazionale e offrissero un adeguato apporto alla definizione delle principali scelte politiche.

Silvia VELO (PD), intervenendo per una precisazione, condivide l'opportunità di approcciare al tema delle infrastrutture in un'ottica non localistica, ma osserva che molte di queste misure di riduzione della spesa si sarebbero potute evitare se il Governo non avesse abolito l'imposta comunale sugli immobili, che è costata tre miliardi e mezzo di euro al bilancio dello Stato. Si tratta di una misura che ha avvantaggiato le sole classi sociali medio

alte e che ha impedito che le risorse impegnate per la sua realizzazione venissero più opportunamente destinate al completamento della realizzazione delle infrastrutture, che costituiscono un formidabile volano per la crescita dell'economia nazionale.

Il Sottosegretario Mario MANTOVANI ringrazia preliminarmente la Commissione per il lavoro fin qui svolto. Si sofferma quindi sulle critiche mosse dall'opposizione ai tagli contenuti nella manovra in esame. In proposito osserva che, come già evidenziato negli interventi dei deputati Lorenzin e Crosio, si tratta di scelte obbligate, che scontano gli effetti della situazione economica interna ed internazionale, ma che si pongono l'obiettivo del risanamento economico e finanziario. In questa prospettiva, del resto, vanno le misure predisposte in quest'avvio di legislatura dal ministro dell'economia e delle finanze, che ha avuto il merito di intuire in anticipo i sentori e le possibili conseguenze della crisi dei mercati internazionali. Si sofferma infine sull'abolizione dell'imposta comunale sugli immobili, che giudica una misura positiva, che ha incrementato il potere di acquisto delle famiglie al pari della detassazione dei redditi straordinari. Infine, rivolto al deputato Velo, osserva che nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono previste significative riduzioni di spesa per il personale.

Gianluca BUONANNO (LNP), *relatore*, fa presente che sarà impossibilitato ad essere presente nel corso del seguito dell'esame previsto per l'odierna seduta pomeridiana. Presenta quindi le proposte di relazione favorevoli sulla tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza, e sulla tabella n. 10, relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza delle quali illustra il contenuto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per il pomeriggio della giornata odierna.

La seduta, sospesa alle 11.15, riprende alle 14.55.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nell'odierna seduta antimeridiana si è conclusa la discussione di carattere generale e il relatore ha presentato due proposte di relazione.

Michele Pompeo META (PD), in sede di dichiarazione di voto, ricorda dapprima la congiuntura drammatica in cui il nostro Paese e l'intera economia globale si stanno muovendo, auspicando che il Consiglio dei ministri straordinario, previsto in serata, possa varare provvedimenti utili a rassicurare i cittadini. In proposito, ribadisce che se l'opposizione verrà messa nella condizione di collaborare, non mancherà di far arrivare il proprio contributo. Tuttavia, nel merito la manovra finanziaria, già ampiamente delineata con il decreto-legge approvato la scorsa estate, non è in grado di invertire la congiuntura negativa né di combattere la crisi. In proposito, esprime solidarietà al relatore dei provvedimenti, costretto a farsi portavoce di disegni di legge pieni di tagli e riduzioni, che colpiscono al cuore l'intero settore dei trasporti con inevitabili ripercussioni future. Quanto al metodo, lamenta che le innovazioni, già introdotte con il decreto-legge n. 112, hanno prodotto una discontinuità che ha leso le prerogative dei parlamentari. In particolare, segnala che è stata di fatto impedita alla Commissione trasporti la possibilità di emendare la legge finanziaria, visto che è stato possibile intervenire solo in materia di autotrasporto, auspicando pertanto che l'esame presso la Commissione di merito segni un'inversione di tendenza. Costata per il momento la rottura senza precedenti di un meccanismo che era in grado di correggere le storture di una democrazia «decidente», su cui adesso non riesce più

adeguatamente a vigilare una democrazia «controllante». Esprime in proposito l'ipotesi che a questo *vulnus* abbia contribuito anche il mancato completamento delle audizioni del Ministro Matteoli sulle linee programmatiche del suo ministero, che forse sarebbero state in grado di conferirgli la forza politica necessaria a contrastare la politica di tagli decisa dall'esecutivo. In conclusione, segnala il rischio, ormai riscontabile anche in Commissione, che la morsa prodotta dalla crisi economica e dal quadro politico generale portino al collasso della vita democratica, esortando i colleghi a difendere le prerogative del Parlamento e ribadendo il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazione relative alle tabelle n. 3 e n. 10.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), in sede di dichiarazione di voto, esprime profonda preoccupazione per la crisi economica internazionale in atto, la più difficile da quella del 1929, che peraltro dispiegò i suoi effetti negativi a livello globale con meno velocità. Le cifre riportate nella legge finanziaria in discussione rischiano di diventare carta straccia e sicuramente occorrerà rivedere le misure in essa contenute. In particolare, si sofferma sulla necessità di riprendere in esame gli interventi, incrementando gli investimenti e riducendo la spesa corrente con misure strutturali in grado di sostenere l'economia reale. Sottolinea l'importanza di procedere con spirito unitario sia in sede nazionale, chiedendo al Governo un atto di modestia che dia modo all'opposizione di lavorare insieme, sia in ambito europeo, affinché si riducano le spinte disgregatrici che hanno portato, ad esempio, all'improvvisa decisione di ridurre gli investimenti infrastrutturali nel settore dei trasporti. In proposito, auspica che l'Italia si faccia promotrice di una nuova linea d'azione. Infatti, la fine del liberismo selvaggio richiede una nuova assunzione di responsabilità, cui il gruppo dell'Italia dei Lavori non si sottrae auspicando l'intesa per un programma costruttivo, dapprima con le altre forze di opposizione e successivamente anche con quelle di maggioranza.

Chiede quindi al centrodestra un'apertura in tal senso, che possa portare alla condivisione anche per la minoranza di un ruolo costruttivo, annunciando viceversa voto contrario sulle proposte di relazione.

Sandro BIASOTTI (PdL) dichiara preliminarmente di condividere lo spirito costruttivo colto nell'intervento del deputato Misiti, che rappresenta un'evoluzione rispetto alle precedenti prese di posizione in materia da parte del suo gruppo. Quanto al merito del disegno di legge finanziaria per il 2009, rileva che le pur dolenti riduzioni degli stanziamenti in materia di infrastrutture e di trasporti, che il deputato Bonanno ha avuto il pregio di evidenziare nella sua relazione introduttiva, rappresentano l'unica opzione possibile data la situazione della finanza pubblica e anche a fronte della difficilissima situazione in cui si dibatte l'economia internazionale. Si compiace peraltro di appartenere ad una maggioranza che ha il coraggio di adottare decisioni di così alta responsabilità, che richiedono a tutti di fare sacrifici, a fronte di riduzioni di spese molto superiore alla previsione di maggiori entrate. Quanto poi alle critiche formulate dai deputati dei gruppi di opposizione in ordine alla riduzione degli stanziamenti, non può non ricordare i forti ritardi accumulati dal precedente governo in materia di infrastrutture trasportistiche che, nel caso del terzo valico, hanno anche determinato la perdita dei finanziamenti comunitari all'uopo previsti. Dichiarò infine il voto favorevole del suo gruppo sulle proposte di relazione del relatore.

Angelo COMPAGNON (UdC) intende porre soprattutto un problema di metodo, facendo presente che in questa, così come nella precedente legislatura, è diventato sempre più arduo per il Parlamento intervenire in modo costruttivo sui provvedimenti presentati dal Governo. Ritiene in particolare che non venga adeguatamente salvaguardato il diritto dell'opposizione a confrontarsi nel merito sul contenuto dei disegni di legge di iniziativa governativa. L'impossibilità di procedere ai necessari

approfondimenti sulle disposizioni finanziarie oggi in esame preclude, di fatto, la stessa possibilità di un vero dialogo nella sede parlamentare e quindi di addivenire ad una sintesi rispetto alle posizioni di maggioranza e opposizione. In tale situazione, pur recando il provvedimento talune disposizioni che appaiono condivisibili, il suo gruppo politico dichiara voto contrario sulle proposte di relazione, ribadendo comunque l'imbarazzo per la mancanza di un vero confronto di merito in Commissione.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) dichiara il voto favorevole della sua parte politica, pur riconoscendo che le riduzioni degli stanziamenti in materia di infrastrutture e trasporti appaiono dolorose ma rese necessarie anche a fronte dei problemi economici emersi a livello internazionale e nazionale. Condivide comunque la richiesta formulata dai gruppi di opposizione affinché la Commissione proceda al più presto al seguito dell'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, anche al fine di chiarire se, data la difficile congiuntura economica, in che termini sia ancora percorribile l'ipotesi di *project financing* per la realizzazione di infrastrutture. Più in generale auspica che si prosegua sulla linea della riduzione delle

spese pubbliche ingiustificate e improduttive e, sotto questo profilo, ritiene che la capacità gestionale e di razionalizzazione delle spese propria di molti enti locali settentrionali dovrebbe essere presa a modello per evitare casi critici come quelli di Taranto, Catania e Roma.

Mario VALDUCCI, *presidente*, precisa che il seguito dell'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti avrà luogo nella seduta di mercoledì 15 ottobre 2008.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta di relazione favorevole sulla Tabella n. 3 concernente lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria (*allegato 1*), e la proposta di relazione favorevole sulla Tabella n. 10 concernente lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria (*vedi allegato 2*).

Nomina quindi il deputato Gianluca Buonanno relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

**Bilancio annuale e pruleriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
(C. 1713 Governo).**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo
economico per l'anno 2009 (limitatamente alle parti di competenza)
(C. 1714 Governo)**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni);

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

considerato che gli stanziamenti di bilancio, nella condivisibile prospettiva di una razionalizzazione della complessiva spesa pubblica, subiscono una generalizzata riduzione;

rilevato, tuttavia, che le dotazioni finanziarie contenute nella Tabella n. 3 prevedono risorse adeguate per assicurare il raggiungimento degli obiettivi contenuti nelle missioni e nei rispettivi programmi riferiti alle parti di competenza della IX Commissione;

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2009 (limitatamente alle parti di competenza).
(C. 1714 Governo)**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni);

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

considerato che gli stanziamenti di bilancio, nella condivisibile prospettiva di una razionalizzazione della complessiva spesa pubblica, subiscono una generalizzata riduzione;

rilevato, tuttavia, che le dotazioni finanziarie contenute nella Tabella n. 10 prevedono risorse adeguate per assicurare il raggiungimento degli obiettivi contenuti nelle missioni e nei rispettivi programmi riferiti alle parti di competenza della IX Commissione;

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	147
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento del relatore 16.0.200 – Nuova formulazione</i>)	151
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti e subemendamenti approvati dalla Commissione</i>)	155
ERRATA CORRIGE	149

SEDE REFERENTE

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico Adolfo Urso.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Andrea GIBELLI, *presidente*, comunica anzitutto che, nella seduta dello scorso 6 ottobre, in occasione dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Della Vedova 31.0.1, concernente la disciplina della legge annuale per il mercato e la concorrenza, sono stati erroneamente posti in votazione i commi 5 e 6, che, fissando il primo il termine per l'approvazione della legge annuale da parte del Parlamento al 30 settembre, e imponendo il secondo l'adozione delle necessarie modifiche dei regolamenti parlamentari, violano palesemente gli *interna corporis*

delle Camere, in contrasto con il dettato costituzionale. Tali commi, quindi, devono intendersi espunti dal testo dell'articolo aggiuntivo approvato.

La Commissione concorda.

Andrea GIBELLI, *presidente*, passando alla valutazione di ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 16.0.200 del relatore, presentato nella seduta di ieri, informa che sono stati sollevati dagli uffici una serie di profili problematici in relazione alla carenza di copertura finanziaria. Infatti l'articolo, pur prevedendo una generica clausola di invarianza degli oneri, reca norme, quali l'inquadramento di un contingente di personale di cui una parte soltanto proveniente dalla pubblica amministrazione, che mettono in dubbio la possibilità di dare attuazione all'articolo nel rispetto del vincolo di neutralità finanziaria pur previsto. Inoltre, è stato evidenziato che occorrerebbero indicazioni di maggiore dettaglio in ordine alle modalità di finanziamento dell'Agenzia stessa, sia in fase di prima attività che a regime.

Alla luce di tali problematiche, la Presidenza ritiene di sospendere la valuta-

zione di ammissibilità e richiedere contemporaneamente al Governo di provvedere a fornire i necessari elementi utili per una definitiva valutazione entro la fine della seduta in corso.

Per quanto concerne quindi il prosieguo dei lavori, comunica che la Commissione procederà nella seduta odierna alle votazioni dei subemendamenti ed emendamenti 5.0.101 del Governo, 13.0.101 del Governo nonché degli articoli aggiuntivi 22.0.100 del Governo e 70.0.200 del relatore, ai quali non sono riferiti subemendamenti.

Dà quindi la parola al relatore e al Governo per i pareri sui subemendamenti e sull'articolo aggiuntivo 5.0.101.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 5.0.101 ed invita al ritiro del subemendamento Formisano 5.0.101.1.

Il sottosegretario Adolfo URSO esprime parere conforme a quello del relatore sul subemendamento Formisano 5.0.101.1, proponendo peraltro di procedere ad una bocciatura tecnica anche in vista dell'esame presso l'Assemblea.

Andrea LULLI (PD), intervenendo sull'emendamento del Governo 5.0.101, preannuncia il voto contrario del suo gruppo in quanto la proposta non appare convincente per quanto attiene la questione dei consorzi agrari.

La Commissione respinge quindi il subemendamento Formisano 5.0.101.1 e approva l'emendamento del Governo 5.0.101.

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che si passa all'esame dei subemendamenti riferiti all'emendamento del Governo 13.0.101, e ricorda che il Governo ha ritirato il comma 3 dell'articolo aggiuntivo; risultano quindi preclusi i subemendamenti 0.13.1.101.3 Polledri, 0.13.0.101.4 Lulli, 0.13.0.101.5 Formisano e 0.13.0.101.6 Iannaccone.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, invita al ritiro dei subemendamenti Lulli 0.13.0.101.1 e Scilipoti 0.13.0.101.2.

Il sottosegretario Adolfo URSO esprime parere conforme a quello del relatore.

Andrea LULLI (PD), intervenendo sul proprio emendamento 0.13.0.101.1, ricorda che a seguito dell'approvazione di un ordine del giorno presso l'Assemblea il Governo si è impegnato ad attuare la norma, contenuta nella legge finanziaria per il 2008, per la sospensione per diciotto mesi del pagamento delle rate dei mutui a favore delle famiglie in stato di bisogno. Segnala che il relativo regolamento ministeriale risulta all'esame del Consiglio di Stato e che l'impegno di spesa per tale misura è stato quantificato in 20 milioni di euro. Sottolinea che per il suo gruppo tali somme dovrebbero essere più opportunamente destinate ad incrementare il fondo per far fronte alla crisi finanziaria.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge quindi il subemendamento Lulli 0.13.0.101.1.

Gabriele CIMADORO (IdV), cofirmatario del subemendamento Scilipoti 0.13.0.101.2, mantiene la proposta emendativa per la quale è stato espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo l'invito al ritiro.

La Commissione respinge il subemendamento Scilipoti 0.13.0.101.2.

Andrea LULLI (PD) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento del Governo 13.0.101, sia a causa della bocciatura del proprio subemendamento, sia perché il Governo ha ritirato il comma 3 dell'articolo, una norma che andava nel senso della liberalizzazione di un settore in forte crisi.

Massimo POLLEDRI (LNP) sottolinea in dissenso dall'onorevole Lulli l'opportunità del ritiro operato dal Governo, che va nella direzione di mantenere un elemento di controllo, ad esempio, sull'uso e l'abuso di bevande alcoliche.

Andrea LULLI (PD) precisa, anche alla luce della sua esperienza nell'ambito delle amministrazioni locali, che la materia della somministrazione di prodotti artigianali in loco non è assolutamente da confondere, e non ha niente a che fare, con quella della somministrazione di bevande alcoliche, essendo regolate da normative diverse.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi l'emendamento del Governo 13.0.101.

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che la Commissione prosegue il proprio lavoro con l'esame dell'emendamento del Governo 22.0.100, al quale non sono stati presentati subemendamenti.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 22.0.100 e annuncia il ritiro del proprio emendamento 70.0.200.

Il sottosegretario Adolfo URSO esprime soddisfazione per il parere favorevole testé espresso dal relatore.

Andrea LULLI (PD), intervenendo sull'emendamento del Governo 22.0.100, ritiene che si tratti di una proposta sconcertante sul piano della copertura, in quanto priva il Mezzogiorno di fondi destinati a finanziare interventi per lo sviluppo e l'innovazione.

Gabriele CIMADORO (IdV) fa presente che i finanziamenti agevolati alle imprese ai sensi della legge n. 488 del 1992 non hanno notoriamente sortito gli effetti di rilancio sperati.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sull'emendamento del Governo 22.0.100.

La Commissione approva quindi l'emendamento del Governo 22.0.100.

Andrea LULLI (PD) esprime perplessità per il ritiro dell'emendamento del relatore 70.0.200 volto a reintrodurre nel provvedimento la norma di copertura precedentemente soppressa.

Andrea GIBELLI, *presidente*, sospende brevemente la seduta per consentire al rappresentante del Governo di mettere a punto le integrazioni richieste ai fini della valutazione dell'emendamento del relatore 16.0.200.

La seduta, sospesa alle 14.35 riprende alle 14.45.

Andrea GIBELLI, *presidente*, informa i colleghi che sono pervenuti gli elementi integrativi del Governo, che ritiene, con il conforto anche del parere degli uffici, possano rispondere alle richieste di integrazione sollevate. Chiede pertanto al relatore se accetta la riformulazione del suo emendamento 16.0.200 proposta dal Governo, che si concretizza nella soppressione di una serie di commi dell'articolo, oltre che ad altre piccole integrazioni.

Enzo RAISI, *relatore*, ritiene accettabile la riformulazione proposta dal Governo.

Andrea GIBELLI, *presidente*, comunica che il termine per la presentazione dei subemendamenti all'articolo aggiuntivo del relatore nel testo riformulato, che i colleghi possono trovare in distribuzione, (*vedi allegato 1*) è fissato alle ore 18,00 di questa sera, onde poterne consentire la votazione nella seduta di domani. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 70 del 7 ottobre 2008, a pagina 53, prima colonna, decima riga, la parola « Ciman » è soppressa.

A pagina 53, seconda colonna, diciannovesima riga, sostituire la parola « ter » con la seguente « quater ».

A pagina 53, seconda colonna, ventiquattresima riga, sostituire la parola « quater » con la seguente « quinquies ».

A pagina 54, prima colonna, quinta riga, la parola « Ciman » è soppressa.

A pagina 54, prima colonna, diciassettesima riga, la parola « Ciman » è soppressa.

A pagina 54, prima colonna, ventitreesima riga, sostituire il numero « 1 » con il numero « 1-bis ».

A pagina 55, prima colonna, quinta riga, aggiungere dalla ventiquattresima riga, di pagina 61, colonna 1, alla trentunesima riga, colonna 2.

A pagina 62, prima colonna, sedicesima riga, sostituire la parola « misere » con la seguente « misure ».

A pagina 64, seconda colonna, quarta riga, dopo la parola « presente », aggiungere la parola « articolo ».

A pagina 64, seconda colonna, nona riga, sostituire la parola « ai » con la seguente « al ».

A pagina 65, prima colonna, seconda riga, sostituire la parola « ai » con la seguente « al ».

ALLEGATO 1

**Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese,
nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.****EMENDAMENTO DEL RELATORE 16.0.200
(NUOVA FORMULAZIONE)**

Dopo l'articolo 16-bis è inserito il seguente:

ART. 16-ter.

(Agenzia per la sicurezza nucleare).

1. Dopo l'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge dall'articolo 1, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto il seguente:

« **ART. 28-bis.**

(Istituzione dell'agenzia per la sicurezza nucleare).

1. È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'Agenzia per la sicurezza nucleare. L'Agenzia svolge le funzioni e i compiti di autorità nazionale per la regolamentazione tecnica, il controllo e l'autorizzazione ai fini della sicurezza delle attività concernenti gli impieghi pacifici dell'energia nucleare, la gestione e la sistemazione dei rifiuti radioattivi e dei materiali nucleari, la protezione dalle radiazioni, nonché le funzioni e i compiti di salvaguardia degli impianti e dei materiali nucleari, comprese le loro infrastrutture e la logistica.

2. L'Agenzia è alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio. È composta dalle strutture dell'attuale Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex-APAT) e dalle risorse dell'Ente per le Nuove tecnologie,

l'Energia e l'Ambiente (ENEA), attualmente preposte alle attività di competenza dell'Agenzia che le verranno associate.

3. L'Agenzia svolge le funzioni di cui al comma 1, senza nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico della finanza pubblica e nel limite delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. L'Agenzia opera con indipendenza di giudizio e di valutazione e in piena autonomia tecnico-scientifica, regolamentare, organizzativa, gestionale, finanziaria e contabile.

4. L'Agenzia per la sicurezza nucleare garantisce la sicurezza nucleare nel rispetto delle norme e procedure vigenti, in base alle migliori tecniche disponibili, nell'ambito di priorità e indirizzi di politica energetica nazionale e nel rispetto del diritto alla salute e all'ambiente. Linee guida e criteri di funzionamento dell'Agenzia sono stabiliti dal Governo. L'Agenzia mantiene e sviluppa relazioni con le analoghe agenzie di altri paesi e con le organizzazioni europee ed internazionali di interesse per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni assegnate, anche concludendo accordi di collaborazione.

5. L'Agenzia è la sola autorità nazionale responsabile per la sicurezza e la salvaguardia nucleare. In particolare:

a) le autorizzazioni rilasciate da amministrazioni pubbliche statali in riferimento alle attività di cui al comma 1, sono soggette al preventivo parere obbligatorio e vincolante dell'Agenzia;

b) l'Agenzia ha la responsabilità del controllo e della verifica ambientale sulla gestione dei rifiuti radioattivi;

c) l'Agenzia svolge ispezioni sugli impianti nucleari nazionali e loro infrastrutture, al fine di assicurare che le attività non producano rischi per le popolazioni e l'ambiente e che le condizioni d'esercizio siano rispettate;

d) gli ispettori dell'Agenzia, nell'esercizio delle loro funzioni, sono legittimati ad accedere agli impianti e ai documenti e di partecipare alle prove richieste;

e) ai fini della verifica della sicurezza e delle garanzie di qualità, l'Agenzia richiede ai soggetti responsabili per il progetto, la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari, nonché delle infrastrutture pertinenti, la trasmissione di dati, informazioni e documenti;

f) l'Agenzia emana e propone regolamenti, standard e procedure tecniche e pubblica rapporti sulle nuove tecnologie e metodologie, anche in conformità della normativa comunitaria e internazionale in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione;

g) l'Agenzia può imporre misure correttive, diffidare i titolari delle autorizzazioni e, in caso di violazioni, irrorare sanzioni pecuniarie di importo compreso tra i 25 mila ed i 150 milioni di euro, sospendere e revocare le autorizzazioni;

h) l'Agenzia ha il potere di proporre ed altre istituzioni l'avvio di procedure sanzionatorie;

i) l'Agenzia svolge attività di informazione verso il pubblico, anche in collaborazione con altri organismi e istituzioni, e corsi relativi ai casi di emergenza.

6. L'Agenzia è organo collegiale composto dal Presidente e da quattro membri. Il Presidente del consiglio dei ministri nomina direttamente il Presidente, due componenti su designazione Ministro dello sviluppo economico e due componenti su designazione del Ministro dell'ambiente e

della tutela del territorio e del mare. Le nomine del governo sono sottoposte al parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari, espresso a maggioranza di 2/3 in prima votazione e a maggioranza assoluta dei membri delle commissioni in seconda votazione. Il Presidente e i membri dell'Agenzia sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, di comprovata professionalità ed elevate qualificazione e competenza nel settore della tecnologia nucleare, della gestione di impianti tecnologici, della sicurezza nucleare, della radioprotezione, della tutela dell'ambiente e della sicurezza sanitaria. La carica di componente dell'Agenzia è incompatibile con incarichi politici elettivi, né possono essere nominati componenti coloro che abbiano interessi di qualunque natura in conflitto con le funzioni dell'Agenzia.

7. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Agenzia, ne convoca e presiede le riunioni. Per la validità delle riunioni è richiesta la presenza del Presidente e di almeno due membri. Le decisioni dell'Agenzia sono prese a maggioranza dei presenti.

8. Sono organi dell'Agenzia il Presidente e il Collegio dei revisori dei conti. Il Direttore generale è nominato collegialmente dall'Agenzia a maggioranza all'unanimità dei suoi componenti e svolge funzioni di direzione, coordinamento e controllo della struttura. Il Collegio dei revisori dei conti, nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze, è composto da tre componenti effettivi, di cui almeno uno con funzioni di presidente scelto tra dirigenti della Ragioneria Generale dello Stato, e da due componenti supplenti.

9. I compensi spettanti ai componenti gli organi dell'Agenzia sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.

10. Gli organi dell'agenzia durano in carica sette anni.

11. A pena di decadenza il Presidente, i membri dell'Agenzia ed il Direttore generale non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività

professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, ivi compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico.

12. Per almeno dodici mesi dalla cessazione dell'incarico il Presidente, i membri dell'Agenzia ed il Direttore generale non possono intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese operanti nel settore di competenza, né con le relative associazioni. La violazione di tale divieto è punita, salvo che il fatto costituisca reato, con una sanzione pecuniaria pari ad una annualità dell'importo del corrispettivo percepito. All'imprenditore che abbia violato tale divieto si applica la sanzione amministrativa pecuniaria pari allo 0,5 per cento del fatturato e, comunque, non inferiore a euro centocinquantamila e non superiore a euro cento milioni, e, nei casi più gravi o quando il comportamento illecito sia stato reiterato, la revoca dell'atto autorizzativo. I valori di tali sanzioni sono rivalutati secondo il tasso di variazione annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato dall'ISTAT.

13. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è approvato lo statuto dell'Agenzia, che stabilisce i criteri per l'organizzazione, il funzionamento, la regolamentazione la vigilanza della stessa in funzione dei compiti istituzionali definiti dalla legge.

14. Entro tre mesi dalla data di emanazione del decreto di cui al comma precedente e secondo i criteri da esso stabiliti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, del

Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, è approvato il regolamento che definisce l'organizzazione e il funzionamento interni. In ogni caso, per lo svolgimento delle sue funzioni, l'Agenzia si avvale di risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a bilancio e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

15. L'Agenzia provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio di previsione approvato dall'Agenzia entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce. Il contenuto e la struttura del bilancio di previsione, il quale deve comunque contenere le spese indicate entro i limiti delle entrate previste, sono stabiliti mediante regolamento, che disciplina anche le modalità per le eventuali variazioni. Il rendiconto della gestione finanziaria è approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo ed è soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione finanziaria sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

16. Fino alla data di pubblicazione del regolamento di cui comma 14, le funzioni trasferite all'Agenzia per la sicurezza nucleare per effetto della presente legge continuano ad essere esercitate dal Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici già disciplinata dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, o dall'articolazione organizzativa dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nel frattempo eventualmente individuata con il decreto di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, con legge 6 agosto 2008, n. 133. Sono fatti salvi gli atti adottati e i procedimenti avviati o conclusi dallo

stesso Dipartimento o dall'articolazione di cui al precedente periodo sino alla medesima data.

17. L'Agenzia può essere sciolta per gravi e motivate ragioni, inerenti il suo corretto funzionamento ed il perseguimento dei suoi fini istituzionali, con decreto del Ministri dell'ambiente e della

tutela del territorio e del mare. In tale ipotesi, con lo stesso decreto, sentito il Ministro dello sviluppo economico, potrà essere nominato un commissario straordinario, per un periodo non superiore a diciotto mesi, con il potere del Presidente e dei membri dell'Agenzia, eventualmente coadiuvato da due vice commissari ».

ALLEGATO 2

**Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese,
nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.**

**EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI
APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente:

ART. 5-bis.

(Disciplina dei consorzi agrari).

1. Al fine di uniformarne la disciplina ai principi del codice civile, i consorzi agrari sono società cooperative disciplinate dalle disposizioni di cui agli articoli 2511 e seguenti del codice civile. L'uso della denominazione di consorzio agrario è riservato esclusivamente alle società cooperative di cui al presente comma. I consorzi agrari sono considerati cooperative a mutualità prevalente indipendentemente dai criteri stabiliti dall'articolo 2513 del codice civile qualora rispettino i requisiti di cui all'articolo 2514 del codice civile. I consorzi agrari adeguano i propri statuti alle disposizioni del codice civile entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Per i consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa l'autorità di vigilanza può revocare l'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio d'impresa ai sensi dell'articolo 206, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

5. 0. 101. Il Governo.

Dopo l'articolo 13 inserire il seguente:

ART. 13-bis.

*(Iniziativa a favore dei consumatori
e dell'emittenza locale).*

1. Per l'anno 2008 le risorse di cui all'articolo 148 della legge 23 dicembre

2000, n. 388, al netto di quanto previsto dal comma 2 del presente articolo, sono destinate ad incrementare il fondo di cui all'articolo 81, comma 30 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

2. Per l'anno 2008, a valere sulle risorse di cui all'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, gli incentivi previsti dall'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come rideterminato dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350, dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, dalla legge 23 dicembre 2005, n. 266, dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono incrementati di 33,8 milioni di euro.

13. 0. 101. Il Governo.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 13.0.101.

All'articolo 13-bis, sopprimere il comma 3.

0. 13. 0. 101. 3. Polledri, Allasia, Torazzi, Forcolin.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:

ART. 22-bis.

(Diritto annuale per le imprese esercenti attività di distribuzione di carburanti).

1. Fatta salva la possibilità di successive disposizioni di portata più generale e di

durata non limitata, anche nell'ambito dell'ordinaria potestà regolamentare in materia di accertamento, riscossione e liquidazione del diritto annuale di cui al comma 3 dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, limitatamente al versamento del diritto annuale relativo all'anno 2009, per le imprese esercenti attività di distribuzione di carburanti, il fatturato di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *f*) punto 4, del decreto ministeriale 11 maggio 2001, n. 359, va inteso al netto delle accise. Le conseguenti minori entrate per il sistema camerale sono compensate nella misura di 1,5 milioni di euro da trasferire all'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per essere successivamente ri-

partite fra le singole Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura in proporzione alle minori entrate valutate per ciascuna di esse sulla base dei dati relativi alla riscossione del diritto annuale per il 2008. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente comma si provvede, in via prioritaria, mediante utilizzo per pari importo delle economie derivanti dai provvedimenti di revoca totale o parziale delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 ai sensi dell'articolo 2, comma 554, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

22. 0. 100. *(Nuova formulazione)* Il Governo.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-*quater*-A 157

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 157

RISOLUZIONI:

7-00041 Damiano: Attuazione della normativa vigente sulla stabilizzazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in relazione ad attività in bound e out bound nei call center.

7-00043 Delfino: Stabilizzazione dei precari nei call center.

7-00044 Cazzola: Puntuale applicazione della legge n. 30 del 2003 in relazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (*Discussione congiunta e rinvio*) 166

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 8 ottobre 2008.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-*quater*-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.15 alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 1713, legge finanziaria 2009, ed il disegno di legge C. 1714, Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio triennale 2009-2011. L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, fa presente che la Commissione esaminerà gli stati di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (Tabella n. 4) e del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza.

La Commissione, oltre ad essere chiamata a trasmettere una relazione alla V Commissione su ciascuno stato di previsione esaminerà anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza del disegno di legge di bilancio. A tale proposito ricorda che, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea.

Avverte che potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, sarà invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Precisa che analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, sarà invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in Commissione bilancio.

Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, rappresenta che, analogamente al bilancio per il 2008, anche il bilancio per il 2009 presenta una struttura articolata per missioni e programmi. Ricorda che è altresì intervenuto il disposto dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria per le spese in annualità e a pagamento differito. Per effetto di tale disposizione a differenza di quanto si è verificato finora, possono

essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati.

Le previsioni in ordine alla rimodulabilità degli stanziamenti all'interno del disegno di legge di bilancio comportano inevitabili conseguenze per quanto concerne l'individuazione dei limiti di emendabilità degli stanziamenti di spesa. In particolare, devono ritenersi ammissibili:

a) gli emendamenti che rechino variazioni in aumento, a condizione che siano riferite ad u.p.b. all'interno delle quali sono presenti capitoli che possono essere oggetto di rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tali emendamenti dovranno in ogni caso essere compensati attraverso una riduzione di pari importo di altra u.p.b. incluse in programmi relativi alla medesima missione, all'interno della quale sono presenti capitoli suscettibili di rimodulazione. Resta fermo che emendamenti che comportino rimodulazioni tra u.p.b. appartenenti a missioni diverse devono ritenersi ammissibili soltanto qualora incidano esclusivamente su spese di carattere discrezionale per la parte non vincolata (come desumibile dalle schede di analisi incluse nelle tabelle di ciascun stato di previsione della spesa);

b) gli emendamenti che rechino variazioni in riduzione riferite alle u.p.b. di cui al punto 1, a condizione che la diminuzione proposta non ecceda l'importo corrispondente, per ciascuna u.p.b. oggetto di variazione, alla somma degli stanziamenti dei capitoli rimodulabili.

Aggiunge che, in conformità con le limitazioni previste dal comma 3 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, nel caso di emendamenti che propongano

la riduzione dello stanziamento di u.p.b. per interventi e il contestuale aumento dello stanziamento di u.p.b. per funzionamento, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento dello stanziamento relativo a interventi.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, precisa che essi sono soggetti alle specifiche regole di ammissibilità di cui al comma 5 dell'articolo 121 del Regolamento, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari.

Il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria è definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. Per quanto riguarda la legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, il comma 1-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008, ha previsto che essa rechi soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico.

Come evidenziato nel parere espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini della dello stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del Regolamento, « la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovviamente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni del citato comma 1-bis dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. ». Saranno pertanto inammissibili in quanto estranei al contenuto proprio della legge finanziaria: a) gli emendamenti volti ad introdurre nel testo deleghe legislative; b) gli emendamenti che rechino norme di carattere ordinamentale o organizzatorio che siano prive di effetti finanziari (o i cui effetti finanziari risultino trascurabili rispetto alla portata dell'emendamento); c) gli emendamenti re-

canti norme che comportino aumenti di spesa, anche se finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia; *d*) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa o riduzioni di entrata che abbiano carattere localistico o microsettoriale.

Con riferimento al vincolo di compensatività, le modalità di copertura della legge finanziaria sono indicate ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. In particolare, il comma 5, con riferimento alle sole spese correnti, prescrive il divieto per la legge finanziaria di peggiorare il risultato corrente dell'anno precedente, mentre il comma 6 vincola la legge finanziaria al rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati, per il periodo di riferimento, nelle risoluzioni con le quali le Camere hanno approvato il DPEF e la successiva Nota di aggiornamento.

Alla luce di tali criteri, saranno ammessi solo emendamenti compensativi, che cioè garantiscano effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare. La presidenza, nel valutare la compensatività degli emendamenti che tendano a sostituire misure di contenimento previste nel testo, si limiterà a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inidonee, ivi compresi gli emendamenti che determinino oneri di durata non coincidente con quella della relativa compensazione.

Sottolinea che la valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dalla presidenza della Commissione prima che gli stessi vengano esaminati e votati. Peraltro, in considerazione della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri omogenei, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà comunque compiuta nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio. Per questi motivi sottolinea come il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciato nel corso del-

l'esame in sede consultiva non pregiudichi in alcun modo la successiva valutazione di ammissibilità.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In ordine ai criteri di ammissibilità segnala altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità.

Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di giovedì 16 ottobre 2008.

Conclude precisando che il termine per la presentazione delle proposte di relazione e degli emendamenti sarà fissato dall'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato per la giornata di domani.

Assumendo poi le funzioni di relatore sui provvedimenti all'esame della Commissione, in sostituzione dell'onorevole Foti, impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, fa notare che il disegno di legge finanziaria 2009 (AC 1713) presenta un contenuto normativo estremamente snello, in conformità a quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, ai sensi del quale « in via sperimentale, la legge finanziaria per l'anno 2009 contiene esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno

o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico ».

Ciò premesso, con riferimento alle disposizioni del disegno di legge finanziaria 2009 di competenza delle XI Commissione, fa presente che l'articolo 2, comma 2, stabilizza a regime alcuni benefici fiscali e previdenziali alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari. In particolare si dispone che, a decorrere dal 2009 e nel limite dell'80 per cento, si applicano alle menzionate imprese i benefici fiscali e previdenziali di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457 (credito di imposta per i soggetti che svolgono attività produttiva di reddito derivante dall'utilizzazione di navi iscritte nel Registro internazionale, abbattimento nella misura dell'80 per cento del reddito derivante dall'utilizzo delle navi iscritte nel registro internazionale, esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi al personale imbarcato sulle navi iscritte nel Registro internazionale).

I commi da 22 a 24 del medesimo articolo determinano l'adeguamento, per l'anno 2009, dei trasferimenti dovuti dallo Stato alla « Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali » (GIAS) presso l'INPS, a favore di alcune specifiche gestioni pensionistiche (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, Gestione dei lavoratori autonomi, Gestione speciale minatori e ENPALS). Gli incrementi dei trasferimenti disposti per il 2009, pari complessivamente a 936,50 milioni di euro, sono determinati: nella misura di 750,95 milioni di euro, in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale minatori e dell'ENPALS; nella misura di 185,55 milioni di euro, in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (ad integrazione) e delle gestioni artigiani ed esercenti attività commerciali e della gestione artigiani.

Il comma 25, in conseguenza degli incrementi delle aliquote contributive di finanziamento relative alle gestioni previ-

denziali dei lavoratori dipendenti ed autonomi, disposti dall'articolo 1, commi 768 e 769, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e dall'articolo 1, commi 10 e 11, della L. 24 dicembre 2007, n. 247 (recante norme di attuazione del Protocollo sul welfare del 23 luglio 2007), prevede un riordino dei trasferimenti per le prestazioni previdenziali, disponendo, più specificamente, che non sono più a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS) presso l'INPS gli oneri derivanti da specifiche disposizioni legislative, tassativamente elencate.

Il comma 26, inserendosi nell'ambito del riordino dei trasferimenti all'INPS disposto dal precedente comma 25, provvede ad una regolazione contabile tra le gestioni INPS, ai fini dell'incremento del livello di finanziamento della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, per un importo complessivo pari a 1.576 milioni di euro per l'esercizio 2007, 2.146 milioni per l'esercizio 2008 e 1800 milioni a decorrere dall'esercizio 2009.

I commi da 27 a 31 recano ulteriori stanziamenti di risorse per i rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 relativi al personale delle pubbliche amministrazioni. In particolare, il comma 27 dispone che lo stanziamento delle risorse destinate, per il biennio 2008-2009, alla contrattazione collettiva nazionale relativa al personale « contrattualizzato » dipendente dalle amministrazioni dello Stato (comprese le Agenzie fiscali e la Presidenza del Consiglio dei ministri), in aggiunta a quelle previste dall'articolo 3, comma 143, della legge n. 244 del 2007, è pari complessivamente a 1.560 milioni di euro a decorrere dal 2009. Analogamente, il successivo comma 28 prevede che lo stanziamento delle risorse destinate per il biennio 2008-2009 ai miglioramenti stipendiali per il personale statale in regime di diritto pubblico, in aggiunta a quelle previste dall'articolo 3, comma 143, della legge n. 244 del 2007,

è pari complessivamente a 680 milioni di euro a decorrere dal 2009, con specifica destinazione di 586 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia. Il comma 29, prevede che le somme di cui ai precedenti commi 27 e 28, stanziare per il riconoscimento degli aumenti retributivi per il biennio 2008-2009 per il personale delle amministrazioni statali, contrattualizzato e in regime di diritto pubblico, costituiscono l'ammontare complessivo massimo destinato a copertura degli oneri contrattuali per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale – ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *h*), della legge n. 468 del 1978 – e precisa che le somme medesime sono da ritenersi comprensive degli oneri contributivi e dell'IRAP. Il comma 30 reca disposizioni in materia di risorse per i rinnovi contrattuali del personale dipendente da amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale. Per tali categorie, il comma in esame dispone che gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 – in aggiunta agli oneri già derivanti dalla disposizione di cui all'articolo 3, comma 146, della legge finanziaria per il 2008 – nonché gli oneri derivanti dalla corresponsione dei miglioramenti economici ai professori e ai ricercatori universitari, sono posti a carico dei rispettivi bilanci ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del decreto legislativo n.165 del 2001. Ai sensi del successivo comma 31, infine, agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai precedenti commi 27, 28 e 29 – pari complessivamente a 2.240 milioni di euro dal 2009 – si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 63, comma 10, primo periodo, del decreto-legge 112/2008, che ha previsto un incremento delle disponibilità del « Fondo per gli interventi strutturali di politica economica », istituito dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, al fine del loro utilizzo per finalità di copertura finanziaria.

Il comma 32 dispone, a decorrere dal 2009, l'obbligo, per le amministrazioni

pubbliche, di corrispondere il trattamento economico accessorio dei dipendenti in base a specifici criteri di priorità, cioè in base alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa.

Il comma 33 ha lo scopo di consentire la destinazione di risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa per compensare parzialmente le riduzioni apportate a tali risorse dal decreto-legge n. 112 del 2008. In particolare, si prevede una verifica periodica, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica, e del Ministero dell'economia e delle finanze, avente cadenza semestrale, in relazione all'attuazione delle disposizioni del decreto-legge n. 112 del 2008 concernenti le misure di riorganizzazione e razionalizzazione delle spese del personale, al fine di riscontrare l'effettività della realizzazione dei risparmi di spesa previsti. Nel caso in cui si realizzino economie aggiuntive rispetto a quelle già considerate ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica o comunque destinate al medesimo scopo sulla base di una specifica prescrizione normativa, si demanda ad un decreto del Ministro della pubblica amministrazione e dell'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione dei limiti percentuali e delle modalità di destinazione delle richiamate risorse aggiuntive al finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni menzionate nel comma 5 dell'articolo 67 del decreto-legge n. 112 del 2008, o interessate all'applicazione del comma 2 del medesimo articolo 67. Infine, si stabilisce che la disposizione in esame non si applica agli enti territoriali e agli enti di competenza regionale del Servizio sanitario nazionale.

Il successivo comma 34 prevede che, per le medesime finalità e con le stesse modalità di cui al comma precedente, possa altresì essere destinata al finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni richiamate una quota parte delle risorse eventualmente derivanti dalle economie aggiuntive rispetto a quelle già considerate ai fini del

miglioramento dei saldi di finanza pubblica o comunque destinate al medesimo scopo sulla base di una specifica prescrizione normativa, che si realizzino per effetto di processi amministrativi di razionalizzazione e riduzione dei costi di funzionamento dell'amministrazione, attivati in applicazione delle disposizioni dello stesso decreto-legge n. 112 del 2008.

Il comma 35 introduce rilevanti novità per quanto riguarda la disciplina relativa ai rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni. In particolare, si dispone che, dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria, decorrono le trattative per i rinnovi contrattuali del personale « contrattualizzato » delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché di alcune categorie di personale in regime di diritto pubblico delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 3, commi 1, 1-*bis* e 1-*ter* del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, per il periodo di riferimento previsto dalle norme vigenti.

Inoltre, si stabilisce che dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria (cioè dal 1° gennaio di ogni anno) le somme stanziare per i rinnovi contrattuali possano essere erogate anche mediante atti unilaterali, salvo conguaglio all'atto della stipulazione dei contratti collettivi nazionali, fermo restando che l'importo da erogare non può andare oltre il 90 per cento del tasso di inflazione programmata per il biennio di riferimento applicato alla voce stipendio. Si prevede inoltre la liquidazione automatica dell'indennità di vacanza contrattuale anche nel settore pubblico, a decorrere dal mese di aprile. Viene precisato altresì che, per i rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2008-2009, in relazione alle risorse appositamente stanziare, la disciplina di cui al comma in esame trova applicazione solamente con riferimento al 2009, ferma restando l'erogazione per il 2008 dell'indennità di vacanza contrattuale. Si dispone, infine, che per il personale dipendente da amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione

statale, i relativi oneri sono posti a carico dei rispettivi bilanci ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Con riferimento al disegno di legge di bilancio per il 2009 (AC 1714) ricorda che la XI Commissione è chiamata ad esaminare in particolare, per le parti di competenza, lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (Tabella 4) e, con riferimento a specifiche e limitate voci, anche stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2).

Nella relazione introduttiva al disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2009-2011 ricorda, preliminarmente, che esso risulta impostato secondo la nuova struttura contabile per missioni e programmi, introdotta nel 2008, la quale tende ad evidenziare le funzioni principali dello Stato e gli obiettivi strategici ed istituzionali perseguiti con la spesa pubblica.

In tale quadro dispositivo si inserisce la disciplina di cui all'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008. Il menzionato decreto-legge, da una parte, reca una serie di norme con cui in sostanza è stata anticipata a luglio la manovra economico-finanziaria per il 2009, dall'altra, al comma 3 dell'articolo 60, ha previsto che, in via sperimentale, limitatamente all'esercizio 2009, la rimodulazione nella legge di bilancio delle dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria nonché per le spese in annualità e a pagamento differito. Le rimodulazioni tra spese di funzionamento e spese per interventi possono tuttavia essere realizzate nel limite del 10 per cento delle risorse stanziare per i medesimi interventi; in ogni caso, non è possibile utilizzare gli stanziamenti. La ricognizione, analisi e valutazione della situazione dei conti pubblici e le relative novità normative recate dal decreto-legge n. 112 del 2008, comportano una complessiva razionalizzazione della programmazione

della spesa per conseguire obiettivi di finanza pubblica coerenti con gli impegni di medio periodo assunti con l'UE con il Patto di stabilità.

Tale ricognizione, secondo quanto si legge nella relazione introduttiva al disegno di legge di bilancio, si realizza nel disegno di legge di bilancio sia attraverso la definizione di ciascuna posta sia mediante le proposte governative concernenti le spese rimodulabili ai sensi del menzionato articolo 60, comma 3 del decreto-legge 112/2008. In tale ambito, si sono contenute le esigenze di contenimento e di razionalizzazione della spesa con quelle incompressibili di assicurare l'operatività minima delle amministrazioni e, al riguardo, la possibilità di rimodulazione della spesa tra programmi nell'ambito della stessa missione facilita tale contenimento costituendo un importante elemento di elasticità del bilancio.

Per quanto riguarda la Tabella 4, ricorda che con il recente decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, è stato istituito il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che ha riunito in un'unica struttura ministeriale i dicasteri precedentemente istituiti con il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della solidarietà sociale nonché il Ministero della salute. Peraltro, nel decreto-legge 181/2006, c.d. di «spacchettamento», erano stati istituiti anche due Ministeri senza portafoglio, aventi compiti di indirizzo in materia di politiche giovanili e in materia di politiche per la famiglia, ora confluiti nel dicastero istituito con il decreto-legge 85/2008. Pertanto, nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno 2009 vengono accolte le missioni e i programmi, opportunamente riconsiderati e revisionati, precedentemente allocati nei bilanci di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, del Ministero della solidarietà sociale e del Ministero della salute. A tal riguardo la ripartizione delle risorse tra i vari centri di responsabilità tiene conto delle nuove

strutture configurate nei provvedimenti di riordino, in corso, dell'Amministrazione interessata.

Nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali le due principali Missioni riguardanti il settore del lavoro e della previdenza sociale sono: Politiche previdenziali (25) e Politiche per il lavoro (26). Tali missioni sono attuate attraverso i seguenti specifici programmi: Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale (25.2); Regolamentazione e vigilanza del lavoro (26.1); Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro (26.5) e Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito (26.6).

I macroaggregati previsti nello stato di previsione per il settore del lavoro e della previdenza sociale sono suddivisi per spesa corrente (funzionamento, interventi, oneri comuni) e per conto capitale (investimenti, spese in conto capitale e altre spese in conto capitale).

Con riferimento alla menzionata Tabella, per quanto riguarda il bilancio di competenza, la spesa complessiva di 81.540,9 milioni di euro dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali – di cui 80.047,3 milioni per spese correnti e 1.493,6 milioni per spese in conto capitale – viene ripartita con riferimento alle missioni ed ai programmi che compongono la spesa di parte corrente, quella di conto capitale nonché con evidenziazione dei relativi centri di responsabilità dell'Amministrazione ponendo a confronto i dati relativi alle previsioni assestate 2008 con i dati proposti per le previsioni 2009.

Riguardo alla variazione dei capitoli di spesa, nell'ambito della Missione n. 25 – Politiche previdenziali (Programma 25.2, «Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale – trasferimenti agli enti ed organismi interessati»), il macroaggregato 2.1.2 «Interventi» presenta, con una previsione assestate 2008 di 57.467,97 mln ed un aumento di 1.327,76 milioni di euro, una previsione per l'anno finanziario 2009 di 58.795,73 milioni di euro. A tal riguardo, faccio presente che: il cap. 4363

recante « Sgravi contributivi », a fronte di una previsione assestata 2008 di 810,36 milioni di euro, presenta una diminuzione di 157,30 milioni di euro, con la conseguente previsione per il 2009 di 653,06 milioni di euro; il cap. 4364 recante « Agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri », a fronte di una previsione assestata 2008 di 12.218,78 milioni di euro, presenta una diminuzione di 285,30 milioni di euro, per cui la previsione per il 2009 è di 11.933,47 milioni di euro; il cap. 4377 recante « Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili », con una previsione assestata 2008 di 1.264,00 milioni di euro, presenta un aumento di 248,00 milioni di euro, per cui la previsione per il 2009 è di 1.512,00 milioni di euro.

Fa inoltre presente che, con riferimento al prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi, predisposto ai sensi dell'articolo 60, comma 3, ultimo periodo del decreto-legge n. 112 del 2008, per la missione n. 25.2 viene indicata, tra le altre, una variazione al cap. 4332-1 recante « Funzionamento della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, per il quale viene disposto un decremento di 0,05 milioni di euro.

Nell'ambito della missione n. 26 – Politiche per il lavoro, segnalo il programma 26.6, recante « Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito », il quale, a fronte di una previsione assestata 2008 pari a 3.369,81 milioni di euro, presenta un decremento di 304,50 milioni di euro, per cui la previsione 2009 risulta pari a 3.065,32 milioni di euro. Evidenzio poi che il macroaggregato 1.3.2 « Interventi » presenta, con una previsione assestata 2008 di 1.737,36 milioni di euro ed una diminuzione di 8,53, una previsione per l'anno finanziario 2009 di 1.728,82 milioni di euro. Inoltre, con riferimento al macroaggregato 1.3.3 « Oneri comuni di parte corrente », rispetto alle previsioni assestate 2008 di 41,56 milioni di euro, si registra un decremento di 41,56 milioni di euro, per cui le previsioni per l'anno finanziario 2009 non presentano stanziamenti.

Inoltre, con riferimento al prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi, predisposto ai sensi dell'articolo 60, comma 3, ultimo periodo del decreto-legge n. 112 del 2008, per la missione n. 26.6 vengono indicate la seguenti variazioni: al cap. 7682-1 recante « Finanziamento delle attività di formazione professionale », si registra un aumento di 0,36 milioni di euro; al cap. 4161-1 recante « Formazione professionale ») si registra un decremento di 0,13 milioni di euro.

Il programma 26.5 recante « Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro », a fronte di una previsione assestata 2008 pari a 254,29 milioni di euro, presenta un decremento di 94,70 milioni di euro, per cui la previsione 2009 è pari a 159,59 milioni di euro. Con riferimento al macroaggregato 1.2.2 « Interventi », faccio presente che con le previsioni assestate 2008 di 82,20 milioni di euro ed un decremento di 50,00 milioni di euro, le previsioni per l'anno finanziario 2009 sono stabilite in euro 32,20 milioni di euro. Inoltre, al macroaggregato 1.2.6 « Investimenti », a fronte di previsioni assestate 2008 di 170,95 milioni di euro vi è una diminuzione di 44,92: pertanto, le previsioni per l'anno finanziario 2009 sono stabilite in 126,02 milioni di euro.

Infine, il programma 26.1 recante « Regolamentazione e vigilanza del lavoro », a fronte di una previsione assestata 2008 pari a 79,88 milioni di euro, presenta un decremento di 14,13 milioni di euro, per cui la previsione 2009 è pari a 65,75 milioni di euro. A tal riguardo, con riferimento al macroaggregato 1.1.2 « Interventi », occorre segnalare che con le previsioni 2008 assestate in 19,12 milioni di euro ed un decremento di 1,46 milioni di euro, le previsioni per l'anno finanziario 2009 sono stabilite in euro 17,66 milioni di euro. Inoltre, al macroaggregato 1.1.6 « Investimenti », a fronte di previsioni assestate 2008 di 50,01 milioni di euro vi è una diminuzione di 11,38 milioni di euro: pertanto, le previsioni per l'anno finanziario 2009 sono stabilite in 38,63 milioni di euro.

Ricorda, infine, che nel prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi, predisposto ai sensi dell'articolo 60, comma 3, ultimo periodo del decreto-legge n. 112 del 2008, per quanto concerne la Missione n. 26.1 in esame è indicata una variazione relativa al cap. 5062-1 recante « Finanziamenti per l'attuazione di azioni positive di parità uomo-donna » consistente in un decremento di 0,22 milioni di euro.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della Missione n. 26 « Politiche per il lavoro », il programma n. 26.2 denominato « Infortuni sul lavoro », a fronte di una previsione assestata 2008 pari a 7,30 milioni di euro, presenta un aumento di 0,02 milioni di euro, per cui la previsione 2009 è pari a 7,33 milioni di euro. Nell'ambito della Missione n. 32 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, per il programma 32.3 denominato « Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza », rispetto alla previsione assestata 2008, pari a 438,79 milioni di euro, viene proposto un decremento di 45,09 milioni di euro: pertanto, la previsione 2009 è determinata in 393,70 milioni di euro.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2009 è stata valutata complessivamente in 6.799,1 milioni di euro, di cui 4.878,0 milioni di parte corrente e 1.921,1 milioni in conto capitale. Tale valutazione presenta carattere di provvisorietà, in quanto condizionata dal concreto evolversi della gestione 2008, e tiene altresì conto della « massa spendibile » (cassa + residui) dell'anno 2008, aggiornata con le normali variazioni di bilancio al momento disposte, anche con il provvedimento legislativo di assestamento del bilancio 2008.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa, nella nota preliminare alla Tabella 4 si afferma che la consistenza presunta dei residui, esaminata in precedenza, concorre, insieme alle somme proposte per la competenza per l'anno 2009, a determinare il volume della massa spen-

dibile ai fini della valutazione delle autorizzazioni di cassa iscritte nello stesso di previsione.

Le autorizzazioni di cassa complessive per l'anno 2009 sono pari complessivamente a 82.369,590 milioni di euro, di cui 80.118,686 milioni per le spese correnti e 2.250,904 milioni per le spese in conto capitale.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

RISOLUZIONI

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 15.20.

7-00041 Damiano: Attuazione della normativa vigente sulla stabilizzazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in relazione ad attività in bound e out bound nei call center.

7-00043 Delfino: Stabilizzazione dei precari nei call center.

7-00044 Cazzola: Puntuale applicazione della legge n. 30 del 2003 in relazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

(Discussione congiunta e rinvio).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che, se in assenza di obiezioni, vertendo le risoluzioni in esame sullo stesso argomento, la discussione avrà luogo congiuntamente.

La Commissione concorda.

Teresio DELFINO (UdC) fa notare che il Governo attuale, nel tentativo di rilan-

ciare la crescita e la produttività in un quadro economico di grande difficoltà, ha seguito un indirizzo politico che va nella direzione di un aumento del grado di flessibilità del mercato del lavoro, determinando un peggioramento della qualità del lavoro dipendente. Sollecita pertanto l'Esecutivo ad intraprendere le opportune iniziative al fine di rilanciare il metodo della concertazione con le parti sociali e dare attuazione alla normativa vigente e agli accordi sindacali intervenuti per la stabilizzazione del personale precario, soprattutto nel settore dei *call center*.

Giuliano CAZZOLA (Pdl) sottolinea come la risoluzione a sua firma non rechi l'impegno del Governo a prorogare, per il personale precario nei *call center*, il termine per avvalersi delle procedure di stabilizzazione previste dalla legge finanziaria per il 2007, ritenendo preferibile il ricorso a soluzioni diverse. Premette che a suo avviso i rapporti di lavoro possono essere sia rapporti a tempo indeterminato che rapporti di collaborazione e che la lotta alle collaborazioni coordinate e continuative illegittime non può essere efficacemente attuata rivolgendosi, indiscriminatamente e senza affrontare il merito, a tutte le imprese che utilizzano tale forma di rapporto di lavoro prevista dall'ordinamento. Analogamente ritiene che tale lotta non possa essere perseguita penalizzando specifiche attività produttive attraverso la presunzione di illegittimità *tout court* delle collaborazioni a progetto in tali settori. Conclude precisando che, a suo avviso, la soluzione per un uso corretto delle collaborazioni andrebbe individuata nella certificazione dei contratti.

Cesare DAMIANO (PD) ricorda l'attività svolta dal precedente Governo di centrosinistra, che è stata improntata al miglioramento del mercato del lavoro, soprattutto al fine di favorire processi di stabilizzazione del personale. Osserva come tale azione sia stata condotta attraverso l'introduzione di misure volte ad alzare il costo del lavoro precario e a diminuire quello relativo al lavoro stabile. A tale

riguardo, cita da una parte gli interventi che hanno innalzato le aliquote dei contributi previdenziali che i datori di lavoro sono chiamati a versare in favore dei lavoratori precari, dall'altra le misure tese alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo a favore delle imprese. Ricorda come l'azione del precedente Governo, svoltasi nel segno della lotta alla precarietà, si sia coerentemente saldata con una rigorosa attività di contrasto al lavoro irregolare portata avanti soprattutto in settori ad alto rischio di irregolarità nelle assunzioni, quali quello edilizio e quello dei *call-center*. Fa notare che in questi ambiti lavorativi si registra un'età media dei lavoratori molto bassa a fronte di un alto livello di istruzione, nonché un'alta percentuale di occupazione femminile, elementi che fanno pensare ad un utilizzo distorto degli strumenti contrattuali atipici, rinnovati più volte nel corso di periodi di tempo molto lunghi. In tema di *call-center*, ricorda che la circolare n. 17 del 2006 e la circolare n. 8 del 2008, volte a precisare i requisiti e le condizioni per aderire alle procedure di stabilizzazione previste dalla legge finanziaria 2007, sono state emanate dal precedente Ministro del lavoro in piena applicazione della cosiddetta legge Biagi, che ritiene particolarmente restrittiva in tema di rapporti di collaborazione a progetto, e sulla scia dei provvedimenti adottati negli anni precedenti dall'Esecutivo di centrodestra. Ricorda che i citati provvedimenti assunti dal Governo di centrosinistra nella passata legislatura, tramite la convocazione di un apposito tavolo di concertazione, hanno permesso di stabilizzare 24 mila lavoratori, riconducendo i contratti di lavoro di coloro che svolgevano attività *in bound* nei *call center* alla loro vera natura di rapporti di lavoro subordinati prevalentemente a tempo indeterminato. Fa notare che con la stessa circolare n. 8 del 2008 il Ministro del lavoro del precedente Governo non intendeva operare una automatica stabilizzazione dei lavoratori impiegati nel *call center* in attività cosiddette di *out bound*, ma mirava a regolarizzare coloro che risultassero effettivamente inseriti in

un quadro organizzativo del lavoro di tipo subordinato. Aggiunge che le misure appena citate sono state adottate a condizioni favorevoli anche per le aziende e per i datori di lavoro, considerate le agevolazioni previste in caso di regolarizzazione in relazione ai contributi previdenziali e ai premi assicurativi pregressi. Osserva pertanto come l'operato del Governo precedente, volto a rendere trasparenti i rapporti di lavoro dipendente, non abbia in alcun modo pregiudicato l'attività delle aziende, che sono state piuttosto spinte ad innalzare il livello qualitativo dei loro servizi, soprattutto nel campo dei *call center*, e ad operare in un quadro di concorrenza di mercato più leale. Invita quindi il Governo a prorogare al 30 marzo 2009 il termine per avvalersi delle procedure introdotte dalla legge finanziaria 2007, al fine di favorire ed incentivare la maggiore adesione possibile da parte delle aziende al processo di stabilizzazione dei lavoratori impiegati nei *call center*, nonché a favorire la piena e rapida attuazione della normativa vigente tramite l'immediata convocazione di un tavolo di con-

certazione. Invita altresì il Governo a rimettere in attività l'osservatorio istituito nella precedente legislatura al fine di monitorare i processi di stabilizzazione del personale precario di tale settore ed ad intensificare l'attività ispettiva per far emergere situazioni di scorretto ed illegale utilizzo dei contratti di collaborazione. Sollecita poi il Governo ad assumere iniziative per contrastare la pratica delle cosiddette gare al massimo ribasso, con le quali le aziende più grandi tendono a scaricare sui lavoratori i costi della concorrenza di mercato, attraverso la corresponsione di retribuzioni molto basse. Infine, rileva che nel mercato del lavoro è in atto un'opera di controriforma da parte dell'attuale Governo, che, a suo avviso, mira ad aumentare il grado di flessibilità di tutti i rapporti di lavoro, a vantaggio del mondo imprenditoriale.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 169

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 176

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che giovedì 2 ottobre sono stati assegnati il disegno di legge n. 1713 (Legge finanziaria 2009) ed il disegno di legge n. 1714 (Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011). Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti,

vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. Avverte, inoltre, che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il disegno di legge n. 1713, legge finanziaria 2009, ed il disegno di legge n. 1714, Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio triennale 2009-2011. L'esame si concluderà con la trasmissione alla V Commissione di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà gli stati di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (Tabella 4), limitatamente alle parti di competenza, e del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza. La Commissione, oltre ad essere chiamata a trasmettere una relazione alla V Commissione su ciascuno stato di previsione, esaminerà anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza del disegno di legge di bilancio. A tale proposito ricorda che, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati

alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea. Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla V Commissione. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in V Commissione. Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, rappresenta che, analogamente al bilancio per il 2008, anche il bilancio per il 2009 presenta una struttura articolata per missioni e programmi. È altresì intervenuto il disposto dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito. Per effetto di tale disposizione, a differenza di quanto si è verificato finora, possono essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati. Le previsioni in ordine alla rimodulabilità degli stanziamenti all'interno del disegno di legge di bilancio comportano inevitabili conse-

guenze per quanto concerne l'individuazione dei limiti di emendabilità degli stanziamenti di spesa. In particolare, devono ritenersi ammissibili: *a)* gli emendamenti che rechino variazioni in aumento, a condizione che siano riferite ad unità previsionali di base all'interno delle quali sono presenti capitoli che possono essere oggetto di rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tali emendamenti dovranno in ogni caso essere compensati attraverso una riduzione di pari importo di altre unità previsionali di base incluse in programmi relativi alla medesima missione, all'interno della quale sono presenti capitoli suscettibili di rimodulazione. Resta fermo che emendamenti che comportino rimodulazioni tra unità previsionali di base appartenenti a missioni diverse devono ritenersi ammissibili soltanto qualora incidano esclusivamente su spese di carattere discrezionale per la parte non vincolata (come desumibile dalle schede di analisi incluse nelle tabelle di ciascuno stato di previsioni della spesa); *b)* gli emendamenti che rechino variazioni in riduzione riferite alle unità previsionali di base di cui al punto 1, a condizione che la diminuzione proposta non ecceda l'importo corrispondente, per ciascuna unità previsionale di base oggetto di variazione, alla somma degli stanziamenti dei capitoli rimodulabili. Occorre inoltre tener presente che, in conformità con le limitazioni previste dal comma 3 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, nel caso di emendamenti che propongano la riduzione dello stanziamento di unità previsionali di base per interventi e il contestuale aumento dello stanziamento di unità previsionali di base per funzionamento, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento dello stanziamento relativo a interventi. Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, essi sono soggetti alle specifiche regole di ammissibilità di cui al comma 5 dell'articolo 121 del regolamento, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari. Il contenuto proprio del disegno di legge finan-

ziaria è definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. Per quanto riguarda la legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, il comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008, ha previsto che essa rechi soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Il disegno di legge trasmesso dal Governo risulta conforme a tali previsioni. Come evidenziato nel parere espresso dalla V Commissione nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini della dello stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del regolamento, « la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovviamente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni del citato comma 1-*bis* dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 ». Devono ritenersi pertanto inammissibili in quanto estranei al contenuto proprio della legge finanziaria: *a)* gli emendamenti volti ad introdurre nel testo deleghe legislative; *b)* gli emendamenti che rechino norme di carattere ordinamentale o organizzatorio che siano prive di effetti finanziari (o i cui effetti finanziari risultino trascurabili rispetto alla portata dell'emendamento); *c)* gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa, anche se finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia; *d)* gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa o riduzioni di entrata che abbiano carattere localistico o microsettoriale. Con riferimento al vincolo di compensatività, le modalità di copertura della legge finanziaria sono indicate ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. In particolare, il comma 5, con riferimento alle sole spese correnti, prescrive il divieto per la legge

finanziaria di peggiorare il risultato corrente dell'anno precedente, mentre il comma 6 vincola la legge finanziaria al rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati, per il periodo di riferimento, nelle risoluzioni con le quali le Camere hanno approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria e la successiva Nota di aggiornamento. Alla luce di tali criteri, saranno ammessi solo emendamenti compensativi, che cioè garantiscano effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare. La presidenza, nel valutare la compensatività degli emendamenti che tendano a sostituire misure di contenimento previste nel testo, si limiterà a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inidonee, ivi compresi gli emendamenti che determinino oneri di durata non coincidente con quella della relativa compensazione. La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati. Peraltro, in considerazione della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri omogenei, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà comunque compiuta nel corso dell'esame presso la V Commissione. Per questi motivi, sottolinea come il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciato nel corso dell'esame in sede consultiva non pregiudichi in alcun modo la successiva valutazione di ammissibilità. Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In

ordine ai criteri di ammissibilità, segnala altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità. Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di giovedì 16 ottobre 2008, mentre il termine per la presentazione delle proposte di relazione e degli emendamenti verrà fissato dall'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato al termine della seduta odierna.

Melania DE NICHILÒ RIZZOLI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla V Commissione il parere di competenza sui disegni di legge n. 1713 e n. 1714 (con le relative tabelle n. 2 e n. 4), recanti rispettivamente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) e bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. Il primo dei provvedimenti in esame (legge finanziaria per il 2009) presenta significative novità rispetto al passato, sia quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica. Quanto al primo aspetto, la portata innovativa del quadro legislativo vigente del disegno di legge risulta sensibilmente ridotta rispetto al passato, posto che esso si articola in soli tre articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria, che si limitano a: fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio (livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, e di ricorso al mercato finanziario); disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati e incidenti sulla misura di aliquote o comunque sulla determinazione di parametri da cui deriva il quantum della prestazione; definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali e alle modifiche del

trattamento economico del pubblico impiego, nonché l'importo dei trasferimenti destinati agli enti previdenziali; stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate. Tale limitazione del contenuto del disegno di legge finanziaria è coerente con quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale, operando una deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale in materia di contenuto della legge finanziaria (articolo 11 della legge n. 468 del 1978), ha disposto che in via sperimentale la legge finanziaria per l'anno 2009 possa contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Per quanto attiene agli effetti sui saldi di finanza pubblica, il disegno di legge finanziaria per il 2009 non comporta, come accennato, effetti correttivi in termini di indebitamento netto del conto economico delle amministrazioni pubbliche, la cui incidenza sul prodotto interno lordo rimane pertanto fissata per il triennio 2009-2011 nei valori indicati dalla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, che pur rivedendo lievemente al rialzo le stime del saldo – in ragione del deterioramento della congiuntura economica internazionale e dell'aumento della spesa per interessi derivante dalle turbolenze nei mercati finanziari – ha confermato l'obiettivo del sostanziale pareggio di bilancio nel 2011. Per quanto concerne l'entità della manovra, il disegno di legge reca nuove o maggiori spese correnti per un ammontare pari ad oltre 5,45 miliardi di euro per il 2009, 5,23 miliardi per il 2010 e il 2011, cui si aggiungono minori entrate pari a 507 milioni di euro per il 2009, 314 per il 2010 e 181 per il 2011. Tali oneri sono più che compensati da una riduzione delle spese correnti pari a circa 6,9 miliardi di euro per il 2009, 7,11 miliardi per il 2010 e 7,3 miliardi per il 2011, cui si aggiungono 91 milioni di euro per il 2009 e 10 milioni per il 2010 di maggiori

entrate. Il disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 è impostato secondo la nuova struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008. Esso presenta tuttavia rilevanti novità rispetto allo scorso anno, sia in ordine all'arco temporale di riferimento, sia in termini di contenuti e portata decisionale del documento. Sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha infatti inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, con il quale, ai fini del rispetto degli impegni di medio periodo assunti con l'Unione europea nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, è stata realizzata una manovra di stabilizzazione della finanza pubblica riferita al triennio 2009-2011. Il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, al fine di conferire alle amministrazioni maggiori certezze nella pianificazione delle risorse disponibili e nella programmazione delle attività connesse alle missioni e ai programmi di spesa di propria competenza. Gli effetti del decreto-legge, approvato prima della presentazione del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, risultano pertanto già contabilizzati nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per l'esercizio 2009 e nel bilancio pluriennale 2009-2011. La normativa recata dall'articolo 60 del citato decreto-legge n. 112 ha peraltro introdotto alcuni criteri specifici per quanto concerne la determinazione degli stanziamenti di spesa del bilancio dello Stato da iscrivere a legislazione vigente per il 2009. In particolare, ai fini del conseguimento dell'obiettivo del sostanziale pareggio di bilancio nell'anno 2011, i commi 1 e 2 dell'articolo 60 hanno disposto una sensibile riduzione delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente per il triennio 2009-2011 delle missioni di spesa di competenza dei vari Ministeri, secondo gli importi indicati nel-

l'elenco n. 1 allegato al decreto-legge. Oggetto di riduzione sono state anche le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa. Dalla riduzione operata sono escluse le spese relative a stipendi, assegni, pensioni e altre spese fisse; spese per interessi; poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili con le regioni; trasferimenti a favore degli enti territoriali aventi natura obbligatoria; fondo ordinario delle università; le risorse destinate alla ricerca; le risorse destinate al finanziamento del 5 per mille delle imposte sui redditi delle persone fisiche; le risorse dipendenti da parametri stabiliti dalla legge o derivanti da accordi internazionali. Si tratta, in sostanza, delle spese di carattere obbligatorio o aventi natura obbligatoria, nonché di altre specifiche spese ritenute « indisponibili ». Con riferimento all'anno 2009, il totale delle riduzioni operate alle dotazioni del bilancio a legislazione vigente è stata pari ad oltre 8 miliardi di euro, di cui la parte preponderante, più di 6 miliardi, è costituita da riduzioni apportate a spese predeterminate per legge. Negli anni successivi, la riduzione delle risorse a legislazione vigente del bilancio dello Stato raggiunge l'entità di 9 miliardi nel 2010, di cui 6,7 miliardi relativi a spese predeterminate per legge, e aumenta fino a oltre 15 miliardi di euro per il 2011, di cui 11,8 miliardi relativi a spese da fattore legislativo. Per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, si segnalano, in particolare, gli stati di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui alla Tabella n. 2 e n. 4 del disegno di legge di bilancio. La classificazione delle risorse pubbliche si articola su due principali livelli di aggregazione: Missioni e Programmi, questi ultimi frazionati in Macroaggregati o « unità di voto » (corrispondenti, per la spesa corrente, alle seguenti voci: Funzionamento, Interventi, Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi, Oneri del debito pubblico e Oneri comuni; per la spesa in conto capitale: Investimenti, Altre

spese in conto capitale e oneri comuni; per il Rimborso di prestiti: rimborso del debito pubblico), i quali evidenziano le risorse attribuite e gestite dai Centri di responsabilità. L'analisi si esplica sulle componenti del quadro contabile generale delle previsioni 2009 e quindi sugli aspetti specificamente relativi alla competenza e ai residui di cassa. Nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali le due principali Missioni riguardanti il settore della sanità sono: Ricerca e innovazione (17) e Tutela della salute (20). Tali missioni sono attuate attraverso i seguenti specifici programmi: ricerca per il settore della sanità pubblica e per il settore zooprofilattico (17.20); prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana (20.1); prevenzione e assistenza sanitaria veterinaria (20.2); programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza (20.3); regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano (20.4); vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario (20.5); I macroaggregati (unità previsionali di base) previsti nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali risultano essere suddivisi per spesa corrente (funzionamento, interventi, oneri comuni) e per conto capitale (investimenti). Nello stato di previsione del Ministero sono presenti cinque Centri di responsabilità (Gabinetti e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; politiche sociali, del lavoro e dell'occupazione; qualità, innovazione e prevenzione; sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e delle professioni sanitarie; servizi e affari generali). Le previsioni di spesa in termini di competenza dello stato di previsione Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali nell'esercizio finanziario 2009 risultano complessivamente pari a 81.540.953.999 euro (di cui 80.047.321.215 per spese correnti e 1.493.632.784 per spese in conto capitale). Le spese correnti pari a 80.047.321.215 euro sono in massima parte assorbite dalla unità previsionale di base « interventi » per una somma

di 78.085.941 euro. Nella ripartizione per divisioni ministeriali dello stato di previsione del Ministero, le risorse dedicate al comparto sanità sono pari a 1.371 milioni di euro e quelle dedicate alla protezione sociale ammontano a 74.934 milioni di euro. Nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, gli interventi per la solidarietà sociale riguardano la seguente principale Missione: Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), attuata attraverso i seguenti specifici Programmi: promozione dei diritti sociali, politiche di inclusione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno (24.10); associazionismo, volontariato e formazioni sociali (24.2); programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale (24.9). Nell'ambito della spesa sociale riguardante i settori delle politiche sociali e della famiglia, si fornisce una breve illustrazione delle risorse dedicate a tali ambiti, stanziati in Tabella C. Per quanto riguarda le politiche di assistenza, il principale strumento per il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali è il Fondo nazionale per le politiche sociali, le cui risorse sono ripartite annualmente con decreto ministeriale tra il Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali, l'INPS, le regioni, le province autonome e i comuni. Le risorse stanziati per il Fondo nazionale per le politiche sociali dalla legge finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) erano pari a 1.635.141.000; quelle previste dalla legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), erano pari ad euro 1.582.815.000 per il 2008, mentre per il 2009, ad euro 1.291.697.000. Da ultimo il disegno di legge finanziaria in esame reca per il 2009 un importo pari ad euro 1.311.605. Per quanto concerne le risorse dedicate alla famiglia, il decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo per le politiche della famiglia, finalizzato alla realizzazione e promozione di interventi per la tutela della famiglia. Per il 2007, la legge finanziaria 2007 recava un importo pari ad euro

220.000.000; la legge finanziaria 2008 prevedeva in Tabella C euro 276.462.000 per il 2008 ed euro 276.418.000 per il 2009. Da ultimo il disegno di legge finanziaria in esame reca per il 2009 un importo in Tabella C pari ad euro 186.571.000. La norma in esame riconosce a regime, e non più in via di proroga annuale, la detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento, ai fini IRPEF, delle spese sostenute per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo non superiore a 632 euro annui per ogni figlio. Per quanto concerne lo specifico ambito di competenza della Commissione, in merito all'articolato del disegno di legge finanziaria in esame si segnala, in particolare, il comma 6 dell'articolo 2, il quale stabilisce che le disposizioni dell'articolo 1, comma 335, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2005), si applicano anche al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2008 ed ai periodi di imposta successivi. Il richiamato comma 335 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005 aveva riconosciuto, solo per il periodo d'imposta 2005, una detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento, secondo le disposizioni dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per le spese documentate sostenute dai genitori per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo complessivamente non superiore a 632 euro annui per ogni figlio ospitato negli stessi. La norma recata dal comma 335 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005 era stata poi prorogata per i rispettivi periodi di imposta dal comma 400 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dal comma 201 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. La relazione tecnica stima, quale effetto finanziario della norma in esame, una variazione negativa del gettito di cassa per 35,5 milioni di euro nel 2009, per 20,5 milioni nel 2010 e per 20,5 milioni nel 2011. Il comma 10 dell'articolo 2 dispone l'esenzione dalle imposte di registro, ipotecarie, catastali e sull'incremento del va-

lore degli immobili e relativa imposta sostitutiva, per gli atti effettuati nel 2009 relativi al riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) in aziende di servizi o in persone giuridiche di diritto privato, prevista dall'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207. L'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 207 del 2001 (Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'articolo 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328) prevede che, in sede di prima applicazione, gli atti relativi al riordino delle istituzioni in aziende di servizi o in persone giuridiche di diritto privato sono esenti dalle imposte di registro, ipotecarie e catastali, e sull'incremento del valore degli immobili e relativa imposta sostitutiva. Il beneficio fiscale riguardava, nel testo iniziale, gli atti effettuati entro il 31 dicembre 2003. Tale termine è stato oggetto di numerose proroghe che hanno esteso il beneficio fino a tutto il 30 giugno 2008. Per quanto riguarda l'anno 2008, in particolare, si se-

gnala che inizialmente il termine era stato prorogato al 31 dicembre 2008 dal decreto-legge n. 248 del 2007 e, successivamente, è stato anticipato al 30 giugno 2008 dal decreto-legge n. 93 del 2008, al fine di utilizzare il gettito per la copertura degli oneri recati dal medesimo decreto n. 93. La norma, pertanto, tecnicamente non introduce una proroga dell'agevolazione in quanto gli atti stipulati nel periodo compreso tra il 1° luglio 2008 e il 31 dicembre 2008 non hanno fruito del regime di esenzione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.55.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 12: stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	177
Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	185
INTERROGAZIONI:	
5-00212 Benamati: Certificazioni di sicurezza per le imbarcazioni da pesca inferiori alle 500 tonnellate	185
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	187
5-00292 Vannucci: Denominazione del formaggio di fossa DOP	185
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	188
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	186

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 12: stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*)

La Commissione inizia l'esame dei disegni di legge.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio presso le Commissioni di settore, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, si conclude con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione sulle parti di competenza e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. In particolare, la Commissione Agricoltura esaminerà lo stato di previsione

della spesa del Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12).

Le Commissioni di settore, inoltre, esaminano anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza del disegno di legge di bilancio.

Ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea.

Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in Commissione bilancio.

Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al dise-

gno di legge di bilancio, analogamente al bilancio per il 2008, anche il bilancio per il 2009 presenta una struttura articolata per missioni e programmi. È altresì intervenuto il disposto dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria per le spese in annualità e a pagamento differito. Per effetto di tale disposizione a differenza di quanto si è verificato finora, possono essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati.

Le previsioni in ordine alla rimodulabilità degli stanziamenti all'interno del disegno di legge di bilancio comportano inevitabili conseguenze per quanto concerne l'individuazione dei limiti di emendabilità degli stanziamenti di spesa. In particolare, devono ritenersi ammissibili:

a) gli emendamenti che rechino variazioni in aumento, a condizione che siano riferite ad unità previsionali di base (UPB) all'interno delle quali sono presenti capitoli che possono essere oggetto di rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tali emendamenti dovranno in ogni caso essere compensati attraverso una riduzione di pari importo di altra UPB inclusa in programmi relativi alla medesima missione, all'interno della quale sono presenti capitoli suscettibili di rimodulazione. Resta fermo che emendamenti che comportino rimodulazioni tra UPB appartenenti a missioni diverse devono ritenersi ammissibili soltanto qualora incidano esclusivamente su spese di carattere di-

screzionale per la parte non vincolata, come desumibile dalle schede di analisi incluse nelle tabelle di ciascun stato di previsione della spesa;

b) gli emendamenti che rechino variazioni in riduzione riferite alle UPB di cui alla lettera a), a condizione che la diminuzione proposta non ecceda l'importo corrispondente, per ciascuna UPB oggetto di variazione, alla somma degli stanziamenti dei capitoli rimodulabili.

Occorre inoltre tener presente che, in conformità con le limitazioni previste dal comma 3 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, nel caso di emendamenti che propongano la riduzione dello stanziamento di UPB per interventi e il contestuale aumento dello stanziamento di UPB per funzionamento, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento dello stanziamento relativo a interventi.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, essi sono soggetti alle specifiche regole di ammissibilità di cui al comma 5 dell'articolo 121 del regolamento, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari.

Il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria è definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. Per quanto riguarda la legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, il comma 1-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008 ha previsto che essa rechi soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Il disegno di legge trasmesso dal Governo risulta conforme a tali previsioni.

Come evidenziato nel parere espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini della dello stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del regolamento, « la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovvia-

mente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni del citato comma 1-bis dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. ».

Devono ritenersi pertanto inammissibili in quanto estranei al contenuto proprio della legge finanziaria:

a) gli emendamenti volti ad introdurre nel testo deleghe legislative;

b) gli emendamenti che rechino norme di carattere ordinamentale o organizzatorio che siano prive di effetti finanziari (o i cui effetti finanziari risultino trascurabili rispetto alla portata dell'emendamento);

c) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa, anche se finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia;

d) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa o riduzioni di entrata che abbiano carattere localistico o microsettoriale.

Con riferimento al vincolo di compensatività, le modalità di copertura della legge finanziaria sono indicate ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. In particolare, il comma 5, con riferimento alle sole spese correnti, prescrive il divieto per la legge finanziaria di peggiorare il risultato corrente dell'anno precedente, mentre il comma 6 vincola la legge finanziaria al rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati, per il periodo di riferimento, nelle risoluzioni con le quali le Camere hanno approvato il DPEF e la successiva Nota di aggiornamento.

Alla luce di tali criteri, saranno ammessi solo emendamenti compensativi, che cioè garantiscano effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare. La presidenza, nel valutare la

compensatività degli emendamenti che tendano a sostituire misure di contenimento previste nel testo, si limiterà a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inidonee, ivi compresi gli emendamenti che determinino oneri di durata non coincidente con quella della relativa compensazione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati. Peraltro, in considerazione della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri omogenei, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà comunque compiuta nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio. Per questi motivi sottolinea come il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciato nel corso dell'esame in sede consultiva non pregiudichi in alcun modo la successiva valutazione di ammissibilità.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea. Gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In ordine ai criteri di ammissibilità, segnala altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità.

Ricorda infine che, sulla base di quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui pre-

detti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Monica FAENZI (PdL), *relatore*, sottolinea che il procedimento di formazione della manovra di finanza pubblica presenta quest'anno importanti elementi di novità rispetto agli anni scorsi.

Le linee essenziali della decisione di bilancio sono state infatti contestualmente definite nel DPEF ed attuate con il decreto legge n. 112 del 2008, attraverso l'adozione di un piano triennale (2009-2011) di stabilizzazione della finanza pubblica, volto ad attuare una politica di contenimento del deficit pubblico funzionale al raggiungimento del sostanziale pareggio di bilancio nel 2011, secondo gli impegni assunti in sede europea.

Il bilancio a legislazione vigente per il 2009 sconta pertanto anticipatamente la manovra di contenimento della spesa, alla quale si accompagna peraltro un importante intervento di riqualificazione della stessa: il decreto-legge n. 112 del 2008 ha infatti concesso alle amministrazioni un più ampio margine di flessibilità nella gestione delle risorse, consentendo alle stesse, in sede di formazione del bilancio di previsione a legislazione vigente per il 2009, di rimodulare entro certi limiti le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione, riconfigurando anche le autorizzazioni legislative di spesa ad essi sottostanti.

L'impatto della manovra sul comparto agricolo deve essere quindi valutato in questo più ampio contesto, nel quale si collocano le riduzioni agli stanziamenti di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF), alle quali si accompagna però (articolo 2 del disegno di legge finanziaria) un fondamentale intervento, da tempo invocato dagli operatori del settore, per la stabiliz-

zazione delle agevolazioni fiscali nel comparto. Si tratta di una questione che, oltre ad essere di importanza centrale per dare certezza di prospettive alle imprese, assume anche un rilevante significato finanziario, in quanto comporta circa 400 milioni di euro annui di minori entrate.

Il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 2009 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.333,9 milioni di euro.

Secondo elaborazioni della Ragioneria generale dello Stato tale importo, che a legislazione vigente (proiezione per il 2009 del bilancio triennale) avrebbe dovuto essere di 1.503,5 milioni di euro, sconta riduzioni pari a 53,7 milioni di euro, che vanno collegati all'applicazione del comma 507 della legge finanziaria 2007, e ulteriori 180 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha definito la manovra finanziaria per il triennio 2009-2011; beneficia inoltre di risorse aggiuntive pari a 64,1 milioni di euro conseguenti alle variazioni che sono annualmente introdotte dal Governo con il disegno di legge di bilancio.

Nell'esercizio 2008 le risorse iscritte sullo stato di previsione del MIPAAF ai sensi della legge di bilancio erano pari a 1.754,3 milioni di euro; con la legge di assestamento gli stanziamenti di competenza sono stati fissati in 1.792,9 milioni di euro. Rispetto all'assestamento 2008, il progetto di bilancio a legislazione vigente per il 2009 registra pertanto una diminuzione degli stanziamenti di 459 milioni di euro (-25,6 per cento), per effetto della quale l'incidenza percentuale degli stanziamenti di competenza del MIPAAF rispetto alla spesa finale del bilancio dello Stato si riduce dallo 0,3 allo 0,2 per cento.

La Tabella n.12 prevede spese di parte corrente pari a 765,7 milioni di euro (851,1 per il 2008) e spese in conto capitale pari a 568,2 milioni di euro (940,1 nel passato esercizio), così invertendo la composizione della spesa per l'esercizio 2009 a tutto vantaggio delle voci di parte corrente,

dopo un biennio nel quale le risorse attribuite alla spesa per investimento erano risultate preponderanti.

La consistenza dei residui passivi presunti del MIPAAF al 1° gennaio 2009 è stata valutata in 850,3 milioni di euro, di cui 131,7 per la parte corrente e 718,6 per la parte in conto capitale.

Le autorizzazioni di cassa sono definite in 798,7 milioni di euro per la parte corrente (89 per cento della massa spendibile, pari alla somma della competenza e dei residui) ed in 763,6 milioni di euro per la parte in conto capitale (59,2 per cento della massa spendibile).

Rinviando per una illustrazione analitica degli stanziamenti di bilancio alla documentazione predisposta dagli uffici, ricorda che la parte più consistente di tali stanziamenti è assegnata alla missione 9 « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca », che utilizza in termini di competenza 684,7 milioni di euro dei 1.333,9 in totale attribuiti alla Tabella n. 12, ed è gestita quasi interamente dal Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale (596 milioni di euro).

La dotazione finanziaria della missione 9 è attribuita per 256 milioni di euro alle spese correnti e per i restanti 428 milioni di euro alle spese in conto capitale. La missione pone a carico del MIPAAF quattro programmi, il più significativo dei quali è il programma 9.6 (in precedenza programma 9.1 con la medesima titolazione « Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione »), nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti presenti nella Tabella n.12, e che utilizza 559,3 milioni di euro, dei 685 attribuiti all'intera missione. Il programma ripartisce le proprie risorse in massima parte fra i seguenti obiettivi:

330,5 milioni di euro all'obiettivo 9.6.8 « politiche in favore dello sviluppo rurale » (in precedenza obiettivo 9.1.13, con 494 milioni di euro);

99,8 milioni di euro all'obiettivo 9.6.12 « promozione e ricerca nei settori

produttivi » (in precedenza obiettivo 9.1.14 con 115,3 milioni di euro);

75,2 milioni di euro all'obiettivo 9.6.9 « miglioramento regolamentazione in materia di politiche agricole » (in precedenza obiettivo 9.1.15 con 248,8 milioni).

Quest'ultimo obiettivo risulta fortemente ridimensionato perché il bilancio in esame non reca alcuna autorizzazione di spesa diretta ad assicurare il sostegno al settore primario contro gli eventi calamitosi, per affrontare i quali nel passato esercizio il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi è stato incrementato di 220 milioni di euro (sulla UPB 1.5.6, capitolo 7439). La mancata assegnazione di ulteriori risorse per il 2009 è peraltro conseguente a quanto indicato in Tabella F della legge finanziaria 2008, che nulla ha previsto per gli anni successivi. Rilevato che in proposito sono state segnalate difficoltà operative anche per i pagamenti relativi al 2008, sottolinea che si tratta di un punto sul quale la Commissione dovrà cercare di realizzare una iniziativa comune per recuperare delle risorse indispensabili per il funzionamento di un meccanismo fondamentale per la stabilità del comparto agricolo,

Segnala quindi che nell'obiettivo 9.6.8, che realizza anche le strategie nazionali di realizzazione della politica agricola comune (PAC), non compaiono più le risorse che il decreto-legge n. 93 del 2008, per la salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie, ha sottratto al piano apistico (2 milioni di euro sul capitolo 2286 della UPB 1.5.2), ma compare in compenso il nuovo stanziamento destinato alle produzioni e allevamenti di particolare pregio (sempre di 2 milioni di euro sul nuovo capitolo 2289), che il Ministero intende destinare alle medesime finalità.

La sensibile riduzione dell'autorizzazione di spesa per il programma 9.2 è interamente ascrivibile alla riduzione della posta iscritta sul capitolo 1485, che aveva goduto, per il solo esercizio 2008, della proroga delle agevolazioni disposte dall'articolo 1, comma 172, della legge finanzia-

ria per il 2008 per le imprese dedite alla pesca costiera. Tali agevolazioni sono peraltro riproposte, e anzi rese permanenti, con l'articolo 2, comma 2, del disegno di legge finanziaria e sono quindi destinate, dopo l'approvazione della legge finanziaria, ad essere nuovamente iscritte in bilancio.

Nel presente esercizio, inoltre, non compare più il programma 9.4, che recava le risorse destinate alla tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e biologici (23,5 milioni di euro nel 2008), ma viene invece introdotto il programma 9.7, che reca una posta di quasi 46 milioni di euro destinati allo sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche.

Alla missione 18 « Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente » sono assegnati 203 milioni di euro (nel 2008 quasi 168) destinati per intero al Corpo forestale dello Stato, fondamentale diretti alle spese necessarie al suo funzionamento, poco più di 192 milioni di euro di parte corrente (in precedenza 151). Il Corpo forestale utilizza i fondi della missione nello svolgimento dell'unico programma in essa ricadente, il programma 18.7 « Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità » primariamente per realizzare i propri compiti istituzionali, ovvero svolgere, come forza di polizia, l'attività di difesa del patrimonio agroforestale nazionale e di tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema. Evidentemente, la posta più rilevante è quella intestata agli stipendi ed assegni fissi per il personale, 129 milioni di euro sulla UPB 2.1.1, capitolo 2864 (nel 2008 95 milioni di euro).

Alla missione 7 « Ordine pubblico e sicurezza » sono attribuiti circa 172 milioni di euro (153 nel precedente esercizio finanziario). La missione si esaurisce nel programma 7.6, obiettivo unico, che identifica nel Corpo forestale dello Stato il centro di responsabilità cui sono affidati istituzionalmente i compiti di controllo del territorio rurale e montano.

Anche la missione 8 « Soccorso civile » è interamente affidata al Corpo forestale, cui spetta il compito di monitorare e controllare il territorio per prevenirne il dissesto idrogeologico e che svolge un'attività straordinaria di polizia idraulica. Per la realizzazione del programma 8.1 « Interventi per soccorsi », sono stanziati 140,8 milioni di euro (in precedenza 146,5 milioni di euro). L'importo assegnato al dicastero agricolo si esaurisce interamente nell'obiettivo 8.1.1 relativo allo svolgimento dell'attività propria del Corpo forestale dello Stato, che la legge n. 36 del 2004 ha reso « struttura operativa nazionale di protezione civile ». Anche in tal caso, pertanto, le risorse coprono soprattutto le spese per retribuzioni, assegni o altri oneri sociali (107 milioni di euro della UPB 4.1.1). L'autorizzazione residua va agli interventi ed investimenti di lotta e prevenzione degli incendi boschivi, di cui alle UPB 4.1.2 e 4.1.6, sulle quali alcuni capitoli (rispettivamente 3080 e 3081 per gli interventi, 7930 per la formazione del personale e gli acquisti di attrezzature) registrano consistenti diminuzioni degli stanziamenti rispetto al bilancio 2008.

Alla missione 32 « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », la Tabella n. 12 attribuisce 16,3 milioni di euro (dato sostanzialmente invariato rispetto al 2008) per la realizzazione del programma 32.2 « Indirizzo politico » e del programma 32.3 « Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza ». Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali utilizza poco meno di 7 milioni di euro per l'attività di supporto al Ministro nelle sue funzioni di indirizzo politico, da parte del gabinetto e degli altri uffici di diretta collaborazione, (programma 32.2). Le restanti risorse, pari a 9,7 milioni di euro, attuano il programma 32.3 relativo ai « Servizi e affari generali » e sono destinate per 3 milioni di euro al trattamento economico del personale, obiettivo 32.3.3; e per 4,8 milioni di euro all'attività contrattuale per l'acquisizione di beni e servizi, obiettivo 32.3.1.

Infine la missione 33 « Fondi da ripartire » può contare su uno stanziamento di

116,6 milioni di euro (che nel 2008 erano 125,1 milioni di euro), attribuito al solo programma 33.1: sul capitolo 7810 compare lo stanziamento pari a quasi 110 milioni di euro (112,3 nel 2008) destinato al Fondo per assicurare la continuità degli interventi pubblici del settore agroforestale, nella sostanza fondo di riserva in conto capitale diretto a consentire la prosecuzione dell'attività del MIPAAF ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 499 del 1999, di razionalizzazione degli interventi del settore.

Passando ad illustrare il contenuto delle parti del disegno di legge finanziaria di interesse della Commissione agricoltura, segnala innanzitutto che nella tabelle A e B, destinate a finanziare i nuovi interventi legislativi per i relativi oneri, rispettivamente di parte corrente e di parte capitale, da essi recati, non compare alcun accantonamento di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Anche su questo tema, sottolinea che occorrerà una iniziativa della Commissione per recuperare le risorse indispensabili per dare una prospettiva concreta di sbocco all'attività legislativa nel comparto agricolo.

Anche le altre tabelle non apportano novità al quadro della legislazione vigente per quanto riguarda le leggi di spesa di competenza del MIPAAF: in particolare, gli stanziamenti a legislazione vigente iscritti sulla tabella C scontano già una serie di riduzioni lineari disposte da specifiche disposizioni contenute, oltre che nel decreto legge n. 112 del 2008, nel decreto legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto ICI) e nel decreto legge n. 134 del 2008 (cosiddetto decreto Alitalia).

Per quanto riguarda infine l'articolato del disegno di legge finanziaria, le disposizioni di interesse della Commissione sono collocate nell'articolo 2.

L'articolo 2, comma 1, dispone l'applicazione a regime, e non più in via transitoria a seguito di proroghe annuali, come accaduto finora, dell'aliquota agevolata dell'IRAP (1,9 per cento anziché 3,75 per cento) per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della

piccola pesca e loro consorzi. La norma stabilisce al contempo che resta ferma l'applicazione di tale aliquota agevolata anche al periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2008. La relazione tecnica stima, quale effetto finanziario della norma in esame, una perdita del gettito di competenza pari a 154 milioni di euro nel 2008 e di 166,7 milioni di euro nel 2009, mentre l'andamento di cassa della variazione di gettito sarà negativo per il 2009 di 285 milioni, per il 2010 di 177,4 milioni e per il 2011 di 166,7 milioni di euro.

L'articolo 2, comma 2, stabilizza a regime, a decorrere dal 2009, nel limite dell'80 per cento, alcuni benefici fiscali e previdenziali alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari, già disposti in passato in forma transitoria da una serie di provvedimenti. In particolare i benefici in questione comportano: *a)* la concessione di un credito d'imposta, in misura corrispondente all'80 per cento dell'IRPEF dovuta sulle retribuzioni e sui compensi per lavoro dipendente e autonomo, corrisposti ai marittimi che operano a bordo delle navi; *b)* un abbattimento, nella misura del 64 per cento, del reddito derivante dall'esercizio della pesca, ai fini delle imposte sui redditi; *c)* l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, sempre nel limite dell'80 per cento.

Secondo quanto affermato nella relazione tecnica, la messa a regime dal 2009 della esclusione dalla tassazione del 64 per cento del reddito produrrà una perdita di gettito annua di competenza pari a circa 17,5 milioni di euro, mentre per quanto attiene al credito d'imposta annuo corrispondente all'IRE dovuta sui redditi di lavoro dipendente ed autonomo corrisposti al personale, la relazione tecnica stima quest'ultimo pari a circa 17,3 milioni di euro; si stima infine un esonero contributivo pari a circa 48,3 milioni di euro.

L'articolo 2, comma 8, proroga al 31 dicembre 2009 il precedente termine del 31 dicembre 2008, di cui al comma 173 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, concernente le agevolazioni

tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, contenute nella legge 2 giugno 1961, n. 454. La relazione tecnica stima, quale effetto finanziario della norma in esame, una variazione negativa di gettito di 163 milioni di euro nel 2009.

L'articolo 2, comma 14, interviene sulle disposizioni fiscali in materia di coltivazioni sotto serra e, in particolare, proroga al 2009 l'agevolazione sulle accise per il gasolio utilizzato per il riscaldamento nelle coltivazioni sotto serra, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) ed estende l'agevolazione agli oli vegetali impiegati per fini energetici nelle serre.

In conclusione, intende svolgere alcune brevi considerazioni non conclusive, ma piuttosto di introduzione al dibattito che si svolgerà in Commissione, dal quale auspica possano emergere indicazioni concretamente praticabili per la formulazione di un parere che raccolga la massima condivisione possibile e possa così rappresentare con maggior forza la posizione e gli interessi dell'agricoltura.

In particolare, a suo avviso occorre prendere innanzitutto atto del peculiare carattere che assumono quest'anno i documenti di bilancio, in ragione della anticipazione della manovra realizzata con il decreto-legge n. 112 del 2008 e gli altri provvedimenti collegati, e quindi indirizzare il dibattito, più che verso una contrapposizione frontale e fatalmente sterile tra le parti politiche che si incentri sull'entità, senz'altro rilevante, delle riduzioni agli stanziamenti del MIPAAF, sui correttivi ragionevolmente praticabili nel rispetto dell'equilibrio generale della finanza pubblica, tenendo anche conto di quanto nel disegno di legge finanziaria il comparto agricolo riceve in termini di stabilizzazione delle agevolazioni fiscali. Da questo punto di vista, le indicazioni formulate, che riguardano, in particolare, il Fondo di solidarietà nazionale e i fondi speciali della legge finanziaria, rappresentano un primo e non esaustivo contributo, aperto agli apporti dei gruppi, nella con-

sapevolezza che comunque occorrerà fare delle scelte tra istanze pure legittime e astrattamente condivisibili.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO si riserva di intervenire in sede di replica.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), in considerazione dell'opportunità di una riflessione sui provvedimenti di bilancio e sulle indicazioni del relatore, chiede di proseguire l'esame in altra seduta.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha già stabilito di riservare alla discussione di carattere generale anche le sedute di domani e di martedì 14 ottobre, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti, ordini del giorno e proposte di relazione al pomeriggio dello stesso martedì e, infine, di concludere l'esame dei disegni di legge, con la votazione degli emendamenti e delle proposte di relazione, nella seduta di mercoledì 15 ottobre e, eventualmente, in quella di giovedì 16. In ogni caso, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, preciserà ulteriormente nella sua riunione odierna il calendario dei lavori della Commissione per la prossima settimana.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Parere alla X Commissione).

(Rinvio dell'esame).

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che la X Commissione non ha ancora concluso l'esame degli emendamenti. Propone pertanto di rinviare l'esame ad altra seduta, in attesa della trasmissione del nuovo testo del disegno di legge.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.40.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 14.40.

5-00212 Benamati: Certificazioni di sicurezza per le imbarcazioni da pesca inferiori alle 500 tonnellate.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, prende atto della indicazione fondamentale fornita dal sottosegretario, ovvero che la disciplina sulle certificazioni di sicurezza non si applica alle navi da pesca. La risposta del Governo introduce elementi di chiarezza, contraddicendo l'interpretazione della norma fornita da alcune capitanerie di porto. In questo senso, può dichiararsi soddisfatto della risposta del Governo alla sua interrogazione.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO ribadisce quanto in precedenza dichiarato.

5-00292 Vannucci: Denominazione del formaggio di fossa DOP.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), precisando inoltre che sono previsti appositi incontri con le regioni, le amministrazioni locali e le organizzazioni

professionali, per pervenire a una positiva soluzione della questione.

Massimo VANNUCCI (PD), riservandosi di esprimere un giudizio conclusivo solo quando la vicenda si sarà positivamente conclusa, manifesta apprezzamento per la decisione assunta dal Governo di operare un'approfondita analisi in merito alla denominazione proposta, al fine di salvaguardare gli interessi e le attese degli operatori delle Marche, il cui territorio è fortemente interessato da tali produzioni. Ciò anche al fine di evitare l'innescarsi di

un contenzioso piuttosto complesso e difficile in tema di denominazione di origine.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

ALLEGATO 1

5-00212 Benamati: Certificazioni di sicurezza per le imbarcazioni da pesca inferiori alle 500 tonnellate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione a risposta scritta indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, si reputa opportuno rilevare che il Regolamento n. 336 del 2006 disciplina materie attinenti la gestione della sicurezza e dell'esercizio in sicurezza delle navi, nonché, la prevenzione dell'inquinamento da esse prodotto.

Al riguardo, appare chiaro che la competenza primaria in tale materia non risulta essere di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

In relazione a ciò, si fa presente che dall'esame della citata normativa risulta

evidente che la disciplina in esso contenuta non si applica, come espressamente indicato al comma 2 dell'articolo 3, lettera c), alle navi da pesca; pertanto nessun onere è introdotto per le unità da pesca che non devono dotarsi di alcun tipo di nuova certificazione di sicurezza.

Per quanto sopra, si ritiene che le unità che effettuano la pesca degli sgombri possano continuare a svolgere la propria attività nelle abituali zone di pesca, osservando naturalmente le disposizioni vigenti, in alcun modo modificate dal regolamento in questione.

ALLEGATO 2

5-00292 Vannucci: Denominazione del formaggio di fossa DOP.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riscontro alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue.

In primo luogo, si sottolinea come la prima versione del disciplinare riferito al « Formaggio di fossa di Sogliano al Rubicone e Talamello DOP », è stata inviata ai competenti uffici comunitari dopo aver acquisito tutti i pareri necessari del Consorzio promotore e delle amministrazioni locali interessate.

Al termine della prima fase dell'istruttoria comunitaria, nel febbraio 2008, è stata inoltrata a tutte le parti coinvolte la lettera degli uffici competenti della Commissione UE in cui venivano richieste informazioni supplementari per la procedura di registrazione della denominazione in oggetto.

In particolare, la Commissione evidenziava problemi riferiti alla denominazione proposta « Formaggio di fossa di Sogliano al Rubicone e Talamello DOP », rilevando che la denominazione deve fornire evidenze oggettive dell'uso consolidato, da supportare con elementi storici e dell'uso commerciale (fatture, etichette, materiale di supporto commerciale da cui emerga l'esatta denominazione proposta) ai sensi del Regolamento 898/06.

Al fine di mettere a punto le risposte ai rilievi comunitari sono state condotte diverse riunioni con il Consorzio promotore, ed in coordinamento con le regioni e le amministrazioni locali coinvolte.

Questo lavoro ha permesso di verificare che:

è assente la documentazione atta a comprovare l'uso commerciale della denominazione proposta « Formaggio di fossa di Sogliano al Rubicone e Talamello », e per questo motivo tale denominazione non è proponibile a Bruxelles;

è presente documentazione atta a giustificare la denominazione « Formaggio di fossa di Sogliano » DOP;

viceversa la denominazione « Formaggio di fossa » DOP non è risultata proponibile in quanto la denominazione proposta deve essere indiscutibilmente legata ad un territorio geografico. « Formaggio di fossa » non possiede questo legame con un dato territorio e viceversa tale denominazione fa riferimento esclusivamente ad una tecnica di produzione.

Alla luce di tali valutazioni, sono state predisposte le risposte alla richiesta di informazioni aggiuntive alla Commissione UE elaborando anche la versione aggiornata del disciplinare. Tale elaborazione non necessita di preventivo parere formale delle regioni e degli altri enti coinvolti, che peraltro sono state informate del percorso seguito. Altresì il Consorzio promotore dell'istanza ha fornito proprio assenso formale alla nuova versione del disciplinare con lettera inviata a questo Ministero in data 24 luglio 2008.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	189
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	190
DL 149/2008: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi C. 1707 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	195

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione. Atto n. 19 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole</i>)	197
AVVERTENZA	198

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.20.

Sui lavori della Commissione.

Gianluca PINI (LNP) richiama l'attenzione dei colleghi in merito all'interrogazione n. 5-00401 da lui presentata, assegnata alla Commissione Trasporti anziché alla Commissione Politiche dell'Unione europea. Poiché l'interrogazione è incentrata

su aspetti di compatibilità comunitaria, giudica tale assegnazione l'ennesimo « scippo » di competenze alla XIV Commissione. Ritiene pertanto che occorra chiedere alla Presidenza della Camera una modifica nell'assegnazione.

Enrico FARINONE (PD) condivide le osservazioni del deputato Pini, sottolineando come sia dovere di tutti i parlamentari salvaguardare, soprattutto in questa fase, l'operato del Parlamento e delle Commissioni.

Mario PESCANTE, *presidente*, giudica meritevole di approfondimento la questione sollevata dall'onorevole Pini e si

riserva pertanto di valutare l'opportunità di sottoporre al Presidente della Camera una ulteriore valutazione del caso.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
(C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
(C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che giovedì 2 ottobre sono stati assegnati il disegno di legge C. 1713 (Legge finanziaria 2009) ed il disegno di legge C. 1714 (Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011). Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

La Commissione è quindi chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, i citati disegni di legge. L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle

sedute di quella Commissione. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Tabella 2) limitatamente alle parti di competenza.

La Commissione, oltre ad essere chiamata a trasmettere una relazione alla V Commissione, esaminerà anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza del disegno di legge di bilancio. A tale proposito ricordo che, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea.

Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro,

anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in Commissione bilancio.

Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, rappresento che, analogamente al bilancio per il 2008, anche il bilancio per il 2009 presenta una struttura articolata per missioni e programmi. È altresì intervenuto il disposto dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria per le spese in annualità e a pagamento differito. Per effetto di tale disposizione a differenza di quanto si è verificato finora, possono essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati.

Le previsioni in ordine alla rimodulabilità degli stanziamenti all'interno del disegno di legge di bilancio comportano inevitabili conseguenze per quanto concerne l'individuazione dei limiti di emendabilità degli stanziamenti di spesa. In particolare, devono ritenersi ammissibili: a) gli emendamenti che rechino variazioni in aumento, a condizione che siano riferite ad u.p.b. all'interno delle quali sono presenti capitoli che possono essere oggetto di rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tali emendamenti dovranno in ogni caso essere compensati attraverso una riduzione di pari importo di altra u.p.b. incluse in programmi relativi alla medesima missione, all'interno della quale sono

presenti capitoli suscettibili di rimodulazione. Resta fermo che emendamenti che comportino rimodulazioni tra u.p.b. appartenenti a missioni diverse devono ritenersi ammissibili soltanto qualora incidano esclusivamente su spese di carattere discrezionale per la parte non vincolata (come desumibile dalle schede di analisi incluse nelle tabelle di ciascun stato di previsione della spesa); b) gli emendamenti che rechino variazioni in riduzione riferite alle u.p.b. di cui al punto 1, a condizione che la diminuzione proposta non ecceda l'importo corrispondente, per ciascuna u.p.b. oggetto di variazione, alla somma degli stanziamenti dei capitoli rimodulabili.

Occorre inoltre tener presente che, in conformità con le limitazioni previste dal comma 3 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, nel caso di emendamenti che propongano la riduzione dello stanziamento di u.p.b. per interventi e il contestuale aumento dello stanziamento di u.p.b. per funzionamento, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento dello stanziamento relativo a interventi.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, essi sono soggetti alle specifiche regole di ammissibilità di cui al comma 5 dell'articolo 121 del Regolamento, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari.

Il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria è definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. Per quanto riguarda la legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, il comma 1-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008, ha previsto che essa rechi soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Il disegno di legge trasmesso dal Governo risulta conforme a tali previsioni.

Come evidenziato nel parere espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini della dello

stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del Regolamento, «la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovviamente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni del citato comma 1-bis dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. ».

Devono ritenersi pertanto inammissibili in quanto estranei al contenuto proprio della legge finanziaria: a) gli emendamenti volti ad introdurre nel testo deleghe legislative; b) gli emendamenti che rechino norme di carattere ordinamentale o organizzatorio che siano prive di effetti finanziari (o i cui effetti finanziari risultino trascurabili rispetto alla portata dell'emendamento); c) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa, anche se finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia; d) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa o riduzioni di entrata che abbiano carattere localistico o microsettoriale.

Con riferimento al vincolo di compensatività, le modalità di copertura della legge finanziaria sono indicate ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. In particolare, il comma 5, con riferimento alle sole spese correnti, prescrive il divieto per la legge finanziaria di peggiorare il risultato corrente dell'anno precedente, mentre il comma 6 vincola la legge finanziaria al rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati, per il periodo di riferimento, nelle risoluzioni con le quali le Camere hanno approvato il DPEF e la successiva Nota di aggiornamento.

Alla luce di tali criteri, saranno ammessi solo emendamenti compensativi, che cioè garantiscano effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare. La presidenza, nel valutare la compensatività degli emendamenti che

tendano a sostituire misure di contenimento previste nel testo, si limiterà a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inidonee, ivi compresi gli emendamenti che determinino oneri di durata non coincidente con quella della relativa compensazione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati. Peraltro, in considerazione della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri omogenei, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà comunque compiuta nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio. Per questi motivi sottolineo come il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciato nel corso dell'esame in sede consultiva non pregiudichi in alcun modo la successiva valutazione di ammissibilità.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno ricordo che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In ordine ai criteri di ammissibilità segnalo altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità.

Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di giovedì 16 ottobre 2008, mentre il termine per la

presentazione delle proposte di relazione e degli emendamenti potrebbe essere fissato alle ore 14 di martedì 14 ottobre prossimo.

La Commissione concorda.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, segnala preliminarmente come il procedimento di formazione della manovra di finanza pubblica presenti quest'anno elementi innovativi rispetto al passato. Le linee essenziali della decisione di bilancio sono state infatti contestualmente definite nel DPEF ed attuate con il decreto legge n. 112 del 2008 l'estate scorsa, attraverso l'adozione di un piano triennale (2009-2011) di stabilizzazione della finanza pubblica, volto ad attuare una politica di contenimento del deficit pubblico funzionale al raggiungimento del sostanziale pareggio di bilancio nel 2011, secondo gli impegni assunti in sede europea. Il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, facendo sostanzialmente convergere i profili programmatici con quelli attuativi.

Il disegno di legge finanziaria per il 2009 (AC 1713) e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (AC 1714), nonché una serie di provvedimenti collegati elencati nella Nota di aggiornamento al DPEF competano la manovra di bilancio.

Il contenuto del disegno di legge finanziaria per il 2009 non reca effetti in termini di variazione dell'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione, né in termini di fabbisogno, limitandosi ad incidere sul saldo netto da finanziare, in diminuzione nel biennio 2009-2010 e in aumento nel 2011. A larga parte degli oneri recati dal disegno di legge finanziaria si fa inoltre fronte mediante il ricorso a disponibilità finanziarie già precostituite nell'ambito del decreto legge n. 112/08, sicché ai fini dell'analisi degli effetti finanziari della manovra di finanza pubblica occorre fare in primo luogo riferimento a tale ultimo provvedimento adottato nel giugno scorso.

Il disegno di legge finanziaria per il 2009 presenta significative novità rispetto al passato, sia in quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica.

Quanto al primo aspetto, la portata innovativa del quadro legislativo vigente del disegno di legge risulta sensibilmente ridotta rispetto al passato, posto che esso si articola in soli tre articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria, che si limitano a: fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio (livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, e di ricorso al mercato finanziario); disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati e incidenti sulla misura di aliquote o comunque sulla determinazione di parametri da cui deriva il quantum della prestazione; definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali e alle modifiche del trattamento economico del pubblico impiego, nonché l'importo dei trasferimenti destinati agli enti previdenziali; stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate.

A tale ridimensionamento del contenuto della legge finanziaria corrisponde una significativa valorizzazione del contenuto decisionale del bilancio dello Stato, stante la possibilità – prevista anch'essa in via sperimentale per il solo esercizio 2009 dall'articolo 60, comma 3, del decreto legge n. 112/08 – di rimodulare nella legge di bilancio tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione, ivi incluse le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa. Sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha, infatti, inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, con il quale, ai fini del rispetto degli impegni di medio periodo assunti con l'Unione europea nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, è stata realizzata una manovra di stabilizzazione della finanza pubblica riferita al triennio 2009-2011. Gli effetti del decreto-legge, approvato prima della presentazione del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, risultano pertanto già contabilizzati nel

disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per l'esercizio 2009 e nel bilancio pluriennale 2009-2011.

In particolare, ai fini del conseguimento dell'obiettivo del sostanziale pareggio di bilancio nell'anno 2011, i commi 1 e 2 dell'articolo 60 del decreto-legge n.112 hanno disposto una sensibile riduzione delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente per il triennio 2009-2011 delle missioni di spesa di competenza dei vari Ministeri, secondo gli importi indicati nell'elenco n. 1 allegato al decreto-legge.

Oggetto di riduzione sono state anche le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa.

Dalla riduzione operata sono escluse le spese relative a stipendi, assegni, pensioni e altre spese fisse; spese per interessi; poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili con le regioni; trasferimenti a favore degli enti territoriali aventi natura obbligatoria; fondo ordinario delle università; le risorse destinate alla ricerca; le risorse destinate al finanziamento del 5 per mille delle imposte sui redditi delle persone fisiche; le risorse dipendenti da parametri stabiliti dalla legge o derivanti da accordi internazionali.

Per quanto riguarda più specificamente le competenze della XIV Commissione, si fa presente che nel disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2009, le politiche comunitarie sono espone nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), e più precisamente nella missione 3 – L'Italia nell'Europa e nel mondo. Tale missione comprende sia alcuni programmi riguardanti principalmente le relazioni finanziarie internazionali, che fanno capo al centro di responsabilità 3 (Dipartimento del tesoro), sia il programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE, che fa capo al centro di responsabilità 4 – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato; lo stanziamento previsto complessivamente per tale ultimo programma risulta essere pari a 23.890,3 milioni di euro.

Nella legge di bilancio 2008 per la medesima spesa erano previsti 24.374,3 milioni di euro, mentre nelle previsioni assestate si era registrato un lieve decremento (24.373,4 milioni di euro).

Pertanto, rispetto alle previsioni assestate 2008, si registra complessivamente una variazione in diminuzione dello stanziamento pari a 483,1 milioni di euro: tale dato risulta dal decremento previsto per i capitoli di spesa riguardanti gli Investimenti (–1.683,3 milioni di euro, ed in particolare il cap. 7493) e dall'aumento che si rileva per le voci di spesa attinenti gli Interventi (+ 1.199,9 milioni di euro).

In particolare i capitoli direttamente interessati alla partecipazione italiana alle politiche di bilancio UE registrano le seguenti variazioni:

Capitolo 2751 – Somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorsa RNL e di risorsa IVA: 14.400 milioni di euro, con un aumento di 1.100 milioni di euro rispetto al bilancio preventivo 2008;

Capitolo 2752 – Somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie tradizionali: 2.600 milioni di euro, con un aumento di 100 milioni di euro rispetto al bilancio di previsione 2008;

Capitolo 7493 – Somme da versare al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali »: 6.872,286 milioni di euro, con una diminuzione di 1.684,714 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2008, pari a 8.557 milioni.

Ricorda, al riguardo, che sul capitolo 7493 relativo al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183/1987 (c.d. « legge Fabbri »), sono iscritte le risorse nazionali destinate al cofinanziamento degli interventi comunitari nelle aree obiettivo dei Fondi strutturali: a tale fondo, affluiscono, infatti, le disponibilità

provenienti sia dal bilancio comunitario sia dal bilancio nazionale. Lo stanziamento del capitolo 7493 viene esposto anche nella Tabella F allegato al disegno di legge finanziaria 2009 (A.C. 1713).

Inoltre, ricorda che il Dipartimento per le politiche comunitarie è uno dei centri di responsabilità di spesa (C.d.R. n. 4) della Presidenza del Consiglio dei ministri: tale organo gode di autonomia finanziaria e contabile disciplinata con il D.P.C.M. 9 dicembre 2002. La dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per garantirne il funzionamento viene annualmente indicata nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: in particolare la Presidenza del Consiglio è oggetto del Programma 21.3, che fa capo alla Missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri). Per l'anno finanziario 2009 lo stanziamento iscritto nel Programma 21.3 risulta essere di 555,869 milioni di euro, con una variazione in diminuzione rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro. Si rileva che non è ancora disponibile il bilancio di previsione 2009 della Presidenza del Consiglio, e, pertanto, non si conosce la ripartizione delle somme spettanti a ciascun Centro di responsabilità.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria 2009, i profili di specifico interesse della XIV Commissione, di carattere più strettamente finanziario-quantitativo, sono ricavabili dalle Tabelle D ed F. In particolare rileva lo stanziamento previsto per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183 del 1987. Per il 2010 le risorse stanziate a favore del Fondo di rotazione ammontano a 5.271 milioni, come riportato nella tabella F. Per il 2011 la tabella D dispone un rifinanziamento del Fondo di rotazione per un importo pari a 5.271 milioni di euro.

Per quanto riguarda, invece, il contenuto normativo degli articoli contenuti nel disegno di legge finanziaria, si fa presente che il comma 13 dell'articolo 2, proroga per l'anno 2009 le disposizioni in materia

di accisa concernenti le agevolazioni sul gasolio e sul GPL impiegati nelle frazioni parzialmente non-metanizzate di comuni ricadenti nella zona climatica E. Ricorda, al riguardo, che con decisione del Consiglio 7 aprile 2008 n. 2008/318/CE, l'Italia è stata autorizzata ad applicare aliquote di tassazione ridotte al gasolio e al GPL utilizzati per il riscaldamento di locali in alcune zone geografiche caratterizzate da costi di riscaldamento elevati. Tale autorizzazione, tuttavia, riguarda il periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2012.

Il comma 14 dell'articolo 2 interviene, inoltre, sulle disposizioni fiscali in materia di coltivazioni sotto serra ed in particolare: proroga al 2009 l'agevolazione sulle accise per il gasolio utilizzato per il riscaldamento nelle coltivazioni sotto serra ed estende l'agevolazione agli oli vegetali impiegati per fini energetici nelle serre. L'ultimo periodo del comma in esame prevede che l'esenzione si applichi, nel 2009, anche agli oli vegetali utilizzati per fini energetici nelle serre. Tale facoltà è prevista, nella normativa nazionale, dalla sopra richiamata tabella A allegata al D.Lgs. n. 504/1995. L'agevolazione fiscale disciplinata dal comma in esame, come precisato anche nella relazione tecnica allegata al provvedimento, è subordinata all'autorizzazione dell'Unione europea.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 149/2008: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.

C. 1707 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, evidenzia che il decreto-legge n. 149 del 2008 dispone, all'articolo 1, la proroga della ge-

stione del gioco dell'Enalotto e del suo gioco opzionale (denominato SuperStar) all'attuale concessionario (Sisal S.p.a.), alle condizioni vigenti al 26 settembre 2008 (data di entrata in vigore del presente decreto) fino alla piena operatività della nuova concessione e comunque non oltre il 1° luglio 2009.

Ricorda, in proposito, che il concorso pronostico « Enalotto » è stato istituito con decreto del Ministro delle finanze 9 luglio 1957 e regolamentato con decreto del 29 ottobre 1957. Il regolamento è stato modificato dal decreto 10 ottobre 1997, con l'introduzione di una formula di gioco contraddistinta con il termine di « Super-Enalotto ». Questo gioco è abbinato alle estrazioni del Lotto, è gestito dalla Sisal Spa per conto dello Stato ed è affidato all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) dall'aprile 2002. Il 30 novembre 2004 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un comunicato stampa del Ministero dell'economia e delle finanze in merito al rinnovo per un ulteriore quinquennio a favore della Sisal Spa della concessione, in scadenza al 31 marzo 2005, per la gestione della raccolta del SuperEnalotto. In data 25 gennaio 2005 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha segnalato che « l'affidamento in concessione del gioco del SuperEnalotto senza il ricorso ad una procedura ad evidenza pubblica pregiudica gravemente l'esplicitarsi della concorrenza nel mercato dei giochi e delle scommesse ».

Su ricorso della *Stanley International Betting Limited*, il Consiglio di Stato, con decisione del 5 dicembre 2006, n. 7113, ha annullato la proroga per ulteriori 5 anni della gestione dell'Enalotto in favore della Sisal Spa, ritenendo illegittima la proroga dell'affidamento del servizio perché adottata in violazione delle norme in materia di evidenza pubblica.

Conseguentemente è intervenuto l'articolo 1, comma 90, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006), disponendo che, al fine di garantire la continuità di esercizio del gioco dell'Enalotto e del suo gioco opzionale, nonché la tutela

dei preminenti interessi pubblici connessi, in attesa dell'operatività della nuova concessione da affidare a seguito della prevista procedura di selezione indicata dal precedente comma 90, la gestione del gioco continui ad essere assicurata dall'attuale concessionario fino al 30 giugno 2007.

Il suddetto termine sarebbe stato prorogabile una sola volta, per un eguale periodo, soltanto nel caso in cui tale misura si fosse resa necessaria in relazione agli esiti della procedura di selezione. La proroga avrebbe potuto essere disposta con provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Il termine è stato prorogato al 31 dicembre 2007 dal decreto del Direttore generale dell'Amministrazione autonoma Monopoli di Stato del 29 giugno 2007. Una successiva proroga al 30 settembre 2008 è stata disposta dall'articolo 40, comma 1, del decreto-legge n. 159/2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 222/2007.

Si ricorda, infine, che con bando del 29 giugno 2007 l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha messo a gara la procedura di selezione per l'affidamento in concessione per nove anni dell'esercizio e dello sviluppo dei giochi numerici a totalizzatore nazionale. Alla gara hanno partecipato Sisal, Lottomatica e Snai.

Con decreto del 31 marzo 2008 del Direttore per i giochi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è stata disposta l'aggiudicazione definitiva della gara in favore della Sisal S.p.a.

La Sisal ha, peraltro, effettuato nella scorsa primavera una ristrutturazione finanziaria della società.

Come riportato nella relazione al disegno di legge di conversione « ad oggi la gara per l'affidamento della gestione dei giochi numerici a totalizzatore nazionale ha condotto all'individuazione del nuovo concessionario che, tuttavia, non può essere ancora nella pienezza delle sue attribuzioni, dovendosi attuare e sottoporre a verifica un insieme di attività preliminari atte a garantire l'idoneità della nuova

organizzazione e della nuova rete distributiva, nonché la loro conformità ai progetti presentati in sede di gara ».

Osserva, in conclusione, come il decreto-legge in oggetto rappresenti effettivamente un caso di straordinaria eccezionalità e urgenza; la proroga concessa a favore della SISAL Spa interviene peraltro quando è già avvenuta l'aggiudicazione della nuova concessione alla medesima società. Alla luce di tali considerazioni, e tenuto conto del fatto che i provvedimenti di proroga sono stati adottati sia dal Governo precedente che da quello in carica, formula sin d'ora una proposta di parere favorevole, senza osservazioni né condizioni.

Mario PESCANTE, *presidente*, ritiene che la Commissione possa procedere al voto sulla proposta di parere formulata dal relatore nella seduta già convocata per domani.

Jean Leonard TOUADI (PD) considera opportuno disporre di un breve tempo di riflessione poiché la materia affrontata ha grande rilevanza sociale e reca effetti significativi sul bilancio dello Stato. Ritiene peraltro opportuno comprendere per quale motivo la società *Stanley International Betting Limited*, che pure è ricorsa al Consiglio di Stato ritenendo illegittima la proroga dell'affidamento del servizio alla SISAL Spa, non ha poi partecipato alla gara per l'affidamento della concessione. Si riserva inoltre un approfondimento in ordine alle motivazioni che hanno indotto il Consiglio di Stato ad annullare tale proroga.

Gianluca PINI (LNP) evidenzia come, sebbene non conosca le ragioni che hanno motivato il ricorso della società britannica, la sentenza del Consiglio di Stato appare in ogni caso superata, essendo stata disposta l'aggiudicazione definitiva della gara in favore della SISAL Spa.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.55.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione.

Atto n. 19.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 30 settembre 2008.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Enrico FARINONE (PD) osserva come lo schema di decreto in esame appaia conforme con la norma di delega e risulti nel complesso migliorativo della disciplina del governo societario. Chiede quindi al relatore alcuni chiarimenti in ordine al disposto dell'articolo 1, comma 5, laddove si fa riferimento al « maggior azionista » e in ordine all'articolo 1, comma 1, che parla di operazioni rilevanti e benefici significativi: riterrebbe opportuno comprendere che cosa si intenda esattamente con tali definizioni.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, precisa che per maggior azionista si intende l'azionista che detiene i pacchetti di controllo. Si parla invece di operazioni rilevanti e di benefici significativi quando

le operazioni svolte dalla società capogruppo incidono sulle società controllate.

Antonio RAZZI (IdV) esprime il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Gianluca PINI (LNP) preannuncia a sua volta il voto favorevole del gruppo Lega Nord sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.05.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI COMUNITARI

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale.

COM(2008)306 def.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce norme minime relative a sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente dell'Unione europea.

COM(2007) 249 def.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione della Camera) (*Esame e rinvio*) 199

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (*Svolgimento e conclusione*) 201

AVVERTENZA 202

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. – Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.30.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Parere alla X Commissione della Camera).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Salvatore PISCITELLI (Pdl), *relatore*, riferisce che l'articolo 3 del provvedimento modifica in più parti la disciplina sui distretti produttivi introdotta dall'articolo 1, commi 366 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. In particolare sottolinea il rinvio della definizione

delle caratteristiche e delle modalità di individuazione delle reti di imprese ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentite le regioni interessate. Segnala che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 165 del 2007, ha dichiarato l'illegittimità del citato comma 366, relativamente alla parte in cui non prevede, ai fini della definizione, con decreto, delle modalità di individuazione dei distretti produttivi, la previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le Regioni interessate. Evidenzia che la norma estende alle reti di imprese le disposizioni sui distretti produttivi ad eccezione di quelle concernenti i tributi dovuti agli enti locali ed apporta altresì modifiche alle disposizioni della predetta legge n. 266 del 2005 discipli-

nanti i distretti produttivi quali la previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed il parere delle regioni interessate, ai fini dell'adozione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze cui il comma 366 rinvia per la definizione delle caratteristiche e delle modalità di individuazione dei distretti produttivi. Riferisce che l'articolo 5 reca disposizioni volte all'aggiornamento della disciplina concernente gli interventi di promozione e reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, di cui alla legge n. 181 del 1989, prevedendone l'estensione all'intero territorio nazionale. Rileva che le suddette disposizioni sono volte alla semplificazione delle procedure di approvazione degli interventi e a tal fine autorizzano il Ministero dello sviluppo economico, sentito il Ministero dell'ambiente, a sottoscrivere, con le regioni, appositi Accordi di programma. In relazione all'articolo 6, che modifica la legge 31 marzo 2005, n. 56, recante disposizioni in materia di internazionalizzazione delle imprese, al fine di semplificare le procedure degli accordi di settore in materia di internazionalizzazione, richiama le misure volte a favorire e incentivare il coordinamento delle attività promozionali e la realizzazione di progetti di investimenti pluriennali nel campo della internazionalizzazione. Osserva che, a seguito delle modifiche apportate, non è più previsto il concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo, né l'intesa con i Ministri delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali con riferimento alle forme di raccordo. Si sofferma quindi sull'articolo 7, che conferisce la delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi destinati al riassetto della normativa in materia di internazionalizzazione delle imprese, nonché sull'articolo 8, che interviene sulla disciplina dei fondi rotativi regionali di *venture capital* gestiti dalla Simest Spa, innalzando dal 49 per cento al 70 per cento il limite massimo di partecipazione al capitale sociale, consentendo che i fondi regionali confluiscono, a fini gestionali, nel Fondo unico

che riunisce tutti i fondi rotativi gestiti dalla SIMEST. Illustra quindi il contenuto dell'articolo 15, che delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi di riassetto normativo recanti i criteri per la disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione elettrica nucleare, per i sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare e per la definizione delle misure compensative minime da corrispondere alle popolazioni interessate. Precisa che i decreti legislativi devono essere adottati secondo le modalità e nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, che disciplina le procedure per l'emanazione della legge annuale di semplificazione, nonché dei decreti legislativi e regolamenti adottati in attuazione di essa, emanati su proposta del Ministro competente, di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per la funzione pubblica, con i Ministri interessati e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata. Si sofferma infine sull'articolo 22, volto a liberalizzare l'attività di distribuzione dei carburanti disciplinata dal decreto legislativo n. 32 del 1998, e sull'articolo 31, che interviene in materia di progetti di innovazione industriale, previsti dalla legge legge 27 dicembre 2006, n. 296, attribuendo al Ministro dello sviluppo economico il potere di individuare nuove aree tecnologiche ovvero di aggiornare o modificare quelle già individuate, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti i ministri per la semplificazione amministrativa e per la pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica e con l'intesa con la Conferenza Stato regioni e province autonome. In conclusione, ravvisa l'opportunità che sia riformulato l'articolo 5 del testo al fine di non dar seguito alla prevista soppressione dell'intesa con il Ministro per gli affari regionali nel quadro della procedura di raccordo in ordine alle attività promozionali ed alla realizzazione di progetti di investimenti pluriennali nel campo della internazionalizzazione delle imprese. Ri-

tiene altresì necessario che siano promosse iniziative legislative volte a ricondurre le norme generali in materia di commercio con l'estero e di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia in apposite leggi quadro di settore che enuncino e determinino i principi fondamentali, afferenti questi alla competenza statale, atteso che su tali materie spetta alle regioni la potestà legislativa ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Luciano PIZZETTI (PD), pur dichiarando di condividere le osservazioni formulate dal relatore, avanza riserve in ordine alle previsioni di cui all'articolo 15 del testo, ravvisando l'esigenza che sia garantito un maggiore coinvolgimento del ruolo delle autonomie territoriali in sede di Conferenza unificata nella localizzazione, nel territorio nazionale, di impianti di produzione elettrica nucleare. In relazione al contenuto dell'articolo 5 in materia di promozione e reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, paventa il rischio che la prospettata disciplina comprima le prerogative delle regioni e degli enti locali.

Mario PEPE (PD), nel deplorare l'eccessivo utilizzo di provvedimenti di delega al Governo, sottolinea l'esigenza di salvaguardare maggiormente il complessivo sistema delle competenze dei diversi livelli di governo del territorio. In particolare osserva che le iniziative tese ad incentivare i processi di reindustrializzazione, cui si riferisce l'articolo 15 del provvedimento, dovrebbero essere promosse favorendo in maggiore misura il raccordo ed il coordinamento con le regioni e con gli enti locali interessati. In materia di internazionalizzazione delle imprese, segnala l'esigenza che si pervenga ad una più efficace convergenza tra le iniziative regionali e le politiche del Governo di carattere nazionale che incidano su ambiti di riferimento regionali locali.

Davide CAPARINI, *presidente*, nel rammentare che un nuovo testo del disegno di legge in titolo sarà trasmesso all'esame

della Commissione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 8 ottobre 2008. – Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Romano COLOZZI, assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali della regione Lombardia e coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Walter VITALI (PD), Giuseppe ASTORE (IdV) e Mariangela BASTICO (PD), nonché i deputati Lorenzo RIA (PD) e Mario PEPE (PD).

Forniscono ulteriori precisazioni Sergio DEORSOLA, assessore federalismo, decentramento e rapporti con enti locali della regione Piemonte, Giovanni Battista PIT-

TALUNGA, assessore all'organizzazione, risorse umane, finanziarie e strumentali, informatica della Regione Liguria e coordinatore vicario commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni e Province autonome, e Romano COLOZZI, assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali della regione Lombardia e coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Conferenza delle

Regioni e delle Province autonome, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente della Fondazione Enasarco, dott. Brunetto Boco, e del Direttore Generale, dott. Carlo Maggi, sulle dinamiche gestionali del patrimonio mobiliare ed immobiliare, anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali 203

AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 8 ottobre 2008. – Presidenza
del presidente Giorgio Jannone.*

**Audizione del Presidente della Fondazione Enasarco,
dott. Brunetto Boco, e del Direttore Generale, dott.**

**Carlo Maggi, sulle dinamiche gestionali del patrimonio
mobiliare ed immobiliare, anche in relazione alla
crisi dei mercati internazionali.**

L'audizione informale si è svolta dalle
8,45 alle 10,30.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del Ministro degli Affari esteri Franco Frattini (*Svolgimento e conclusione*) 204

Mercoledì 8 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 14.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del Ministro degli Affari esteri Franco Frattini.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Ministro degli Affari esteri Franco FRATTINI svolge un ampio e dettagliato intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL), il senatore Piergiorgio STIFFONI (LNP), i deputati Ivano STRIZZOLO (PD), Vincenzo TADDEI (PdL) e Sandro GOZI (PD), i senatori Mauro DEL VECCHIO (PD) e Diana DE FEO (PdL) e il deputato Margherita BONIVER, *presidente*.

Il Ministro degli Affari esteri Franco FRATTINI risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione ed osservazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Ministro degli Affari esteri Franco Frattini e tutti i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	205
AUDIZIONI:	
Audizione del sottosegretario di Stato al lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Maria Roccella, sulla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, regolamento della Camera e conclusione</i>)	205

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 8 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13,45 alle 14,30.

AUDIZIONI

Mercoledì 8 ottobre 2008. – Presidenza del presidente Alessandra Mussolini, indi del vicepresidente Gabriella Carlucci. – Interviene il sottosegretario di Stato al lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 14.30.

Audizione del sottosegretario di Stato al lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Maria Roccella, sulla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, regolamento della Camera e conclusione).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI e la senatrice Luciana SBARBATI (PD).

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi (C. 1742 – Governo – approvato dal Senato) (Parere alle Commissioni IX e X) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3
--	---

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente	6
Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati	7
Verifica dei poteri nella II Circoscrizione (Piemonte 2)	8
Verifica dei poteri nella V Circoscrizione (Lombardia 3)	9
Verifica dei poteri nella XIV Circoscrizione (Marche)	9
Verifica dei poteri nella XVIII Circoscrizione (Molise)	10
Verifica dei poteri nella XXI Circoscrizione (Puglia)	11
Verifica dei poteri nella VII Circoscrizione (Veneto 1)	12
Sui lavori della Giunta	13

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 134/08: Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi. C. 1742 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	14
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	19
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	31
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	32
ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata</i>)	34
ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata</i>)	35

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	22
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (<i>Esame e rinvio</i>)	28
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (<i>Esame e rinvio</i>)	29
AVVERTENZA	30

II Giustizia**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	48
AVVERTENZA	48

III Affari esteri e comunitari**COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO****COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:**

Sul programma dei lavori del Comitato	49
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	50
AVVERTENZA	66

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Legge finanziaria per l'anno 2009. C. 1713 Governo.	
Bilancio dello Stato per l'anno 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	67

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	81
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	81
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	83
ALLEGATO 1 (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	90
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	84
ALLEGATO 2 (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	93
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	85
ALLEGATO 3 (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	96
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	87
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	88

VI Finanze

INTERROGAZIONI:	
5-00309 Foti: Nuova delimitazione dell'alveo del torrente Tidone	98
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	100
5-00310 Foti: Rimborsi tributari in favore della società MAXIGEL Srl	98
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	101
SEDE REFERENTE:	
DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	99

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Giordano Bruno Guerri a presidente della Fondazione « Il Vittoriale degli italiani ». Atto n. 17 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole</i>)	102
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 111

INTERROGAZIONI:

5-00146 Tommaso Foti: Lotta all'inquinamento acustico su alcuni tratti dell'autostrada TO-PC . 120

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 127

5-00200 Vico: Dragaggio e bonifica dei SIN di Taranto e Brindisi 120

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 129

RISOLUZIONI:

7-00024 Togni: Interventi per il SIN del Polo chimico-industriale di Mantova (*Discussione e approvazione*) 120

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 122

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 126

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (Rilievi alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 131

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico Atto n. 26 (Rilievi alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 132

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 134

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (Rilievi alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 136

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
<i>ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	145
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	138
<i>ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	146

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	147
<i>ALLEGATO 1 (Emendamento del relatore 16.0.200 – Nuova formulazione)</i>	151
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti e subemendamenti approvati dalla Commissione)</i>	155
<i>ERRATA CORRIGE</i>	149

XI Lavoro pubblico e privato

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-quater-A	157
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	157

RISOLUZIONI:

7-00041 Damiano: Attuazione della normativa vigente sulla stabilizzazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in relazione ad attività in bound e out bound nei call center.	
7-00043 Delfino: Stabilizzazione dei precari nei call center.	
7-00044 Cazzola: Puntuale applicazione della legge n. 30 del 2003 in relazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	166

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	169
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	176

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 12: stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	177
Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	185
INTERROGAZIONI:	
5-00212 Benamati: Certificazioni di sicurezza per le imbarcazioni da pesca inferiori alle 500 tonnellate	185
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	187
5-00292 Vannucci: Denominazione del formaggio di fossa DOP	185
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	188
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	186

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	189
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	190
DL 149/2008: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi C. 1707 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	195

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione. Atto n. 19 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole</i>)	197
AVVERTENZA	198

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione della Camera) (<i>Esame e rinvio</i>)	199
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	201
AVVERTENZA	202

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente della Fondazione Enasarco, dott. Brunetto Boco, e del Direttore Generale, dott. Carlo Maggi, sulle dinamiche gestionali del patrimonio mobiliare ed immobiliare, anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali	203
--	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del Ministro degli Affari esteri Franco Frattini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	204
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	205
---	-----

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato al lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Maria Roccella, sulla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, regolamento della Camera e conclusione</i>)	205
--	-----

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 4,30



16SMC0000710